R. V. LANZONE

DIZIONARIO

DI

MITOLOGIA EGIZIA

TORINO
LITOGRAFIA FRATELLI DOYEN

1885

Hormayu

Hormayu, (1) ossia "Horo sull'orizzonte", è una delle forme le più importanti del dio Sole, del quale una delle principali rappresentazioni è la grande

sfinge situata al sud est della principale piramide di Ghiza. (Menfi). Questo dio è identificato con Ra, Tum, Xepera e Osiride;(2) ed era il dio sole di Eliopoli,(3) personificando il sole diurno dal suo punto di partenza al suo punto di arrivo, dall'orizzonte orientale del cielo all'orizzonte occidentale.(4) Il capitolo XV del Libro dei morti ha per titolo "adorazione a Ra Hormaxu quando si alza all'orizzonte orientale del cielo". E nel medesimo libro è detto: "Salute a te, Hormaxu Xepera, che dai la forma a te stesso! Splendidido è il tuo levare all'orizzonte, illuminando la terra dei tuoi raggi!"(5)
L'inno a Ra-Hormaxu, dal quale tolgo qualche brano, così si esprime parlando del dio: "Ra ha rovesciato i suoi nemici,

il cielo è in allegria, la terra è
in gioia, gli dei e gli uomini
sono in festa, per rendere gloria
a Ra-Hormaxu, quando lo vedono
sorgere nella sua barca. Alzati,
Ra-Hormaxu! il tuo sorgere
brilla come splendore di raggi,
come la tua parola di verità
contro i tuoi avversari.
Forte è Ra, debole l'empio:
Alto è Ra, calpestato l'empio:
Vivente è Ra, morto l'empio:
Grande è Ra, piccolo l'empio:
Satollo è Ra, affamato l'empio:
Abbeverato è Ra, assetato l'empio:
luminoso è Ra, appannato l'empio:
buono è Ra, cattivo l'empio,
Potente è Ra, debole l'empio,
Ra esiste, Apap è annientato.
Onore a te, vecchio, che ti manifesti
a suo tempo, signore di numerosi
volti, Ureo che produce i raggi
distruttori delle tenebre. Tu hai

illuminato la terra, che era immersa nelle tenebre; tu mitighi il dolore di Osiride. O benefico Ra-Hormaxu; tu hai sollevato il cielo superiore per innalzare la tua anima; tu hai velato il cielo inferiore per (nascondervi) le tue forme funerarie; tu hai alzato il cielo superiore alla lunghezza delle tue braccia; tu hai ampliato la terra co' tuoi passi. Sorgi per noi; noi non conosciamo la tua imagine; apparisci al nostro volto, noi non conosciamo il tuo corpo". (6)

Nel rituale dell'imbalsamazione fra le bende che avviluppavano la testa del defunto havvene una di Hormaxu in Heb. (7)

Il papiro del Museo di Bolacco N° 1 reca.

Questo posto è quello che si chiama

Mbi-uer. È il posto del dio Hormaχu in Pi-zefa (dimora delle provviste, dell'abbondanza, delle ricchezze). L'abbondanza è al paese quando egli (il dio sotto la sua forma di Nilo) sorte dal grande lago Ši. ciò ne insegna che Pi-zef era il nome di un grande santuario consacrato al culto del dio Hormaχu, situato nella località chiamata Mbi-uer.[8] Il culto di questo dio esisteva anche nella città di [geroglifici] Annu Mehit del Basso Egitto (la און On della sacra scrittura, Ηλιούπολις degli autori classici) metropoli del XIII Nomo del Basso Egitto, ove [geroglifici] Ra-Hormaχu-Tum, il marito di [geroglifici] Jusaas, portava il titolo onorifico d'un re di On ([geroglifici]) Sar Annu.[9] Altro santuario trovavasi nel gran quartiere di Tanis, chiamato "la città di Ramses", che il re omonimo aveva dedicato a P-ra

soprannominato [hieroglyphs] P-ra-Hormaxu.(10)

Le seguenti iscrizioni, tolte dai monumenti, ci ricordano i diversi titoli dati a questo dio e le località ove era adorato.

[hieroglyphs]	Hormaxu dio grande.(11)
[hieroglyphs]	Ra-Hormaxu signore del cielo.(12)
[hieroglyphs]	Ra-Hormaxu grande dio, signore di Sap-Hat.(13)
[hieroglyphs]	Ra-Hormaxu dio grande residente in Hataa.(14)
[hieroglyphs]	Ra-Hormaxu residente in Âa-ra (la città di Ra) Eliopoli.(?) (15)
[hieroglyphs]	Ra-Hormaxu-Tum signore delle

due regioni, Am.[16]

[hieroglyphs] Ra-Hormaxu dio grande, residente in Hud.[17]

[hieroglyphs] Ra-Hormaxu signore di Annu.[18]

TAV CCXXIX fig 1. È rappresentato a testa di sparviero con una corona formata da tre cespi di fiori di papiro discofori, i quali poggiano sopra dischi e alternano con penne di struzzo. L'insieme è sorretto dalle corna di ariete munite di due urei che s'appoggiano sulla testa della divinità, coperta da un fazzoletto che le scende sulle spalle e sul petto. Ha il collo ornato di usex, e veste lo šenti; colla mano destra tiene la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di veltro.[19]

fig 2. Hormaxu è figurato con testa di sparviero, cui si sovrappone

il disco solare poggiante sul fazzoletto che cuopre la testa del dio. Egli ha il collo, le braccia ed i polsi muniti di monili; veste la gonna corta (šenti) munita di coda, e presenta colla mano destra il χopeš, mentre colla sinistra impugna la croce ansata.[20]

fig 3. È tolta dal tempio di Dendera, ove si scorge il dio rappresentato accoccolato con doppia testa di sparviero e doppio corpo. Ha il capo sormontato dall'occhio simbolico sinistro, e tiene colla mano che poggia sul ginocchio un piccolo scettro a testa di veltro.[21]

fig 4. Il dio ieracocefalo è rappresentato in atto di camminare, col capo sormontato dal disco solare munito di ureo. Tiene colla mano destra lo scettro a

testa di veltra e colla sinistra la croce ansata. La dea Jusaas, moglie del dio, lo segue poggiando la mano destra sulla sua spalla.[22]

TAV. CCXXX. fig. 1. Il dio è rappresentato seduto sopra un trono e dinanzi ad un'ara, sulla quale posa un vaso e un fiore di loto. Ha la testa di ariete sormontata dal disco solare; colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata. Questa imagine è rinchiusa in una specie di Naos.[23]

fig. 2. È raffigurato a testa di sparviero sormontata da una corona, che è formata da tre cespi di fiori di loto discofori, posti sopra dischi: Ai lati di essa, scorgesi un ureo. L'insieme è sorretto dalle corna

3*

di ariete. Colla mano sinistra egli porge il χoper e tiene con la destra la croce ansata; ha il collo ornato dalla collana usex, ed è vestito colla gonna corta chiamata šenti. (24)

fig. 3. Hormaxu è figurato ieracocefalo, in piedi e col capo coperto da una pezzuola, sulla quale poggia una corona formata da tre vasi in forma di fiori di loto discofori, fiancheggiati da un ureo egualmente discoforo. L'insieme poggia sopra le corna di ariete, dalle quali pende un ureo dinanzi al viso del dio che è vestito colla gonna corta (šenti) e che tiene nella mano destra la croce ansata e colla sinistra lo scettro a testa di Veltro. (25)

fig.a 4. È tolta da una stela in calcare del museo di

3*

Torino, colle figure incise e colorate, alta M.° 0.15 larga M.° 0.165. Rappresenta una donna per nome Θasamen, nata da Nas-Χonsu, ritta in piedi e in atto di adorazione, innanzi ad un'ara, su cui sono le offerte funerarie al dio Ra-Hor-Χuti, che, oltre i soliti attributi, (lo scettro a testa di veltro e la croce ansata.) ha testa di sparviero sormontata dal disco solare munito di ureo.(26)

TAV. CCXXXI fig 1 È tolta da una stela centinata del museo Torinese, alta M.° 0,38 larga M.° 0,25, avente sotto la centina il disco alato e l'imagine del dio Ra-Hor-Χuti, rappresentato a testa di sparviero col disco solare ornato di ureo. Il dio veste la gonna corta (šenti) munita di coda, e tiene colla mano destra

la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di veltro. Quattro grandi dischi sono scolpiti a destra del dio, ed altri quattro a sinistra. L'iscrizione che l'accompagna reca "Ra-Hor-Xuti dio grande, signore del cielo". (27)

fig 2. È una stela in pietra calcare centinata del museo di Torino, colle figure colorate, alta M.° 0,41. larga M.ⁱ 0,28. Scorgesi nella centina l'anello simbolico, le tre linee ondulate ed il vaso in mezzo ai due occhi mistici: i quali oggetti posano sull'imagine del cielo cosparso di stelle, cui sottosta una donna in atto di adorazione dinanzi a un dio ritto sopra un cubo e fasciato in forma di una mummia, con testa di sparviero sormontata dal disco solare ornato di ureo.

Il dio tiene colle mani, che sono libere, il pedum (hik), il flagellum (nexex), e lo scettro (uas, a testa di veltro, ed ha dinanzi un'ara in mezzo a due piante sormontate da un vaso che emette acqua dal becco, e da un mazzo di fiori di loto.

L'iscrizione che accompagna questa scena reca:

Ra Hor-Xuti dio grande, signore del cielo, conceda i doni funerari alla signora di casa Mas-Hest giustificata; figlia di Hes-Ka-am Lolet giustificata. Terminano la stela due linee orizzontali di geroglifici contenenti proscinemi a Hosiri Xentament e Ap-heru signore di Taser x x. (28)

TAV CCXXXII fig 1. Stela in legno centinata, colle figure colorate su fondo bianco, e con i geroglifici in nero, alta M.ri 0,30. larga M.ri 0,23.

La stela è circondata da un ornato e divisa in tre partimenti: nel primo superiore scorgesi il disco alato raggiante con due urei accompagnati dall'iscrizione Hud. Nel secondo partimento, sormontato dal segno del cielo, è scolpita una donna per nome Ta-nerau-Bast pallacide di Ammone, col fiore di loto sul capo, che ritta innanzi ad un altare coperto di offerte, adora Hesiri, accompagnato da Horxuti rappresentato ieraco-cefalo e fasciato a guisa di mummia col capo sormontato dal disco solare ornato di ureo, e con lo scettro uas nelle mani: e da ultimo è figurato il dio Tum. Nel terzo ed ultimo compartimento scorgonsi quattro linee di geroglifici, recanti proscinemi a Ra-Hor-Xuti

signore del cielo + + [29]
fig 2. È tolta da una stela
in pietra calcare arrotondata
in cima, con figure e geroglifici
incisi, Alta Mt. 0.40. larga Mt. 0.26,
rappresentante Ra-Hor-Xuti-Tum
ritto sopra un cubito e fasciato
in forma di mummia, ieracocefalo
e ornato dal disco solare con ureo:
colle mani che sono libere tiene
il nexex flagellum ed il hik pedum.
Dinanzi al dio veggonsi un'ara
col vaso sormontato dal fiore
di loto, una tavola di offerte
funerarie in mezzo a due piante,
e la defunta che sta in atto
di adorazione. [30]
TAV. CCXXXIII, fig 1. È tolta da
una stela in legno centinata,
con le figure colorate e coi
geroglifici in nero, alta Mt. 0,0275
larga Mt. 0,175. Nella centina
scorgesi il segno del cielo poggiante

ai lati sopra i due stendardi dell'oriente e dell'occidente, quindi un disco solare alato con due urei, e un dio ieracocefalo rappresentato seduto sopra un trono col capo sormontato dal disco solare munito di ureo. Il dio è vestito con un abito stretto al corpo che l'avviluppa a guisa di mummia, lasciando libere le mani che sono ripiegate sul petto, colle quali tiene il nexex (flagellum) ed il hk (pedum): gli sta dinanzi un'ara sormontata da un vaso e dal fiore di loto, quindi una donna col cono funerario sul capo in atto di adorazione. Una scena, posta in fondo della stela, raffigura a destra la montagna, ai fianchi della quale è figurata l'entrata della tomba col giardino annesso. Le sei linee verticali

d'iscrizione geroglifica, poste sotto il disco solare, recano proscinemi a Ra-Hor-Xuti-Tum, signore delle due regioni di An, per la signora di casa la favorita di Amen-Nas Xonsu pe Xrut giustificata.(31)
fig 2. Una dea ritta, col capo sormontato dal disco solare, avente nel centro una penna di struzzo, e colle braccia munite di ale, sta come in atto di protezione dietro al dio Hormaxu-Tum signore delle due regioni. Questi è rappresentato ieracocefalo, seduto sul trono, col capo sormontato da una corona formata dal cespo di fiori di loto discoforo con una penna di struzzo ed un ureo dis-coforo ai lati. Tutta la rappresentazione posa sulle corna di ariete, sostenute da un fazzoletto, i cui lembi scendono sulle spalle e sul petto del dio,

il quale colla mano destra tiene il flagellum, e colla sinistra lo scettro hik (pedum): ha inoltre le braccia, i polsi, e il collo dei piedi ornati di monili, ed una veste stretta al corpo che partendo dalle ascelle gli scende fino al ginocchio. (32)

TAV CCXXXIV. È tolta dal papiro del Duca Alberto de Luynes, appartenente al "Cabinet des Antiques" della Biblioteca nazionale di Parigi.
Il dio Ra-Hor-Xuti-Tum, ieracocefalo, rappresentato seduto sopra un trono, e col capo sormontato dal disco solare ornato di ureo, colla mano destra tiene la croce ansata e colla sinistra lo scettro hik (pedum): porta al collo la collana usex ed alle braccia e ai polsi due monili. Il dio è sollevato a braccia da quattro genii, de' quali i due posteriori a testa di scarabeo, e

gli anteriori a testa di ureo.
In mezzo a questi genii, e precisamente sotto il trono, scorgesi uno sciacallo, avente sulla schiena il nexex (flagellum), e dinanzi una penna di struzzo. (33)
TAV. CCXXXV fig. 1. È una stela in pietra calcare centinata del Museo Torinese, colle figure in rilievo, divisa in due partimenti alta M.ᵒ 0,57. larga M.ᵒ 0,38. Nel primo partimento superiore scorgesi la dea Hathor (fig 1), che tiene il braccio destro sulla spalla di Hesiri Xentament (fig 2), quindi il dio Ra-Hor-Xuti ieracocefalo (rappresentato diritto e col capo sormontato dal disco solare munito di ureo), che colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro e colla sinistra la croce ansata: la veste che porta, munita di coda e stretta al corpo, parte dalle

ascelle e scende fino al ginocchio.
L'iscrizione che l'accompagna reca
[hieroglyphs]
Ra-Hor-Xuti, dio grande, residente
in Maanu. Dietro al dio sta
Ra-sar-Ka [cartouche] ritto in piedi
e col capo coperto dalla parrucca
a riccioli, munita di ureo sulla
fronte, e tenuta da una benda
legata dietro la nuca. Egli
tiene col braccio destro ripiegato
sul petto il pedum ed il
flagellum e col sinistro disteso
lungo il corpo la croce ansata.
Il secondo partimento è occupato
da sei personaggi, de' quali due
seduti con una bimba ritta a lato
e dinanzi ad una tavola di
offerte; e due altri affrontati e
ritti in atto di adorazione,
accompagnati da una fanciulla
(col capo sormontato dal cono
traversato dal fiore di loto)

che tiene colla mano destra un'oca (?) (34)
fig. 2. È tolta dalla cassa di
mummia del regio scriba Buthaamm
del Museo Torinese. Dinanzi ad una
tavola di offerte, e sopra un
ricco piedestallo, che poggia sul
segno del cielo, è rappresentata
in atto di riposo una sfinge
che il testo chiama Ra-Hor-xuti
dio grande, la quale ha testa
umana, barbuta, sormontata dal
disco solare munito di ureo, il
corpo leonino, coperto da una
gualdrappa. Un ureo alato
s'innalza a spire sulla groppa
del dio, che ha dinanzi una
piccola imagine della dea Ma
accoccolata. (35.)

TAV. CCXXXVI. È tolta da una
mia fotografia fatta in Egitto.
Al sud-est della grande
piramide di Ghisa scorgesi un
leone androcefalo, colle zampe

anteriori distese come in atto di riposo, e col capo coperto dal Nemes: è la sfinge, chiamata dagli autori Arabi بلهيب Belhib e dai moderni ابوالهول Abu-el-Hol "Padre del terrore",(36) uno dei più maestosi e singolari avanzi della antichità.

In origine sorgeva in quella località una roccia, che gli antichi Egizi tagliarono e scolpirono, aggiungendo in muratura le parti mancanti per completare la sembianza dell'animale simbolico. Questo colossale monumento, che dicesi rappresentare il dio Hormaxu, l'Harmaxi o Armais dei Greci, rimase per molti secoli col corpo quasi sepolto dalla sabbia che ivi si era accumulata; e fu oggetto di tante e svariate congetture, finchè verso il 1821 il Genovese Capitano

Caviglia [37] intraprese degli scavi per rimuovere la sabbia che l'ingombrava, e messolo allo scoperto, trovò aderente al petto ed in mezzo alle zampe un piccolo santuario formato da tre stele, delle quali la principale è in granito alta Met.^ 3.61. e larga Met.^ 2.18, [38] la quale poggia sul petto della sfinge e forma il limite del santuario. Questa stela centinata fu innalzata da Tahutimes IV nel salire sul trono in ricordo di un sogno fatto quando era principe. Nella centina (TAV. CCXXXVII) è scolpito il segno del cielo e sotto il disco solare alato avente ai lati un ureo: Una linea verticale di geroglifici reca: Discorso. Io ho concesso di coronare Ra-men-Xeperu sul trono di Seb. Tahutimes, corona delle corone nella dignità di Tum". questo

linea divide due rappresentazioni: Quella a destra figura il re col capo coperto dall'elmo, che fa offerte, e con l'iscrizione che l'accompagna: "Il re dell'alto e del basso Egitto, signore delle due regioni, Ra-men-χeperu Tahutimes, corona delle corone, datore di vita, dà incenso e libazioni". E sopra la sfinge: "Hormaχu dice: Io dò gran potere al signore delle due regioni Tahutimes, corona delle corone!"

Nella rappresentazione a sinistra il re ha il capo coperto dal nemes, ed offre un vaso alla sfinge: l'iscrizione che l'accompagna suona "Il re dell'alto e Basso Egitto, signore delle due regioni, Ramenχeperu, datore di vita, stabile e potente come il sole;" e sopra la sfinge: "Hormaχu dice: Io dō una vita forte al signore delle due regioni Tahutimes, corona delle corone." In ambedue le rappresentazioni la sfinge è figurata

barbuta, col capo sormontato dal nemes, e poggiante in atto di riposo sopra un ricco piedestallo in forma di una facciata delle tombe della IV Dinastia.
Vengono quindi 19 linee di iscrizioni geroglifiche, che nella parte inferiore sono molto danneggiate. S'incomincia col segnare la data, che è il 19 di Hathir del primo anno del suo regno, quindi, dopo tutti i titoli ed un ampolloso elogio, ricordasi come un giorno al principe Tahutimes, che si era addormentato all'ombra della sfinge, apparve il dio, dicendogli: "Guardami! contemplami, figliuol mio Tahutimes; io sono tuo padre Hormaxu, Xepra, Ra, Tum; sarà dato a te il mio regno nella mia sede e dimorante fra i viventi. Tu porterai la corona dell'alto e del basso (Egitto) sul trono di Seb - l'erede.

Ogni terra per la sua lunghezza e larghezza, la quale l'occhio raggiante del signore intieramente illumina, sarà tua. ✕✕ (39)
In questa stela è pure ricordato il re Xafra; ma non pare probabile che questi abbia fatto fare il mostro, giacchè un'altra iscrizione fatta eseguire da Xufu della IV dinastia, la quale ricorda diversi fabbricati da lui fatti o riparati, termina col dire " la sfinge Hormaxu è al sud della casa di Iside reggente della piramide, al nord di quella di Osiride, signore di Rustau." Il che ne induce a credere, che questo monumento sia anteriore alla IV Dinastia. (40)
Le dimensioni della Sfinge sono le seguenti.

Altezza	Metri	19. 80 cent.
Lunghezza	"	39. – .
Orecchio	"	1. 97 "

Naso Met.i 1.70 cent.i
Bocca " 2.32 " (41)

Sulla sommità della testa è praticata una buca di circa M.ti 2.95 di profondità, che serviva a fissarvi gli ornamenti e le acconciature religiose che determinano l'espressione simbolica della sfinge.

Questo monumento, come si è visto, risale al di là del re Xufo, cioè a circa 3700 anni a.C.

Convien dunque dire, che l'arte fosse già salita ad alto grado, perciocchè, sebbene le sue proporzioni siano colossali, non si può a meno di ammirare la semplicità, e la naturalezza che in questa figura campeggiano.

Il contorno è puro e grazioso, l'espressione è dolce, soave e tranquilla, e la bocca, le cui labbra sono turgide, è ammirabile per delicato lavoro.

Terminerò quest'articolo col riprodurre testualmente l'impressione che produsse sull'Ampère il colosso di Ghise:
" Le sphinx m'a peut-être plus frappé que les pyramides. Cette grande figure mutilée, qui se dresse enfouie à demi dans le sable, est d'un effet prodigieux; c'est comme une apparition éternelle. Le fantôme de pierre parait attentif; on dirait qu'il écoute et qu'il regarde. Sa grande oreille semble recueillir les bruits du passé; ses yeux tournés vers l'orient semblent épier l'avenir; le regard a une profondeur et une fixité qui fascinent le spectateur. ......
Sur cette figure moitié statue, moitié montagne, toute mutilée qu'elle est, on découvre une majesté singulière, une grande sérénité, et même une certaine douceur (42)

Scarabei recanti l'imagine della Sfinge

3

13

14

15

(1) Champollion Mon: Egypt: Vol I 4. pl I ibis
I 3. IV. I 1 Derry pl XLI. I 4 Derry XLI. 1, 3. Amada
pl XLIV. I, 1 pl XLVII. 1 2 Amada pl XLVII. I, 1.
Amada pl XLVIII. I 1 Wadi el Sebua 4. II 2 Gebel
Silsileh pl CII. II Gebel Silsileh pl CIV II Gebel
Silsileh pl CVI. II Gebel Silsileh pl CXVIII. II.
Gebel Silsileh pl CXIX, II ibis CXX. II ibis ibis
pl CXXI. II ibis ibis CXXII ter. II Edfu pl CXXXI.
II 4. Bomneh pl CXLVI. II Eomneh I pl CXLVIII ter
Ip: Rosellini Monumenti del Culto 1. VIII, ibis
I. X. ibis ibis 4. XXX ibis 1. XXXIII, I Monumenti
Storici Tav XXXV ibis ibis Tav XXXVI, ibis 2
Tav XXXVI, ibis ibis 2 XXXV, ibis ibis 1 Tav
XXXVI, ibis ibis Tav XXXVII. ibis. ibis 2,
LXXVIII. ibis ibis 1 Tav CXIX ibis ibis 3 Tav
CXXI. Monumenti del Culto Tav XLVII.

ibid. ibid. Monumenti Storici Tav CLXVI.
R. Lepsius Denk III b Eliopoli 29. ibid. Tebe a III 83. Amada a III 65. Amada, a III 65 Amada i, III 69. Biban el Moluk a III. 134. g. Tebe III. 172. Biban el Moluc f III 172. el Kaab a III. 174. Silsileh d III, 175. ibid. Sebua b. III 179. ibid. Sebua III, 181. ibid. Derr a, III 183. ibid. Derr III b. 183. ibid. Abusimbel c III, 185. id. Abusimbel c III 190. ibid. Abusimbel a, III, 195. ibid. Medineh Abu d, III 206. ibid. Tebe c III, 218. ibid. Silsileh d III 218, ibid. Karnak c III 221, ibid. Biban el Moluc g III, 222. ibid. Silsileh d III 224. ibid. III a 231: ibid. Biban el Moluc III a 233. ibid. File IV. 84. ibid. Edfu c IV. 45. ibid. Dendera a IV. 57 ibid. Erment c IV. 60. ibid. Erment c IV. 60. ibid. File IV, 36. ibid. Karnac III 254. Aug: Mariette Dendera III Pl 8. (2) F. Chabas Le Pap: Mag: Harris pag 59 - 191. (3) H. Brugsch History of Egypt Vol I pag 81 (4) P. Pierret Mus: du Louvre Cat. de la Sal: Hist: 1877. pag 184. (5) R. Lepsius Todt. Cap XV. 34. S. Birch in Bunsen Hist: Vol V. P. Pierret Le Liv: de Morts pag 39 a 34.

(6) Records of the past Vol VIII P. L. Lushington pag 127.–130. G. Maspero Histoire. Ancien: pag 32 a 35. (7) Gaston Maspero Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre pag 103. p. IV. l 9 a 25. (8) Henry Brugsch Dict: Géogr: pag 155, 988. (9) H. Brugsch Dict: Géographique pag 41. – (10) ibid ibid 430. (11) Champollion Mon: Égypt: pag 47.1 (12) ibid Derri LLXLI (13) H. Brugsch Dict Géographique pag 481. (14) Champollion Mon: Égy: LI.IX LXIII. Ipp: Rosellini Monumenti Storici Tav XXXVI. (15) H. Brugsch Dict Géo pag 1236. (16) Champollion Monum: Égypt. II Silsileh Tav CXXII ter. (17) Champollion Monu: Égypt Edfu II Tav CXXXI. Ipp: Rosellini Monumenti Storici Tav CLXVI. (18) Champollion Mond: Égyp: II Arment pl CXLVI. (19) Champollion Mond: Égypt: Derri N° 1 pl XLI. (20) R. Lepsius 1.183 Derri. (21) Aug: Mariette Dendera IV. 81. 83. (22) Champollion Mond: Égypt: Derry I Pl XLI. (23) R. Lepsius Denk: III Sebua 181. (24) Champollion Mond: Égypt. Wadi el Sebua N° 1. (25) R. Lepsius Denk. Wadi el Sebua III 179. (26) Museo di Torino Galleria

(27) Museo Torinese Galleria a destra A. 280. (28) Museo di Torino Galleria G 294. (29) ibi ibi Galleria a sinistra N. 126. (30) Museo di Torino Galleria A 277. (31) Museo di Torino Galleria N°166. (32) Champollion Panth: Égypt: 26. (33) Cabinet des antiques. Biblioteca Nazionale di Parigi Sala a destra. (34) Museo di Torino Galleria Compartimento E N° 28. (35) Museo di Torino Cassa di mummia dell'ostiario Butharamon (36) Makrizi هذا الصنم بين الهرمين عرف اوّلا ببلهيب وتقول اهل مصر اليوم ابو الهول Vol I pag 122. 31. (37) Colonel Howard Vyse 'Appendix to operations carried at the Pyramids of Giseh in 1837. I. S. Perring Esqre M.DCCXLII. (38) ibi ibi Appendix Pl. B. Richard Lepsius Denk: Abth. III Bl 68. (39) S. Birch in Colonel Howard Vyse Pyramids of Ghiseh pag 114. Records of the Past Dream of Thothmes IV per S. Birch pag 45. 49. Auguste Mariette album du Musée de Boulaq Planche 27. (41) A Mariette Itinéraire des Invités aux fêtes d'Inauguration du Canal de Suez: Caire 1869. Hte Égypte 1re Journée Pag 41. (42) I. I. Ampère "Voyage en Égypte" et en Nubie Nouvelle Édi: Cal: Lévy Édit: Paris 1881 pag 166.

Hor-si-hesi

Sopra il Naos monolite di granito rosa, che trovasi nel Museo del Louvre, e che porta il cartello reale di Ahmes della XXVI Dinastia, (1) è rappresentato un dio itifallico, ritto, col braccio sinistro alzato e con la mano aperta che sostiene il nexex (flagellum). Ha il corpo avviluppato a guisa di mummia, porta sul capo il berretto di Amen, munito delle lunghe penne, e sul petto due

bende che s'incrociano. Gli cinge il capo un cordone, che gli scende

dietro alle spalle sino ai piedi.
L'iscrizione che l'accompagna reca
" Hor-si-hesi di Coptos".
Nel rituale dell'imbalsamazione(2)
questo dio è ricordato come l'auditore
di suo padre. "Egli apre la bocca
del defunto con le formole che si
trovano in tutti gli scritti sull'argilla,
coll'aiuto de' quali egli aprì la
bocca di suo padre Hosiri; egli
lo santifica con la fiamma, e lo
purifica nell'acqua. Porta al defunto
le bende della casa reale, la pezza
di stoffa fabbricata a Hemes, e la
veste di lino nella sala funeraria;
compie per lui, come per Hosiri, le
parti di auditore nel Muro Bianco,
rinnuova la sua anima in Abido,
adora la sua persona in Hatennu,
abbatte i suoi avversari in Tes Hor,
fabbrica per lui gli amuleti in
legno di sicomoro in Maxents, lo
fa entrare nella città del Capo,

implora la felicità alla anima sua in Nilopolis, ringiovanisce il suo corpo in Panopolis, e finalmente da' al defunto le erbe novelle in Pe e Dep, e delle corone di giustificazione in Abido". (Vedi Horo pag 561)

(1) Vedi Tav XVII e Leps Todt. 142. 5. (2) Gaston Maspero Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre Pap 3 p V. l 21. p VI. l. pag 29.

Horsamta

Horsamta,[1] ossia Horo che unisce le due regioni del Sud e del Nord,[2] aveva un culto speciale in Āa-Hehu,

località appartenente al distretto di Heracleopolis Magna,[3] Di lui così discorre un testo di Dendera:

[hieroglyphs]

"Horsamtaui in Ant (Dendera), il serpente sacro che ivi è, ... che sorte dal bottone di loto in mezzo alla barca solare, il dio grande esistente dal principio, egli ha separato la notte dal giorno."[4]

Questa forma particolare di Hor, chiamato figlio di Hathor, era pure adorato a Edfu e in Dendera; e nei testi trovasi ricordato come:

[hieroglyphs]. Horsamtaui-pi χrad, figlio di Hathor.[6]

[hieroglyphs] Horsamtaui, signore di Neter Xat. (denominazione di

un quartiere sacro di Dendera) (8)

Horsamtaui, signore di Nuter Xad, dio grande, residente in Dendera. (9)

(10)
(11) } Horsamtaui, signore di Xad. (12)
(13)
(14)

E delle forme sotto le quali è raffigurato questo dio soggiungiamo le seguenti:

TAV CCXXXVIII fig 1 Il dio, rappresentato seduto sopra un ricco trono, è barbuto, col capo sormontato dal disco solare, cui ravvolge un ureo. Un altro ureo orna la fronte del dio, che veste la gonna corta chiamata scenti, e tiene colla mano destra la croce ansata e colla sinistra lo scettro a testa di veltro. (15)

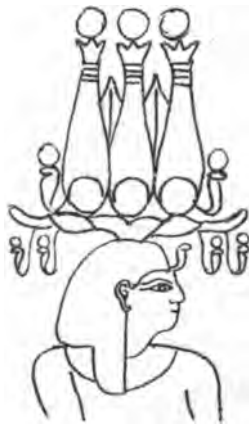
fig 2. Si presenta diritto, con testa in forma di serpente e sormontata da un modio che sostiene le due lunghe penne di Amen aventi nel centro il disco solare ravvolto da un ureo; veste la gonna šenti, e tiene colla mano destra lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata.(16)
fig 3. " Horsamtawi, signore di Xad, dio grande, residente in Ânt", è raffigurato con testa di sparviero sormontata da un modio, che sostiene due lunghe penne aventi nel centro il disco solare circondato da un ureo.(17)
fig 4. È rappresentato ritto, con testa di sparviero sormontata da un piccolo modio, che sostiene due lunghe penne aventi nel centro il disco solare: Vestito della gonna corta, chiamata šenti, munita di coda, tiene

3.

colla mano sinistra lo scettro a testa di veltro (uas), mentre colla destra impugna la croce ansata (anx). L'iscrizione che l'accompagna suona: "Horsamta signore di Xad, dio grande."

"Horsamtaui sul suo grande trono"

(1) Champollion Monu: Égypt: 3 II Edfu Tav CXXXVIII. ibid 3. II Edfu CXXXIII. ibid 2. II Edfu CXXXIX bis. ibid 2, IV Dendera Tav CCCXLIX quat ibid ibid 1 Edfu II CXXXVIII. Ippo: Rosellini Monumenti del culto 1. Tav XLVIII ibid ibid 2 Tav. XLVIII, 3, XLVIII. Monumenti storici CLXVI. Lepsius Denk. b Dendera IV. 56. IV. 40. IV. 53. a Dendera IV. 69. b Dendera IV. 85. Aug: Mariette Dendera I, 3. I 3, I 14. b I. 51. b. I 55 I, 68. I, 69. I, 75. II, 2. II, 14. II, 30. b II 31. II, 32. II, 47. b II, 47. II, 52. II, 52. II, 62. II, 74. II, 74. II, 78. III, 9. III, 10. c III, 12. c III 17. s. III 20 z. III 22 j. III 38, K. III, 39, b. III 62. b. III, 40, r. III 44. 44. s. IV, 45 p III 52 u III, 54, v. III 54 f. III, 56. III 57. a III. 61. (2) S. Birch in Wilkinson III pag 232. (3) H. Brugsch Dict Géo 530. (4). H. Brugsch Dict Géo 763. (5) P. Pierret Dict Arch: pag 291. (6) I. Rosellini Monumenti del culto XLVIII. R. Lepsius Denk IV. 40. ibid b Dendera IV. 85. Mariette Dendera II 30. (7) Champollion 3 II Edfu CXXXVIII. ibid 2 II Edfu CXXXIX bis (8) H. Brugsch Dict: Géo: pag 370. (9) Champollion

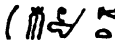
1 Edfu II CXXXVIII. August Mariette Dendera I 8. Ipp: Rosellini Monumenti del culto XLVIII. (10) R. Lepsius Denk. IV. 69. (11) R. Lepsius Denk IV. 76.b. (12) H. Brugsch Dict. Géo pag 371 (13) R. Lepsius Denk. IV. 56. (14) Augustus Mariette Dendera II p 2. (15) ibid ibid Dendera Sala I T. 1. p. 3. (16). ibid ibid Dendera 1. 2 (17). ibid ibid Dend. 1 18. (18) Mariette Dendera 7. 51.

Hor-haken (1)

Nella città di Dendera si trova la dea Bast accompagnata da suo figlio (o marito) che i testi ricordano come

"Hor Hakennu in Nutirt." (2)

Il culto di questa divinità era in Ha nofir Tum, località sconosciuta. (3)

Il dio è figurato con testa di sparviero sormontata dal disco solare munito di ureo, come l'imagine qui riprodotta. (4)

Egli è pure il dio del 17°

giorno lunare, della XIX Dinastia. (5)

(1) Sp: Rosellini Monumenti del culto pl.: LXXI. (2) H. Brugsch Dict. Géograph: pag 1229. (3) Rec: IV. 52. H. Brugsch Dict Géo: pag 1224 (4) Auguste Mariette Dendera. (5) Heinr Brugsch Thesaurus Inscriptionum Aegyptiacarum pag 53

Hor-hud

Hor-hud (1) è il tipo di Horo combattente contro Set (Tifone) e contro gli altri suoi avversari. (2) Questo dio portava il titolo di [hieroglyphs] Hor neb Massen "Hor signore del Massen ([hieroglyphs], [hieroglyphs]), nome che davasi comunemente ad uno dei quattro

santuari destinati al culto speciale di questa divinità solare. Nella città di Tanis era adorato sotto

la forma di un leone che, talvolta, scorgesi in atto di calpestare coi piedi i suoi nemici; [4] del qual leone il testo di Edfu reca:

[hieroglyphs] [5]

" Un leone come (simbolo di) Hor il

vincitore de' suoi nemici, è adorato nel luogo di Pi-Hor Massen" ossia della casa di Hor, che era una località in cui il dio aveva un santuario speciale, del quale scorgonsi le tracce nella moderna Abuseifeh.(6)

Nel mito di Horo è detto che

[hieroglyphs]

" Hor-hud è un leone al disopra del suo Massen, sulla schiena dei nemici"(7) ed in altro brano dello stesso testo è detto

[hieroglyphs] .... [hieroglyphs]

[hieroglyphs]

" Hor, signore di Massen. Il grande dio, il signore del cielo in Zal (Tanis), ... il signore dell' alto Egitto, e del basso Egitto, che difende (o custodisce) l' Egitto contro i popoli del Nord, una barriera di ferro per il suo Massen dell' alto Egitto (Apollinopolis Magna), il re che veglia sul suo Massen del basso Egitto" (Tanis)(8)

Il leone ricordato in questi testi

era bianco, [hieroglyphs] Leone bianco di Massen. (9)

Fra i titoli che riceveva e le località ove era venerato, citeremo i seguenti

[hieroglyphs] (10) Hor-hud, dio grande, signore del cielo.

[hieroglyphs] Hor-hud, dio grande residente in Kembas. (11)

[hieroglyphs] Hor-hud, dio grande, signore del cielo, signore di Massen. (12)

[hieroglyphs] Hor-hud, grande dio, signore del cielo, signore di File, signore di Massen. (13)

[hieroglyphs] Hor, signore di Massen, dio grande nella città di Deb. (Edfu del basso Egitto, cioè Tanis. (14)

3.

E delle forme sotto le quali il dio è figurato diamo le seguenti tolte dai monumenti.

TAV CCXXXXII fig 1. Il dio è rappresentato diritto, con testa di sparviero sormontata dalla doppia corona munita di due penne nel centro: un'altra penna è inerente alla parte posteriore della corona rossa. Il dio ha il collo ornato della collana usex, e veste la gonna corta chiamata <u>senti</u> munita di coda besau: colla mano sinistra tiene lo scettro a testa di veltro: e colla destra la croce ansata. L'iscrizione che l'accompagna reca: "Horhud, dio grande, signore del cielo, signore di Massen."

fig 2. È rappresentato a testa di sparviero sormontata dalla doppia corona: tiene un giavellotto nella mano destra, col braccio sollevato come in atto di gettarlo:

35

colla sinistra tiene un arco con quattro
freccie: ha il collo munito di usex
e le braccia ed i polsi di monili.
La veste che porta è stretta al
corpo, e parte dal di sotto delle
ascelle, terminando al disopra
del ginocchio, ed è sostenuta da
una cintura che cinge le reni
del dio. Una linea verticale di
geroglifici suona: "Hor-hud, dio
signore del cielo, signore di Āab,
signore di Massen.
fig 3. Horhud è raffigurato nudo
e in ginocchio sopra due coccodrilli:
Ha la testa di sparviero sormontata
dal disco solare munito di ureo,
e dietro le spalle porta innestato
il corpo di un uccello. Tiene
la mano sinistra col pugno
chiuso e ripiegata sul petto,
ed ha nella destra uno scorpione.
La leggenda che l'accompagna
dice: "Hor-hud, signore del cielo. (16)

fig 4. È tolta da un bronzo del Museo di Torino. Il dio è figurato a testa di sparviero sormontata dal disco solare che poggia sopra un arnese di questa forma [illegible]: teneva con ambe le mani una lancia (ora rotta), come in atto di trafiggere il nemico atterrato. Veste la gonna corta chiamata šenti.(17)

TAV. CCXXXXIII fig.ª 1. Il dio, rappresentato con testa di sparviero, colla mano destra brandisce una mazza come in atto di colpire un uomo a testa di asino (Set), che tiene per le orecchie con la mano sinistra. Veste la gonna corta chiamata šenti, ed ha il collo ornato dalla collana usex.

fig 2. Uno sparviero fallofor̄o, col capo sormontato dalla doppia corona è chiamato nell'iscrizione che l'accompagna: "Hor-hud, dio grande,

signore del cielo". Il fallo termina in testa di Leone.(18)
fig.ª 3 Il dio Horhud è seduto sopra un trono, al quale fa da piedestallo un leone gradiente: Ha la testa di sparviero sormontata dalla doppia corona e tiene colla mano sinistra dinanzi a sè una specie di rotolo, e colla destra ripiegata sul petto il flagellum.(19)
fig 4. Il dio, rappresentato a testa di sparviero sormontata dalla doppia corona munità di ureo, sta diritto sopra una specie di antilopa gradiente: colla mano destra tiene una lancia (?) che poggia sulla testa dell'antilopa, e colla sinistra una corda, alla cui estremità sono legati per le braccia tre uomini in ginocchio. Veste la

3

gonna corta, chiamata šenti, munita di coda, ed ha il collo ornato dalla collana usex.[20]
TAV. CCXXXXIV. fig.a 1. È figurato leontocefalo con la doppia corona: veste la gonna corta (šenti) munita di coda, tiene colla mano destra la croce ansata e colla sinistra lo scettro a testa di veltro, una linea verticale d'iscrizione reca:
" Hor, signore di Massen, dio grande, signore del cielo, signore di Zar.
fig 2. È rappresentato nella sua forma femminile (?) leontocefala, sormontata dalla doppia corona.
L'iscrizione reca " Hor, signore di Massen, dio grande, x x x.[21]
fig 3 Raffigura una dea leontocefala, col capo sormontato dalla doppia corona munita di ureo sulla fronte. Tiene colla mano destra la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a fiore di loto. L'iscrizione suona

"Hor, signore di Massen.(1-2)

(1) Champollion Mont: Égypt: 1 Vol. 1 File pl LXXXI Edfu II, 1 CXXXII Edfu CXXXIII. Edfu III. 2 CXXXVII, 3, CXXXVIII. Dendera IV: 2. CCCXLIX[bis] Edfu III 1. CXXXVIII. 4 Edfu III CXXXIX bis 2 e III CXXXIX ter. Ip. Rosellini Monumenti del Culto 3 XL. XLI. XLVII. XLVIII, 1. XLIX. 3, XLIX. Monumenti Storici 2 CLXV Lepsius Denk a Kedesieh III. 140 e File IV. 35. d File IV. 40. b Edfu IV. 41. c Edfu IV. 41. b. Edfu IV. 44. l. Edfu IV. 47. a File IV 51. b. File IV. 51. Dendera IV. 53. a. Dendera IV. 54. IV 56. b Dendera. IV. 56 a File IV. 71. a File IV. 75. Dendera IV. 83. Auguste Mariette Dendera II 14. 3, 10. 1, 24. b I, 32. a I, 69. I 77. II, 3 a II, 31. II 32. II 52. II, 62. II 75. II 75. II 76. II 76. K III 18. p III, 19. j III 38. m III 40. n III. 41. g III 49, i 50. u 51. y 54. d 56. c III, 63. a III 62. III 64. (2) S Birch in Wilkinson III 135. E. Naville Mith di Hor. (3) H. Brugsch Dict: Géo: pag 299. ibid 297. Lepsius Denk. IV. 42. (5) Henry Brugsch Dict Géo pag 302.

(6) ibid 301, 609, (7) ibid 30. E Naville Mito di Horo pl 18. lin 2. (8) H. Brugsch Dict Géo 301 (9) ibid 301. (10) Champollion Mon, Egypt: 2 Tavole 1. LXXXI. Ip. Rosellini Monumenti del Culto Tav XLIX (11) H. Brugsch Dict: Géo pag 346. (12) J. Rosellini Monumenti Storici 2 Pl. CLXV. (13) Lepsius Denk Tafe IV. 35. (14) H. Brugsch Dict Géo pag 173 (15) Champollion Mon: Egypt T1. N°4. Tavole pl XCI. (16) August Mariette Dendera. (17) Museo di Torino Piano superiore Sala 1 Armadio A scaf 6. N°199. (18) Aug: Mariette Dend T II pl 17.6. cam: B. Edouard Naville Textes relatifs au Mythe d'Horus recueillis dans le Temple d'Edfou par: Genève & Bâle H. Georg Lib. Ed. 1870. IV. 41. (20) ibid ibid Tav XIV (21) Auguste Mariette Dendera III lin 83 & crypte 9. (22) Auguste Mariette Dendera Sala C 1 f. 23.

Hortenna

Hortenna è una forma di Horo

vendicatore di suo padre Osiride,[1] di colui che distrugge i suoi nemici, i cattivi principi, i perturbatori dell'ordine cosmico.[2]

Qui di fianco ne riproduco la imagine tolta dal naos monolite di granito rosa che trovasi nel Museo del Louvre in Parigi, portante il cartello reale di Ahmes della XXVI Dinastia.

Sul lato destro scorgesi il dio in piedi, con testa di sparviero, che tiene con ambe le mani una lunga asta, come in atto di conficcarla nel suolo:

I segni geroglifici dinanzi al dio esprimono Hortema.

Vedi Anthur pag: 15.

(1) Lepsius Denk III 209. 210. (2) Paul Pierret Panth: Égypt. pag 15 (3) Vedi Tav XV.

Oltre alle cose fin qui dette intorno ad Hor, vuolsi notare che il suo nome è associato a diversi pianeti, quali sono:

Hor-Ka

Horka è il nome dato al pianeta Saturno.

Hor-des

Hortesir

Hor-tesèr è il nome del pianeta Marte

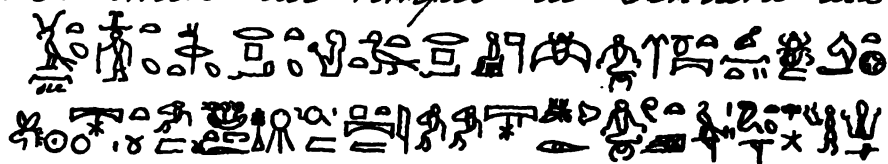
Hor-up-seta

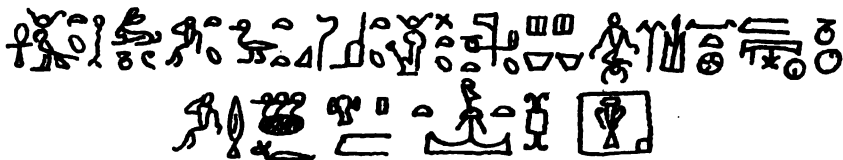
Horupseta è il nome del pianeta Giove.[3]

(1) S. Birch in Wilkinson Vol 3 Note 5 pag 49. H. Brugsch Thesaurus Inscrip: Aegyp: Astronomische und Astrolo: Insch: pag 128.

Hort

Hort,[1] ossia Horus femmina, è una forma della dea Hathor, adorata nella città di Nutirteb (Σεβεννυτος, la moderna سمنود del Basso Egitto):[2] è la stessa che trovasi ricordata col nome di Nebhat la Benefica, "Didit la figlia di Ra e sua amica" e talvolta col nome "Tefnut in forma di leone

Essa è la madre del dio Anhur. Così il Brugsch. Un'iscrizione del muro interno (lato orientale) del cosidetto Mammisi del tempio di Dendera reca

"Hort è la principessa, la potente (l'erede del trono), la figlia di un successore al trono, scarabeo nato nel cielo, nella città primordiale (Dendera) nella notte del fanciullo nella sua città. Il sole irradia nel cielo al crepuscolo quando il suo parto è compiuto. Dei e dee lodano il nome di sua Maestà". (3)

Ed un'altra iscrizione egualmente di Dendera reca:

La vita! Hort la giovine, la figlia di un Hak, (reggente), Hort la grande, la madre del dio è nata a Dendera nella notte

del fanciullo nel suo nido, nel lato occidentale del tempio di Hat sesĕs. (4)
L'unita imagine, tolta dal tempio di Ombos, rappresenta la dea seduta sopra un trono, col capo sormontato dalle corna di vacca e munito del disco solare: tiene colla mano destra lo scettro a fiore di loto, e colla sinistra

la croce ansata

(1) Champollion Mon: Égypt. I pl C1. e II pl C1 ter. (2) Brugsch Dict. Géo pag 385. 386. (3) ibid Thesaurus Inscrip: Aegypt: Erste Abth. Astro: und Astrol: Insch: 1883 pag 96. (4) A. Mariette Dendera Description pag 29.

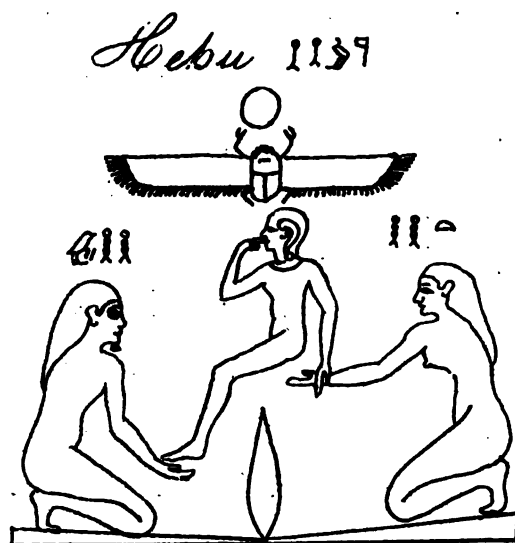
Horseχa

Horseχa è una vacca sacra, che rappresentava la dea Hest. Nel Nomo Libico erale consacrato un santuario chiamato Ha-seχa-hor[1]

La dea, della quale riproduciamo la immagine, era figurata con la testa di vacca e seduta sulle calcagna in atto di allattare un fanciullo che ha in grembo.

La corona che sormonta la testa della dea è formata dalle corna di vacca, munita del disco solare e di due lunghe penne.[2]

(1) H. Brugsch Dict Géo pag 514. (2) Lepsius Denk III 194.13.

Hehu

Hehu è una delle otto divinità primordiali,(1) e rappresenta l'elemento maschile del Fuoco.

TAV XII. fig 6. Hehu, rappresentato androcefalo è seduto sopra un trono, tiene colla mano destra lo scettro a testa di veltro, e nella sinistra la croce ansata

TAV XVII fig 1. Il dio è figurato a testa di rana, ritto, con le braccia distese lungo il corpo, vestito di una gonna corta e coi piedi che terminano in testa di sciacallo.

TAV. CLXVII fig 4. Raffigurato seduto, a

testa di rana sormontata da uno scarabeo, il dio tiene colla destra lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata.

TAV. CLXVIII fig 4. Si scorge l'imagine del dio a testa di rana, seduto sopra un trono, che tiene nella mano destra lo scettro a testa di veltro, e nella sinistra la croce ansata.

TAV. CLXIX fig 6. Il dio Heka che è figurato ritto a testa di rana, è vestito con la gonna corta (senti) munita di coda, tiene con amendue le mani una tavoletta, sulla quale poggia il Nemes.

TAV CLXX fig 3. È rappresentato seduto, a testa di uccello: colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro (uas) e con la mano sinistra la croce ansata (anx).

TAV. CLXXI. fig 7 è simile alla fig 1 della Tav XVIII.

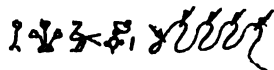
(1) Vedi pag 25. 423.

Hekut 𓎛𓂓𓏏

Hekut ricorda la forma femminile dello elemento rappresentante il fuoco.[1]

TAV. XII fig 7. La dea è rappresentata androcefala, seduta sopra un trono: colla mano destra tiene la croce ansata e colla sinistra lo scettro a fiore di loto

TAV XVII fig 2. È figurata a testa di urco, ritta, con le braccia distese lungo il corpo, vestita di una lunga camicia inerente alla cute, che le scende fino quasi ai piedi terminati in testa di sciacallo.

TAV. CLXVII fig 5. Hehut, raffigurata seduta, e a testa di urco sormontata dal disco solare, tiene colla mano destra lo scettro a fiore di loto e colla sinistra la croce ansata.

TAV CLXVIII fig 5. Simile alla precedente; ma differisce per la mancanza del disco solare sul capo, e per lo scettro che in questa è a testa di veltro.

TAV CLXIX fig 5. La dea Hehut è rappresentata ritta in piedi, con testa di urco, e coperta il corpo da una lunga veste inerente alla cute, che le scende fino quasi ai piedi. Tiene con ambe le mani una tavoletta, che regge la corona rossa.

TAV. CLXX fig 4. È figurata seduta a testa di gatto. Tiene colla mano destra lo scettro uas, e colla sinistra la croce ansata.
TAV. CLXXI fig 8. Simile alla fig 2. della Tav XVIII
(1) Vedi pag 25: 423.

Haber

Haber è il nome di un serpente mito-logico, ricordato nel libro del Duat, in cui è detto che egli sostiene il mondo terrestre, ed è lungo 450 cubiti.(1)

(1) Théodule Devéria, catalogue des manuscrits Égyptiens: Musée du Louvre Paris 1874. pag 25. P. Pierret Études Égyptologiques, Deuxième livraison I Partie Paris 1874 pag 114. R.V. Lanzone "Le Domicile des Esprits Paris 1879. TAV. XI Linea 94-95.

Hahernba

È il nome dato ad una figura scolpita sulla spalla destra del busto n.° 401 del Museo Nazionale di Napoli, che qui

riproduco, e che rappresenta un uomo ritto, col capo formato da tre serpenti. Veste la gonna corta chiamata šenti, e tiene

in ambe le mani un coltello.

Hesiri

, , , , , , , , , , , Uasar, Uasri, User , , , .

Hesiri (Ὄσιρις, Ὕσιρις), il cui nome vuolsi significhi secondo gli uni "sede dell'occhio", dimora del sole,"[1] e secondo altri "fattore di seggio,"[2] sede permanente dell'azione, sede dello sguardo, l'Immobile che agisce, colui che produce gli esseri per la potenza intima dell'essere suo,[3] assimilato dai Greci a Διόνυσος, era il re della dinastia divina, tanto presso i Tebani quanto presso i Memfiti.[4] Egli è il figlio primogenito di Seb e di Nut, e fratello e marito di Hest; nacque nei cinque giorni complementari dell'anno,[5] fu adorato

in tutto l'Egitto ad eccezione di tre Nomi, ed ebbe 42 Serapei o templi de' morti, dei quali i più celebri erano quelli di Abido e di Busiri.(6) Il culto di questo dio risale fino alla IV Dinastia come apparisce dal sarcofago del re Menkaura, in cui è detto

[hieroglyphs]

"L'osiriano re Ra-men-Kau vivente in eterno, nato dal cielo, prosapia di Nut, carne di Seb."(7) L'epoca in cui il culto di questo dio si generalizzò credesi sia verso la dodicesima Dinastia.(8)

I preti egizi gli assegnavano il quarto elemento, cioè l'acqua;(9) e secondo un concetto più profondo credevano riconoscere nel dio Hesiri il simbolo di una esistenza completa, perchè il dio era ciò che fu ieri, il passato.(10) Nella sua parte solare Hesiri rappresenta il sole notturno e la notte primordiale: egli precede la luce, ed è per conseguenza anteriore a Ra ossia al sole diurno.(11) Nel dualismo egizio Hesiri è il dio del buon principio

(hieroglyphs) Unnefer "l'essere buono" in opposizione a Set che raffigura il principio malvagio.
Hesiri è anche il dio dei morti: è l'arbitro nella grande sala del giudizio finale, ove ha luogo il castigo del colpevole e la ricompensa del giusto.
Hesiri è pure identificato colla Luna, come apparisce da un inno di Dendera il quale reca.

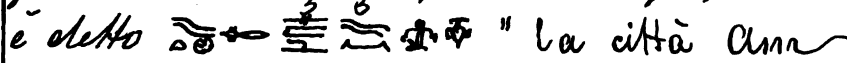
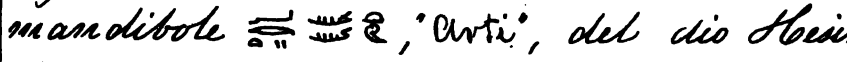
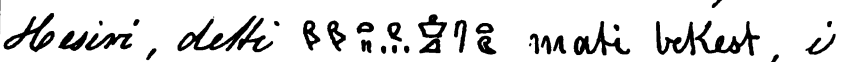
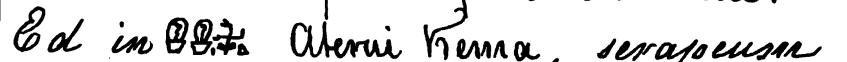
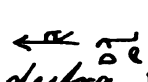
(hieroglyphs) × ×

" Salute a te, Hesiri, il signore dell'eternità. Quando tu sei in cielo, tu apparisci come sole, e tu rinnuovi la tua forma come Luno. × ×. (Vedi pag. 84 e seg.).[12] Da tutti questi aspetti, ch'egli assume nel culto, deriva una quantità di allegorie, che lo rendono tra le divinità egizie il più interessante ad essere studiato.

Narra Plutarco " che Osiride, diventato re d'Egitto, levasse subito gli Egiziani dalla vita povera e ferina, mostrando loro il modo di coltivare la terra per trarne i prodotti, e dando delle leggi; che percorse tutto il paese per addomesticarlo, adoperando poco le armi, ma

conciliandosi il popolo per via della istruzione; che Tifone (Set), durante l'assenza di Osiride, non fece novità, perchè Iside seppe stare bene attenta e guardinga; ma al ritorno macchinogli un inganno imperocchè unitisi a lui settantadue compagni, Set prese segretamente la misura del corpo di Osiride, e preparata una cassa proporzionata, bella e riccamente adorna, la introdusse nella sala del convito; che rallegrandosene tutti, e facendone le maraviglie, Set promettesse, scherzando, di regalarla a colui, che giacendovi disteso dentro, fossevi stato appuntino. Provativisi gli altri ad uno ad uno, e non standovi bene, entratovi Osiride vi si distese. Allora accorsi i congiurati gettaron sopra il coperchio, ed altri inchiodando la cassa, ed altri colandovi su del piombo fuso la portarono poi al fiume, e lasciaronla andare in mare per la bocca Tanitica; d'onde è che dicono quello sbocco essere in

odio ed in abominio agli Egiziani.
Iside, saputo il caso, andò per tutto
vagabonda ed affannata: con chiunque
imbattevasi si fermava a parlare; ed
incontrati de' fanciulli interrogolli della
cassa, i quali presenti al fatto, le
indicarono la bocca per cui gli amici
di Tifone l'aveano mandata in mare.
Quindi seppe della cassa, che rigettata
dal mare sulla spiaggia di Biblo,
aveala il flutto placidamente approdata
ad un cespo di erice, che presto alzatosi
in grande e bellissima pianta abbracciò
la cassa, la ricoprì d'ogni intorno,
e nascose dentro il suo grembo.
Avvenne che il re, ammirata la
grandezza di quella pianta, e tagliatone
d'ogni intorno i rami, che circondavano
il non veduto sepolcro, presene il
tronco e lo mise a reggere il tetto
del suo palazzo. Ciò risaputosi
da Iside, andò a Biblos, dove
sedutasi appresso un fonte, meschina
e piangente, e senza dir verbo ad

alcuno, soltanto abbracciava e baciava le damigelle della regina, intrecciando loro le chiome, e dal suo corpo sulle membra di quelle maraviglioso odore spirando. La regina in vedendo le sue damigelle, dicono aver sentito desiderio di vedere quella straniera, che tanta soave ambrosia nei capelli, e nel corpo di esse spirava; laonde chiamata appresso la regina e divenutane familiare, fu fatta balia del bambinello. Iside per nutrire il bambino, invece del capezzolo della mammella, diedegli in bocca un dito: di notte, metteva fuoco alle parti mortali, cioè al corpo del bimbo, ed essa mutatasi in rondine volava piangendo intorno alla colonna del tetto, sicchè la regina, che stava attenta, gridando al vedere bruciare il bambino non impedì che diventasse immortale: allora manifestatasi la Dea, domandò in grazia la colonna del tetto, e facilmente cavatala, fece a pezzi quel tronco di erice, e poi

coprirtolo con un panno, e spargendovi sopra dell'unguento, lo consegnò in mano al re, e detta cassa caricato un battello, se ne andò via per acqua; e appena s'incontrò in un luogo solitario, appiattata la cassa in luogo fuori di vista, essa andò a trovare Horo a balia in Buto: Dicono che Set mentre di notte al lume di luna cacciava, s'imbattesse nella cassa, e riconosciuto il cadavere, levatolo fuori, e lacratolo in quattordici brani, lo disperdesse: che Iside, saputo questo, andasse in barca a ricercare que' pezzi e ritrovatili tutti meno il membro virile, perchè appena caduto nel fiume ne mangiarono il lepidotto, il fragro e l'ossirinco, perciò molto più degli altri pesci dagli egiziani aborriti; onde Iside formato un fallo a similitudine di quello il dedicò. Indi Iside fatte tante imagini di Osiride, le donò a ciascheduna città, come se fosse il corpo vero, sì perchè ricevesse onore in più luoghi, sì

perchè, se mai avesse prevalso Set, volendo ritrovare il vero corpo di Osiride, disperasse di poterlo scoprire, affermandosi seppellito in più luoghi." (13) Tutti i principali incidenti della favola narrati da Plutarco sono pienamente confermati, dalle iscrizioni con molte altre aggiunte. Ecco secondo i testi egizi il nome delle località, ove i diversi pezzi del corpo di Hesiri furono sepolti.

Nel Serapeum, chiamato [geroglifici] Ar-c Hab, della città di Abido dell'Alto Egitto, Iside aveva sepolto la santa testa [geroglifici] nuter tep, di Osiride; (14) che si suppone fosse sepolta in [geroglifici] Ha nub, Serapeum della città del nomo di Memfi, come apparisce dalla lista dei Nomi, ove è detto, che in questo serapeum vi fosse la [geroglifici] Zaza "testa" del dio Hesiri, secondo gli uni, e secondo altri [geroglifici] "si componevano i membri del dio. (15)

Ha m'a yer [geroglifici], "la dimora del trionfo", era il nome del serapeum del sedicesimo Nomo del Basso Egitto, nel quale era nascosta la reliquia [geroglifici] Uza, l'occhio

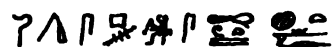
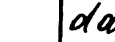
sinistro del dio. (16)
Nella città di Pelusio erano le due ciglia o palpebre del dio, come rilevasi dal grande testo geografico di Edfu, in cui è detto [geroglifici] "la città Ann (Pelusio) racchiude le due ciglia del dio Uerduab (cuore immobile, ossia Osiride). (17)
Nel serapeum del terzo Nomo dell'alto Egitto [geroglifici] Fak si conservavano le mandibole [geroglifici], "Arti", del dio Hesiri; (18) ed il testo di Dendera reca, che in una altra località del nono Nomo del Basso Egitto, chiamato [geroglifici] Hebqer, si trovavano i membri del corpo di Hesiri, detti [geroglifici] mati bekest, i quali fanno parte della santa testa del dio, e si suppone siano le mascelle. (19)
Reca il testo di Edfu, che nel serapeum del secondo Nomo del Basso Egitto [geroglifici] "il collo (del dio) è nascosto in questo posto venerabile. (20)
Ed in [geroglifici] Aterui Kemma, serapeum

del ventesimo Nomo dell'Alto Egitto, eravi come santa reliquia un braccio di Hesiri [hieroglyphs] wa (gerb) t, come pure la gamba destra [hieroglyphs] uar ament. (21)
In [hieroglyphs] Nebs, serapeum del primo Nomo dell'Alto Egitto, stà il piede sinistro [hieroglyphs] men ab. (22)
Il gran testo di Edfu reca
[hieroglyphs]
"La città di Tenayem racchiude la gamba sinistra (d'Osiride) nascosta in un sotterraneo che nessuno conosce. Hoor vi è nella sua forma di Xnum .... adorato nell'interno di Neb-Am. (23) Ed il medesimo testo ricorda che in [hieroglyphs] Tapner si conservavano [hieroglyphs] "le gambe (crura) del grande (Osiride) ed i testicoli del dio Set sopra un sostegno che li regge." (24)
Ha-bennu [hieroglyphs] era il nome del Serapeum di Eliopoli, ove trovavasi deposto come reliquia [hieroglyphs] Kes en Xopeš "l'osso della coscia, il femore del dio Hesiri; (25) il che è confermato dal

testo di Dendera.[26] Havvi però un altro testo, il quale reca che in Ha hir âteb, serapeum del XII Nomo del Basso Egitto eranvi i due femori del corpo di Osiri.[27] Nel serapeum di Bubasti del Basso Egitto, chiamato Nuter, eravi "u'art" un piede del dio posto in "una cassa segreta del mistero (sĕta).[28] Così il testo di Dendera.

Nel decimo Nomo del Basso Egitto, il cui serapeum chiamavasi Usex mati, "la sala della verità e della giustizia," il tribunale della giustizia," conservavasi come preziosa reliquia il Nuter ab "cuore sacro:[29] anche il serapeum del quindicesimo Nomo del Basso Egitto chiamato pi unnex pretendeva di possedere "il cuore del dio immortale.[30]

Nel serapeum del settimo Nomo dell'alto Egitto Habennu conservavasi come sacra reliquia il Mena fallus del dio:[31] del qual fallo pare che una parte unita alla spina dorsale si

conservasse in [hieroglyphs] Pipaut serapeum del sedicesimo Nomo del Basso Egitto.[32]
Nel Serapeum dell' undecimo Nomo dell' Alto Egitto conservavansi gl' intestini chiamati [hieroglyphs] Amset,[33] e nel serapeum del tredicesimo Nomo dell' Alto Egitto, chiamato [hieroglyphs] Ha nuter h'a, quelli appellati [hieroglyphs] Duamutef.[34]
In [hieroglyphs] Ha se Ra "La località dei troni di Ra," serapeum del sesto Nomo del Basso Egitto, si conservavano come reliquie [hieroglyphs], o [hieroglyphs] "le materie liquide," che l'iscrizione di Dendera chiama [hieroglyphs] "la materia liquida del dio Ani (Osiride Serapide), aggiungendo [hieroglyphs] "le misteriose materie del dio sono in un vaso." [35]
[hieroglyphs]
"La città di Habennu (capo luogo del XVIII Nomo dell' Alto Egitto) racchiude le parti liquide (il sangue di Osiri?) nel suo tempio. Il dio Hor è chiamato Anubis, il quale è occupato a preparare (per l'imbalsamazione) le parti liquide del dio nella

sala Divina.[36]
Nel serapeum del quinto Nomo del Basso Egitto, chiamato [hieroglyph] Ha-r-χeb, conservasi un membro del corpo di Hesiri indicato col segno [hieroglyph] (?);[37] e nel quinto Nomo dell'Alto Egitto, chiamato [hieroglyph] Ha nub, conservasi la reliquia [hieroglyph].[38]
In [hieroglyph] Ha bennu dicesi fosse

[hieroglyphs]

"hak neχeχ sap šepes mih-ut em χetef"
"lo scettro hak, ed il flagellum neχeχ, le reliquie preziose ornate di ciò che dovevano (letteralmente, ripiene della sua cosa.)[39]
In quanto al corpo di Hesiri le città di Abido e Busiri si disputavano l'onore di possederlo nel loro serapeum, ma giudicando dalle iscrizioni dei diversi monumenti, specialmente dalle stele, pare che Busiri la vincesse sopra Abido. Il testo di Edfu reca, che dalla città di [hieroglyph] Segar "la città o dimora del silenzio" (nome di un santuario consacrato ad Osiride, situato

nella città di Busiri, ove [hieroglyphs] "il suo corpo è venerato come signore di Segar,") il dio prese il titolo di [hieroglyphs] "Signore di Segar" (silenzio).(40)
Il papiro del Laberinto parlando del santuario colà esistente che rappresentava il nomo di Busiri, reca:

"Questa località il cui nome è Si uert (la città del gran lago), è la località del dio Hosiri signore della città di Dadu. Il dio riposa in questo posto eternamente.(41)
La città di Dendera pretendeva egualmente di possedere il corpo del dio Hosiri, come apparisce dal testo geografico di Edfu,

il quale reca:

"Nomo di Zam (Dendera) la città Ân-ta-nutirt. racchiude il corpo santo (di Hesiri) che il dio Horo difende dal furibondo At (Set). L'occhio di Ra vi è sotto la forma di Hathor la grande, che è in allegria nell'interno della città di Tarer". (Dendera)[1]

Rinomata pure era l'isola di Pi-âa-áib (Isola sacra) File, perchè in essa trovavasi il sepolcro di Hesiri, ed anche per i misteri che colà celebravansi in onore del dio. Nella seconda camera, tra quelle che fiancheggiano al lato sinistro il santuario d'Iside nel maggior tempio di File, apresi una piccola porta, la quale per lunga ed agiatissima scala conduce a un segreto appartamento fabbricato sopra il tempio. Quivi in due camerette, la prima delle quali è scoperchiata del tetto, e l'altra tutta chiusa e conservatissima,

sono rappresentati i misteri della risurrezione di Hesiri, cioè della natura (Vedi TAV: CCLVIII - CCLXVI) (43) simboleggiata fra le altre dalla imagine della mummia di Hesiri, dalla quale sorte il grano, (Vedi TAV. CCLXI fig 31), che figura la natura vivificata. L'iscrizione che l'accompagna reca

"sešta pu nen rex̣ xeper em uḥem ānx"
È il mistero dell'incognito creato dall'acqua nuova (l'innondazione). (44)

Il seme del grano in apparenza inerte, che è deposto nella terra, è Hesiri nella tomba; il grano che germoglia e che produce le spighe, donde il pane e la nutrizione dell'uomo sortono, è il dio che sotto la dolce influenza delle due Šenta ritorna alla vita per colmare la terra de' suoi benefizi. Questo simbolismo molto espressivo ricorda quanto è detto nei libri di Ermete Trismegisto " la ove tutto finisce, tutto comincia eternamente." (45)

L'assimilazione di Hesiri alla pianta del grano che si rinnova da sè stessa è un mezzo ingegnioso per mostrare uno dei caratteri principali del dio che rappresenta il periodico rinnovamento della natura, di cui egli è il tipo. (46)
Una stela funeraria di certo Amenemapa, figlio della signora Nefertari, appartenente alla Biblioteca Nazionale di Parigi, (47) reca un inno a Hesiri, dal quale togliamo i seguenti brani:
"Ave! a te Hesiri signore della lunghezza dei tempi, re degli dei, di molteplici nomi, di sante trasformazioni, di misteriose forme nei tempoli, essere augusto residente in Dadu, il grande (48) in Soxem, signore delle invocazioni in Ant, principio di abbondanza in On; che ha il diritto di comandare nella sede della doppia giustizia, anima misteriosa, signore di Kerer, il santo del muro bianco, anima del sole, il cui corpo riposa in (49) Suten-Xenen (𓋾𓉐𓈖); autore delle invocazioni

nella regione dell'Albero Nar, la cui anima
esiste per vigilanza; signore della grande
dimora in Ximunu; Signore della lunghezza
dei tempi in Abido.[50]
Atum nutritore degli esseri fra gli dei,
spirito benefico nella dimora degli spiriti.
Da lui il Nu (abisso celeste) deriva le
sue acque; da lui viene il vento, e
l'aria respirabile.[51] Egli ha fatto il
mondo colle sue mani, l'acqua, l'atmosfera,
tutto il gregge, e tutti i volatili, i
pesci, i rettili ed i quadrupedi.[52]
Egli è benefico in volontà e in
parole; egli è la lode degli dei
grandi, e l'amore degli dei piccoli.
Sua sorella (Iside) prese cura di lui,
dissipando i suoi nemici![53] È Iside
la benefica, la vendicatrice di suo
fratello: essa andò attorno al mondo
lamentando la sua perdita;[54] non si
arrestò finchè lo trovò; lo coprì colle sue
ali.[55] Il regno della giustizia gli
appartiene:[56] benefico è il suo nome.

In lui la venerazione trova il suo posto, rispetto immutabile per le sue leggi. La via è aperta, i sentieri sono aperti; i due mondi sono in riposo: il male fugge, e la terra diventa feconda pacificamente sotto il suo signore. La giustizia è confermata dal suo signore che perseguita l'iniquità.(57) Docile è il tuo cuore, o Unnefer, figlio di Iside! Egli ha preso la corona della regione superiore; a lui è riconosciuta l'autorità paterna nella grande dimora di Seb." (58)
Sopra una stela in Calcare bianco, alta Mt. 1.60 larga Mt. 0,90, della ventesima Dinastia, trovata dal Mariette a Zaccara,(59) Hesiri è chiamato "Il re dell'Eternità, il dio grande, uscito dall'acqua primordiale, lo sparviero forte, il re degli dei, signore delle anime, capo produttore di spavento, signore dei diademi, colui che è grande in Henes, che apparisce come ariete in Mendes, il sovrano nel ciclo degli dei, signore delle corone

in Eliopoli, colui che porta alto le due penne della sua acconciatura del capo, il re del cielo, il sovrano dell'Amenti, colui che riveriscono gli dei e gli uomini, che fa ciò che è giusto, e volta le spalle al peccato.

Un'altra stela in calcare bianco, Alta M.ri 1.14. larga M.ri 0,80 trovata dal Mariette in Abido,(60) reca nel terzo partimento un bellissimo inno al dio, che così si esprime: "Salute a te, Hosiri, figlio primogenito di Seb, il più grande dei sei dei, nato dalla dea Nut, il grande favorito di suo padre Ra, il padre dei padri, colui che è innanzi nel suo cuore; re del tempo, signore dell'eternità, uno nelle sue manifestazioni, terribile, dacchè uscì dal seno di sua madre; egli raduna le corone egli cinge l'ureus sulla sua testa, multiforme dio di cui il nome è sconosciuto, e che ha molti nomi nelle città e nelle provincie; se Ra s'innalza in cielo,

è per volontà di Hesiri, e se si corica, è alla vista de' suoi splendori!"
Nel libro dei morti Hesiri è chiamato il re dell'Eternità;[61] ed il capitolo XVII reca: "Io sono ieri e conosco il domani; e la chiosa spiega" ieri è Hesiri, domani è Ra.[62] La quale cosa è ripetuta in altra parte del medesimo libro, ove è detto: "Io sono ieri e conosco domani, (Io sono) padrone di rinascere una seconda volta, mistero dell'anima creatrice degli dei, e producente gli alimenti per coloro che approdano all'ovest del cielo, allusione alla risurrezione del dio.
E nel capitolo CXXVIII, ove tratta della adorazione della Triade di Hesi, Hor e Nebhat, e della parte che ha il dio nel dualismo egizio come rappresentante del buon principio stà scritto: "Salute a te Hesiri, che sei il bene e la cui parola è verità, figlio di Nut, e primo figlio di Seb, grande

𓊽

nato da Nut, re di Nefuar, residente all' ovest di Abido, signore dell' anima suprema, signore del terrore, signore dell' Atef a Eracleopoli, signore capo di Nifuar, signore della grande dimora di Mendes, signore di cose innumerevoli nella festa di Dadu.(63) E qui sarà bene rammentare che 𓊽𓊽𓊖 Dadu era il nome di due città del Basso Egitto, le quali sono importantissime per la mitologia: la prima era Busiri metropoli del nono Nomo, e la seconda Mendes capo luogo del sedicesimo Nomo. Della prima trovasi spesso il dio nominato come

[hieroglyphs]

"Il re in Dadu (Busiri), il capo in Nifuer (Abido), è l'imagine regia nelle città dei Nomi: E questo è [hieroglyphs] Hosiri Dad il bello in Dad,(64) anche [hieroglyphs] Hosiri Dad in Dad. Per comprendere il vocabolo Dad, ed il bel Dad, è necessario sapere che il segno 𓊽, il così detto Nilometro,

serve spesso nelle pitture e nelle scolture a rimpiazzare il corpo di Hesiri (Vedi TAV. CCLX, 12. CCLXXIX, 2. CCLXXXIII, 2. CCXCIII, 2. CCXCVI, 2. CCXCVII, 2. CCC, 1.) ed ha una grande parte nel culto di Hesiri in Busiri: è a questo 𓊽 Dad che celebravasi una grande festa il 30: giorno del mese di Koiak chiamata l'erezione del Dad sacro in Dadu (Busiri). (65)

Il capitolo XXI, 1. reca: " Salute a te Hesiri, signore di luce, residente nella grande dimora in seno delle tenebre assolute."

Riguardo al titolo di Osiriano dato ai defunti, il Cap. CXLIII, 3. dice: " Io sono Hesiri, io sono l'Osiriano N. N., la cui parola è verità," cioè che ogni morto si assimila ad Hesiri. Havvi un capitolo del quale è detto, che è stato composto il giorno della nascita di Hesiri; (66) in esso trattasi di fare vivere l'anima per l'eternità. - In un altro capitolo è riportato che Hesiri reggente dell'eternità illumina la notte "dopo il giorno," forse allusivo alla

sua parte lunare.(67) L'aanro, ossia l'Eliso egizio, è chiamato la dimora di Hesiri:(68) della quale dimora troviamo nell'intitolazione del capitolo CXLVI, il principio delle porte del dominio di Hesiri nel campo dell'Aanro; così pure si trovano citate le sale del dio Hesiri nell'Amenti.(69) Un altro capitolo reca che " Il nilo è il colamento proveniente da Hesiri.(70) Il capitolo 142 ha per titolo " Libro che dà la perfezione ai Mani, accordando loro di camminare nella grande sala, di uscire il giorno in tutte le forme che a loro piace dando la conoscenza dei nomi di Hesiri in tutte le dimore ove gli piace di essere.(71) In questo capitolo si enumerano cento e dodici fra denominazioni, assimilazioni e formole generali, sotto le quali Hesiri riceve le adorazioni. La conoscenza di queste forme molteplici dei nomi che gli erano dati e degli avvenimenti mitologici che ad essi si riferiscono, dovevano corrispondere ad un grado elevato della iniziazione

alla scienza sacra, che i mani dovevano possedere prima di essere ammessi a rivedere il giorno sotto tutte le forme a loro volontà. Riproduciamo per intero questa specie di litania.

N.	Traduzione
1	Hesiri, essere buono.
2	Hesiri, vivente.
3	Hesiri, signore della vita.
4	Hesiri, Nebter.
5	Hesiri, che apre la trincea della doppia terra.
6	Hesiri, residente nella dimora dell'essere.
7	Hesiri, residente nei grani.
8	Hesiri, Sahu. (Orione)
9	Hesiri, Sep augusto degli spiriti di An.
10	Hesiri, residente in Θanen.

11	[hieroglyphs]		Hesiri, nella regione del Sud.
12	[hieroglyphs]		Hesiri, nella regione del Nord.
13	[hieroglyphs]		Hesiri, signore degli anni.
14	[hieroglyphs]		Hesiri, figlio delle due Repih.
15	[hieroglyphs]		Hesiri. Ptah, signore della vita.
16	[hieroglyphs]		Hesiri, in Rosta.
17	[hieroglyphs]		Hesiri, capo delle località di Dadu.
18	[hieroglyphs]		Hesiri, nei paesi.
19	[hieroglyphs]		Hesiri, anima augusta in Dadu.
20	[hieroglyphs]		Hesiri, nell IX nomo del Basso Egitto.
21	[hieroglyphs]		Hesiri, in Hes, variante nella sala divina.
22	[hieroglyphs]		Hesiri, signore della terra di Vita.
23	[hieroglyphs]		Hesiri, in Sais.

24	Hesiri, in Nezet.
25	Hesiri del Sud, variante fra i capi divini.
26	Hesiri, in Re.
1	Hesiri, in Dep.
2	Hesiri nel Sais inferiore
3	Hesiri nel rinnovamento
4	Hesiri nel Sais superiore.
5	Hesiri Anrutef.
6	Hesiri, in doppio sparviero.
7	Hesiri in Sunnu.
8	Hesiri in Ronen.
9	Hesiri in Aper.
10	Hesiri in Kefennu.
11	Hesiri in Sokari.
12	Hesiri nella regione dell' Arco.
13	Hesiri nella sua dimora di Rosta.
14	Hesiri in Nefuer.
15	Hesiri in Nedi.
16	Hesiri nella sua città.
17	Hesiri doppio coccodrillo.

18	Hesiri in Faccusa.
19	Hesiri nella sua dimora della terra meridionale.
20	Hesiri nella sua dimora nella terra settentrionale.
21	Hesiri in cielo.
22	Hesiri in terra.
23	Hesiri in possesso del trono.
24	Hesiri in Atef uer.
25	Hesiri Sokari nella dimora misteriosa.
26	Hesiri capo eterno in An.
27	Hesiri generatore.
28	Hesiri nella Barca Sekti.
29	Hesiri nella località della dilatazione dei soffi.
30	Hesiri signore eterno.
5	Hesiri signore dell'eternità.

6	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri in Dośer.
7	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri nel posto del Nido.
8	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri dell' Oasis del Sud.
9	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri dell' Oasis del Nord.
10	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri in Aauer.
11	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri in Aper.
12	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri in Ŧemmu.
13	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri in Haken, variante Hesert.
14	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri in Sokh.
15	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri in Šau.
16	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri portante Hor.
17	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri nel territorio di Peka.
18	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri nelle verità.
19	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri in Mena.
20	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri anima di suo Padre.
21	[hieroglyphs]	[hieroglyph]	Hesiri signore delle regioni e degli dei.

22	[hieroglyphs]	Hesiri in Benra.
23	[hieroglyphs]	Hesiri in Oaisa.
24	[hieroglyphs]	Hesiri signore delle sue sabbie.
25	[hieroglyphs]	Hesiri nella sala delle sue giovenche.
26	[hieroglyphs]	Hesiri nel luogo della immolazione.
1	[hieroglyphs]	Hesiri in Sati.
2	[hieroglyphs]	Hesiri in Ašerlu.
3	[hieroglyphs]	Hesiri in tutti i paesi.
4	[hieroglyphs]	Hesiri nel grande bacino.
5	[hieroglyphs]	Hesiri in Hoa ben ben.
6	[hieroglyphs]	Hesiri in An.
7	[hieroglyphs]	Hesiri doppio capo in An.
8	[hieroglyphs]	Hesiri in Hournak.
9	[hieroglyphs]	Hesiri in Akeš.
10	[hieroglyphs]	Hesiri in Pe del Nou.
11	[hieroglyphs]	Hesiri nella grande dimora.

12	[hieroglyphs]	Hesiri signore della Vita in Abido.
13	[hieroglyphs]	Hesiri signore di Dadu.
14	[hieroglyphs]	Hesiri in mezzo ai troni delle sue dimore.
15	[hieroglyphs]	Hesiri capo residente in Abido.
16	[hieroglyphs]	Hesiri capo residente nel mistero.
17	[hieroglyphs]	Hesiri in vita in Memfi.
18	[hieroglyphs]	Hesiri signore della doppia forza che schiaccia i suoi nemici.
19	[hieroglyphs]	Hesiri toro residente in Egitto.
20	[hieroglyphs]	Hesiri la gola.
21	[hieroglyphs]	Hesiri sala.
22	[hieroglyphs]	Hesiri Horzuti.
23	[hieroglyphs]	Hesiri residente nello amenti.

13	[hieroglyphs]	Hesiri in tutte le sue dimore.
14	[hieroglyphs]	Hesiri nella sua dimora della terra del mezzodì.
15	[hieroglyphs]	Hesiri nella sua dimora della terra del Nord.
16	[hieroglyphs]	Hesiri in tutte le dimore che piaciano alla sua persona.
17	[hieroglyphs]	Hesiri in tutte le sue sale.
18	[hieroglyphs]	Hesiri in tutte le sue creazioni.
19	[hieroglyphs]	Hesiri in tutti i suoi nomi.
20	[hieroglyphs]	Hesiri in tutte le sue funzioni.
21	[hieroglyphs]	Hesiri in tutti i suoi diademi.
22	[hieroglyphs]	Hesiri in tutti i suoi ornamenti.

23 [hieroglyphs] | Hesiri in tutti i suoi palazzi.

Nel papiro dell' imbalsamazione, oltre l'identificazione del defunto con Hesiri, si ricordano le diverse funzioni che il dio compie nella sua qualità di Dio dei Morti. "Il defunto è l'imagine di Hesiri;[72] egli compie le sue trasformazioni e rende il suo nome illustre nei trentasei Nomi consacrati a Hesiri.[73] Si unisce al medesimo nella grande sala dell'assemblea e sotto l'influenza dell'unzione funebre.[74] Le sostanze colle quali si avvolge la mano del defunto sono trentasei, a motivo dei trentasei dei in mezzo ai quali egli si manifesta in cielo, e dei trentasei Nomi nei quali Hesiri fece le sue trasformazioni.[75] Il defunto è vestito colle bende, dagli dei e dalle dee, nel modo stesso che Hesiri lo fu da Horo;[76] in quella circostanza Horo servì da Sotem e fece l'operazione dell' Apro ([hieroglyph]), cioè della

apertura della bocca (Vedi pag 186) a suo padre.[77] Il defunto s'incammina per comparire innanzi ad Hesiri,[78] riceve la sua voce dinanzi al dio, si giustifica a lui ed alle due Ma ed ottiene le provvisioni e l'alito dal dio.[79] Hesiri interviene presso il defunto sotto diversi titoli, assimilato a differenti divinità e compie parecchie funzioni. Così nella sua qualità di Hesiri di Copto, che s'identifica con Xem, porta al defunto gli umori che escono da lui, la resina delle sue membra, e la pietra divina di Tes:[80] e la mano del defunto diventa perfetta per virtù delle essenze di Hesiri."[81] Hesiri di Siut (Vedi s. v. Anpu) va dal defunto e la bocca di questi diventa la bocca di Anpu nella montagna d'occidente.[82]

Dinanzi ad Hesiri Sokari di Memfi, il defunto compie la sua trasformazione in sparviero di Oro, alla porta venerabile di Anxtawi, e mangia e beve in

Memfi presso il Dio.[83]
Dinanzi a Hesiri Xentament il defunto piatisce la sua causa al pretorio di Seb,[84] riceve la sommità del cranio (?) di Xentament in Mendes e in Abido;[85] il dio Horsupti gli concede di viaggiare felicemente sulla terra di occidente come Xent Ament.[86]
Il defunto riceve dei fiori che sono emanazione del dio, nonchè la gomma emanata da Unnefer il veridico,[87] ascolta le parole del dio, mentre il dio Tahuti gli prepara una residenza nella dimora del Capo.[88]
Il soffio del dio perfeziona le membra del defunto. Una quantità delle sostanze che servivano all'imbalsamazione ritenevasi per emanazione da Hesiri. Il sudore delle membra, e le membra stesse del dio penetravano il corpo del defunto identificandosi in lui s'identificavano nello stesso Hesiri.[90]

La palma [hieroglyph] era consacrata al dio, anzi era il dio stesso.(91) Così il Maspero.

Delle feste in onore del dio, e dei misteri che celebravansi annualmente, oltre a quelli già accennati dell'Isola di File, citeremo fra i principali quelli di Dendera che troviamo descritti in un lungo testo nel tempio dedicatogli. Hesiri aveva in ciascuna capitale de' Nomi un culto speciale: essendo i nomi 42 ne viene di conseguenza che quarantadue sono gli Hesiri venerati in Egitto de' quali sedici erano meglio degli altri considerati, perchè si riteneva che nei loro tempii si conservasse uno dei brandelli del dio. Oltre a ciò, due città contrastavansi la supremazia, e le loro funzioni servivano di modello agli altri tempii. Queste città erano Busiri al Nord, e Abido al Sud. Dendera, essendo una delle sedici

città egizie che pretendevano possedere uno dei brani del dio, aveva appositi locali consacratigli, fabbricati sulla terrazza del grande tempio di Hathor: questi locali si componevano di sei camere divise in due gruppi di tre camere ciascuno, posti l'uno al Nord e l'altro al sud: ivi annualmente con grandi pompe e concorso di gente e di sacerdoti, venuti dalle varie parti del paese, si celebravano nel mese di Koiak le feste, i misteri e le cerimonie relative al culto del dio Osiri. Sulle pareti di questo tempio, ricoperte da bassorilievi e da iscrizioni, scorgesi fra le altre, una processione dei preti delle varie provincie dell'Egitto, i quali venivano col re alla testa ad assistere alle funzioni. Tutti questi personaggi indossano il costume di rito, e tengono nelle mani le loro rispettive insegne e stendardi. Una lunga

iscrizione geroglifica che accompagna
le scene descrive minutamente queste
feste, le quali duravano diciotto
giorni cioè dal dodici al trenta del
mese di Koiak; e ci presenta il dio
Hesiri ne' suoi tre aspetti principali,
cioè prima della morte col nome di
Yent-ament, smembrato con quello
di Hesiri-Sep, e ricostituito colla
riunione dei diversi brani, col nome
di Sokari. Sebbene la disposizione
di questo testo e la sua forma sono
disordinate ed oscure, se ne ricava
non pertanto una quantità d'informazioni
interessantissime per lo studio di
questa divinità; ed è per questo che
ne riproduciamo i sommi capi, i
quali servono a chiarire e spiegare
molte iscrizioni mitologiche che hanno
attinenza col culto di questo Dio.
Il testo incomincia col dare una lista
delle sedici città, nelle quali era
celebrata questa festa, nonchè i nomi

e le forme particolari che avevano i differenti Hesiri. Viene quindi la descrizione degli oggetti principali usati nelle cerimonie, come il tino di Basalto nel quale ponevasi la forma quando era ripiena delle diverse sostanze. Insegna che la forma di Xent-Amenti era fatta in Oro, raffigurante una mummia col capo sormontato dalla corona bianca; la qual forma serviva a fare la statua del dio rappresentato prima di essere sbranato. Seguiva la forma di Sokari, nella quale modellavasi una seconda statua simboleggiante il dio ricomposto dopo la mutilazione; e da ultimo il doppio bacino di Sepo, fatto in bronzo nero, col quale si formavano in ciascuna città i diversi brani del corpo del dio Hesiri. Continua coll'indicare brevemente, il modo che usavano per modellare le statue di Hesiri in ciascheduna delle sedici città, come

pure le cerimonie usate nel seppellire il dio. Si accenna inoltre alle differenti necropoli ove si facevano i funerali. Fa conoscere gli dei paredri del tempio di Senti che sono.

[hieroglyphs] Senti in mezzo a Mendes.

[hieroglyphs] Senti in mezzo a Abido.

[hieroglyphs] Mesxent.

[hieroglyphs] Semenxt.

[hieroglyphs] Hor.

[hieroglyphs] Tahuti.

[hieroglyphs] Hest.

[hieroglyphs] Nebbat.

[hieroglyphs] Terti (Le due chiocce).

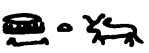
[hieroglyphs] Haiti (Le due piagnone).

. . . .

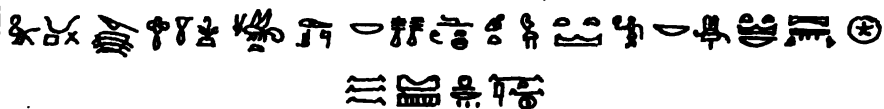
[hieroglyphs] Hormerti.

[hieroglyphs] Hor am af.

[hieroglyphs] Xnum.

. . . .

[hieroglyphs] Nutrice e madre di quattro dei.

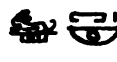
[hieroglyphs] . . . . . | Mesyent . . . . .
Gli dei degli armadi del Santuario . . . .
Gli dei del sostegno, Hor sopra il suo
uet, i guardiani del letto, i due
guardiani . . . , le statue dei Re
del Sud e del Nord.
Descrive la leggenda incisa sulla
forma di Sokari, la quale suona.
[hieroglyphs]
[hieroglyphs]
"Horo che apre la separazione delle due
terre, sole, (Hosiri Signore di Mendes) Xent
Ament, dio grande signore di Abido, del
cielo, della terra, dell'inferno, delle montagne
e di tutto ciò che accerchia il sole nella
sua corsa."
E l'iscrizione fatta sulla forma di
Xent Ament reca
[hieroglyphs]
"Re del sud e del Nord, Faraone, amato
da Sokari, padre di colui che lo generò."
Insegna che la bara di Hosiri Xent
Ament è fatta di sicomoro, in forma

di mummia a testa umana, con la barba divina, con le braccia incrociate sul petto, e con le mani che tengono il pedum ed il flagellum. L'iscrizione incisa sul ventre, in colore verde scuro reca.

"Horus che apre la separazione delle due terre, re del Sud e del Nord, Osiris signore di Mendes, Xent-Ament, il grande del sistro, signore di Abido, signore del Cielo, della terra, dell'inferno, dell'acqua, delle montagne, e di tutto ciò che accerchia il sole nella sua corsa." Narra che lo stampo delle focaccie, era di legno dell'"Albero rosso," e serviva a modellare i sedici membri del dio, cioè la testa, i piedi, le ossa, le braccia, il cuore, lo stomaco, la lingua, l'occhio, il pugno, le dita, il corpo, il dorso, le orecchie, la colonna vertebrale,

la testa a faccia di ariete, la capigliatura.
Queste focaccie si facevano con la farina di spelta unita a dodici qualità di aromi. Le pietre preziose che entravano nella composizione per fare la statua erano in numero di quattordici, ed altrettanti gli amuleti in pietre preziose che ornavano il dio buono. Descrive le quattro forme rappresentanti le quattordici membra che unite formano la statua del dio, Osiri-Sokari. Ricorda e descrive la seminagione e il raccolto in un campo speciale, ove nasceva la spelta, il lino, ed il grano, per fare la pasta ed il tessuto durante le feste. Dà una descrizione dell' "Ansuti", specie di cenotafio fatto in giunco: rammenta la vacca Rement fatta in legno di sicomoro: parla di una camera portatile, ove era deposta la mummia prima di seppellirla; dell'olio che serviva per ungere la statua, delle barche che

servivano alla processione delle mummie, e delle divinità che le accompagnavano. Si fa pure menzione dei monumenti funerari della necropoli di Mendes ove erano sepolte le statue del Dio, e dell' Atur ossia della cassa posta sopra una barca, nella quale ponevasi il corpo di Osiri per il giorno della sepoltura. Così accennasi alle feste secondarie che si facevano in certe città dal 12 al 30 del mese di Koiak, indipendentemente della festa principale, spiegando il motivo religioso delle varie cerimonie che compievansi giornalmente e durante i diciotto giorni, che erano divisi nel modo seguente.

12 Koiak. Era la grande Festa di Terra [geroglifici], preparazione delle sostanze destinate alla modellatura delle statue; le quali sostanze bagnavansi separatamente con acqua, poi trite ed impastate insieme e

giunte al grado voluto di consistenza
dividevansi in due parti, una per la
forma di Xent Ament, e l'altra per il
doppio bacino di Sep. Ambedue queste
forme ponevansi nella vasca di basalto,
riempiendone gli spazi rimasti vuoti da
giunchi secchi, atti a ricevere l'acqua che
stillava dalle materie poste nelle forme.
Quindi ricoperta la vasca dagli arredi
sacri, recitavasi il "Capitolo di versare
l'acqua con l'icore degli dei", e lasciavasi
che la pasta prendesse forma fino al
ventuno di Koiak.
14 Koiak. Era la grande festa di
Pert [hieroglyph]. I sacerdoti preparavano le
sostanze, che servivano a fare la seconda
statua, la quale era composta di terra
vegetale, di polpa di datteri, di mirra,
di resine, di piante aromatiche e di
pietre preziose; a questo amalgama davano
la forma di un uovo, che, avviluppato
nelle foglie di sicomoro, deponevano in
un vaso di argento, nel quale rimaneva

fino al sedici Koiak.

15 Koiak. In questo giorno preparavano una specie di pomata composta di olio ed acqua, che serviva ad ungere in seguito la mummia divina.

16 Koiak. Facevano la festa di Hesiri-Xent-Ament. Alla terza ora del giorno, un sacerdote prendeva il vaso di argento contenente le sostanze destinate alla forma di Sokari, e presentandolo alla dea Hest-Tenti, diceva "Reco a Hest questi brani della mummia di Hesiri"; quindi dopo di avere fregato coll'olio l'interno della forma di Socari, v'introduceva la pasta, e la chiudeva, e posta la forma sul letto nell'interno della stanza la lasciava fino al diciannove di Koiak, per permettere che si operasse la riunione mistica dei lambelli e la ricostituzione del corpo divino. Durante i quattro primi giorni, cioè dal sedici al diciannove, alla terza ora mattutina smovevano per

pochi istanti la forma, affine di ungerla coll'acqua, e profumarla coll'incenso. Nel medesimo giorno ricordavano la venuta del dio Hor per acqua, recando le membra di Hosiri nella sua forma di coccodrillo: facevano anche le trasformazioni nel tempio di Hosiri, sotto al suo nome di "coccodrillo signore di Amu" [geroglifici]; e ciò perchè fu in questo giorno, che il dio grande fece le sue trasformazioni nelle differenti località. Eravi pure la festa di Un-pe [geroglifici], nella quale una processione (?) ricordava la comparsa del dio con Anpu, i quali percorrevano il tempio, il "Luogo del ringiovanire", e la valle, aventi dinanzi a se quattro obelischi, nonchè i piramidii dei quattro genii funerarii, con gli dei sui loro sostegni. Festa del dio Un (Vedi pag 158).

17 Koiak. Unzione e incenso per la seconda volta della forma di Sokari.

18 Koiak. Terza unzione, come la precedente, della forma di Sokari. Mettevasi sul fuoco l'olio preparato il quindici, e lasciavasi bollire fino al ventidue.
19 Koiak. Era il giorno in cui al tramonto del sole levavasi la statua dalla forma, e mettevasi sopra un piedestallo di Oro; ricoperta con un velo lasciavasi seccare al sole fino al ventitrè Koiak.
20 Koiak. Facevano il cosidetto tessuto di un giorno, cioè incominciavano il tessuto nell'ottava ora e terminavanlo all'ottava ora, cioè in ventiquattro ore. La lunghezza di questo tessuto era 9 1/3 cubiti = M.^{ri} 4.68, e la larghezza 3 cubiti = M.^{ri} 1.56.
21 Koiak. Si ritirano dalla vasca le forme deposte il 12 del mese, e si ungono quattro volte con acqua e mirra; quindi si aggiunge dello incenso secco e pesto sopra gli

oggetti formati, affinchè questi se ne impregnino nelle stesse forme legate con quattro legacci di papiro. Le statue tolte dalle forme e ricoperte da un velo si lasciano seccare al sole.

22 Koiak. All'ottava ora celebravano la festa misteriosa della navigazione. Le statue del dio accompagnate da trenta quattro imagini di divinità, mettevansi in trenta quattro barche, illuminate da trecento sessanta cinque lumi e distribuite nel modo seguente: L'eneade divina che è in Mendes comprende Anpu, che mettevano sopra una barca chiamata "Barca a Sparviero". Hest sopra un'altra barca col medesimo nome della precedente. Nebhat sopra una barca denominata "Barca Sparviero" del Sud." Horo sopra un'altra avente il nome di "Barca a sparviero del re del Sud". Tahuti sopra una denominata "Barca dei re del Nord." Le altre barche rimanenti erano occupate

dalle seguenti divinità.

Mesta	Xent-hahf
Hapi	Ak her am unnuft
Duamutef	Nezhuzehu
Kebhsnuf	Asbu
Sahbekt	Per m xet xet
Armaui	Rta nef nebt
Matef ef	variante
Aran-zesef	Deser er menui
Amdad	variante
Nefer hat	Xent ha anes
Hest-sen arter	varianti
Sem	
Hertoff	Ma em yert
Sent	variante
Armerfresef	Anf m heru sek sek
Sebexsen	
Hakkes	
Meter bah	var:
Katen	

Le barche erano divise in due gruppi; l'uno di otto barche stava all'ovest del bacino, e l'altro di sedici stava all'est.

Queste barche, fatte di papiro, lunghe un cubito e due palmi, al ritorno della processione erano coperte da veli e messe in casse di sicomoro, le quali a lor volta erano depositate nella tomba fino al ventiquattro di Koiak.

In questo stesso giorno tessevano la tela e l'imbianchivano; quindi ornavano la bara di pitture e d'incrostazioni, e la lasciavano seccare sopra una stuoja. Ritiravano inoltre l'olio che vi avevano messo il diciotto del mese.

23 Koiak. Ritiravano la statua di Sokari dal piedestallo di oro, ove era stata posta e la mettevano sopra uno zoccolo di granito rosa, indi pitturata con più colori, la facevano seccare per due ore, e da ultimo la mettevano sopra una stuoja di giunco nel cassetto di legno Meri. Il medesimo

giorno facevano bollire certo liquore, fatto per purificare uno dei tessuti, che servir dovea alla mummificazione dell'indomani. E fra il ventitrè ed il trenta avevano luogo parecchie funzioni riflettenti i cosidetti vasi Canopi.

24 Koiak. Alle ore nove della notte mummificavano le due statue. Sokari era imbalsamato separatamente, e Xent-Ament era mummificato con i brani. Ponevano prima dei pezzi di tela attorno al corpo che avviluppavano con quattro lenzuoli, indi le bende in croce, nelle quali deponevano i seguenti amuleti, in numero di quattordici, e fatti in pietre preziose, cioè: I quattro geni funerari in quarzo bianco in forma di mummia con teste di uomo, di cinocefalo, di sciacallo, e di sparviero; quattro Tat (𓊽) di vero lapislazzuli.

Due leoni in pietra Meh, una statua di Hor in (lapislazzuli?) vero. Una statuetta di Tahuti . . . . . in corniola, due occhi simbolici in vero lapislazzuli. Ponevano le due mummie nell' Atur, esposte sopra un letto di rami di sicomoro, che raffigurava la dea Nut; il che facevano per ricordare i sette giorni, ne' quali il dio Hesiri passò nel ventre di sua madre Nut. Le due mummie erano finalmente portate nella "Sala del riposo". In questo stesso giorno ripetevasi la festa di Unpe, già fatta il sedici di Koiak.

25 Koiak. Chiuse le mummie nelle loro bare, i sacerdoti entravano nella tomba, ove compiendo certi riti, e pronunziando formole speciali scacciavano dalla Sala del riposo le parole che avevano pronunziato l'anno precedente e durante la medesima festa; indi deponevano le due mummie, e le

lasciavano in riposo fino al trenta di Koiak.
30 Koiak. Era chiamato "La Festa dell' aramento", così descritta.
Conducevano due vacche nere; il giogo era in legno di Amm, l'aratro di tamarisco, il vomero in bronzo nero. Un uomo stava dietro l'aratro, con una vacca in guinzaglio a portata della sua voce: vestiva il mensŏ ed aveva una benda stretta al capo. Un fanciullo stava vicino all' aratro per gittare le sementi, col capo coperto da una parrucca, e vestito egualmente col mensŏ.
Le due vacche erano coperte da una benda arrotolata. Il capo celebrante durante l'operazione recitava il Capitolo per seminare i campi," come è scritto nel rituale.
Il terreno, nel quale compievasi la seminagione, misurava due sterne dal sud al Nord . . . . sterne

dall'ovest all'est: il principio del campo era seminato di orzo, il centro di lino, e l'estremità di spelta.

Alla nona ora della notte di detto giorno prendevano la mummia dal posto ove era stata allocata e la trasportavano nella necropoli per seppellirla. Ciascuna città seguiva gli usi locali.

A Mendes in questo giorno s'innalzava il Tat (𓊽) sacro.

A mezzanotte si recavano a Bets, ove sorgeva il monumento funebre, all'ombra degli alberi Ăšed; entravano per la porta d'occidente, deponevano il sarcofago sur un letto di sabbia, che è in mezzo della sala, quindi uscivano dalla porta di Oriente, (92) e con questo terminavano le feste del mese di Koiak.

Non pochi sono i ricordi trasmessici dai testi e dai Monumenti sovra le

suaccennate feste. che facevansi anche in altre località, come ad esempio in quella di Pek spesso rammentata sulle stele di Abido.
Tahutimes III fece scavare a Pek, territorio sacro e appartenente all'ottavo nomo dell'Alto Egitto (Tinite) nelle vicinanze della celebre città di Abido, un grande bacino, nel quale celebravano la festa della misteriosa navigazione del re dei morti Hosiri.(93)
Questa festa è la medesima ricordata nell'iscrizione di Dendera, come una di quelle che facevansi il 22 del mese di Koiak.
E prima di prendere a discorrere di altre attribuzioni del dio Hosiri, ricorderemo ch'egli figura sulla misura tipica di lunghezza degli Egizi, quale una delle divinità tutelari, alla quale era consacrato uno dei Vent'Otto diti che formavano il loro "cubito regio" Suten Meh,
come si può scorgere dall'esempio qui riprodotto.

1 Ra	15 Tahuti
2 Šu	16 Sapd
3 Xont	17 Hak
4 Seb	" Haku
5 Nut	18 Armaua
6 Hesiri	"
7 Hest	19 Maaentef
8 Set	20 Aranfesef
9 Nebhat	21 Hak
10 Hor	22 Supd
11 Amset	"
Mesta	23 Sib
12 Hapi	24 Anhur
"	25 Hurana
13 Tuamutef	"
"	26 Šepes
14 Kebehsnuf	27 Xem

28 Uu (94)

Degli animali consacrati al dio accenneremo il Bennu che aveva una gran parte nel culto Osiriano. Questo uccello, che si suppone sia il tipo della Fenice della favola

Greco-Egizia, è un emblema di risurrezione, e in Eliopoli simboleggiava il ritorno del dio. Scorgesi talvolta accovacciato sopra l'albero sacro, che col suo peso piega la pianta in modo da coprire e nascondere la bara di Hesiri che trovasi a suoi piedi. Tale albero credesi fosse il tamarisco, consacrato al dio stesso.[95]

Un mito antichissimo riporta, che il dio Hesiri per manifestarsi prendeva anche la forma dello scarabeo sacro chiamato 'Abeb;[96] e nella città di Tanis era un santuario chiamato Ṫeta consacrato al grande scarabeo alato 'Apuer dell' Hesiri Tanite.[97]

E dei soprannomi e titoli dati a questa divinità, nonchè delle principali località ove era adorato, e delle diverse forme sotto le quali si raffigurava, diamo i seguenti, tolti dai monumenti e dai codici.

[hieroglyphs]	Neb sont m aati Signore molto rispettabile in Ati.(98)
[hieroglyphs]	Aoi Aneb Haz" Il sovrano del muro bianco.(99)
[hieroglyphs]	Res Vigilante.(100)
[hieroglyphs]	Xasti.(101)
[hieroglyphs]	Signore del silenzio.(102)
[hieroglyphs]	Šeta Hir.(103)
[hieroglyphs]	Il molto vecchio.(104)
[hieroglyphs]	'Aâr La grande figura.(105)
[hieroglyphs]	Hunnu.(106)
[hieroglyphs]	Tešteš.
[hieroglyphs]	Dešeš.(107)
[hieroglyphs]	Cuore immobile.(108)
[hieroglyphs]	Dio grande, signore di Abdu.(109)
[hieroglyphs]	Azai residente nel Faium.(110)
[hieroglyphs]	Spirito nascosto, signore di Kerer.(111)

'Anez.[112]
Signore di âati.[113]
Unnefer l'essere buono.[114]
Hesiri di Copto residente in Ha nub.[115]
Hesiri residente in 'Aa-uāb a Abdu.[116]
Hesiri di Nem-roff[117]
Hesiri percuotitore potente, Toro elevato, abitante nel Nomo di Licopoli.[118]
Il grande vegliardo di Eliopoli.[119]
Dio grande residente nella necropoli di Sabehud.[120]
Hesiri sep. (di Letopoli.)[121]
Hesiri abitante la dimora risplendente in Sais.[122]

Hesiri di Bah Mehhet residente in Bah. (123)

Hesiri Kam uer nel nomo di Kakem. (124)

Xent ament Hesiri in Ak. (125)

Hesiri nel Serapeum di Uab dio grande, Signore di Am. (126)

Hesiri in Ha senu il dio grande dimorante in Neter. (127)

Hesiri nell'occidente signore della città di Ha Sah. (128)

Hesiri nofer hotep, il dio grande, nella città di Ha soxem. (129)

Hesiri il molto forte, signore di Hu. (130)

Hesiri signore di Sop. (131)

Hesiri signore di Xuh.[132]

Hesiri nell'isola di Sati.[133]

Il Toro, il signore del paese di Kapunnu, il re delle città (o tempoli) del territorio di Bahu (Ermopoli): (nome dato ad un Hesiri.)[134]

Hesiri di Tameri, il dio grande, il capo di Fak.[135]

Hesiri mer atef (philopater), il dio grande di Neb Anx. (Nome di un terreno montagnoso all'ovest di Tebe, sul territorio del Memnonio.)[136]

Hesiri-Unnefer della città di Nes Aft.[137]

Hesiri Andinos.[138]

Il leone-toro, il signore di Pi-Be-hen.(139) La camera dei cristalli, nome del serapeum situato nella città di Sais, ove Osiri era venerato.

Nefer xa botepo, forma particolare di Osiri che si manifesta nell'uccello Bennu il re degli dei.(140)

TAV. XV. È uno dei lati del naos monolite del Museo del Louvre: Nel primo partimento sono figurati due uomini barbuti, ritti, e fasciati in guisa di mummia col capo sormontato dalla corona Bianca: Il primo è chiamato , ed il secondo .

TAV. XVI. Nel secondo partimento è figurato un uomo ritto, in atto di camminare, col capo avvolto da una pezzuola i cui lembi gli scendono sul petto: veste la scenti e tiene colla mano destra la croce ansata, simbolo di vita, e colla sinistra lo scettro a testa di veltra. L'iscrizione che l'accompagna reca il solo nome di Hesiri.

TAV. XVII. Scorgesi nel terzo partimento inferiore un Tat sormontato dalla leggenda Hesiri; quindi una mummia fasciata e distesa sopra una specie di letto funebre, accompagnata da una iscrizione che reca "Sokar avviluppato nella città di Tak". Dinanzi al dio stanno le divine sorelle Hest e Nebhat, ambedue collo scettro a testa di veltra nella destra, e con la croce ansata nella sinistra, accompagnate da un ciclo di sei divinità mummiformi chiamate .

TAV XCVI. fig 3. È tolta da una stela del Museo di Torino: Hosiri Xentamenti Unnefer Signore di Taser x x. È figurato seduto, accompagnato da Ptah, Anpu, Hor-si-isi, e Hathor: Ha il capo sormontato dall'Atef, e il collo ornato col usex, e tiene colla mano destra il nexex (flagellum) e colla sinistra l'hik (pedum).

TAV. CXLIII fig 2. Raffigura un disco, sostenuto da Iside e da Nefthis, nel cui centro si vede una testa di ariete sormontata da un disco solare in mezzo a quattro coltelli, sorretti dalle corna: la testa poggia sopra una specie di fascia a righe.

TAV. CLXIII fig 59. È un papiro del Museo di Londra. Figura un arnese sormontato dalle due penne di struzzo col disco solare nel centro; un ureo s'avvolge attorno a quest'insegna, che è infissa in un vaso, come la pelle di Pantera che le sta dinanzi.

L'iscrizione reca "Hesiri".
TAV. CLXV. fig 16. È tolta dal sarcofago di Seti I del Museo Soane a Londra. Scorgesi Hesiri capovolto, colle braccia alzate e col corpo formante un cerchio, nel cui centro è scritto "Hesar che circonda il Tua". In piedi e sulla testa del dio stà la dea "Neent che riceve Ra, come si esprime l'iscrizione che l'accompagna. Il fatto che gli Egizi conoscevano cinque mila anni fà la rotondità della terra, come fu provato dallo Chabas e dal Lieblein,(140 bis) è sempre più confermato da questa imagine di Hesiri che considerato come il principio umido circonda la terra, e ne è il rigeneratore e il conservatore.
TAV. CCVIII. È tolta dalla cassa di mummia del regio scriba Butfaamen del Museo di Torino. Un grande serpente (fig 4) disteso e colla testa sollevata poggia sopra una doppia gradinata (fig 11), e sostiene col corpo

il dio Hesiri (fig 7) seduto sul trono poggiante sopra il segno Neb.
Dinanzi al dio stanno Hor-si-Hesi (fig 7.) e Taputi (fig 5) in atto di adorazione, e dietro la dea Ma (fig 8), che sostiene colla sinistra una croce ansata, mentre solleva la destra all'altezza del capo del dio Hesiri. Dietro alla Dea segue il dio Hek (fig 9), che si preme al petto incrociati due lunghi serpenti.
Ai lati della scalinata sono figurati gli occhi simbolici, accompagnati da due liuti e poggianti sul segno Neb fig 10. 12. Precede questa scena una divinità a testa di vipera chiamata Hopot (fig 3.).
TAV. CCIX, CCX, CCXI Vedi pag 539 e seguito
CCXV. Vedi pag 577.
TAV. CCLXVII. È un papiro del Museo di Marsiglia (Chateau Borelly). È diviso in due campi: in quello superiore a destra scorgesi Hesiri signore dell' eternità xx, rappresentato

seduto sopra un trono che poggia su di una specie di cubito. Ha la testa di sparviero sormontata dal disco solare munito di ureo. Il dio è fasciato in guisa di mummia, meno le mani, che sono libere e tengono il pedum ed il flagellum. Dinanzi a sè ha il palo con la pelle di pantera, diversi altari di offerte e cinque personaggi portanti pure delle offerte ed in atto di adorazione. Nel secondo campo, che scorgesi sotto a questo quadro, è figurata una rappresentazione del Motua, chiusa da quella del purgatorio egizio (fig 10), che è un bacino di fiamme quadrato ed avente in ciascuno degli angoli un cinocefalo seduto sopra una specie di cubito. Segue una iscrizione geroglifica di trenta righe, divise in due campi.

TAV. CCLXVIII È tolta dal tempio di Dendera. In un sarcofago ornato

il dio Hesiri (fig 7) seduto sul trono poggiante sopra il segno ... Dinanzi al dio stanno Hor-si-Hesi (fig 7.) e Taputi (fig 5) in atto di adorazione, e dietro la dea Ma (fig 8), che sostiene colla sinistra una croce ansata, mentre solleva la destra all'altezza del capo del dio Hesiri. Dietro alla Dea segue il dio Hek (fig 9), che si preme al petto incrociati due lunghi serpenti. Ai lati della scalinata sono figurati gli occhi simbolici, accompagnati da due liuti e poggianti sul segno Neb fig 10. 12. Precede questa scena una divinità a testa di vipera chiamata Hopot (fig 3.).

TAV. CCIX, CCX, CCXI Vedi pag 539 e seguito

CCXV. Vedi pag 577.

TAV. CCLXVII. È un papiro del Museo di Marsiglia (Chateau Borelly). È diviso in due campi: in quello superiore a destra scorgesi Hesiri signore dell'eternità x x, rappresentato

seduto sopra un trono che poggia su di una specie di cubito. Ha la testa di sparviero sormontata dal disco solare munito di ureo. Il dio è fasciato in guisa di mummia, meno le mani, che sono libere e tengono il pedum ed il flagellum. Dinanzi a sè ha il palo con la pelle di pantera, diversi altari di offerte e cinque personaggi portanti pure delle offerte ed in atto di adorazione. Nel secondo campo, che scorgesi sotto a questo quadro, è figurata una rappresentazione del Motua, chiusa da quella del purgatorio egizio (fig 10), che è un bacino di fiamme quadrato ed avente in ciascuno degli angoli un cinocefalo seduto sopra una specie di cubito. Segue una iscrizione geroglifica di trenta righe, divise in due campi.

TAV. CCLXVIII È tolta dal tempio di Dendera. In un sarcofago ornato

di bastoni a fiori di loto scorgesi
nel centro, e sopra un letto funebre
in forma di leone, il dio Hosiri -
barbuto mummiforme, disteso sulla
pancia e col capo sollevato. Questa
figura è accompagnata da un'iscrizione
che reca "Hosiri amante di suo padre,
re degli dei, signore della vita, Hosiri".
Dinanzi al dio, è seduto sopra un
trono sostenuto da una specie di cubo,
stà il dio Hor che presenta a Hosiri
un fiore di loto. L'iscrizione sopra
il dio reca: "(Quando) Hoorus è buono
la pianta germina. Sotto il letto
funebre sono figurate quattro corone,
cioè la corona Xa [illegible], fig 2. la
corona [illegible] šid, fig 3 la corona [illegible]
sexent, fig 4° la corona formata da un
cespo di fiori di loto, o giunchi, sormon-
tato dal disco solare, fiancheggiato
dalle due penne di struzzo e sorretto
dalle corna di ariete. Nelle estremità
del sarcofago sono figurati due

sparvieri discofori.[141]

TAV CCLXIX Hesiri di Dendera è rappresentato barbuto, mummiforme, colle braccia libere, e disteso sul fianco destro sopra il letto funebre che è in forma di leone. Ha il capo sormontato dalla corona bianca coll'ureo sulla fronte, e tiene colla mano destra il flagellum e colla sinistra il pedum. Alla spalliera del letto sta ritta la dea Nebhat, ed ai piedi Hest.[142]

TAV CCLXX. Hesiri di Copto è rappresentato itifallico, mummiforme, colle braccia libere, e disteso sul fianco destro. Ha il capo coperto dalla corona Atef, e tiene colla mano destra il nexex, e colla sinistra lo Hik.

Sulla spalliera del letto, formata da una testa di leone, scorgesi uno sparviero colle ali spiegate, e dietro a questo la dea Hest; a piè del letto è il dio Hor-si-Hest a testa di sparviero, col capo sormontato dalla corona sexent, e vestito colla gonna

𓉐

Ŝenti munita di coda, che presenta colla mano destra un altro sparviero colle ali spiegate. Sotto il letto funebre sono figurate 1° la panucca Abes, 2° la gonna Ŝenti, 3° la corona Ŝid, 4° la corona Hoct.
Domina questa rappresentazione un grande sparviero colle ali spiegate, che tiene fra gli artigli i due anelli simbolici (193)
TAV. CCLXXI fig 1. Il dio Hesiri, rappresentato imberbe, itifallico e nudo, col capo coperto da una perzuola, sta disteso sul fianco destro sopra il letto funebre. Ha la gamba ed il braccio sinistro alzati, colla mano all'altezza della fronte, e col braccio destro disteso, inerente al corpo. Sulla spalliera del letto scorgesi l'imagine di Hest, ed a piè del letto quella di Nebhat (194).
fig 2. Hesiri è coricato sopra una specie di materasso, posto sul letto funebre. Tiene egli colla mano destra il fallo, ed ha la sinistra alzata al livello del capo coperto dalla takie.

Il dio è imberbe, colla gamba sinistra alzata. Sotto al letto sono figurati i quattro genî funerarî, Amset, Hapi, Duamutef e Kebehsnuf. La dea Hest stà alla spalliera del letto, appoggiandovi la mano destra, mentre solleva la sinistra al disopra della testa del dio Hesiri.(145)

TAV. CCLXXII. Hesiri è rappresentato nudo, barbuto, disteso sul letto funebre, col fallo nella mano destra. Sulla spalliera del letto è figurato un ureo alato, col capo sormontato dalla corona rossa, ed ai piedi un avoltojo colle ali spiegate, e colla testa sormontata dalla corona Desir (Rossa).(146)

fig 2 Il dio è figurato barbuto, mummiforme, disteso in un sarcofago che poggia sul letto funebre. Nelle colonne che trovansi alle due estremità del sarcofago sta uno sparviero, e nel centro del coperchio scorgesi un altro sparviero più grosso in atto

d'incubazione.[147]

TAV. CCLXXIII. Hesiri di Edfu è rappresentato barbuto, mummiforme e disteso sul letto funebre, dentro un sarcofago, alle cui estremità stanno da una parte Hest, e dall'altra Nebhat, ambedue in ginocchio sopra un cubo.[148]

TAV. CCLXXIV. Hesiri di Tazont è rappresentato barbuto, mummiforme, disteso sopra un letto funebre.
Alla spalliera del letto, e sopra una specie di cubo, vedesi uno sparviero imbalsamato, col capo sormontato dalla corona sexent, ed a piè del letto sopra un altro piedestallo l'avoltojo col capo sormontato dalla corona bianca, dinanzi al quale un ureo ritto sulla coda.[149]

TAV. CCLXXV. fig 1. Hesiri di Hap (Libia) è rappresentato barbuto, nudo, e col capo sormontato dalla corona Atef, che sta carponi sul letto.

funebre, sotto al quale sono figurate le seguenti corone: 1° Hez [hieroglyphs], 2° Desir [hieroglyphs], 3° Una corona formata da un cespo di giunchi discoforo, con altro disco sulla fronte, con due penne di struzzo ai lati, e con le corna di ariete, 4° una takie sormontata da una corona formata da un [hieroglyph] uet discoforo poggiante sopra un altro disco e sulle corna di ariete: ai fianchi dell'uet stanno le penne di struzzo e gli urei discofori. 5° la corona abeš [hieroglyphs] (?). 6° takie, 7° abeš sormontato da una corona formata dal uet discoforo in mezzo a due penne, e sostenuto dalle corna di ariete. (150)

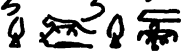



fig 2. Hesiri nella sala del Mesxen è rappresentato barbuto e mummiforme sopra il letto funebre in forma di leone, con i quattro vasi funerari al disotto, cioè Amset, Hapi, Duamutef, e Kebehsenuf. (151)

TAV. CCLXXVI. Il dio è figurato imberbe, itifallico e nummiforme, disteso sul letto funebre con tre sparvieri ad ali aperte; de' quali uno alla testa, l'altro ai piedi, ed il terzo che si libra colle ali sopra Hesiri. Alla spalliera del letto sta la dea Hest, ed ai piedi Hor a testa di cane (?), coperto con una pezzuola e colle braccia distese come in atto di adorazione, è vestito della gonna šenti munita di besau. Sotto al letto funebre scorgonsi quattro divinità, accompagnate dai loro rispettivi nomi. 1° Scimmia ritta in piedi [hieroglyphs], 2 Ureo ritto sulla coda attortigliata [hieroglyphs], 3° Ureo come il precedente [hieroglyphs], 4° Un dio a testa di Ibis in ginocchio, colle due mani protese dinanzi a sè, come in atto di porgere qualcosa. (152.)

TAV. CCLXXVII fig 1. Sokar Hesiri, dio grande, signore di Dadu, è

rappresentato imberbe, col capo coperto
da una takie munita di ureo.
È vestito colla gonna šenti unita
alla coda besau: Il dio sta disteso
sul fianco sinistro, sopra il letto
funebre, alla cui spalliera scorgesi
Anpu, che tiene colla mano destra
un vaso, e colla sinistra le bende.[153]
fig 2. Il dio "Socar Hosiri dio
grande di Dadu" è figurato mummi-
forme, a testa di sparviero, col
capo coperto dalla corona bianca,
è disteso sopra un materasso
poggiante sul letto funebre, sotto
al quale sono tre piante divise
da due gruppi geroglifici nel
modo seguente [geroglifici]. [154]
TAV. CCLXXVIII. Sokar Hosiri dio
Busiri è rappresentato nudo,
barbuto, disteso sul fianco sinistro,
col braccio e con la gamba destra
sollevati, e colla testa coperta
da una corona, formata dal cespo

di giunco discoforo, fiancheggiato dalle due penne di struzzo, e dalle corna di ariete. Un altro disco si ripete nel davanti della corona.

Il letto funebre che sostiene il dio ha la spalliera in forma di testa di sparviero, e le gambe leonine. Sotto al letto sono figurati tre alberi, divisi da segni geroglifici, e alla spalliera scorgesi "Hest Mut-nuter signora di Dadu" e Nebhat la divina sorella residente in Dadu. (155)

TAV. CCLXXIX. Ptah-Socar-Hesiri di Menfi è rappresentato in un sarcofago, ornato ai lati da colonne in forma di Dad.

Il dio è raffigurato barbuto, mummiforme e disteso sopra il letto funebre, che ha la forma di un Leone. Vicino alla spalliera del letto e sopra un piedestallo è figurata la dea Hest; e fuori

del sarcofago scorgesi un grande Dad fig 2. con testa umana, sormontata dalla corona Atef. Questo Dad munito anche di braccia, tiene colla mano destra il pedum, e colla sinistra il flagellum.
L'iscrizione che l'accompagna reca " Hesiri Dad il bello in Dad "(Busiri)(156)
TAV CCLXXX. Il dio è figurato barbuto e disteso sopra il letto funebre sul quale scorgesi uno sparviero che si libra sulle ali. A capo del letto e sopra un dado sta la dea Nebhat in ginocchioni, con la mano sinistra sovra il ginocchio destro e con la mano destra all'altezza del volto. Ai piedi del letto si vede Hest nel medesimo atteggiamento.(157)
TAV. CCLXXXI. Hesiri di Behbeit è rappresentato imberbe, nudo col capo coperto dalla Taklie. Disteso sul letto funebre, colla gamba

destra sollevata, e colla mano destra all'altezza della fronte. Sotto il letto sono figurati i quattro vasi funerari, a capo del letto scorgesi Nebhat ritta e in atto di adorazione, ed ai piedi Hest nella medesima postura. Uno sparviero che si libra sulle ali sopra la testa del dio, tiene fra gli artigli l'anello simbolico e lo scettro a penna di struzzo. (158)

TAV. CCLXXXII. fig.a 1. Il dio è figurato imberbe, colla testa coperta dalla takie, che serve di piedestallo alla corona bianca, fiancheggiata dalle due penne di struzzo. Ha le braccia incrociate sul petto, e tiene colle mani il nexex e l'hik. Sta sul letto funerario quasi carponi, appuntando il gomito destro sulla spalliera come in atto di volersi alzare. Dinanzi al dio scorgesi Hor col braccio sinistro sollevato, con la

mano all'altezza della fronte di Hesiri, e con il destro braccio inerente al corpo. (159)
fig 2. Hesiri è rappresentato barbuto, mummiforme, e disteso sul letto funebre, nella cui spalliera scorgesi una pianta di Tamarisco (?), sulla quale sta un uccello androcefalo. (160)
TAV. CCLXXXIII. In un gran sarcofago, munito alle estremità di una colonna ornata col Dad e di una porta, scorgesi la seguente rappresentazione: Un re in atto di adorazione dinanzi al Dad, poi Hor-si-Hesi a testa di sparviero che tiene col braccio destro Hesiri di Busiri figurato col capo coperto dalla parrucca rotonda ornata di ureo, e vestito colla gonna corta šenti munita di coda. Dinanzi a Hesiri stanno in atto di adorazione Hest, Nebhat ed un altro personaggio. (161)

TAV. CCLXXXIV. In un ricco sarcofago, sormontato da un ornato di urei discofori e da due sparvieri ritti sopra un piedestallo alle estremità, si osserva, nel centro, disteso quasi bocconi e colla testa sollevata il dio Hesiri, barbuto mummiforme, e col capo avvolto da una pezzuola che gli scende sul petto e sulle spalle. Dinanzi al dio ed al difuori del sarcofago sta un uomo seduto sulle calcagna in atto di adorazione, e dietro a lui Horo vendicatore di suo padre che tiene colla mano sinistra una lancia puntata sulla figura di Hesiri. Sotto il letto funerario sono figurate 1° la corona Hoar [geroglifici], 2° la corona Šid [geroglifici], 3° la corona formata dal wet discoforo in mezzo alle due penne di struzzo, e due urei discofori, e sorretto dalle corna di Ariete, 4° la corona Dšer [geroglifici], 5° la Panucca rotonda, 6° la

corona Šexent [hieroglyphs], 7° la gonna Šenti 8° l'ureo, 9° il disco solare.(162)

TAV. CCLXXXV. Hesiri è rappresentato barbuto, itifallico, mummiforme, disteso sul letto funebre, colla corona bianca sul capo, e col fallo nella mano destra, sul quale librasi uno sparviero. Un altro sparviero nella medesima posa vedesi sopra i piedi del dio. Alla spalliera del letto e sopra un piedestallo scorgesi la dea Hathor seduta sulle calcagna, colle due braccia distese verso il dio; ed ai piedi del letto sopra un altro piedestallo sta seduta la dea Hekt in forma di rana. Sotto il letto sono figurati: 1° Un dio accoccolato con testa di Ibis cui tiene nella palma della mano l'uza mistica sinistra, 2 due urei ritti sulla coda, 3° Un dio Bes col braccio sinistro ripiegato sul petto, e col braccio destro quasi disteso.(163)

TAV. CCLXXXVI. Sopra il letto funebre è posto un sarcofago avente sulla sommità del coperchio uno sparviero accovacciato in atto d'incubazione, e due altri sparvieri ritti alle due estremità. Nel centro del sarcofago è rappresentato il dio Socar-Hesiri fallòforo, mummiforme, con testa di sparviero sormontata dalla corona Bianca Hat fiancheggiata dalle penne di struzzo. Fuori del sarcofago e verso il capo scorgesi la dea Nebhat, ed ai piedi Hest. (164)

TAV. CCLXXXVII. È figurato un gran sarcofago avente nel centro del coperchio uno sparviero, ripetuto sulle colonne dell'estremità del monumento. Intorno al coperchio havvi un ornato formato da urei discofori. Nell'interno del sarcofago e sopra un letto funebre vedesi il dio Hesiri rappresentato barbuto, fallòforo, mummiforme, col capo sormontato dalla corona Bianca

ornata di ureo. Ritta a capo del letto si vede la dea Hekt con testa di rana, che stende la mano destra al dio Anpu, il quale sta quasi verso i piedi del letto e a fianco di Hesiri. Dietro la dea Hekt havvi uno sparviero, che l'iscrizione chiama Hor vendicatore di suo padre. La dea Nebhat seduta sul calcagno è figurata vicino alla spalliera del letto funebre, e la dea Hest ai piedi nella medesima posizione. (165)

TAV. CCLXXXVIII. Sopra un letto funerario è posto un sarcofago, avente sul coperchio tre sparvieri, uno nel centro in atto d'incubazione, e gli altri due ritti sopra dei piedestalli alle due estremità. Nel centro del sarcofago è rappresentato disteso il dio Ptah-Sokar-Hesiri di Menfi, barbuto, mummiforme, e colla fronte ornata di ureo. Vicino alla spalliera del letto vedesi la dea Nebhat

ritta, ed ai piedi la dea Hest: ambedue senza distintivi sul capo, e colle braccia distese lungo il corpo. (166)

TAV. CCLXXXIX. Sokar-Hesiri dio grande di Busiri è rappresentato fallofero, mummiforme, a testa di sparviero sormontata dalla corona bianca ornata dall'ureo. Il dio sta dentro un sarcofago, che ha sul coperchio tre sparvieri, de' quali uno nel centro in atto d'incubazione, e gli altri due sulle colonnette dell'estremità. Il sarcofago è posto sopra un letto funebre, vicino al quale dalla parte della spalliera sta la dea Nebhat ed ai piedi la dea Hest. (167)

TAV. CCXC. Sopra il letto funebre è rappresentato il dio Hesiri, imberbe, fallofero, con la gamba e col braccio destro sollevati, e con la mano posta all'altezza della fronte. Ai piedi del letto si

vede il dio Anpu in atto di adorazione, e sopra il fallo uno sparviero che si libra sulle ali. Dietro Anpu sono figurate due divinità: la prima è Hor-si-Hesi ritto, e la seconda è la dea Šenti [illegible] seduta sulle calcagna colla mano sinistra sollevata all'altezza della fronte, e con la destra poggiante sulla coscia. Alla spalliera del letto è la dea Nebhat nel medesimo atteggiamento. (168)

TAV. CCXCI. Dentro un sarcofago, e sopra il letto funebre in forma leonina, è rappresentato il dio Osiri barbuto, che appuntando i ginocchi e l'estremità de' piedi forma col corpo un angolo di circa quarantacinque gradi. Ha il capo coperto dalla corona bianca fiancheggiata dalle due penne di struzzo ed ornata dall'ureo: porta le braccia ripiegate sul petto, e tiene colla mano destra lo scettro hik,

e colla sinistra il nexex.
Sotto il letto sono figurate le seguenti sei corone: 1 la corona Xaz [illegible]; 2 la corona Dešer [illegible]; 3 e 4 la corona Sexent [illegible]; 5 la takie sormontata da una corona formata dal cespo di giunchi, fiancheggiato dalle due penne di struzzo e da due ureis discofori sorretti dalle corna di ariete; 6 l'elmo Xepeš [illegible].
Nella parte esterna del sarcofago e affrontata al dio sta la dea Hest. (169)

TAV. CCXCII. Il dio Hesiri è rappresentato in atto di sorgere da una cesta fig 2, dietro alla quale sta la dea Hest pterofora, fig: 3. col braccio destro sollevato all'altezza della fronte. Dinanzi al dio scorgesi un uomo barbuto, vestito colla gonna corta munita di coda, il quale sporge colla mano destra la croce ansata a Hesiri fig 1. fig 4. Hesiri è -

figurato seduto sulle calcagna in mezzo ad una barca. Ha la testa coperta dalla corona bianca fiancheggiata dalle due penne di struzzo, e ornata sulla fronte dall'ureo; porta le due braccia ripiegate sul petto, e tiene colla mano destra lo scettro hik e colla sinistra il nexex.
Dinanzi al dio sono figurati i due fiori di loto, cioè quello che rappresenta l'Alto Egitto, e quello che rappresenta il Basso Egitto. Altri due fiori di loto capovolti stanno sotto l'arnese che sostiene la barca.(170)
TAV. CCXCIII. fig. 1. Hesiri Xent-Ament è rappresentato fasciato in guisa di mummia col capo sormontato dalla corona bianca ornata dell'ureo, e con le mani libere che tengono il nexex, lo uas ed un lungo hik. Dietro al collo scorgesi il menat.(171)

fig 2. Il dio è figurato di faccia, grasso e paffuto, con ricca veste che gli scende sino ai piedi, e con le due braccia ripiegate sul petto. Egli tiene colla mano destra il flagellum e colla sinistra il pedum. Sopra la testa del dio scorgesi il Dad, sul quale poggia una corona formata dal disco solare in mezzo alle due penne di struzzo e da due urei discofori. A questi diversi oggetti fanno da piedestallo le corna di Ariete.(172)

fig 3. Osiri, rappresentato seduto sopra un trono col capo avvolto da una parrucca che serve di piedestallo alle due penne di struzzo, tiene ambe le braccia ripiegate sul petto, colla mano destra regge lo scettro hik, e colla sinistra il nexex. Dietro al dio si vede una dea pterofora, colle ali spiegate come in atto di proteggerlo.(173)

fig 4. "Hesiri Unnefer re degli dei" è raffigurato ritto, coperto da un ricco manto che gli scende fino ai piedi. Ha le braccia ripiegate sul petto, e tiene colla mano destra il flagellum e colla sinistra il pedum: la testa è coperta dalla corona bianca sormontata da un grande disco, e fiancheggiata dalle penne di struzzo. Sulla fronte sta l'ureo, che ha a fianco un piccolo disco.[174]

TAV CCXCIV. fig 1. È tolta da un sarcofago di Besançon. Un personaggio barbuto, col capo coperto dalla parrucca Xa [illegible], e col collo ornato di ricco usex, sta seduto sopra un trono. Con un gran vaso che tiene in mano, mesce dell'acqua ad un altro personaggio che sta in ginocchio, la riceve sulle mani e la beve. Sopra il vaso è scritto "Hesiri", e a fianco "Vita dell'Anima".[175]

fig 2. Il dio, rappresentato quasi bocconi, col capo sollevato e colle braccia distese, tiene dinanzi a sè la dea Ma accoccolata, con una penna di struzzo sulle ginocchia. Hesiri barbuto ha il capo coperto dalla parrucca Xa, sormontata dal disco solare, e il collo ornato da ricco usex. Sopra il dio si scorge un gran ureo alato, ritto sulla coda, e col capo sormontato da un disco. Il serpente tiene fra le ali lo scettro uas, l'occhio mistico sinistro, ed una stella. Quest'imagine è tolta dalla cassa di mummia di certa Tabak n-Xonso, appartenente al Museo Torinese. (76)

TAV. CCXCV. fig. 1. Dentro un ricco naos scorgesi, seduto sopra un trono poggiante su di un cubito, il dio "Hesiri signore dell'amenti", imberbe, coll'Abeš sul capo, ornato di ureo, e con la corona bianca

fiancheggiata dalle penne di struzzo. Ricco è il suo vestiario stretto al corpo. Ha le braccia ripiegate sul petto, e tiene con la mano destra l'hik e il nexex, e con la sinistra un altro hik. Dietro al dio stanno le due dee Hest e Nebhat, e dinanzi sopra un fiore di loto i quattro geni funerari. (177)

fig 2. Hesiri è rappresentato a testa di Bennu sormontata da una corona, formata dal cespo di fiori di loto (?) con ai lati le penne di struzzo e gli urei discofori. Servono di piedestallo a questa corona le corna di ariete poggianti sopra un piccolo modio. Il dio veste una specie di manto che gli scende fino ai piedi, slargandosi verso l'estremità inferiore. Ha le braccia ripiegate sul petto, e tiene colla mano destra il flagellum e colla sinistra il pedum.

fig.ª 3. Hesiri Anez è rapporesentato barbuto, col capo coperto dalla takie cinta da benda per sostenere due germogli di palmizio. Ha il collo ornato di usex; veste la gonna corta, chiamata šenti, e tiene colla mano destra un bastone uncinato, e colla sinistra la croce ansata.

TAV. CCXCVI fig.ª 1. Il dio è rappresentato imberbe, in atto di camminare, col capo sormontato dalla corona bianca con ai lati le penne di struzzo. Appeso per un cordone al collo, ornato dell'usex, sta un amuleto che gli scende sul petto: Veste la gonna šenti munita di coda, e tiene colla mano destra la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di veltro. Il nome del dio è scritto coll'occhio [illegible] e collo scettro [illegible]; il che ricorda e conferma quanto dice Plutarco,

cioè che " Hesiri rappresentano per un occhio e per uno scettro de' quali il primo indica la provvidenza; l'altro il potere". (178)
fig^a 2. Hesiri è raffigurato barbuto, col capo coperto da una parrucca ricciuta, la quale sostiene il disco solare in mezzo a due lunghe penne di struzzo fiancheggiate da due urei discofori. Il tutto è sostenuto dalle corna di ariete. Ha il dio le braccia ripiegate sul petto, e tiene colla mano destra lo scettro uas e la croce ansata, e colla sinistra l'hik ed il nexex. Il corpo del dio è formato da un ricco Dad, che sta in mezzo a due urei ritti sulla coda, uno de' quali raffigura la dea Hest, N°7. e l'altro la dea Nebhat N°6. (179)
fig^a 3. Il dio è rappresentato imberbe, nudo, con una specie

di manto che si restringe a mezzo il corpo per allargarsi verso i piedi. La testa del dio è sormontata dalla corona bianca colle due penne di struzzo e le corna di ariete. Ha le braccia ripiegate sul petto, e tiene colla mano destra il flagellum, e colla sinistra il pedum.

fig 4. Hosiri Unnefer è figurato barbuto, seduto sopra un ricco trono, e col capo coperto da una corona formata dal cespo di giunchi; il quale cespo è sormontato dal disco solare, fiancheggiato dalle penne di struzzo, è sostenuto dalle corna di Ariete. Sulla fronte del dio sta un ureo con altro disco solare. Egli, vestito della gonna corta, chiamata šenti, tiene colla mano destra la croce ansata e colla sinistra lo scettro uas. (180)

TAV. XXXVI fig 4. È tolta da un bronzo

del museo del Louvre. Il dio è rappresentato in atto di camminare, vestito colla gonna corta chiamata šenti, e col capo coperto da una parrucca che sostiene il crescente col disco lunare, sormontato dalle corna di ariete che dovevano sostenere altri emblemi ora rotti. Ha il braccio destro disteso lungo il corpo, col pugno chiuso, ed il sinistro, ora mancante dell'avambraccio, come in atto di tenere un bastone. L'iscrizione del piedestallo reca Hesiri Aḥ, cioè Hesiri-Luno.

TAV. CCXCVII. fig 1. Hesiri è rappresentato barbuto, ritto sopra una specie di cubito, col capo coperto da una pezzuola che gli scende sul petto e sulle spalle. La pezzuola sostiene due lunghi germogli, che dicesi siano di palmizio. Colle due mani, che escono da una specie di manto che avvolge il

dio, tiene uno scettro formato dalla croce ansata dal Dad e dal Uas.
fig 2 Sopra un ricco Naus scorgesi seduto sulle calcagna un uomo che ha per testa il Dad, al quale è infilata la croce ansata che poggia sul petto coperto dalla collana usex. L'iscrizione che l'accompagna reca Hesiri Unnefer.
fig. 34. Il dio, barbuto e mummiforme, sta ritto sopra una specie di cubito. Ha il capo ricoperto dalla solita pezzuola che sostiene una corona formata dal disco solare, dalle due penne di struzzo, dai due urei discofori e dalle corna di ariete.
TAV. CCXCVIII. È tolta dal capitolo 125 del "Libro dei Morti". Questo quadro, chiamato "la Psicostasia", figura la gran sala della Verità, luogo nel quale il defunto era giudicato

dai quarantadue Assessori del tribunale presieduto da Hesiri nella sua qualità di re dei morti, e giudice supremo del tribunale infernale.
La sala è sostenuta da due colonne coi capitelli a fiore di loto. Nel centro e al disopra del cornicione si scorge il dio Su, seduto sulle calcagna, colle braccia distese orizzontalmente, in mezzo ai due occhi simbolici e a dodici gruppi composti dall'ureo, dalla fiamma e dalla penna di struzzo (𓆙𓊮𓆄). A ciascuna delle estremità del cornicione scorgesi un cinocefalo in atto di equilibrare la bilancia. Sotto lo zoforo sono i quarantadue assessori, figurati a testa umana e a testa di animale sormontata dalla penna di struzzo, simbolo di giustizia. Di queste divinità diamo più sotto la lista.
All'entrata della grande sala si presenta il defunto, introdotto

dalla dea Ma, il quale piatisce dinanzi a questo tribunale la sua causa colla seguente confessione negativa.
"Omaggio a voi, signori della verità. Omaggio a te dio grande, signore della verità: Io sono venuto verso di te, mio signore; Io mi presento per contemplare il tuo splendore. Io ti conosco, io conosco il tuo nome,(181) e conosco il nome dei quarantadue dei che sono con te nella sala della verità . . . .(182) Io porto a voi la verità, e distruggo per voi la menzogna.(183) Io non ho commesso alcuna frode verso gli uomini;(184) non ho fatto del male;(185) non ho imposto al capo dei lavoranti più lavoro di quello che potevano fare(186); non ho calunniato lo schiavo presso il suo padrone,(187) non ho indotto carestia(188); non ho fatto piangere;(189) non ho ucciso;(190) non ho ordinato omicidio per tradimento;(191) non ho mentito

agli uomini; (192) non ho fornicato; (193) non ho falsato l'equilibrio della bilancia; (194) non ho tolto il latte dalla bocca del fanciullo; (195) Io sono puro, sono puro, sono puro". Indi rivolgendosi agli assessori, che sembrano figurare i quarantadue peccati che l'uomo virtuoso non doveva commettere, seguita dicendo:
"Non ho commesso violenze; (196) non ho rubato; (197) non ho detto delle bugie; (198) non ho portato via la roba degli altri; (199) non ho fatto piangere; (200) Non ho trasgredito; (201) non ho commesso perfidie; (202) non sono stato accusatore; (203) Non ho avuto commercio con donna maritata; (204) non sono stato sordo alla verità; (205) non ho precipitato il mio giudizio; (206) non ho moltiplicato le parole parlando; (207) Non ho fatto del male ai malati; (208) non ho commesso esagerazione di parole". (209) Quindi riprende in forma affermativa, che ha dato del pane agli affamati

dell'acqua agli assetati, dei vestiari ai nudi" x x x.(210)
Presiede questa scena il dio Hesiri, che è figurato in fondo della sala, e dentro un ricco naos: il dio è seduto, col capo sormontato dalla corona atef, nonchè coi soliti emblemi delle sue attribuzioni funerarie. Dinanzi al dio e fuori del naos scorgesi un altare carico di offerte, sopra il quale sono raffigurati i quattro genii funerari. Vicino all'altare e sopra un piedestallo in forma di pilone sta seduta la dea Amam, "La divorante,"(211) e sopra a questa le due divinità Šu "il Destino" e Rannen "la Fortuna", che soprastanno a Mesxen, "il Rinascimento". Il defunto dopo di avere piatito la sua causa termina pregando, che gli sia concesso di unirsi ai servitori del dio nel Tua, di entrare e uscire in Rosta e nella sala della verità, e di traversare l'Amati. Poichè la dea Ma ha accondisceso,

Hor e Anubis procedono al peso del cuore del defunto, che deve equilibrarsi coll'imagine della dea Ma, "la verità, la giustizia". Il che viene annunziato dal dio Anubis. " Tot signore di Esmonu, signore della divina parola, dio grande, residente in Meseri registra questa sentenza"; ed aggiunge: " Che il cuore sia rimesso al suo posto nella persona dell' Osiriano N.N." E questo è il segnale della risurrezione.
TAV. CCXCIX. Abbiamo creduto bene di dare in questa tavola le figure più in grande dei quarantadue Assessori del tribunale di Hesiri, avvertendo però il lettore che le forme sotto le quali si rappresentano non sono immutabili. Qui sotto riproduciamo i nomi dei quarantadue assessori, nell'ordine con cui si trovano trascritti nel libro dei Morti; del nome di ciascuno diamo il significato e indichiamo la località donde

pretende uscire la divinità.

1 [hieroglyphs]	"Camminatore a lunghi passi uscito da An.
2 [hieroglyphs]	"Apritore di bocca", uscito da Xerau.
3 [hieroglyphs]	"Narici", uscito da Ximunu.
4 [hieroglyphs]	"Divoratore di Ombre", uscito da Kerti.
5 [hieroglyphs]	"Impuro di Viso", uscito da Rosta. (?)
6 [hieroglyphs]	"Doppio Leone", uscito dal cielo.
7 [hieroglyphs]	"Occhi di fiamma", uscito da Sexem.
8 [hieroglyphs]	"Viso di fiamma che apparisce a ritroso", uscito da An (Eliopoli).
9 [hieroglyphs]	"Quegli che s'impossessa delle Ossa" uscito da Suten Xen.

10	1	"Soffio di fiamme", uscito da Menfi.
11	1	"Recinto di Bubasti", uscito dalla dimora misteriosa.
12	1	"Quegli la cui testa è rivolta di dietro", uscito dal corridojo di passaggio.
13		"Verti", uscito dallo Anventi..
14	1	"Gambe di fiamma", uscito dalla notte.
15	1	"Denti bianchi", usciti dalla frontiera.
16	1	"Mangiatore di sangue", uscito dal posto della immolazione.
17	1	"Mangiatore d'intestini" uscito dalla dimora dei Trenta.
18	1	"Maestro della Verità", uscito da Mati.

19 "Colui che incula" uscito da Bubasti.

20 "Sequace" (?), uscito da Eliopoli.

21 "Doppiamente malvagio" uscito da ......

22 "Doppia vipera, uscito da ......

23 "Contemplatore", di ciò che è portato nella dimora di Xem.

24 "Capi usciti dagli Alberi Nar, usciti da Dadu.

25 "Signore di Sexem", uscito da .....

26 "Direttore della Parola", uscito dalla grande dimora.

27 "Fanciullo", uscito da...

28 "Inghiottitore", uscito da Nenn.

29 — "Portatore di alimenti", uscito da Sais.

30 — "Spogliatore di parole", sortito da Uas.

31 — "Signore dei volti", uscito da Nezat.

32 — "Dio della dimora dell' immolazione", uscito dall' ouerh.

33 — "Signore delle doppie corna", uscito da Sais.

34 — "Nefer Tum", uscito da Menfi.

35 — "Tum-sap", uscito da Daddu

36 — "Quegli che agisce secondo il suo cuore", uscito da Sahu.

37 — "Ahi" uscito dall' Abisso celeste.

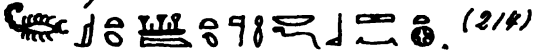
38 — "Quegli che fa prosperare le intelligenze", uscito da Sais.

39 [hieroglyphs]	[hieroglyph]	"Quegli che associa i splendori," uscito da Eliopoli.
40 [hieroglyphs]	[hieroglyph]	"Quegli che associa le offerte", uscito dal suo nascondiglio.
41 [hieroglyphs]	[hieroglyph]	"Quegli che dispone della sua testa," uscito dalla sua cappella.
42 [hieroglyphs]	[hieroglyph]	"Quegli che guida il suo braccio", uscito da Auker.

TAV. CCC È tolta da un gruppo in bronzo del Museo Torinese, Alto M.i 0,22, lungo M.i 0,15, largo M.i 0,06.

La base di questo gruppo ha un piedestallo alto tre centimetri, nel quale è scolpito in rilievo un ornato composto della croce ansata (☥), simbolo della vita, in mezzo a due scettri a testa di veltro (𓌀), simboli di purità, sorretti dalla corba (𓎟), simbolo della signoria.

Nel centro del piedestallo havvi la
statua di Hesiri alta M.0.11, seduto
sopra un ricco trono, col capo coperto
dall'atef avente alla base il disco
solare. Il suo corpo è fasciato a guisa
di mummia, e le mani sono libere:
nella destra tiene il nexex (flagellum),
nella sinistra l'hik (pedum), al collo
l'usex (collana) col menat (contrappeso).
Sotto ai suoi piedi sono incisi due
archi, che simboleggiano la vittoria
riportata contro i nemici. Dietro
Hesiri, ritta in piedi sta la dea
Hest (alta M.0,18), col seno scoperto
e con le braccia nude ornate di
monili. Due cinghie, che si congiun-
gono sulla schiena, sostengono una
veste adorna di fiori cruciformi,
che stretta al corpo scende fino al
collo dei piedi, ornati ugualmente
di monili. Ha sul capo la parrucca,
di cui due treccie le scendono sul
seno, e il disco colle corna che poggia

sul modio composto di urei, di cui uno più grande è ripetuto sulla fronte. Sotto i piedi è inciso un arco. La dea stà colle braccia distese verso Hesiri, come in atto di proteggerlo. Questo gruppo è avviluppato dalle ali di uno sparviero (Hor), che si congiungono sul davanti per mezzo d'una croce ansata, che nasconde quasi intieramente la figura di Hesiri, lasciando solo scoperta una piccola parte della dea Iside. Lo sparviero tiene fra gli artigli i due anelli simbolici: la sua coda forma la parte infissa della cerniera saldata sul piedestallo; ond'è che lo sparviero coll'alzarsi o abbassarsi scopriva o nascondeva la statua di Hesiri. Dinanzi a questo gruppo sta ancora una statuetta (Alta M.ᶜ 0,06.), rappresentante la dea Ma accoccolata e colla penna sul capo (rotta). Questo bellissimo monumento era tutto

incrostato di pietre preziose e di smalti, di cui rimangono tuttora le tracce. (212)
TAV. CCCI. È tolta da una cassa di mummia che apparteneva al Museo del Dott.re Lee. (213) Il dio è rappresentato barbuto, col capo coperto dal Nemmes, sormontato da un modio che sostiene le corna di ariete. Il modio ha nel centro le due lunghe penne col disco solare, ed ai lati due urei, quello a destra colla corona bianca e quello a sinistra con la rossa: altri due urei discofori pendono dalle corna, sostenendo ciascuno una croce ansata. Il dio stà colle braccia ripiegate sul petto, e tiene con la mano destra l'hiK (pedum) e con la sinistra il nexex (flagellum). Il corpo di Hesiri è formato da un Dad.
TAV CCCII fig 2. Quest'imagine è tolta dal Tempio di Dendera. Hesiri è rappresentato accoccolato sopra una specie di piedestallo, col capo coperto

dalla corona bianca fiancheggiata dalla penna di struzzo; e con la mano che poggia sul ginocchio tiene la croce ansata e lo scettro uas. fig 4. Dinanzi al dio e sopra una corba, alla quale fa da piedestallo una pianta di loto, sta un avoltojo col capo coperto dalla corona Atef, e colla zampa sinistra che tiene la penna di struzzo e l'anello mistico fig 3. Dietro al dio, sopra una corba sostenuta dalla pianta di loto, sta un ureo ritto sulla coda, col capo sormontato dalla corona rossa, ed ha dinanzi il flabellum con l'anello mistico fig 5.

fig 1 È tolta da un monumento in calcare nero del Museo di Torino, Alto M.i 0,145, rappresentante Hesiri ritto e sostenuto a sinistra da Hest, e a destra da Hor. Il dio è figurato fasciato in guisa di mummia, col capo sormontato dalla corona Atef, e colle mani libere: tiene il pedum

ed il flagellum. Hor è a testa di sparviero colla doppia corona, e vestito colla gonna šenti; Hest ha sul capo il disco colle corna, poggiante sul modio formato da urei; tiene colla mano sinistra, distesa lungo il corpo, un serpente, la cui testa poggia sulla coscia, e col piede sinistro ne calpesta un altro. Il piedestallo reca la leggenda [illegible]. (214)

TAV CCCIII. fig 1. È tolta da un sarcofago del Museo di Marsiglia (Chateau Borély). Hesiri, accompagnato da un' altra divinità, stà accoccolato sopra una specie di piedestallo in forma di Naos, avente dinanzi a sè un gran vaso, un altare che sostiene un vaso più piccolo e dei fiori di loto, indi un grande mazzo pure di fiori di loto.

fig 2. È tolta dal papiro N° 3377 del Museo del Louvre. Hesiri è rappresentato sdrajato, col capo

sormontato dall'Atef, e col corpo da cui sorgono sei pianticelle, simbolo di vegetazione. Ai piedi del dio ed in ginocchio scorgesi la dea Hest col capo sormontato dal disco solare; ed alla testa di Hesiri lo sparviero di Hor portante sul capo la corona, poi le due dita simboliche.[315]

TAV CCCIV. Questa rappresentazione si trova ai piedi del sarcofago di certo Petu Hesiri del Museo di Marsiglia (Chateau Borély), fig 8 si scorge la tomba sormontata da quattro alberi indicanti la vegetazione, ed accompagnata dall'iscrizione che reca "Hesiri". Sopra la tomba si vede un grande serpente fig 7, col capo coperto dalla corona bianca, ed avente verso la coda innestati altri due piccoli serpenti. Al lato destro di questa figura scorgesi una grande penna di struzzo fig 9, quindi una divinità a testa di ariete fig 3, sormontata da una specie di scettro Makes ([hieroglyphs]),

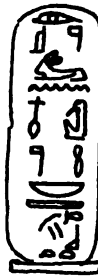
la quale tiene colla mano sinistra ripiegata sul petto un serpente, e colla destra la croce ansata. Questa divinità è vestita colla gonna corta munita di coda. Dal lato sinistro scorgesi: primo un lungo serpente chiamato [hieroglyphs] nu, indi un altra divinità a testa di ariete sormontata dallo scettro Makes, vestita colla gonna corta munita di coda. Essa tiene colla mano destra ripiegata sul petto un serpente, e colla sinistra distesa lungo il corpo la croce ansata ed un altro serpente.

TAV CCCV. È tolta dai Monumenti di Dendera. Rappresenta i centoquattro amuleti di Osiri, i quali, nel giorno che si celebravano i funerali del dio, erano posti nella sala del sepolcro e servivano da talismani. La materia, colla quale doveva essere fatto ciascheduno di questi amuleti, è indicata nel modo

seguente.
I Usen . II Am n teb . III Turchese e feldespato. IV Turchese Amen V Turchese Fenicio. VI di Ruten. VII Tahen vero VIII Lapislazzuli vero IX Alabastro. X Ra XI Sehen . XII . . . . . . XIII Turchese XIV . . . . . Porfido? XV . . . . . . nero XVI Feldespato verde XVII senza indicazione.

TAV. CCCV^bis. Su una pietra rettangolare trovata presso le Piramidi di Begheraurieh, che pare servisse d'architrave ad una porta, scorgesi la testa di Hesiri in mezzo alle ali, col capo coperto dal cespo di giunchi sormontato dal disco solare, fiancheggiato dalle penne di struzzo e dalle corna di Ariete. Sulla fronte del dio vedesi la mezzaluna, ed ai lati due donne in ginocchioni col capo sormontato dalla penna di struzzo, ed in atto di versare il contenuto di un vaso.

Cartelli reali col nome di Hesiri

19

(1) P. Pierret Panthéon Égyptien pag 6. J. Lieblein "Egyptian Religion Leipzig J. C. Hinrichs'sche Buch: 1884. pag 7. (2). S. Birch in Wilkinson Vol III pag 101. Nota 5. (3) Felix Robiou Croyances de l'Égypte a l'epoque des Pyramides. Extrait des Annales de Philosophie Chretienne pag 7. (4) R. Lepsius Königsbuch Der alten Ägypter Tafel I, V. Henry Brugsch History of Egypte pag 27 e 28. (5) S. Birch Gallery of antiquities pag 23. E de Rougé Notice Sommaire des Monuments Egypt: pag 134. F. Chabas Papyrus Harris pag 95. (6) H. Brugsch History of Egypt: Chap III Vol I pag 30. (7) S. Birch Zeitschrift für Ägyptische Sprache x x aprile 1869 pag 49. (8) E de Rougé Notice Sommaire des Monument: Egypt: du Louvre VVC. R. pag 134-5. (9) E de Rougé Études sur le Rit: Fun: pag 44. F. Chabas Papyrus Harris pag 193 Henry Brugsch History of Egypte Chap: III Vol I pag 30 .. (10) R. Lepsius Todt: Cap: XVII. 5, 6. S. Birch in Bunsen Vol V pag 172. E de Rougé Études sur le Rituel Fun: - F. Chabas Papyrus Harris pag 195. Henry Brugsch History of Égypte pag 30.. P. Pierret "Le livre des Morts pag 54. (11) August Mariette Notice des Principaux Monum: Boulaq 6ma Edition pag 124. P. Pierret Panthéon Égyp: pag

6-55. (12) A. Mariette Dendera IV. 44. a Texte page 277. (13) Plutarco de Iside et Osiride Cap II. (14) H. Brugsch Dict: Géo: pag 131. (15) Ibid pag 321. (16) Ibid pag 352. (17) Ibid pag 810. 1092. (18) Ibid pag 243. (19) Ibid pag 491. (20) Ibid pag 26. 738. (21) Ibid pag 89, 145, 243. (22) Ibid pag 287. (23) Ibid pag 787. (24) Ibid pag 1193. (25) Ibid pag 190. (26) Ibid pag 368. (27) Dümichen Rec IV. 29.6. H. Brugsch Dict: Géo: pag 624. (28) H. Brugsch Dict: Géo: pag 367. 8. (29) Ibid pag: 252, 499. (30) Ibid pag 151. (31) Ibid: pag 172. (32) Ibid. pag 219. (33) Ibid pag 343. (34) Ibid pag 380. (35) Ibid pag 443. (36) Ibid pag 939. (37) Ibid pag 572. (38) Ibid: pag 821. (39) Ibid: pag 190. (40) Ibid pag 758. (41) W. Pleijte Over Drie Handschriften op Papyrus bekend onder de Titels Van Papyrus du Lac Moeris du Fayoum et du Labyrinthe door ... Met acht Platen en een Kaart. Amsterdam Johannes Müller 1884. pl IV. N XVI. H. Brugsch Dict: 1131. (42) H. Brugsch Dict Géo: pag 386-7. (43) Ip: Rosellini Stile Tav N . (44) H. Brugsch Dict Géo: pag 106. (45) Hermès Trismégiste par Louis Ménard 2e Edition Poimandrès pag 7. (46) August. Mariette Dendera Description Générale pag 283. (47) F. Chabas "Un Hymne a Osiris Revue Archéologique XIV Année Premiere partie Avril e Sept. 1857 pag 192. Records of the Past Vol IV

pag 99. (48) Ibid lin: 1. (49) Ibid lin 2. (50) Ibid lin 3. (51) Ibid lin 4. (52) Ibid lin 11. (53) Ibid lin 13. (54) Ibid lin 14. (55) Ibid lin 15 (56) Ibid lin 18. (57) Ibid linea 23. (58) Ibid lin: 24. (59) G. Maspero Guide du Visiteur au Musée de Boulaq 1883 pag 48. N° 370. (60) Ibid pag: 49, 50, 420. (61) R. Lepsius Todt. Cap 1. (62) Ibid XVII. 57. (63) Cap CXXVIII l. 1. 2. (64) Ibid Cap IV. 71. (65) Henry Brugsch Dict. Géo: pag 980. (66) R. Lepsius Todt: cap CXXX. (67) Ibid cap CXXXVII lin: 2. (68) Ibid CXLV. (69) Ibid: Cap CXLIX lin: 57. (70) Ibid Cap. CXLIX lin: 57. (71) Ibid cap. CXLII. S. Birch in Bunsen Vol V. pag 276. (72) G. Maspero Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre "Extrait des Notices et extraits des Manuscripts Tom XXIV. 1re partie Paris M.DCCCLXXV. pag Pap 3 pl IX lin: 12. 42. (73) Ibid Pap 3. p IX lin: 12. 42. (74). Ibid VIII lin: 10, 11, X l 2.. pag 33, 49. (75) Ibid p II linea 7, 8. e p. 15, 19. (76) Ibid VII. lin 10, 11, e pag 33. (77) Ibid X l. 10, 48. (78) Ibid V. lin: 20, 21, pag 29. (79) Ibid pl. X l. 15 pag 49. (80) Ibid 80 II l 1 p 18. (81) Ibid VI lin: 8, 10 p. 30. (82) Ibid VII lin 22. pag 34. (83) Ibid 3. IV. lin 22. V. 1. 26. 27. (84) Ibid V. l. 15. pag 28 (85) Ibid IV. l 19. 20, pag 26. (86) Ibid V. l pag 29. (87) Ibid pl X l 8 p. 48. (88) Ibid pap 3. pl. X lin: 17. pag 50. (89). Ibid 3. p V. l II p. 28. (90) Ibid 3 pl. II pag 216. pl II lin: 17. pag 20, 23. (91 Ibid pap. 3. 1 lin: 12. pag 34. (92) H. Brugsch &

Dümichen Recueil I. pag 15-16. Ibid Resultats. M. Lauth Zeitschrift ägypt 1866. pag 64 e seguito. H. Brugsch Zeit: 1881 pag 77. 111. August Mariette Dendera Vol IV. pl 35 a 39. Texte pag 266. V. Loret Recueil de Travaux Relatifs a la Philologie et a l'Arch: Égyptiennes et Assy: Vol III liv I e II pag 43 e seguito. (93) H. Brugsch Hist: of Egypt: pag 380 Ibid Dict Géo pag 227. (94) Henry Brugsch Thesaurus Inscriptionum. Astrol: und Astro: pag 117. (95) Vedi pag 198. (96) Vedi pag 119. (97) Vedi pag 119. (98) Vedi pag 373. (99) H. Brugsch Dict Géo: pag 462. (100) Vedi pag 482. (101) H. Brugsch Dict Géo. pag 1015. (102) Brug: pag 29. Brug: pag 758. (103) H. Brugsch Dict Géo. pag 758. (104) Brugsch Dict Géo: pag 1118. (105) Ibid pag 104. (106) Vedi pag 549. (107) Zeit: 1869. pag 139, 682. (108) Vedi pag 117 (109) Denk IV. 86. H. Brugsch Dict Géo: pag 1077. (110) Vedi pag 103. (111) H. Brugsch Dict Géo. pag 856. (112) Vedi pag 141. (113) H. Brugsch Dict Géo. pag 1093. (114) Vedi pag 159. (115) R. Lepsius IV. 68. b. Zeit: 1881. pag 79. Recueil de Travaux relatifs a la Philologie et a l'archéologie Égypt: et Assy: Vol III liv I et 2. 1881 pag 79. (116) Zeit 1880. Recueil 44. (117) Zeit 80 Recueil 44. (118) Zeit 80. Recueil 44. (119) Zeit. Brugsch 80 Recueil 44. (120) Zeit 80 Recueil 45. (120) Zeit: 80 Recueil 45. (121) Zeit 81. Recueil 46. (122) Zeit 81. Rec. 46. (123) Zeit 81

Rec 46. (124) Zeit 81. Recuil 46. (125) Zeit 81. Recu: 47. (127) Zeit 82 Recuil 47. (127) Zeit. 82. Rec 47. (128) H. Brugsch Dic: Géo: 1020. (129) Ibid pag 742. (130) Ibid pag 738 (131) Ibid pag 780. (132) Ibid pag 1177. (133) Ibid pag 1331. (134) Mariette Dendera IV. 536. H. Brugsch Dict Géo. 189 (135) H. Brugsch Dict. Géo. 1315. (136) Ibid 327. (137) Ibid pag 327. (138) Ibid pag 946. (139) Ibid pag 962 (140) Ibid pag 742. (140bis) F. Chabas Zeit: 1864. pag 77. e seguito. J Lieblein Congrès Provincial des Orienta: Franç: pag 132. (141) August Mariette Dendera IV. 65. (142) Ibid IV. 68. (143) Ibid IV. 68. (144) Ibid IV. 68. (145) Ibid IV. 70. (146) Ibid IV. 69. (147) Ibid IV. 69. (148) Ibid IV. 69. (149) Ibid IV. 69. (150) Ibid IV 70. (151) Ibid IV. 70 (152) Ibid IV. 70. (153) Ibid IV. 71 (154) Ibid IV. 71. (155) Ibid IV. 71. (156) Ibid IV. 71. (157) Ibid IV. 71. (158) Ibid IV. 72. (159) Ibid IV. 72. (160) Ibid IV. 72. (161) Ibid IV. 88. (162) Ibid IV. 88. (163) Ibid IV. 88. (164) Ibid IV. 89 (165) Ibid IV. 89. (166) Ibid IV. 89. (167) Ibid IV. 90. (168. Ibid IV. 90. (169) Ibid IV. 90. (170) Ibid IV. 90. (171) Lepsius Denk III. (172) Ibid III XXV. 74. (173) August Mariette Abydos pag 51. (174) Champollion Mo. 2. Kalabsce LIV. 1. (175) F. Chabas Revue arch 62. 5. 37. (176) Cassa di mummia di Tabait-n-Xonso del Museo di Torino (177) R. Lepsius Denk: III 232. (178) A Mariette Dendera IV. 29. (179) Papiro Anastasi del

Museo di Londra N°2. (180 Champollion M. E. P. 2 LVII bis. (181) R. Lepsius Todt. Cap. CXXV. 1. (182) Ibid cap CXXV. 2. (183) Ibid cap. CXXV. 3. (184) Ibid cap. CXXV. 4. (185) Ibid cap CXXV. 4. (186) Ibid cap. CXXV. 5 (187) Ibid CXXXV. 6. (188) Ibid Cap CXXV. 6. (189) Ibid Cap. CXXV. 7. (190) Ibid Cap CXXV. 7. (191) Ibid cap CXXV. 7. (192) Ibid cap CXXX 9. (193) Ibid Cap CXXV. 8. (194) Ibid Cap CXXV. 9. (195) Ibid Cap CXXV. 9. (196) Ibid Cap. CXXV. 15. (197) Ibid Cap. CXXV. 7. (198) Ibid cap CXXV. 22 (199) Ibid cap. CXXV. 23. (200) Ibid cap CXXV. 24. (201) Ibid CXXV. 28. (202) Ibid CXXV. 30 (203) Ibid CXXV. 32. (204) Ibid CXXV. 14. (205) CXXV. 19. (206) Ibid CXXV. 23. (207) Ibid CXXV. 25. (208) Ibid CXXV. 26. (209) Ibid CXXV. 28. (210) Ibid CXXV. 38. Vedi medesimi Cap. S. Birch in Bunsen Vol V. e P. Pierret. Le Livre des Morts des Anciens Égyptiens. (211) Vedi pag 126. (212) Orcurti Cat. II pag 138. N°91. Catalogo del Reg° Museo di Torino pag 40. N° 514. Piano superiore Sala I armadio A scaf: 6 N°193. F. Rossi Illustrazione di un bronzo del Museo di Torino 1881. (213) Joseph Bonomi & Samuel Sharpe "The triple Mummy case of Aroeri-ao an Egyptian Priest in D^r Lee's Museum at Hartwell House Buckinghamshire. Longman, Brown, Green, Longmans, & Roberts London 1858 Tav 8 fig 19. (214) Catalogo del Museo Egizio di Torino. Piano

superiore Sala I Armadio A scaf. 6 N 239. pag 58. N° 746. (215) Théodule Devéria Musée du Louvre. Catalogue des Manuscrits Égyptiens pag 155. V. 27. N° 3377. Paul Pierret Le Dogme de la resurrection J. Dümichen Zeitschrift für Ägyptische Sprache XX II Heft 1882 pag 92. Nota.

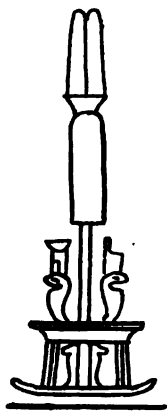



Fig 1

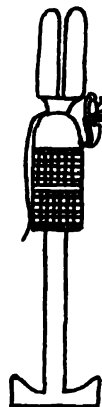
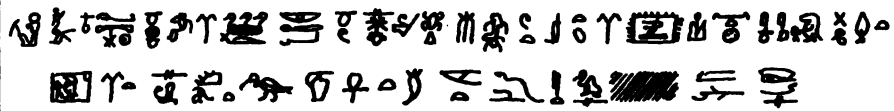



Fig 2

Teca che si suppone contenesse la testa di Osiris fig 1
fig 2 Variante

Hest

Hest, Hest, Hesat, Hes, Ast, Ust, Usert, , .

Hes, che significa "trono", "sede," "dimora",[1] era figlia di Seb, e di Nutpe,[2] sorella e sposa di Hesiri,[3] e madre di Hor: è soprannominata "la santa", "la dea grande",[4] "La gatta dolce in amore, la

regina delle dee, la compagna della Fenice in Habennu",(5) [hieroglyphs] "la grande del muro bianco" (Memfi), [hieroglyphs] "che stabilisce la verità",(6) [hieroglyphs] "la grande rivoluzione",(7) [hieroglyphs] "la grande incantatrice," [hieroglyphs] "Ānxet" (la Vita) ✕✕.

Da taluni vuolsi che questa dea personifichi il punto, nel quale il sole nasce,(8) il "ricettacolo del sole notturno",(9) e da altri che raffiguri "l'alba".(10) I greci la chiamarono la Mirionoma. Sopra la stela di Meternick è incisa un'iscrizione, nella quale la dea Iside, parlando di sè, così si esprime: [hieroglyphs] "Io sono Iside che ha concepito suo figlio, e che è rimasta gravida di Hor il divino. Ho dato alla luce Hor figlio di Hesiri, nell'interno delle maremme di Adho. Sono stata in gioja per ciò molto, molto, nel vedere colui che rassomiglia a suo

padre, lo nascosi, e lo coprii per paura. 888[11]
Il luogo della nascita della dea Iside è in Dendera, come si può dedurre dalle varie iscrizioni che si trovano scolpite sopra i templi di quella località, e che qui riproduco. Così un'iscrizione reca: [hieroglyphs] " Iside, la grande, la madre di un dio, signora di Dendera, che risiede in Ân, la dea Nubt nata in Pi nubt, che ha fatto nascere il suo divino fratello (Hesiri) a Uos (Tebe) e suo figlio Horus in Kos Keu (Apollinopolis Parva) e sua sorella Nhonyt (Nebhat) in Ha Soxem. (Diospolis Parva). da ciò apparisce che Iside è nata in Dendera, Hesiri a Tebe, Horus in Apollinopolis Parva e Nebhat a Diospolis Parva.[12] Un'altra iscrizione dice: [hieroglyphs] " Iside la grande, la madre del dio, è nata in Ân nella notte del fanciullo nella sua culla (cioè il quarto giorno dei cinque giorni epagomeni) nel sito dalla parte

ovest del Santuario di Ha Ses-seš.(13)
Una iscrizione scolpita sul muro esterno del piccolo tempio sulla parete ovest ricorda che

"Nella bella epoca della notte del fanciullo nella sua culla, nella grande festa, che l'equilibrio del mondo è ristabilito, nacque la dea Iside nell'interno della città di An da sua Madre Apet la grande del tempio di Apet, sotto la forma di una donna Nera e Rossa: essa fu chiamata Xnum Anyet e Bener-Merit da sua madre dopo che la vide.(14)
E finalmente un'iscrizione più precisa, che trovasi nella cripta N°9 del tempio di Dendera reca:

" Iside nacque in Aata: questo luogo (della nascita) è al nord-ovest di questo tempio di Hathor: la sua facciata è rivolta verso

l'est." (15) Ed è per questo che la città di Dendera è chiamata [hieroglyphs] "Il posto della culla di Hest."
Nel mito Osiriano fu Iside che co' suoi incantesimi fece risuscitare Hesiri ucciso da Set. (16) Da questa leggenda deriva la parte funeraria nella quale si trova rappresentata, ora piangente Hesiri, altravolta che lo cuopre colle sue ali in atto di proteggerlo durante l'operazione mistica della risurrezione, mentre pronunzia le formole magiche per invocare l'anima del dio. Nella sua parte di dea madre essa si confonde con Hathor; e vuolsi che i nomi stessi di queste due dee ne diano la prova; imperocchè [hieroglyph] Hat-Hor significa "Casa di Horo," e il geroglifico [hieroglyph] col quale comunemente si scrive il nome di Hes serve pure per scrivere la voce "dimora". (17) (Vedi s. v. Hathor).
Gli antichi credettero ravvisare nella dea Hest la personificazione della

Luna; e ciò, perchè videro sul di lei capo (in mezzo alle corna di vacca) un disco, supponendo fosse quello lunare; invece è il disco del sole che esce dalle corna di Vacca, quale allusione alla parte di Iside come madre di Horo, ossia del sole levante, che troviamo figurato sotto la forma di un fanciullo ieracocefalo assiso in mezzo alle corna di una vacca, come a Tav II fig 2 e Tav: CXXXI fig 2. Nonostante v'ha chi suppone che Iside rappresenti anche la Luna.[18]. Qualcuno dei principali avvenimenti della vita di questa dea ricordati da Plutarco, come il fatto di Hor che le strappò la testa nella lotta dei tre giorni e tre notti contro Set (Tifone), che poi le fu surrogata da una testa di vacca il 26° giorno Tot. Gli stessi ricordi si trovano nei testi egizi.[18 bis]

In un papiro del Museo Egizio di Torino, che tratta di formole magiche

aventi per scopo di scongiurare gli effetti, e le morsicature dei serpenti, trovasi un episodio della cronaca solare,[19] del quale riporto qualche brano che si riferisce alla dea Hest:

"Capitolo del dio divino esistente per se stesso, creatore del cielo, della terra, dell'aria vitale, del fuoco, degli dei, degli uomini, degli animali selvaggi, degli armenti, dei rettili, degli uccelli, e dei pesci, il re degli uomini e degli dei tutti[20], di cui i secoli sono gli anni, dei numerosi nomi che non sono conosciuti, e che non conoscono nemmeno gli dei; ora Iside era una donna abile (in) parole: il suo cuore essendo disgustato[21] del mondo degli uomini, essa preferiva il mondo degli dei, e stimava (di più) il mondo degli spiriti. Non poteva ella, in cielo e sulla terra, nello istesso modo di Ra possedere la terra e (essere) dea, pensava nel suo cuore,[22] a mezzo del nome, del dio Augusto? ora Ra veniva giornalmente alla testa de' suoi nocchieri, collocato sul trono del doppio orizzonte. Il dio era invecchiato; la

bocca gli sgocciolava,[23] la saliva gli colava verso terra, e la bava che faceva cadeva sul suolo. Iside impastò questa nella sua mano: con della terra, e ciò che vi era sopra,[24] essa ne fece un serpente sacro e lo fece in forma di dardo . . . . . e lo lasciò coricato sulla via, per la quale il dio grande passava".[25] E continua a raccontare, che mentre Ra passava il serpente lo morse, il dio mandò un grido tanto forte che si sentì in cielo: il ciclo degli dei sorpresi, chiese che cosa era accaduto xxx. Finalmente "Thoth venne co' suoi sortilegi, la bocca piena di soffio di vita, e le sue formole per distruggere i mali,[26] e le sue parole che vivificano le gole morte".[27] Ma Iside prima di liberare Ra vuole ottenere da questi la rivelazione del suo nome, colla conoscenza del quale sapeva di conseguire la divinizzazione. Il dio cerca in tutti i modi di schermirsi per non darglielo, ma sopraffatto dai dolori cagionati dal

veleno finisce per accondiscendere, fa allontanare gli dei dicendo Io acconsento di essere frugato da Hest, affinchè il mio nome passi dal mio seno nel suo seno," (28) e nascondendosi con Hest " nella barca dei milioni di anni" (29) le rivela il nome; dopo di che " Hest la grande incantatrice, (dice): colate veleni, sortite da Ra! (30) occhio di Hor, esci dal dio! Risplendi fuori dalla sua bocca! Io, agisco. Io mando a cadere sulla terra il veleno soggiogato, imperocchè il nome del dio grande gli è stato tolto, Ra ch'egli viva! dà il veleno muoia all'opposto!. (31) Con ciò libera il dio, avendo ottenuto per sè la divinizzazione. Prescindendo da ogni altra considerazione, sia sul modo irriverente col quale è trattato Ra, sia sull'episodio in sè che riposa sopra una allegoria simboleggiante l'effetto pernicioso del calore solare, si prova che i fenomeni fisici avevano conservato, in parte, il loro significato nell'epoca che questo papiro fu scritto (la XX

Dinastia secondo il Pleyte), mi fermo solo su quanto si riferisce a Hest, che in questo documento apparisce come una specie di Eva, che cerca con l'ajuto del serpente di ottenere la divinizzazione impossessandosi della scienza suprema.

Nel libro dei morti Hest è più volte ricordata,[32] così il defunto si dice "concepito da Hest:[33] è come un signore della vita del cielo unito a Hest:[34] Hest crea per il defunto la grande vipera contro i suoi nemici:[35] Il defunto è assimilato a Horus infantato da Hest:[36] Hest e Nebhat sono le tutrici della testa del defunto:[37] Hest dice al defunto, arriva con i soffi, arrivo per essere la tua protettrice. Io do i soffi alle tue narici.[38] Iside per il defunto è il padre, la madre, e la sorella.[39] L'astro del defunto è fissato in cielo da Hest.[40] Hest prepara la via di Ra.[41] Hest è la madre di Amset, Hapi, Tuamutef, e Kebehsnuf.[42] L'amuleto Ta è il sangue di Hest.[43] È nella località delle due covatrici che Hest

accoccolata compie l'atto di resurrezione lamentandosi sul suo fratello Osiri.(44) È Hathor, la sera nominata per Nest.(45) Nest e Nebhat sono identificate con le due penne dell'acconciatura del capo di Osiri.(46) x x.

Nel papiro dell'Imbalsamazione(47) è detto che sull'inviluppo esterno della mano sinistra del defunto si doveva delineare una figura di Hapi, e disegnare una figura di Nest con colori puri sopra una stoffa piegata in sei; ponendo questo amuleto nella mano del morto, si era certi che le due divinità non l'avrebbero più abbandonato.(48) Reca pure che Nest e Nebhat sono quelle che preparano il sudario: Nest aggomitolava il filo, e Nebhat lo lisciava; e ciò doveva servire per fare le bende, che un'altra divinità tesseva.(49)

Il papiro Magico Harris(50) reca, "che il sangue di Nest è invocato per la consacrazione di un amuleto funerario;(51) che le parole di Nest e la sua azione

divina fanno sparire i coccodrilli;(52) Che
nella guerra con Tifone Hest fece uso delle
invocazioni magiche per combattere, e che
queste medesime invocazioni sono ritenute
come potenti contro gli animali nocivi.(53)
In ultimo che i scongiuri contro i
rettili velenosi si fanno a nome di Hest.(54)
A questa dea è attribuito il cosidetto
"Libro della Respirazione",(55) che così
principia:
"Cominciamento del libro della respirazione
fatto da Hest per suo fratello Hesiri, per
dare vita alla sua anima,
per dare vita al suo corpo,
per ringiovanire nuovamente le sue membra,
onde egli possa raggiungere l'orizzonte con
suo padre, il sole;
onde la sua anima possa sorgere in cielo
nel disco della luna;
onde il suo corpo possa splendere nelle stelle
di Orione sul seno di Nu-t."
In questo libro, oltre le allusioni alle
formole ed agli atti coi quali si

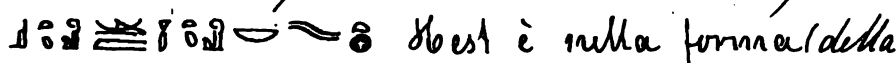
effettua la resurrezione, si tratta pure della vita dopo morte, e del potere conceduto all'anima divinizzata in cielo di compiere qualunque trasformazione che desidera.

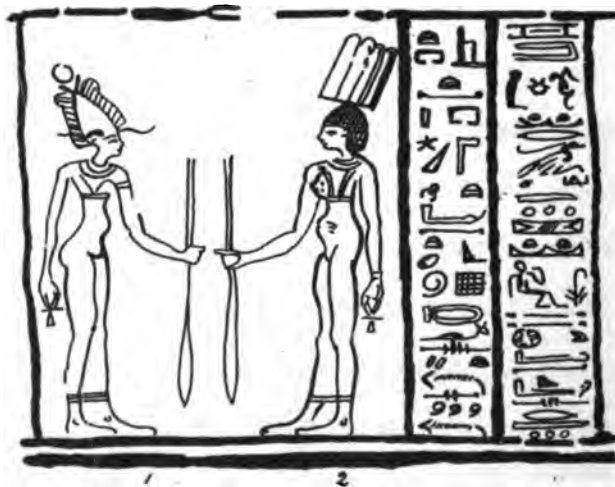
In un altro libro intitolato "Lamentazioni di Iside e di Neftis", (il quale ha molta analogia con quello della Respirazione, riferendosi ambedue alla rinnovata nascita di Osiri il tipo dell'uomo dopo la sua morte, che come si è già visto è identificato al sole[56]).

La seconda invocazione fatta dalla dea reca: " Io sono la divina Sopd ",[57] cioè Sirio, nella quale stella vuolsi risieda l'anima della dea Iside;[58] il che è confermato dalle iscrizioni del tempio di Siene (Sunnut Συηνη dei Greci, la moderna اسوان Asuan), le quali recano

" Iside la grande, la madre del dio, la signora di Sun la divina Sopt,

la stella, la signora del cielo!

"la grande, la signora del principio dell'Anno, la regina, e la signora delle costellazioni dei decani, la figlia del dio Seb, la grande, la madre del dio, la signora di Sun! La quale è

' la dea Anyt (la vita) che gira intorno al mondo vicino alla costellazione di Orione (Sah), che si inalza all'Est del cielo e tramonta all'ovest perpetuamente." (59)

La dea Isis-Sopd è pure ricordata nel papiro del Laberinto, (60) come si può scorgere dall'unita imagine qui

riprodotta, accompagnata da un'iscrizione, che suona "È la località chiamata il tempio della divina Sopd-Anket: essa fa uscir l'acqua dalla città di Ab (Elefantina) per inondare il paese del Lago" (Tašu = Faium). Le due figure che accompagnano questa iscrizione rappresentano la dea Iside-Sopd sotto le sue due forme,[61] cioè Isis-Sopd (fig 1) e di Ankt (fig 2). (Vedi s. v. Hathor e Sopd.)

Un'iscrizione del tempio di Edfu ricorda che a Bubasti [hieroglyphs] "L'anima della dea Hest era (sotto la forma della dea) Besek";[62] ed un'altra iscrizione pure di Edfu dice che a Buto (Βουτώ) [hieroglyphs] Hest è nella forma (della Dea) Uzo signora di Pelusio.[63] E nella metropoli del ventiduesimo Nomo dell'alto Egitto, chiamata [hieroglyphs] Tep-Ahe, un testo reca, che la dea [hieroglyphs] "Iside eravi come Hathor signora di Tep-Ahe.[64]

Nella città di Letopoli del basso Egitto il santuario [hieroglyphs] Nbati era consacrato al culto di diverse divinità, fra le quali la dea Hest soprannominata [hieroglyphs] "Smenmà" "Che stabilisce la verità." (65)
La città di Alessandria aveva una località chiamata [hieroglyphs] Âa-uza, nella quale trovavasi un tempio della dea come apparisce da un'iscrizione della stela Haris, in cui trattandosi dell'incoronazione di un re è detto [hieroglyphs] "si rende nel tempio della dea Hest la signora di Âauza. (66) Ha-Rox "la casa delle anime pure" era il nome di una località del tempio di [hieroglyphs] Hoa a (Eliopoli) col culto della dea Hest. (67) E il nome del santuario della dea nell'isola di File era

[hieroglyphs]

"L'interno del cielo âaib parak (File) è Pi'a la grande casa." (68)
Dei titoli e delle località, ove questa dea era venerata uniamo la seguente lista tolta dai

codici e dai monumenti:

[hieroglyphs]	Hest signora del cielo. (69)
[hieroglyphs]	Hest la vecchia, la madre di Dio, la signora di Ro mer nofir. (70)
[hieroglyphs]	Hest Nebu, signora di Soxet. (71)
[hieroglyphs]	hir ab du Seta " Che risiede nella montagna misteriosa " titolo di Hest. (72)
[hieroglyphs]	Hest la grande, divina madre la signora di Besid (Settimo Nomo del basso Egitto. (73)
[hieroglyphs]	Hest a Pi pex (Speos Artemidos. (74)
[hieroglyphs]	Hest la grande l'amica di Xnum, il signore di Ta-sen

	(Esne) la regina della città di Pi-nuhir località con un santuario di Hest nell'alto Egitto vicino a Latopoli.(75)
[hieroglyphs]	Hest signora di Tebani.(76)
[hieroglyphs]	Hest la grande madre di dio signora di Dendera residente in Am.(77)
[hieroglyphs]	Hest, che risiede nel Masen (Tanis).(78)
[hieroglyphs]	Hest di Ta-à-nekep (città o tempio situato nelle vicinanze di Sais).(79)
[hieroglyphs]	Hest signora di Ha-Roxt.
[hieroglyphs]	Hest la vecchia madre di dio, signora del cielo, regina degli

	dei. (80)
[hieroglyphs]	Hest di Coptos. (81)
[hieroglyphs]	Hest la grande, la divina madre, signora del cielo figlia di Seb, infantata da Nut. (82)
[hieroglyphs]	Hest di Nutiru (Iseum).
[hieroglyphs]	Hest la santa, nella santa città. (Iseum nelle vicinanze di Bahbeit. (83)
[hieroglyphs]	Hest in Pi nuta. (84)
[hieroglyphs]	Hest nella dimora di Ka-hut-ra. Località nelle vicinanze di Busiri. (85)
[hieroglyphs]	Hest signora di Hibt.
[hieroglyphs]	Hest la grande, divina madre, signora di Hibt (Tempio di

Behbeit. (86)
Hest la signora di Hibt. (87)
Hest in Pi-ti-Hur Nome di una città situata al Nord di Apollinopolis Parva, شنهور dei moderni. (88)
Hest signora di Xeb. Chemis. (89)
Hest di Ôit. (90)
Hest in Seŏ. (91)
Hest Tanent (la grande) del tempio di Sais. (92)
Hest la grande nella città di Xeper. (Abidos) (93)
Usert che è sortita da Kenes. (94)
Us-Hest datrice di vita, signora dell'abaton di Aa-lak (File),

	signora delle contrade del mezzogiorno. (95)
[hieroglyphs]	Hest la grande la madre delle divinità, la signora del cielo, la regina di tutte le divinità. (96)
[hieroglyphs]	Hest divina madre. (97)
[hieroglyphs]	Hest la grande, la divina madre, la signora di Immennat. (98)
[hieroglyphs]	Hest la grande, la madre del dio in Šen-Kebh: località sconosciuta. (99)
[hieroglyphs]	Hest di Men-Âšui località del tempio di Edfu. (100)
[hieroglyphs]	Hest la grande, divina madre della montagna dell'ovest di Annu-Kema (Erment) (101)

𓆗

E delle diverse forme, sotto le quali la dea Iside era rappresentata, diamo le seguenti varianti.
TAV. CCCVI fig 1. Ritrae la dea ritta, col capo sormontato dalla corona, composta dalle corna di vacca, aventi nel centro il disco solare e l'ureo sormontati dalla sedia: l'avoltojo, la cui testa poggia sulla fronte della dea completa l'acconciatura. Il collo è cinto da un ricco usex, e le braccia ed i polsi sono ornati di monili. La veste che porta, disegnata a simiglianza di ali e stretta alla cute, le scende sino ai piedi. Colla mano destra essa tiene lo scettro a fiore di loto, mentre porta la sinistra all'altezza del volto. (102)
fig 2. È tolta da una statuetta in legno dipinto del Museo di Torino Alta M.tri 0.35 rappresentante la dea Hesi seduta sulle calcagna, con un braccio sollevato all'altezza della fronte, e con l'altro come in atto di stenderlo sulle ginocchia. La dea ha il capo sormontato dal trono (𓊨), geroglifico

che serve a scrivere il suo nome.[103]
fig 3. La dea è raffigurata ritta, senza distintivi, in atto di allattare un re che sta pure in piedi. L'iscrizione che l'accompagna suona: " Io sono tua madre Hest signora di Tayont!" [104]
fig 4. Hest è figurata ritta, col capo sormontato dal trono, con parrucca tonda, cinta da benda che sostiene l'ureo che ha sulla fronte. La dea tiene colla mano destra una catena, che esce dalla bocca di un leone sdrajato sopra una specie di pilastro, e volge il capo verso il dio Tahuti che ha nella mano uno stilo come in atto di scrivere.[105]
TAV. CCCVII. fig 1. La dea è rappresentata col capo sormontato dal trono che poggia sull'avoltojo colle ali spiegate e con la testa di ureo sulla fronte.[106]
fig 2. Hest ha il capo sormontato dal trono sostenuto dal disco solare in mezzo alle due corna di vacca che poggiano sopra un piccolo modio. L'avoltojo

Dº

colle ali spiegate e la testa sulla fronte della dea completano l'acconciatura.(107)
fig.ª 3 Differisce dalla precedente per due lunghe penne messe al posto del trono.(108)
fig.ª 4 Porta sul capo la doppia corona, coll'ureo sulla fronte.(109)
TAV. CCCVIII fig.ª 1. L'acconciatura è formata dall'avoltojo colle ali spiegate e con la testa sulla fronte della dea, sostenendone la doppia corona.(110)
fig 2. La dea ha il capo sormontato dalla doppia corona, con una penna di struzzo attaccata davanti alla corona bianca, e con un'altra penna di struzzo attaccata dietro la corona Rossa: ammendue le corone sono cinte da una fascia alla quale è avvolto un ureo: Un altro ureo posa sulla fronte della dea.(111)
fig 3. Ritrae la dea col capo ricoperto dalla doppia corona sorretta dalle corna di ariete, che poggiano sull'avoltojo

d°

con le ali spiegate e colla testa sulla fronte.(112)

fig 4. L'acconciatura del capo della dea è composta dall'avoltojo colle ali spiegate, che sostiene la doppia corona, cioè la bianca e la rossa: dietro a quest'ultima è attaccata una penna di struzzo.(113)

TAV. CCCIX fig. 1. Hest ha sul capo una specie di berretto cinto da una fascia ornata di urei ritti sulla coda: la fascia è legata dietro la nuca.(114)

fig 2. Rappresenta la dea col capo coperto dall'avoltojo che sostiene un modio formato di urei, sul quale poggia la corona composta dalle corna di vacca, dal disco e dall'ureo.(115)

fig 3. È raffigurata col capo coperto da una pezzuola a righe, sulla quale sta un'ureo.(116)

fig 4. La testa di Hest è coperta da una pezzuola, i cui lembi le

scendono sul petto e sulle spalle: sopra la testa scorgesi uno scorpione.(117)
TAV. CCCX. fig 1 Ritrae la dea seduta sul calcagno, col capo sormontato dal trono, colle due mani sollevate all'altezza quasi della fronte, e le palme all'infuori. Ha il collo munito di usex, e le braccia, i polsi, ed i piedi ornati di monili. La veste che porta è stretta al corpo, sostenuta dalle cinghie, e da una cintura stretta ai fianchi.(118)
fig 2. Nel centro di un boschetto formato da fiori di loto, e sormontato da un ureo in mezzo ai due occhi simbolici, si scorge la dea Hest seduta sulle calcagna; col capo sormontato dal disco solare in mezzo alle due corna di vacca poggiante sopra un piccolo modio: essa è in atto di allattare uno sparviero (Hor). A destra e a sinistra della dea stanno due divinità: quella a destra figura un dio a testa di Ibis, il

quale tiene colla mano destra per la coda, un serpente col capo sormontato dalla corona bianca; e l'altra a sinistra ritrae una dea leontocefala che tiene colla mano sinistra, e per la coda, un altro serpente col capo sormontato dalla corona rossa.
Questa rappresentazione ritrae la dea Iside, quando nascosta, per tema di Set (Tifone), allevava nelle maremme di Nabo il giovine Hor. Un'altra rappresentazione del medesimo soggetto scorgesi a Tav LXI. Vedi anche pag 372. figura 59 e pag 795.
fig.ª 3. È tolta dal torso N° 401 del Museo Nazionale di Napoli. In mezzo a due serpenti ritti sulla coda, formandosi col loro corpo una specie di lira che s'appoggia sopra un coccodrillo, scorgesi la dea Hert seduta sopra un trono col capo sormontato da

uno scorpione. Essa è in atto di allattare il giovine Hor, cui tiene sulle ginocchia. L'iscrizione che l'accompagna suona "Hest la grande incantatrice."
fig 4. La dea è rappresentata ritta, col capo sormontato dal disco in mezzo alle corna di vacca poggiante sopra un modio, e colle braccia come in atto di sostenere il giovine Hor, il quale appoggia i piedi sulle spire di un serpente che ha dinanzi.
A fianco della dea scorgesi un leone, che con le due zampe anteriori preme la coda del serpente. L'iscrizione che accompagna questa imagine reca "Hest."
TAV. CCCXI. L'imagine riprodotta in questa tavola è tolta da un pregevole e forse unico bronzo, che trovasi nel Museo del Louvre. Ritrae una dea a testa di pecora, seduta sopra un trono, col capo sormontato da una

corona formata dalle corna di Vacca, aventi nel centro il disco solare coll'ureo. Dietro a questa corona scorgesi la coda di uno scorpione. La dea è in atto di allattare un fanciullo, cui tiene sulle ginocchia. Questa rappresentazione ricorda certi passi dei testi sacri, in cui il giovine dio Hor è chiamato " Agnello figlio di Pecora; ed è perciò che non credo errare, classificando questa figura per una variante di Hest nei suoi attributi di dea madre.

TAV. CCCXII fig 1. e 2. Queste due imagini rappresentano la dea Hest in atto di allattare il suo figlio Hor: La figura 1 è tolta dai monumenti dell'isola di File e la 2ª da un bronzo del Museo di Torino.

fig 3. È tolta da una porcellana del Museo Torinese. Ritrae il giovine dio Hor, tenuto per mano dalla dea Nebhat a destra, e dalla dea Hest a

sinistra.

TAV. CCCXIII, fig 1 È tolta da un bronzo del Museo Britannico. Ritrae una dea col capo sormontato dalla corona bianca, avente ai lati lunghe corna che sostengono una stella, con cinque raggi. Ha il collo munito della collana usex, ed i polsi di monili, e indossa una lunga veste stretta al corpo, che le scende fino quasi ai piedi. Tiene il braccio destro disteso e inerente al corpo, e col sinistro ripiegato sul seno regge un arnese che pare il menat. Vuolsi che sia una forma di Isis-Sothis.

fig 2. È riprodotta da un bronzo del Museo di Torino. Rappresenta una dea mancante del braccio sinistro e delle gambe. Pare voglia raffigurare la medesima divinità; ma in questa imagine al posto della stella scorgesi una croce.(119).

Un bronzo del Museo di Bulac, alto

M.e 0.04. trovato a Kom-essultan
rappresenta la dea Hest che allatta
Hor. La dea ha il capo sormontato
dall'emblema di una barca
[glyph] avente nel centro un naos.[120]
Forse è la medesima che si vede
figurata sopra una stela calcare
del medesimo Museo, alta M.e 0,31 larga
M.e 0.22, che porta sul capo la seguente
barca [glyph], ed ha dietro a sè
un ureo col capo sormontato dalle
due corna e da due lunghe penne.[121]
Per altre rappresentazioni della dea
Hest vedi Tav.le XIV. XVI. XVII. XXIV.bis.
XXXIX fig 9. XCVII fig 1. CXXIV stela. CXLIII fig 1
CXLIV fig 1. CXCVIII bis fig 6. CLVI. fig 2. CLXXXI
fig 4. barca solare I Ibid fig 5 II. CLXXXIII fig 6
III, CLXXXIV. fig 6 I CCX fig 2 CCXI fig 4 CCXV fig
1. CCXXXX IX fig 8 CCLVII fig 3. CCLVIII fig 6. CCLIX
fig 7. e 11. CCLX fig 6. CCLXI fig 24. CCLXII fig 5.
CCLXVI. fig 3. 18. CCLXIX fig 3 CCLXX fig 1. CCLXXI
fig 1. 2. CCLXXII. CCLXXVI, CCLXXVIII. CCLXXX. CCLXXXI
CCLXXXIII. CCLXXXVI. CCLXXXVII. CCLXXXVIII. CCLXXXIX

ccxc . ccxci . ccxcii . fig. 3 ccxcv . ccxcvi . fig 2. N.o 3
ccc, cccii fig 8.

Hest

d̊o

(1) Birch Gallery of antiquities pag 81. (2) Champollion le jeune Grammaire Égyptienne Cap. V pag 125. S. Birch Gallery of Antiq: pag 81. P. le Page Renouf "The Hibbert Lectures 1879. pag 112. (3) S. Birch Gallery pag 31. Vicomte E de Rougé Notice Sommaire des Mont: Égypt: du Louvre 1876 pag 138. Felix Robiou des croyances de l'Égypte pag 11. (4). G Maspero sur quelques Papyrus du Louvre pag 80. (5) H. Brugsch Dict Géog: pag 191. (6) Ibid pag 249. A Mariette Dendera Vol II 54 Description Générale du Grand Temple de cette Ville. Caire Imp: Mourès 1875 pag 178. (8) P. Pierret Panthéon Égypt: pag 34. (9). Ibid pag 35. (10) P. le Page Renouf Hibb: Lect: pag 112. (11) H. Brugsch Dic Géo: pag 902. (12) Ibid pag 865, 866. (13) Ibid pag 462. Vedi pag 682. (14) A. Mariette Dendera pag 29 H. Brugsch Dict Géo: (15) A. Mariette Descr. Dendera (16) Vedi ... (17) P. Pierret Dict d'archéo: Égypt. pag 281. (18) S. Birch in Wilkinson Vol III. & W: Pleyte Chapitres supplémentaires du Livre des Morts 162, 162*, 163. pag 24. A. Mariette Dendera Texte pag 208. Revue Archéologique. Tome IV. Novembre Decembre 1884. Lettre inédite de Mariette Bey a M. Desjardins pag 347 (18 bis) F. Chabas Calendrier Sallier pag 31. (19). E.

Lefebure Zeitschrift für Ägypt: Sprache Erst. Heft 1883 Un Chapitre de la chronique Solaire pag 27.33. Rossi e Pleyte Papiri del Museo di Torino 1869. e 1876. pl 31. 77. et 131 – 138. (20) Ibid CXXXI lin 12-13 (21) Ibid lin 14. (22) Ibid Tav CXXXII, lin 1. (23) Ibid lin 2. (24) Ibid lin 3. (25) Ibid lin 4. (26) Ibid CXXXIII, 1 (27) Ibid lin 2. (28) Ibid lin: 12. (29) Ibid lin 13. (30) Ibid lin 14. (31) Ibid Tav XXI, LXXVII, 1. (32) Lepsius Todt. Cap XVII, 12, 80, 86, 87, 93. XVIII, 8, 26, 33, 34, 37, XIX, 11, XX 6. XLII, 4. LXIX, 1, LXXVIII. 7. XC, 4. XCV. 2. XCIX 17. C. 3. CI, 7. CVIII, 10. CXII, 6. CXXVIII, 3. CXXIX, 3. CXXXIII, 2. CXXXIV, 6, 8. CXL, 7. CXLI, 12. CXLII, 15. CXLV, 27. CXLVI, 6, 20. CXLIX. 41. CLI. C. CLIII, 5. CLVI, 1, 2. CLVII, 1. CLVIII, 1. CLXI, 1, 9. Vedi S. Birch in Bunsen Vol V i medesimi Capitoli, e Paul Pierret: Le Livre des Morts. (33) R. Lepsius Todt. XVII, 87. (34) Ibid LXXVIII, 7. (35) Ibid XCV, 2. (36) Ibid CXXXIV, 6. (37) Ibid CXLIX, 41. (38) Ibid CLI c. (39) Ibid CLVIII, 1. (40) Ibid CI, 7. (41) Ibid CXXXIII, 2 (42) Ibid CXII, 6. (43) Ibid CLVI, 1. (44) Ibid XVIII, 33. XIXII. (45) Ibid CVIII, 10. (46) Ibid XVII, 12. (47) Vedi pag 360. (48) G. Maspero Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre 1875 Pap. N 3. pag VII lin: 12.15.

Vedi pag 80, 81. (49) Ibid p VIII l 1. 35. not. 1 pag 81. (50) F. Chabas Papyrus Magique Harris, Chalon sur Saon 1860. (51) Ibid pag 26. (52) Ibid pag 105, 106. (53) Ibid pag 125. (54) Ibid pag 177. (55) H. Brugsch "Shai an Sinsin" Sive liber Metempsychosis x x. 1851. I Birch in Rhinde Papyri London 1863. Théodule Deveria. Catal des Manuscrip: Égypt: pap. N° 3284. pag 132. P. J. Horrack "The Book of Respiration: in Records. Vol. IV pag 119. (56) Vedi pag 453. (57) Papiri del Museo di Berlino N° 1425. H. Brugsch Die Adonisklage und das Linoslied 1852. P.J. Horrack "Les Lamentations d'Isis et de Nephthys" Paris 1866. Records Vol II pag 117. 126. (58) Vicomte Em: de Rougé Notice Sommaires des Monu: Égypt: du Musée du Louvre 1876. pag 138. (59) H. Brugsch Dict Géo: pag 666. (60) A. Mariette Le Papyrus du Musée de Boulaq T 1. Pl. 4 N.° 2. (61) H. Brugsch Dic Géo: pag 703. e Vedi pag 134. (62) H. Brugsch Dict Géo: pag 206. (63) Ibid 178, 1098. (64) Ibid pag 934. (65) Ibid pag 249. (66) Ibid pag 181. (67) Ibid pag 462. (68) Ibid pag 1117. (69) R. Lepsius Denk. Karnac IV, 29. (70) H. Brugsch Dict Géo pag 283. (71) R. Lepsius Denk. Esne e IV. 81. (72) R. Lepsius Denk IV. 87. 6. H. Brugsch Dict Géo: pag 803

(73) Ibid pag 209. (74) A. Mariette Abydos pag 45. H. Brugsch Dict Géo pag 229. (75) Ibid pag 379 (76) Ibid pag 379. (77) R. Lepsius Denk: e Dendera IV. 79. Mariette Dendera I. 3. (78) H. Brugsch Dict Géo: pag 305. (79). Ibid 350 e 462. (80) R. Lepsius Denk: Redesieh a III pag 141. (81) G. Maspero sur Quelque papyrus du Louvre pag 80. (82) Champollion Gramm: Égypt. Chap. V. pag 125. (83) H. Brugsch Dict Géo: pag 366. (84). Ibid pag 379. (85) Ibid pag 444. (86) R Lepsius Denk IV, 68. b H. Brugsch Dict Géo pag 489. (87) Champollion Not. Descrip: I pag 700 H. Brugsch Dict Géo 489. (88) Brugsch Dict Géo pag 519. (89) Dr Leemans Mon: de Leide pl XIII. H Brugsch Dict. Géo pag 571. (90) H. Brugsch Dict Géo pag 1074. (91) Ibid pag 1330. (92) Ibid pag 661. (93) Ibid pag 666, 667, 699. (94) Champollion Not: I pag 192. H. Brugsch pag 850. (95). H. Brugsch pag 844. (96) Ibid pag 831. (97) Champollion Monu: Égypt: Ipsambool pl. 51. (98) H. Brugsch Dict Géo pag 393. (99) Ibid pag 785 (100) Ibid pag 1178. (101) Lepsius Denk. IV. 80. c. H. Brugsch Dict: Géo. pag 34 (102) Champollion Mon: Égypt: Tom I Tav LVII Kalabsce (103) Orcurti II 94. e 98. Catalogo del Museo di Torino

pag 17 N° 203. Piano Superiore Sala I Armadio A scaf 3 N° 120. (104). Champollion Monu: Égypt. Beit ualli N. 2 Tav LXI (105) Ibid File Tom II N° 1 pl XCIV. (106) A. Mariette Abydos Tom I pag 17 (107) A. Mariette Dendera Sala A Tav I p. 3. (108) Ibid A T1. 74. (109). Ibid Dendera Cam: C T II pl 1.77. (110) Ibid T1 47. (111) Ibid Dendera II p 37. (112) Ibid 1. pl 2. (113) Ibid stanz: Z. (114). Champollion Monum: Égypt Tav XCVI bis N° 2 File (115) R. Lepsius Denk IV. 7. (116) Champollion Tom I Tav XLIV. N° 1 Amada. (117) Lepsius Denk III 178 h. (118) R. Lepsius Denk III Biban el Moluk. N° 223. (119) Catalogo del Museo di Torino Piano superiore, Sala I Armadio A scaf 6 N° 194 N. 515. (120) A. Mariette Monuments D'abydos Catalogue Général. N. 341 pag 26. (121) Ibid: N. 1200 pag 451.

Cartelli reali col nome di Hest.

Hesa 𓋴𓅓𓃒

Nelle liste delle divinità del primo impero apparisce adorata una giovenca sacra, chiamata Hesa, e vuolsi che sia la stessa Iside.[1]

[1] Em: de Rougé Monum: des six prem: Dyna: Égypt: Mémoire de l'Accad: pag 290. Paul Pierret Dict: pag 376.

Hesat 𓋴𓊃𓏏

Sopra i monumenti dell'Isola di File sono figurate due vacche sacre, le quali rappresentano la dea Iside: una di queste è chiamata Hesat, e l'altra Hor-sexa. (Vedi pag: 684).

Hek

Questa divinità era adorata in un santuario della città di On come apparisce da un testo il quale reca

"Hak nella città di Hat Hak!" (1)

(1) Henry Brugsch Dict: pag 537.

Hekau

Il dio Hekau è una personificazione del ." Potere magico della Parola". (1)

(1) E. Lefébure "Records Vol X. pag 91.

Hakes

Hakes è il dio protettore dei pescatori e degli uccellatori del Basso Egitto. Questo dio è ricordato nell'iscrizione geroglifica del tempio di Edfu, come

"Hakes il re dell'imboccature del fiume.(1)"

(1) Henry Brugsch D. G. pag 479.

Hekt

La dea Hekt, (1) rappresentata con testa di rana, è una forma di Hathor,(2) sposa del dio Xnum,(3) e madre di (Horone).(4) Vuolsi fosse una delle principali divinità cosmiche, che, col

dio Xnum contribuirono alla organizzazione del mondo. Aveva anche una parte nel dogma della resurrezione; ed è per questo che la troviamo figurata sulla cassa delle mummie.

I cristiani di Egitto presero dagli antichi questo simbolo,(5) come si scorge dalla unita imagine di una lampada del Museo di Torino, nella quale intorno alla rana si legge Ἐγώ εἰμι ἀνάστασις, "Io sono la resurrezione".

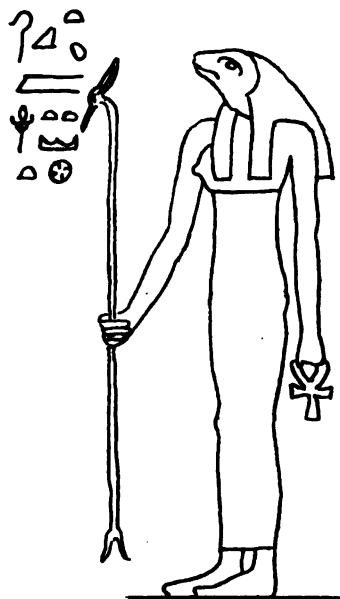
Nelle iscrizioni questa dea è ricordata come:

Hekt di Hiruer.(6)
Hekt signora di Hiruer.(7)
Hekt in Ab.(8)
Hekt in Hiruer.(9)

[hieroglyphs] Hakt, la grande, la signora di Koskes.(10)

[hieroglyphs] Hekt in Ha Ko.(11)

Talvolta è chiamata "Nebt Roskesut," Signora di Roskesut.(12) (Vedi pag 375)

La rappresentazione qui di fianco riprodotta ritrae la dea a testa di rana, coperta da un fazzoletto i cui lembi le scendono sulle spalle e sul petto, Tiene colla mano destra la croce ansata e colla sinistra lo scettro a testa di vellra.(13)

Altre imagini di questa divinità vedonsi a Tav^e CCLIX, fig 5. CCLXXXV. fig^e 5, CCLXXXVII fig 4.

(1) Em: de Rougè pag 304 (2) H. Brugsch Dict. Géo pag

(3) S Birch in Wilkinson III pag 7. (4) Champollion Not. I pag 238. H. Brugsch Dict G: pag 863. (5) Catal. Maspero Guide du Visiteur N° 1420. pag 146. (6) H. Brugsch Dict Géo pag 525. (7) Ibid 325, 525. Wilkinson III p. 25. (8) Ibid 11, 12. (9) Ibid pag 699. (10) Champollion Notice I. 233 e II 292. H. Brugsch Dict Géo: pag 365. (11) H. Brugsch Dict Géo: pag 865. (12) Champollion 1. 696.

Haken

Haken vuolsi che sia una delle forme di Tauert. Il nome di questa dea è scritto foneticamente (Hakent) e ideograficamente ; il che ci richiama come pensa il Maspero, il verbo invocare, acclamare. Si suppone che questa dea abbia sostenuto contemporaneamente due parti, l'una astronomica, l'altra religiosa. Nella tomba di Seti I questa dea è figurata in mezzo alle

dee dell' Est e dell' Ovest; nei monumenti Tolomaici è associata alle divinità dei giorni epagomeni; e nel papiro di Leida N°: 65 prende il titolo di signora dell'angolo, cioè era assimilata ai quattro geni, che in forma di sparvieri mummificati mettevansi agli angoli delle casse di mummia ed erano chiamati "Signore dell' angolo". È perciò che nel papiro gnostico è ricordata come "Hakten signora dell' imbalsamazione colei che lega le bende." (1)

La dea è rappresentata diritta, con la testa di avvoltojo sormontata dall' Atef e col corpo di ippopotamo. Poggia la mano sul talismano sa (sa credesi simbolo di salute, di conservazione, di difesa), come nella imagine qui di fianco

riprodotta![2]
Il museo del Louvre possiede una bella statuetta in porcellana, di questa divinità, con i medesimi attributi di quella qui figurata.

(1) G. Maspero Études Démotiques pag. 21. Recueil de Travaux Relatifs à la Philologie et a l'archéologie Egypt: et Assy: Vol I liv: 1. (2) R. Lepsius Denk. IV. 34 a b.

Hekeka

Nome dato al dio Xem, secondo il sig.re P. Pierret.

(1) P. Pierret Voc: Hiér: pag 381

Heges

Nome dato al dio Xem, secondo il Sig.r Paul. Pierret.[1]

(1) P. Pierret Voc Hiérog: pag 381.

Haktaui

In una città o santuario, dell'alto Egitto, per nome Ha fu ab", era venerata una Iside chiamata Haktaui.[1]

(1) H. Brugsch Dict Géog: pag. 243.

Hakti

Hakti chiamavasi una Hathor della città di Hauar, ricordata nelle iscrizioni quale padrona del luogo.[1]

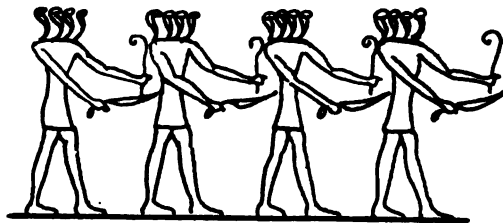
[1] H. Brugsch Dict. Géog: pag 153

Hak

Questa divinità vuolsi che sia una forma del dio Šu, a cui rimando il lettore.

1a

Hatiu [hieroglyphs]

Sopra il sarcofago di Seti I del Museo di Soane di Londra scorgonsi dinanzi al serpente Apap quattro

personaggi, aventi ciascuno per testa quattro urei, e una specie di gancio nella mano sinistra, mentre colla destra impugnano un coltello, come si scorge dall'unita imagine. L'iscrizione che l'accompagna era "Hatiu".(1)

(1) Champollion Tomb: di Ramses VI. F. Chabas Égyptologie

1876 pag 20. Bonomi & Sharpe "The Alabaster" & & pl II A
Records of the Past. pag 4.

Hat

Sopra una stela in calcare, Alta M.i 0.27 larga M.i 0,17, del Museo di Bulac, trovata nel recinto del Nord di Com essultan, si trova la rappresentazione di una dea col capo sormontato dalla seguente corona

Nell' iscrizione che l'accompagna è chiamata

"Hat signora dell' Ament". La dea tiene con una mano il segno ; e coll'altra il fiore . (1)

(1) A. Mariette Catalogue général des Monuments d'Abydos. Paris MDCCC LXXX pag 452.

Hathor

Il nome di questa dea è scritto con la figura convenzionale della pianta di casa Hat avente nell'interno lo sparviero Hor; i quali due segni uniti leggonsi Hat-Hor, e significano "La dimora di Hor", [1] il seno nel quale è concepito". [2] E ciò concorda con quanto narra Plutarco parlando della dea Αθωρ, il quale dice: " questo nome significa in Egizio "Οἶκον Ὥρου κόσμιον," "casa mondana di Hor," come la chiama anche Platone, sede della generazione, e ricettacolo." [3]

Gli autori Greci l'assimilarono ad Αφροδιτη (Afrodite), la Venere dei Latini: il che viene confermato da una iscrizione greca, incisa nella facciata del Tempio di Dendera, innalzato al culto della

Hathor locale, che era una delle grandi Hathor dell' Egitto. La dedica in greco fu fatta il ventunesimo giorno del mese di Athir, nel XXI anno di Tiberio Cesare; in essa la dea s'appella Αφροδιτη Θεᾶ μεγιστη " Afrodite dea Molto Grande. (5)

L'identità di Hathor con Iside è pienamente confermata dalle numerose iscrizioni che trovansi nel citato tempio, nonchè dagli altri nomi locali che davansi alla dea. Così Hathor chiamavasi:

	Ament (6)	a	Tebe
	Repit	"	Memfi e Faium
	Soxet (7)	"	"
	Sopd (8)	"	Elefantina e Abido
	Hezui (9)	"	Edfu
	Neit (10)	"	Sais
	Iusaas	"	Eliopoli
	Ment (11)	"	"
	Nehemuat (12)	"	Ermopoli del Bas: Egit:
	Hamhit (13)	"	Mendes

[hieroglyphs]	Beset [14]	a	Bubasti
[hieroglyphs]	Hud fem: [15]	"	Edfu
[hieroglyphs]	Anupt [16]	"	Licopoli
[hieroglyphs]	Ueo [17]	"	Ossirincus
[hieroglyphs]	Mout	"	Eleithyia
[hieroglyphs]	Oamen la grande di		Ermondis
[hieroglyphs]	Safex Abui	a	Ermopoli
[hieroglyphs]	Hak	"	Heruer
[hieroglyphs]	Mer soyent	"	Heracleopoli
[hieroglyphs]	Neb Tep	"	Afroditopoli
[hieroglyphs]	Tedu	"	Mendes
[hieroglyphs]	Sotemt [18]	"	Busiri
[hieroglyphs]	Hest [19]	"	Dendera
[hieroglyphs]	Menat	"	" x x x.

Vuolsi che questo nome locale di Hathor dato alla dea ricordi il suo presentarsi sotto forma di vacca.[20] Il culto della dea Hathor risale fino alle prime dinastie.[21] Dalle iscrizioni di Dendera Hathor apparisce come una personificazione del Bello e del Bene,[22] ed è "la Verità stessa";[23] giammai, dice un'iscrizione, nè giorno

nè notte la verità non si separa dalla dea;
la verità è la forma nascosta di Hathor,[24]
essa è la dispensatrice della verità nel
mondo.[25] Essa presiede alla passione
dell'amore, come è provato da un testo,
in cui è detto che "dà l'amore delle
donne al re". Rappresenta eziandio,
nel più profondo senso della parola, il
potere riproduttivo della natura, e
l'elemento duale dal quale il cosmos
procede:[26] È la signora dei vini e
dell'ebbrezza,[27] e l'inventrice della cervogia.[28]
Quando diventa la regolatrice delle
stagioni essa è la [hieroglyphs] "Divina Sopt",
la stella, il cui ritorno periodico
annualmente annunzia il crescere del
Nilo, e il rinverdire della natura; e
con questi attributi la si vuole assimilare
alla Afrodite Urania.[29] Come la divina
madre è Iside, la dea nutrice, colei
che dà e mantiene la vita, che moltiplica
gli esseri, la benefattrice del mondo,
che produce il pane (Cerere), che prende

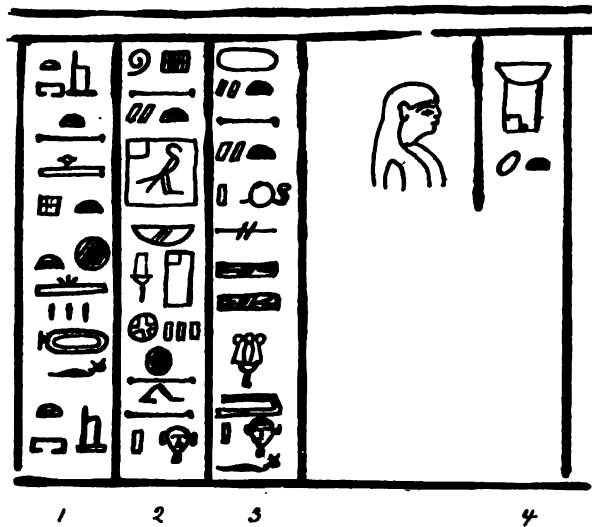
alla nutrizione dell'uomo, che è chiamata la Mirionoma perchè la ragione divina la rende capace di prendere tutte le forme, così vuolsi che sia l'Afrodite Demeter.(30) Col nome di Nub la fanno simile alla Χρυσῆ Ἀφροδίτη, ossia alla Venere Aurea.(31) Isis-Hathor, come si è già visto,(32) è nata sotto la forma di una donna nera e rossa, la quale se considerata come una donna Kem "nera", vuolsi che rappresenti Melanide.(33) Questa dea presiede anche ai destini umani.(34)

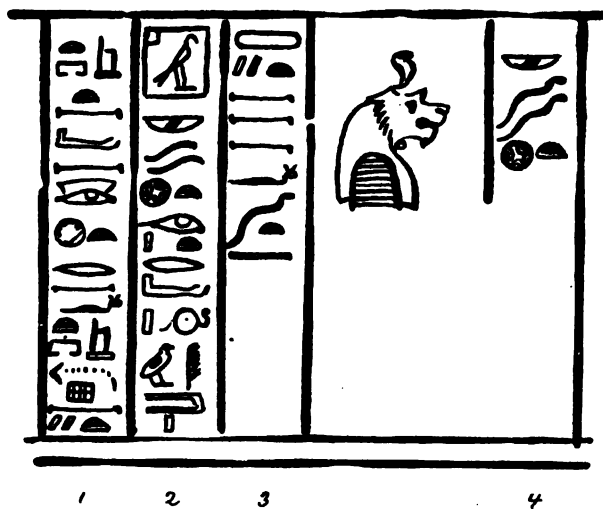
Hathor, ricettacolo del sole notturno, infanta il sole levante;(35) per ciò è spesso figurata nel fondo dei feretri, in cui son poste le mummie, quasi che le ricevesse nelle sue braccia, come la terra o l'ovest; mentre nella sua forma di Nut (cielo) cuopre il corpo del defunto. Dicesi che queste due forme simboleggino il giorno e la notte.(36) Sotto la forma di una

vacca di colore con macchie essa riceve e trasporta il defunto all'occidente.(37)
Nel rituale dell'Imbalsamazione,(38) Hathor è così invocata: "O grande favorita, signora d'Occidente, reggente di Oriente, vieni, entra nelle due orecchie del defunto; O potente! o sempre ringiovanita, o grande.... che il fiato si produca nella testa del defunto nel Tua! accordagli ch'egli veda co' suoi occhi, ch'egli senta colle sue orecchia, ch'egli respiri dal suo naso, ch'egli emetta un suono dalla sua bocca, articolata colla sua lingua nel Duau! accogli la sua voce nella sala della verità e della giustizia, e la sua giustificazione nella sala di Seb, dinanzi al dio grande signore d'occidente."(39) Il medesimo libro ricorda, che il defunto doveva avere sulla faccia una benda di Hathor, signora di On."(40) Essa

viene a te, Hathor del bel volto, signora di On, abitante in . . . . . . Sat. Essa rende il tuo viso perfetto fra gli dei, essa accresce le tue due coscie fra le dee, essa apre il tuo occhio, affinchè tu possa vedere giornalmente; essa aggrandisce il tuo posto nell'Ament, essa fa prevalere la tua voce contro i tuoi avversari, essa sviluppa le tue gambe nella Valle funeraria, ed è nella sua parte di Hathor reggente di Occidente.(41) Questa dea è pure ricordata nel Libro dei Morti.(42) Così al Capitolo XLVII, 2. il defunto dice " Fate che io sia dei servitori di Hathor. Nel Capit: CIII, 2." Io sono dei servitori di Hathor, e nel capitolo LII, 4. è detto " L'Osiriano N. N. si nutrisce di ciò che produce il sicomoro di Hathor la regina". Col nome di Isis-Sopt reca " Sopd consolida le mie gambe e ringiovanisco"!(43) L'astro del defunto è in cielo vicino a Sopd,

e segue Horus con lei". (44) "Sono il innovamento di Sopt." (45)

Nel papiro del Laberinto sono ricordate le località consacrate alla dea Hathor nel famoso Laberinto del Faium. Così per quella che rappresentava il settimo Nomo dell'Alto Egitto, con la sua metropoli Hasesseχ, dice

" Questa località che si chiama Hotepχet è la località della dea Hathor, la signora della città di Hasesses (Diospolis Parva): essa s'avvicina al lago (?) del dio Ra, il suo sistro è

messo in moto dinanzi il suo volto (di Ra). L'imagine che accompagna questa iscrizione raffigura una donna col nome di [hieroglyphs] Nebhat, Nephtis.(46) Per l'altra Hathor di Pelusio (Âm) reca,

" Questa località che porta il nome di 'Ant è la località della dea Hathor, la Signora di Âm (Pelusium), l'occhio del sole vicino al suo lago eterno.(47)

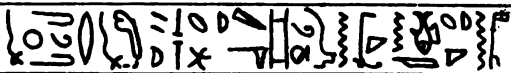
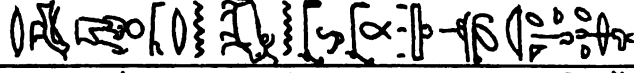
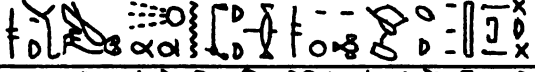
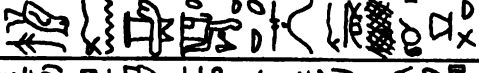
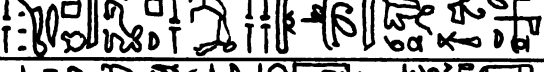
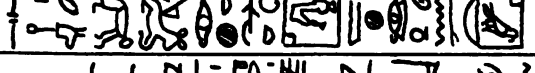
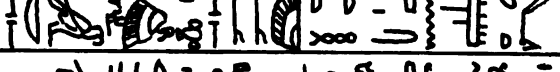
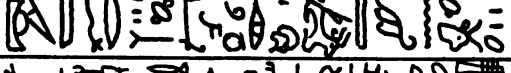
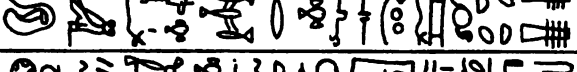
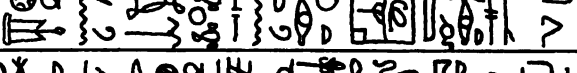
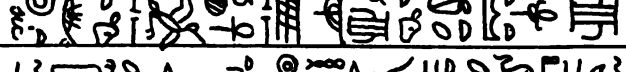
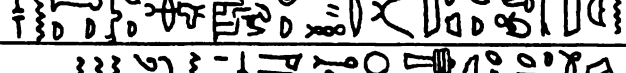
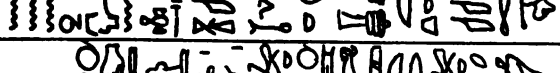
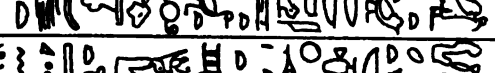
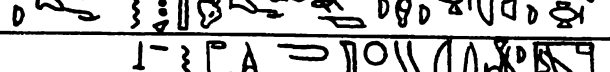
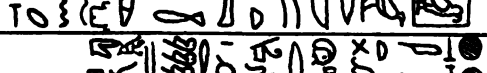
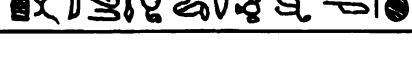
Delle feste che facevansi in onore della dea citerò fra le principali

quella del Primo del Mese di Tot, nel quale celebravasi [hieroglyphs] "La festa del principio dell' Anno,[48] chiamata anche [hieroglyphs] Festa dell' incominciamento, [hieroglyphs] Festa di tutti gli dei e di tutte le dee, [hieroglyphs] Festa del vestiario:[49]

[hieroglyphs]

"(Hathor) viene nella sua bella panageria che è la panageria del nuovo Anno per riunire la sua grandezza in cielo con suo padre (il sole). Gli dei sono allora in festa, le dee in giojа, l'occhio destro si riunisca coll' occhio sinistro.[50] Questa festa durava più giorni.[51]

Ed il [hieroglyphs] Venti del mese di Tot festa dell' ebrieta",[52] è chiamata anche [hieroglyphs] "Festa dei pampani o vigne," e dal Brugsch "Festa delle Rose.[53] Reca un testo che in quel giorno gli abitanti di Dendera avevano "il capo coronato di fiori, e le membra profumate con essenze

odorose: dal mattino fino alla sera
risuonano i canti dei giovani, e
le donzelle danzano....."[54]
Altra festa ricorreva al primo
di Pašons, la festa della navigazione
al primo di Hathor, e nel mese
di Farmout la festa della nascita
della dea.[55] In onore della Hathor
di Pex (Speos Artemidos degli
antichi) celebravano una festa
chiamata

"La festa della navigazione di Hathor
di Pex, il santuario delle sette Hathor."[56]
In una iscrizione del grande
tempio di Dendera[57] sono
ricordate le Hathor dell'Alto,
e del Basso Egitto, che riprodu-
ciamo nelle seguenti due Tavole.

Hathor dell' Alto Egitto

		I
	Elefantina	II
	Apollinopolis Ma.	III
	Eileithiapolis	IV
	Thebae	V
	Coptus	VI
	Tentira	VII
	Diospolis	VIII
	Thinite (Abido)	IX
	Panopolis	X
	Aphroditopolis	XI
	Hieracon	XII
	Licopolis	XIII
	Cusae	XIV
	Ermopolis	XV
	Hibiu	XVI
	Cynopolis	XVII
	Hipponus	XVIII
	Heracleopolis Mag.	XIX
	Nilopolis (?)	XX
	Aphroditopolis	XXI

Hathor del Basso Egitto

		I
	Memfi	II
	Letopolis	III
	Apis	IV
	Prosopis	V
	Sais	VI
	Xois	VII
	Metelis	VIII
	Pitom	IX
	Busiris	X
	Atribis	XI
	Licopolis	XII
	Sebennite	XIII
	Heliopolis (on)	XIV
	Tanis	XV
	Hermopolis	XVI
	Mendes	XVII
	Diospolis	XVIII
	Bubasti	XIX
	Pelusio	XX
	Phaccusa	XXI

Dei titoli che aveva la dea, e delle località in cui era venerata, uniamo la seguente lista tolta dai monumenti e dai codici.

Hathor, signora di An, signora del cielo, la grande incantatrice.[58]

Hathor, signora di Hotep, occhio di Ra, reggente degli dei tutti.[59]

Hathor in Arit (Nome di una città dell'Alto Egitto nelle vicinanze di Benihasan, ove vi era il culto di questa dea.[60]

Hathor signora di Akem.[61]

Hathor in Uoz.

(Metropoli del decimo Nomo dell'alto Egitto Aphroditopolis.(62)

Hathor signora di Soxet-Ra.(63)

Hathor signora di Kos. (Cusae)(64)

Hathor la grande la signora di Senem.(65)

Hathor la signora di Mafek.(66)

Hathor signora di Ann.(67)

Hathor signora di Âaper.(68)

Hathor signora di Axui (la moderna Surarieh).(69)

Hathor di Bah (Ermopoli).(70)

Hathor signora di Maz (città situata

	a mezzogiorno di Licopoli. (71)
	Hathor signora di Sĕdenu. (72)
	Hathor in Aghenu. (73)
	Hathor signora di Xeur Xar. (74)
	Hathor signora di Ant (Dendera) (75)
	Hathor residente in Tebe, signora di Kus (Aphroditopolis). (76)
	Hathor signora di Neh signora di Ax (la moderna Surrerieh. (77)
	Hathor signora delle due montagne signora di Si Dŭŏr (78)
	Hathor signora di Mafek (penisola del Sinai) signora di Soban (Eleithyiapolis) (79)

[hieroglyphs]	Hathor signora di Kapona (Biblos di Soria).(80)
[hieroglyphs]	Hathor signora di Ha soxem. (Diospolis Parva) (81)
[hieroglyphs]	Hathor la prima di Pi-dennu in Anxta (Memfi).(82)
[hieroglyphs]	Hathor signora di Robesu.(83)
[hieroglyphs]	Hathor signora di Fak.(84)
[hieroglyphs]	Hathor signora di Meha del mezzogiorno chiamata Mehit.(85) (nome locale della Hathor di Memfi).
[hieroglyphs]	Hathor signora di Sinu.(86)
[hieroglyphs]	Hathor la signora di Soxet-Ra la regina di Tidošer.(87)

Hathor signora di Tep Ahe (Afroditopoli) [88]

Hathor Signora di Ha Soxem. [89] (Diospolis).

Hathor signora di Cusae del distretto di ? [90]

Hir ab Alak, che reside in Alak. Titolo dato alla dea Hathor in Ombos. [91]

Hathor la grande signora di [92]

Hathor la grande, signora di Ant, occhio del Sole, residente in Hud. [93]

Hathor signora di Unu Ment (Ermontis) la signora di Neb sa Amun. [94]

Uert ar unt neb.

	"La grande che ha creato tutto ciò che esiste." nome dato ad una Hathor nel grande tempio di Dendera.(95)
[hieroglyphs]	Nuthor (Athor) la regina di Nati.(96)
[hieroglyphs]	Hathor signora di Nab-Res la regina della buona regione dell'ouest, signora del Cielo, regina della terra.(97)
[hieroglyphs]	Hathor Nestaui (Così chiamavasi la dea Hathor di Tebe, nel tempio di Gebel Barcal.(98) Nestaui significa il trono delle due regioni).
[hieroglyphs]	Hathor signora di Sebti.(99)

"Che consuma gli empii con i suoi fuochi, che risiede in Du-Ka. Uno dei titoli che aveva la dea Hathor nella isola di File. (100)

Nebt Kaf Signora di Kaf. Titolo di Hathor. (101)

Hathor signora di Gennu. (102)

Hathor in Tenut. (103)

Hathor residente in Uas reggente dell' ovest. (104)

Hathor reggente degli dei tutti. (105)

Bembit signora di Dosĕrt. (106) Era il nome che aveva la dea Hathor residente in Eliopoli. (107)

Hathor neb Šend
Hathor signora di Šend, città fra Dendera e Apollinopolis Parva.[108]

Hathor signora di Abšek.[109]

"La Bella, la regina delle dee: è il titolo che aveva Hathor in Tep-Ahe Afroditopolis.[110]

Hathor di Seq.[111]

Hathor la grande, la signora di Tenem, che è sortita dal paese di Kenes, ed è arrivata in Tonema nella sua forma di Apešt la grande.[112]

La padrona dei Potenti. La città ed il tempio di

	Dendera chiamavasi mitologicamente "La città dei Potenti" da ciò il titolo dato alla dea Hathor.(113)
[hieroglyphs]	Hathor residente nel bel Benben a Tebe
[hieroglyphs]	Hathor la grande residente in Benben.(114)
[hieroglyphs]	Hathor signora di Mafek, (Penisola del Sinai) la risplendente la reggente di Pi-Uza.(115)
[hieroglyphs]	La regina di Bukem era il nome locale di Hathor in Erment.(116)
[hieroglyphs]	Hathor residente a Tebe, signora di Kos.(117)
[hieroglyphs]	Hathor di Hes (Letopolis).(118)

[hieroglyphs]	Âatef era il nome dato alla dea Hathor in una città omonima di un distretto della Nubia.(119)
[hieroglyphs]	Xent-xu Taui, "quella di Xutaui". Titolo dato alla Hathor di Memfi.(120)
[hieroglyphs]	Hathor la grande, la signora di Pelusiu posta al disopra dello stelo di papiro essa protegge suo figlio.(121)
[hieroglyphs]	"Sauat" nome dato alla forma locale della Hathor di Siut. (Licopoli)(122)
[hieroglyphs]	Hathor la grande, Signora di Tenem... sortita da Kens.(123)
[hieroglyphs]	Hathor la signora di Amr.

[hieroglyphs]	Hathor signora di Anx in Ha Anx (Dendera).[124]
[hieroglyphs]	Hathor signora di Ab. (Abido)[125]
[hieroglyphs]	Hathor signora delle due regioni, reggente delle contrade di occidente.[126]
[hieroglyphs]	Hathor signora di Nofrus.[127]
[hieroglyphs]	Neb χeχuit. La Signora di χeχuit. (Città dell'equilibrio) denominazione data alla dea Hathor.[128]
[hieroglyphs]	Neb, "Signora" chiamavasi Hathor nella città di [hieroglyphs] Haket uer.[129]
[hieroglyphs]	Pi uer, chiamavasi la Hathor del santuario del Serapeum

del ventiduesimo Nomo dell'alto Egitto.[130]

Hathor la signora del territorio di 'Annu nella città di Ha Âtum. (Pitom).[131]

Signora di Abuer nome dato ad una dea Hathor.[132]

Hathor signora di Hir hir (Dendera), Hert Nut nutir.[133]

Hathor Rat-aui risplendente regina di An.[134]

Hathor signora di Toxem regina dell'alto e del Basso Egitto.[135]

Hathor signora di Ant.[136]

Hathor l'unica regina[137]

Hathor la regina della città di Ximunu.[138]
Hathor la risplendente.[139]
Hathor Sont: nome di un santuario in Panopolis.[140]
Hathor bella faccia.[141]
Hathor Nebiu.[142]
Hathor signora di Unnut. Nome della metropoli del Nomo Ermopolite.[143]
Signora di Sokar, titolo di Hathor.[144]
Signora di Suten(?) regina dei cavalli.[145]
(Hathor) di numerosi nomi, e di numerose forme.[146]

TAV CCCXIV fig 1 Ritrae la dea ritta, col capo sormontato da un modio che sostiene il disco solare in mezzo alle corna di vacca: un fazzoletto tenuto da un ricco nastro, legato dietro la nuca, le avvolge il capo scendendo sulle spalle: il lembo del fazzoletto è a pieghe. La dea porta alle orecchi dei pendenti in forma di urei discofori, al collo un ricco usex, e monili alle braccia, ai polsi ed ai piedi. Il vestito è disegnato a simiglianza di squamme di pesce, stretto e discendente sino ai piedi. Tiene la mano sinistra distesa lungo il corpo, e colla destra solleva il menat che è appeso al collo.[147]

fig 2. Raffigura la dea ritta, col capo coperto dall' au-tot ( ) munito di ureo, che sostiene un modio formato da urei discofori: il collo è cinto da una piccola collana, sotto alla quale un ricco usex. La veste della dea

è stretta al corpo scendente fino ai piedi. Colla mano destra tiene lo scettro a fiore di loto e colla sinistra la croce ansata.(148)
fig. 3. Rappresenta Hathor seduta sopra un trono, col capo sormontato da due lunghe penne aventi nel centro il disco solare, e sostenute da un modio che poggia sull'avoltoio (au-tot) colla mano destra tiene la croce ansata e colla sinistra lo scettro a fiore di loto.(149)
fig: 4. Hathor è figurata seduta, col capo sormontato dal disco solare in mezzo alle corna di vacca, sostenute da un modio. La dea ha sulla fronte un ureo discoforo e tiene colla mano destra lo scettro a fiore di loto e colla sinistra la croce ansata.
TAV CCCXV fig 1 Pihae la dea seduta sopra un ricco trono, col capo sormontato da un modio che sostiene il disco

solare avente nel centro una grande penna in mezzo alle corna di vacca: questa corona poggia sull' antot. La veste della dea è disegnata a simiglianza di ali, stretta al corpo e scendente sino ai piedi. Colla mano destra tiene la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a fiore di loto.[150]

fig 2. Rappresenta la dea leontocefala, sormontata da un ureo ritto sulla coda. Colla mano destra essa tiene la croce ansata e colla sinistra lo scettro a fiore di loto.[151]

fig 3. Ritrae la dea seduta, col capo coperto da una perrucola sormontato da uno sparviero colle ali spiegate. Sul capo dello sparviero posa un modio che sostiene il disco solare in mezzo alle corna di vacca. La dea tiene colla mano destra la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di veltro.[152]

fig 4. Rappresenta Hathor seduta, col

capo sormontato da due lunghe penne sostenute da un modio che poggia sopra una takie ornata di ureo.
La dea colla mano destra tiene lo scettro a fiore di loto, e colla sinistra la croce ansata.(153)
TAV. CCCXVI. fig 1. Raffigura la dea a testa di vacca, sormontata da due lunghe penne avendi nel centro il disco solare. (154)
fig 2. È figurata col capo avvolto in una pezzuola che sostiene il disco solare in mezzo alle corna di vacca munite di ureo.(155)
figᵃ 3. Hathor ha il capo coperto dalla takie sormontata dalla corona bianca, che è fiancheggiata da due penne di struzzo.(156)
figᵃ 4. La dea ha il capo coperto da una pezzuola sulla quale scorgesi la corona Rossa.(157)
TAV. CCCXVII. fig 1. Ritrae la dea col capo coperto dall'avvoltojo ad

ali spiegate, la cui testa poggia sulla fronte della dea, e sostiene un modio formato di urei, sul quale poggiano due lunghe penne aventi nel centro, il disco solare in mezzo alle corna di vacca.(158)
fig 2. La dea ha il capo coperto dall'Autot, sul quale poggia un modio formato da urei che sostiene un pilone circondato da fiori e bottoni di Loto. Nel centro del pilone scorgonsi due urei discofori, ritti sulla coda.(159)
fig 3. Hathor è rappresentata col capo coperto dall'Autot sormontato da un piccolo modio che sostiene una specie di cubo avente nel centro figurata una testa di Hathor. Questo cubo serve di piedestallo ad un pilone.(160)
fig 4. La dea ha il capo avvolto da una pezzuola munita di frangia, che le scende sulle spalle, e che è sormontata da un modio, sul quale stanno due lunghe penne aventi

nel centro il disco solare. Due urei sono figurati sul petto della dea.[161]

TAV. CCCXVIII fig 1. Ritrae Hathor col capo coperto dall'avoltojo sormontato da un modio che sostiene le corna di ariete, la corona bianca e la rossa, a fianco delle quali due corone, stanno due lunghe penne di struzzo.[162]

fig.ª 2. La dea è figurata col capo coperto da una pezzuola, i cui lembi le scendono sulle spalle e sul petto, sormontata da un modio che sostiene il disco solare e due penne di struzzo in mezzo alle corna di vacca.[163]

fig.ª 3. Rappresenta Hathor col capo coperto dall'avoltojo sormontato dalla doppia corona cinta da una benda, sulla quale sta avvolto un ureo: dinanzi la corona bianca scorgesi una penna di struzzo, e

dietro alla rossa un' altra penna di struzzo.[164]

fig 4. Ritrae la dea col capo avvolto da una pezzuola munita di ricca frangia, che le scende sulle spalle: copre la pezzola l'avoltoio, la cui testa unita a quella di un ureo sta sulla fronte della dea; indi scorgesi la corona formata dal disco solare in mezzo alle due corna di vacca.[165]

TAV. CCCXIX fig.ª 1. Hathor, signora di Kos, è figurata col capo coperto da una specie di parrucca a festoni, che le scende sulle spalle, tenuta da una benda legata alla nuca. Sormonta la testa della dea una corona formata dal disco solare, con ureo in mezzo alle corna di vacca.[166]

fig 2. La dea è rappresentata col capo avvolto in un grande fazzoletto, sormontato da un modio che sostiene

il disco solare in mezzo alle corna di vacca.[167]
fig.ra 3. Ritrae la dea col capo coperto dall'avvoltoio sormontato da un modio, che sostiene il disco solare coll'ureo in mezzo alle corna di vacca.[168]
fig 4. È raffigurata a testa di vacca, seduta sopra un trono, col capo sormontato dal disco solare in mezzo a due lunghe penne di struzzo. Colla mano sinistra essa tiene la croce ansata, mentre ha la destra sollevata colla palma rivolta all'infuori.[169]
TAV. CCCXX fig 1. La dea è figurata ritta, col capo sormontato dal disco solare con un ureo in mezzo alle corna di vacca. Colla mano sinistra tiene la croce ansata, e colla destra solleva il Menat che è appeso al collo.[170]
fig 2. La dea ha il capo sormontato

da un modio che sostiene due lunghe penne: colla mano destra tiene lo scettro a fiore di loto, e colla sinistra la croce ansata.

fig.a 3. Ritrae la dea col capo coperto dall au-tot sormontato da una specie di piccolo Naos che ha nel centro un ureo discoforo ed ai lati un'altro ureo.(171)

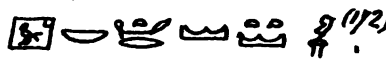
fig.a 4. È rappresentata col capo coperto dall'avoltoio sormontato dalla doppia corona con le due penne di struzzo: a fianco della corona scorgonsi le corna di ariete, che fanno da piedestallo al disco solare munito di corna di vacca.

TAV. CCCXXI. fig 1. Da una montagna, che ha a fianco fiori di loto, esce una vacca col capo sormontato da due lunghe penne aventi nel centro il disco solare. L'iscrizione che l'accompagna suona [hieroglyphs](172).

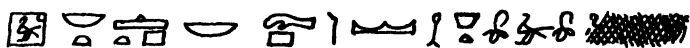
fig 2. Ritrae la dea in forma di

vacca entro una barca circondata da fiori di loto.[173]
fig 3. La dea è rappresentata in forma di vacca che allatta un fanciullo.[174]
TAV CCCXXII. fig 1: È tolta da una stela in calcare bianco con tracce di colore, alta M.ⁱ 0,83, larga M.ⁱ 0.51 del Museo di Firenze N.° 2591. Ritrae la dea, che, come Nut, esce dal centro di un' albero di sicomoro, sporgendo colla mano destra un piatto pieno di pani, e colla sinistra un vaso di acqua che mesce ad una defunta inginocchiatale dinanzi. La dea ha la forma di donna con testa di vacca, sormontata da due penne di struzzo aventi nel mezzo il disco solare.
L'albero poggia sul segno ▭, simbolo di terra, vicino al quale sta un uccello androcefalo. (l'anima del defunto)[175]

fig 2. È tolta da una cassa di
mummia del Museo di Leida.
La dea è rappresentata in forma
di vacca, col capo sormontato dal
disco in mezzo alle due penne di
struzzo: ha il collo munito del
Menat e la schiena ornata di una
gualdrappa. Il defunto è a cavallo
della dea, accompagnato dall'uccello
androcefalo munito di braccia
e in atto di adorazione.(176)
TAV. CCCXXIII È tolta dalla cassa
di mummia di certo Bapun
([illegible]) del Museo di Torino.
A sinistra del quadro è figurato
un pilone sormontato da una
piramide (fig 1), sui quali si
ripete Hesiri. Questo pilone è a
fianco di una montagna, che ha
da una parte lo sciacallo Anpu
col flagellum (fig 2), e dall'altra
sopra un ricco naos una Vacca
(fig 3.) col capo sormontato dal

disco solare in mezzo alle due penne di struzzo e un ureo nella fronte. Il corpo della vacca è cosparso di stelle, e porta sulla schiena una ricca gualdrappa, e al collo il Menat. Al di sopra della vacca sta un ureo alato (fig 6) e l'anello simbolico, e dietro al serpente l'occhio destro alato. Dinanzi a questo gruppo scorgesi una dea (fig 4), col capo sormontato dal simbolo dell'Amenti, la quale tiene colla destra un vaso e colla sinistra una tavoletta con pani e fiori, che porge al defunto (fig 5) rappresentato in ginocchio dinanzi a lei.(77)

TAV. CCCXXIV. È una statuetta in calcare bianco del museo di Torino, rotta ai piedi, Alta M. 0,28, rappresentante una sacerdotessa col volto e colle mani colorate in rosso; la quale, ritta in piedi, tiene innanzi a sè una colonna sormontata dalla

testa di Hathor.
Una linea verticale di geroglifici, incisa sulla colonna, suona
[hieroglyphs]
Sulla spalla sono incise due divinità, a destra Amen, e a sinistra un dio accoccolato, col capo sormontato dal disco solare avvolto dall'ureo, e con la croce ansata sulle ginocchia.
Dietro la schiena un'altra iscrizione reca [hieroglyphs]. (178)
TAV. CCCXXV fig 1. Ritrae la dea, ritta, col capo sormontato da un modio che sostiene il disco solare in mezzo alle corna di vacca. Colla mano destra essa solleva il menat che reca appeso al collo, e colla sinistra tiene il ramo di palmizio avente all'estremità inferiore il girino sull'anello simbolico. (179)
fig 2. Rappresenta Hathor, seduta sopra un trono, col capo coperto da una grande parrucca sormontata

3

dal disco solare munito di ureo
in mezzo alle corna di vacca.
La dea tiene colla mano destra la
croce ansata, e colla sinistra lo
scettro a testa di veltro. Al collo
della dea è appeso il Menat. (180)
fig 3. In una specie di Naos, con
la porta aperta, sta la dea Hathor
seduta sopra un trono, col capo
sormontato da un modio formato
di urei. (181)
fig 4. Ritrae la dea con testa
di vacca sormontata dal disco
solare che fa da piedestallo a due
penne di struzzo. Colla mano destra
tiene la croce ansata e colla
sinistra lo scettro a testa di veltro.
TAV. CCCXXVI. È tolta da una stela
in calcare bianco, centinata,
alta M.i 0, 175. larga M.i 0, 12. colle
figure in rilievo e coi geroglifici
incavati. Rappresenta la dea Hathor,
che tiene colla mano destra il ramo

di palma terminato inferiormente dal girino simbolo di una moltitudine di anni: colla sinistra porge ad un re, che le sta dinanzi, la croce ansata simbolo di vita.
L'iscrizione a fianco del re suona

[hieroglyphs]

"Dio buono Ra-user-ma..... figlio del sole Amen-mai-ra-mes datore di Vita come sole." (182)

TAV. CCCXXVII. Viene da un frammento di stela in calcare centinata, colle figure incise e colorate, appartenente al Museo Torinese, Alto Mt.i 0,19, largo Mt.i 0,25. A destra scorgesi sopra un piedestallo in forma di naos un ricco menat colla testa della dea Hathor di profilo, coperta dall'avoltoio colle ali spiegate e sormontata da un modio. Sulla fronte della dea, oltre la testa dell'avoltoio, v'ha quella di un ureo col capo munito di Corona, formata dalle corna di

vacca e dal disco solare, e nell'interno del minat sta scritto in geroglifico la leggenda della dea che suona

[hieroglyphs]

" Hathor neb hotep, signora del cielo, regina degli dei tutti"; leggenda che è ripetuta in geroglifici incisi nella centina in quattro linee perpendicolari, coll'aggiunta del titolo [hieroglyphs].

A sinistra sopra un altro piedestallo in forma di naos è rappresentata la dea Hathor, di faccia, con orecchie di vacca e col capo sormontato da un modio che sostiene un Naos in forma di sistro avente nel centro un urceo discoforo.

Appoggiati al piedestallo a destra stanno due vasi (?) o piante, e fiori di loto.

16

Degli scarabei e degli amuleti, in cui si trova figurata l'imagine di questa dea, adduco i seguenti

1

2

3

4

5

6

7

8

9

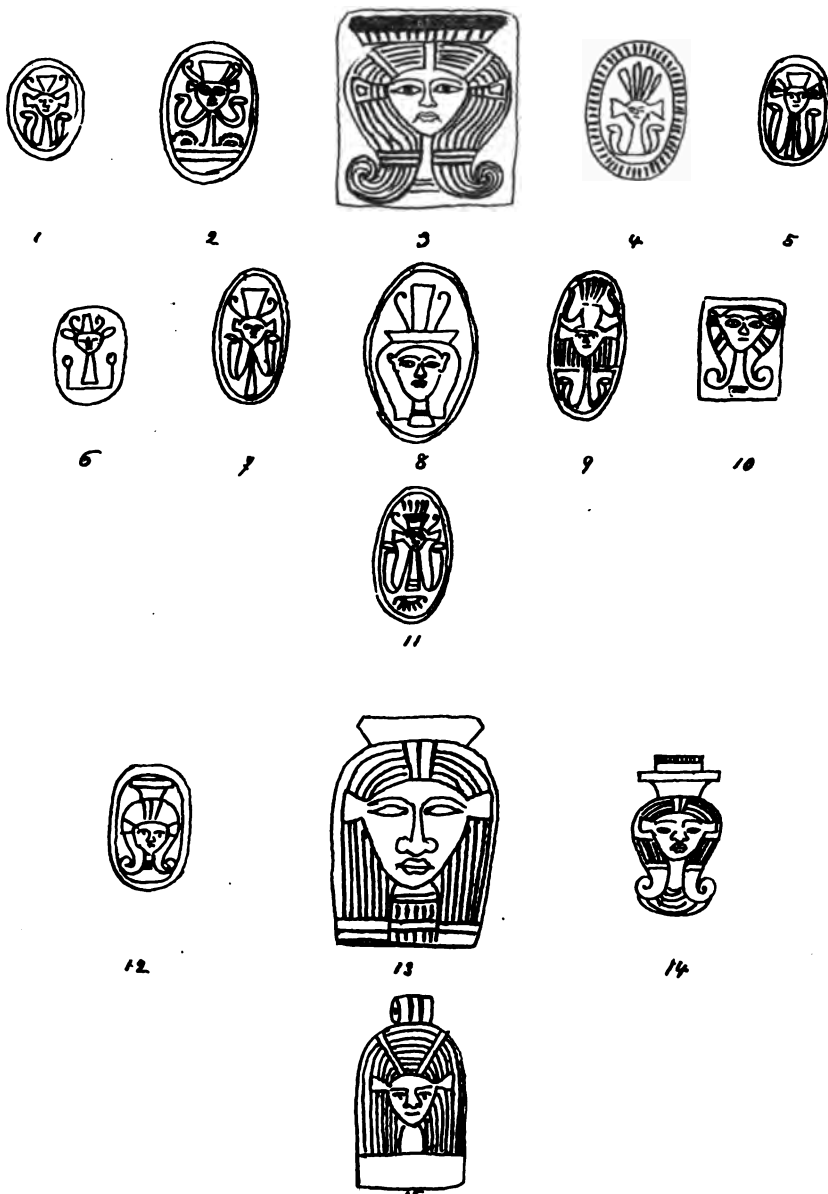
10

11

12

13

14

15

(1) Champollion Panthéon Égyptien pl 4. Ibid Dict Égypt. pag 242 S. Birch Gallery of antiquities pag 19. Marchese Malaspina di Sanazaro. Cenni sulla Mitologia Egizia Milano MDCCCXXVI pag 40. E de Rougé Notice Sommaire des Monuments Égypt: du Musée du Louvre Paris 1876 pag 133. P. Pierret Dictionnaire d'Archéologie Égypt: pag 249. Felix Robiou Croyances de l'Égypte a l'epoque des Pyramides 1870. J. Leiblein Egypt: Religion Leipzig 1884 pag 8. (2) Felix Robiou Croyances &. (3) Plutarco de Iside et Osiride. (4) A. Mariette Dendera Texte pag 324. (5) Letronne Inscrip: Grec: et Lat. Tomo I pag 90. A. Mariette Dendera Texte pag 329. (6) A Mariette Vol II Tav 55 e Ibid I 39 e. (7) Ibid: I, 39, e. II 27. (8) Ibid I 39 e II 28 (9) Ibid I 39, e. (10) Ibid II 27 (11) Ibid II 27. (12) Ibid II 55 e (13) Ibid II 27. (14) Ibid II 27. II 55 e. (15) Ibid II 28. (16) Ibid II 28. (17) Ibid II 28. (18) Ibid I, 6. e. (19) Ibid II 55. e I 39 e (20) S. Birch in Wilkinson Vol III p 115. (21) E de Rougé Notice Sommaire pag 133. P. Pierret Dict: Archéologique pag 249. J. Leiblein Egypt: Relig: pag 8 (22) A. Mariette Dendera. P. Pierret Dict: d'Archéolog: Égypt: pag 249. S. Birch in Wilkinson Vol III pag 115. (23) August: Mariette Dend: Vol I. 68. II, 62. S. Birch in Wilkinson Vol III pag 115 (24) Auguste Mariette Dendera Vol II 63 e Texte pag 181

(25) Ibid Dendera II, 21 pag 200 (26) A. Mariette Dendera Texte pag 191. S. Birch in Wilkinson III pag 119. (27). A Mariette Dendera III 21. pag 290. (28) Ibid Texte pag 157. I. 55. (29) Ibid pag 326. (30) Ibid pag 326. (31) Vedi pag 378. (32) Vid pag 816. (33) August Mariette Dendera Texte pag 326. (34) Vedi pag 448. Gaston Maspero Guide du Visiteur pag 103. R. Le Page Renouf "The Hibbert Lectures pag 157. (35) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 115. P. Pierret Panthéon Égyptien: pag 61. (36) S. Birch in Wilkinson III pag 115 (37). Le Vicomte Emm: de Rougé Notice Sommaire 1876 pag 133. (38) G. Maspero. Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre Paris 1875. (39) Ibid pag 26. lin 16, 17, 18, 19, 20, 21. pag 97. (40) Ibid 25. 11 pag 104 (41) Ibid pap 3 p V, lin 8, 10 Vedi pag 28. 104. (42) R. Lepsius Todt: Cap: XXXIX. 15, XLVII, 2. LII, 4. LXVIII, 6. LXXXII, 3. CIII Titolo CIII, 2. CXLIV, 17. (43) R. Lepsius Todt: Cap LXV. 3. (44) Ibid CI, 7. (45) Ibid CXLIX 47. (46) W. Pleijte "Over Drie Handschriften op Papyrus Bekend onder de titels van Papyrus du Lac Moeris du Fayoum et du Labyrinthe Amsterdam, Johannes Müller 1884. Uitgegeven door de Koninklijke Akademie van Wetenschappen te Amsterdam Tav VII, N° XIV. pag 11. H. Brugsch Dict Géo: pag 547.

3

(47) W. Pleÿte Ibid pag 11. Tav VII XXXV. H. Brugsch Dict Géo pag 1120. (48) A. Mariette Dendera IV. 9.11. (49) Ibid III. 78. (50) Ibid IV. 2. lin 13. (51) Ibid Texte 316. (52) Ibid I. 6. III 78 (53) H. Brugsch Dict Géo pag 1565. (54) III 15, 37. (55) A. Mariette Texte 210. (56) H. Brugsch Dict Géo pag 226. (57) August Mariette Dendera Grand temple Corridor R. T II Pl. 27 e 28. (58) Champollion Mo: É: Vol I Tav VIII. Lepsius Denk III Karnac 124. (59). R. Lepsius Denk IV. Phile Tav 25. (60) H. Brugsch Dict Géo pag 130. (61) Ibid pag 136. (62) Ibid pag 172. (63) Ibid pag 447. (64) R. Lepsius Denk III 6. Silsileh pl. 119. (65) Champollion Dict Égypt. pag 243. 244. R Lepsius Denk IV 25. IV. e 74. (66) R Lepsius Sarbut el Xadem III 71, III 28 Wadi Magara 2. H. Brugsch Dict Géo pag 1105. (67) Vedi pag 348. (68) Vedi pag 350. (69) H. Brugsch Dict Géo pag 133, 697, 1214. (70) Ibid 189. (71) Ibid 314. (72) Ibid 505, 805, (73) Ibid 547. (74) Champollion Mot I pag 669. H. Brugsch Dict Géo pag 120. (75) August Mariette Dendera Vol I pl 29. (76) Vedi pag 350. (77) Ibid pag 365. (78) Ibid pag 350. (79) Ibid. (80) August Mariette Dendera I pl. 17. (81) Ibid I pl. 17. (82) Ibid I 26. 1. (83) Ibid I. 26. 1. (84) S. Birch in Transaction Bibl: Soc: N° 30 Vol III pag 428. H. Brugsch Dict, 1168, 1304

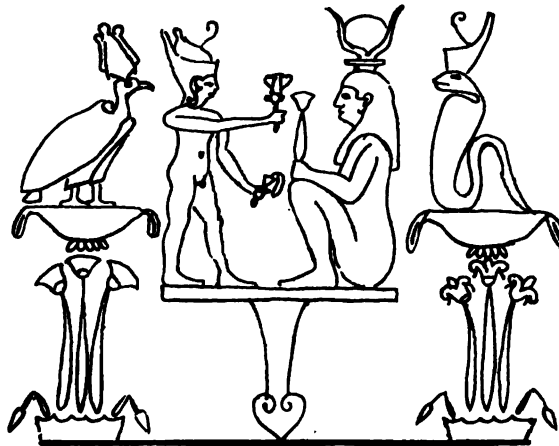
(25) Ibid Dendera II, 21 pag 200 (26) A. Mariette Dendera Texte pag 191. S. Birch in Wilkinson III pag 119. (27). A Mariette Dendera III 21. pag 240. (28) Ibid Texte pag 157. I. 55. (29) Ibid pag 326. (30) Ibid pag 326. (31) Vedi pag 378. (32) Vid pag 816. (33) August Mariette Dendera Texte pag 326. (34) Vedi pag 448. Gaston Maspero Guide du Visiteur pag 103. P. Le Page Renouf "The Hibbert Lectures pag 159. (35) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 115. P. Pierret Panthéon Égyptien: pag 61. (36) S. Birch in Wilkinson III pag 115 (37). Le Vicomte Emm: de Rougé Notice Sommaire 1876 pag 133. (38) G. Maspero. Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre Paris 1895. (39) Ibid pag 26. lin 16, 17, 18, 19, 20, 21. pag 97. (40) Ibid 25. 11 pag 104 (41) Ibid pap 3 p V, lin 8, 10 Vedi pag 28. 104. (42) R. Lepsius Todt: Cap: XXXIX. 15, XLVII, 2. LII, 4. LXVIII, 6. LXXXII, 3. CIII Titolo CIII, 2.: CXLIV, 17. (43) R. Lepsius Todt: Cap LXV. 3. (44) Ibid CI, 7. (45) Ibid CXLIX 49. (46) W. Pleyte "Over Drie Handschriften op Papyrus Bekend onder de titels van Papyrus du lac Moeris du Fayoum et du Labyrinthe Amsterdam, Johannes Müller 1884. Uitgegeven door de Koninklijke Akademie van Wetenschappen te Amsterdam Tav VII, N°XIV. pag 11. H. Brugsch Dict Géo: pag 547.

3

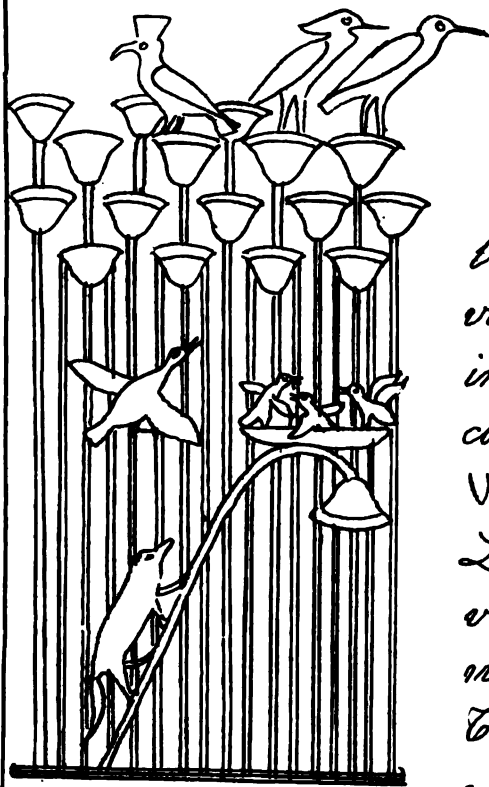
(47) W. Plijte Ibid pag 11. Tav VII XXXV. H. Brugsch Dict Géo pag 1120. (48) A. Mariette Dendera IV. 9. 11. (49) Ibid III. 78. (50) Ibid IV. 2. lin 13. (51) Ibid Texte 316. (52) Ibid I. 6. III 78 (53) H. Brugsch Dict Géo pag 1565. (54) III 15, 37. (55) A. Mariette Texte 210. (56) H. Brugsch Dict Géo pag 226. (57) August Mariette Dendera Grand Temple Corridor R. T II Pl. 27 e 28. (58) Champollion Mo: E: Vol I Tav VIII. Lepsius Denk III Karnac 124. (59). R. Lepsius Denk IV. Phile Tav 25. (60) H. Brugsch Dict Géo pag 130. (61) Ibid pag 136. (62) Ibid pag 172 (63) Ibid pag 447. (64) R. Lepsius Denk III 6. Silsileh pl. 119. (65) Champollion Dict Égypt. pag 243. 244. R Lepsius Denk IV 25. IV. e 74. (66) R Lepsius Sarbut el Xadem III 71, III 28 Wadi Magara 2. H. Brugsch Dict Géo pag 1105. (67) Vedi pag 348. (68) Vedi pag 350. (69) H. Brugsch Dict Géo pag 133, 697, 1214. (70) Ibid 189. (71) Ibid 314. (72) Ibid 505, 805, (73) Ibid 547. (74) Champollion Mot I pag 669. H. Brugsch Dict Géo pag 120. (75) August Mariette Dendera Vol I pl 29. (76) Vedi pag 350. (77) Ibid pag 365. (78) Ibid pag 350. (79) Ibid. (80) August Mariette Dendera I pl 17. (81) Ibid I pl. 17. (82) Ibid I 26. 1. (83) Ibid I. 26. 1. (84) S. Birch in Transaction Bibl: Soc: N° 30 Vol III pag 428. H. Brugsch Dict, 1168, 1304

(85) Pap: Sallier N° 4 verso part I H. Brugsch Dict Géo 1244 (86) H. Brugsch Ibid pag 1261. (87) Ibid pag 991. e 447. (88) A. Mariette Dendera I 26. b. pag 375. (89) H. Brugsch Dict Géo: 869. (90) Ibid pag 673 (91) Ibid pag 131. (92) Lepsius Denk IV. 26 (93) Ibid Edfu IV. 45. (94) Ibid IV. 64. (95) Brugsch Dict Géo pag 158. (96) Ibid 249 (97) Ibid. 332. (98) Lepsius Denk V. 86. e. (99) Ibid 690, (100) R. Lepsius Denk IV. 74. c H. Brugsch Dict Géo 817. (101) H. Brugsch Dict Géo 835. (102) Ibid pag 848 (103) Wilkinson Man: & Cust: 2da edizione Tav XXVII. 5. (104) Ibid Tav XXVII fig 8 (105) Ibid Tav XXVIII fig 3 (106) August Mariette Abido I 67. (107) H. Brugsch Dict Géo. pag 369. (108) Ibid pag 789. (109) Champollion Notice I 45. Spo: Mo. Eg Tom: I Tav V N° 3 VIII N° 1 Spam (110) Champollion Not 1. 178. August Mariette Dendera I 16. 8. H. Brugsch Dict Géo pag 782. (111) Ibid pag 757. (112) R. Lepsius Denk IV. 86. c. Testo di Phile H. Brugsch Dict Géo: pag 728. (113) Ibid pag 745. (114) Ibid pag 1147. (115) August Mariette Dendera I. 26. d. H. Brugsch Dict Géo: pag 1142. (116) H. Brugsch Ibid pag 1154. (117) Lepsius Denk. IV. 60. (118) H. Brugsch Dict Géo. pag 552. (119) Ibid pag 79. (120) Ibid pag 565. (121) Vedi pagina 850. (122) Ibid

662. (123) Ibid 725. 550. (124) Auguste Mariette Dend: I 26 f. München Dend: 18.5. H. Brugsch Dict: Géo pag 1121. (125) R. Lepsius Denk III 63. (126) P. Pierret Études Égyptologique I. 88. A. Mariette Dend I p. 26. d. (127) R. Lepsius Denk. II. 142. P. Pierret Étud. Égypt: I 98. (128) Champollion Not. I discrip: pag 690. H. Brugsch Dict 629. (129) Ibid Géo, pag 154. (130) A. Mariette Abydos pl. 43. Champollion Not. Discrip: I. 692. H. Brug Dict: Géo: 154. (131) H. Brugsch Dict Géo: pag 122. (132) Champollion Not. Descrip: I pag 692. H. Brugsch Dict: Géo: pag 105 (133) A. Mariette Dend I. pag 25. m. (134) Ibid I. 26. b. (135) Ibid I. 26. a. (136) Ibid I 26. a. (137) Ibid I. 26. d. (138) Ibid I 26. f. (139) Ibid I. 26. i. (140) Ibid I 26. g. (141) Ibid I 26. 10 (142) Ibid I. 26. h. (143) Ibid I. 26. i. (144) Ibid I, 26. K. (145) Ibid I 26. K. (146) Ibid I. 25. R. (147) Ibid IV. (148) Museo di Londra papiro Harris. (149) Lepsius Denk. Thile IV. (150) A. Mariette Dendera I. (151) Ibid III. a 91. (152) Ibid. (153) Ibid. (154 R. Lepsius Denk III 182. a (155) R. Lepsius Denk III 6. 124. (156) Ibid IV. 90. d. (157) Ibid III. 91. Sarbut il Yadem. (158) Ibid IV. 9. 74. (159) Ibid IV 9 9. (160) A. Mariette Dendera VII Cam V Pl. 35

(161) A. Mariette Dendera cam j l. Pl9. (162) Ibid II. 25 (163) R. Lepsius Denk. Sarbut il Xadem III p. 71. (164) A. Mariette Dend II. 26. (165) R. Lepsius Denk III. 147. Karnac. (166) R. Lepsius Denk III Silsileh 119. h. (167) Ibid III 198. (168) Ibid IV. 51. a (169) Ibid Gherf Hussein III 178. e. (170) Ibid Kamnineh III. (171) Champollion T1. Kalabsce PL IV bis. (172) R. Lepsius Denk III 199. (173) Champollion T I. VI. Ipsambool N°2. (174) R. Lepsius Denk IV. 89. c. (175) W. Berend Princip: Monument: du Musée de Florence M. D. CCCLXXXII. T IX. Stela 2591. (176) Dr Leemans Aegyptische Monumenten van het Nederlandsch ll. III Aft. M. 8 I T XII. (177.) Museo Torinese cassa Bapun. (178) Ibid pag 413. N 3036. Rams:upi Sala II Armadi F scomp. Sup. N°20. (179) Champ: Ipsamb: N I XXXVIII bis (180) Museo di Torino Stela 86. (181) Mariette Dend tav II Pl. 67.

Heter

Heter significa cavallo, animale che, secondo Plutarco, era conosciuto dagli antichi Egizi fino dall'epoca Mitologica, come apparisce da una tradizione ch'egli riporta, nella quale è detto." Che Hesiri comparso dall'inferno ad Horo lo affaticasse ed esercitasse nell'arte di guerreggiare e che fra le diverse interrogazioni gli chiedesse, quale animale era più utile per chi va ad oste?; e che Horus rispondesse: il cavallo per inseguire i fuggitivi e finire la battaglia." Da ciò si apprende, che l'epoca favolosa ci ha trasmesso qualche vago ricordo dell'uso del cavallo, quantunque sui monumenti fin ora scoperti

quest' animale non apparisce che verso la diciottesima dinastia. Dall' esame dei scarabei risultano tracce non dubbie di un culto speciale reso al cavallo, come si può riconoscere dagli esempi, che qui unisco, nei quali all' imagine del cavallo è unita l'iscrizione "Dio signore delle due regioni" ecc.

Hebes

Piramidi di Ghizeh, Tomba N.o 86

Hebes chiamasi l'icneumone, che vuolsi fosse adorato in Eracleopoli e consacrato alla dea Uzo (Latona).(1) L'icneumone si vede spesso figurato nelle pitture di Tebe, di Memfi, e di altre località, e generalmente in atto di cercare le uova o portar via gli uccelletti dai loro nidi. Trovansi eziandio dei bronzi, che rappresentano questo animale, de' quali offro in

seguenti esempi.

TAV CCCXXVIII. fig 1. È tolto da un bronzo del Museo di Torino, alto M.ᵗ 0, 24, rappresentante un icneumone, col capo sormontato dall'ureo, e seduto sulle zampe posteriori, sopra un piedestallo in forma di pilone, sulla cui base sta una linea orizzontale di scrizione geroglifica che suona

[hieroglyphs]

Tiene le due zampe anteriori alzate, come in atto di adorazione.(2)

fig 2. È un bronzo del Museo di Marsiglia (Chateau Borély), che ritrae un icneumone ritto sulle zampe posteriori, col capo sormontato dal disco solare munito di ureo, e con le due zampe anteriori alzate come in atto di adorazione.

(1) Wilkinson Vol III pag 279. (2) Catalogo del

Museo di Torino Pag. 73. N° 932. Piano superiore Sala I armadio A scaf. 4 N° 315.

Scarabei regi (?) coll'imagine dell'icneumone

Hud

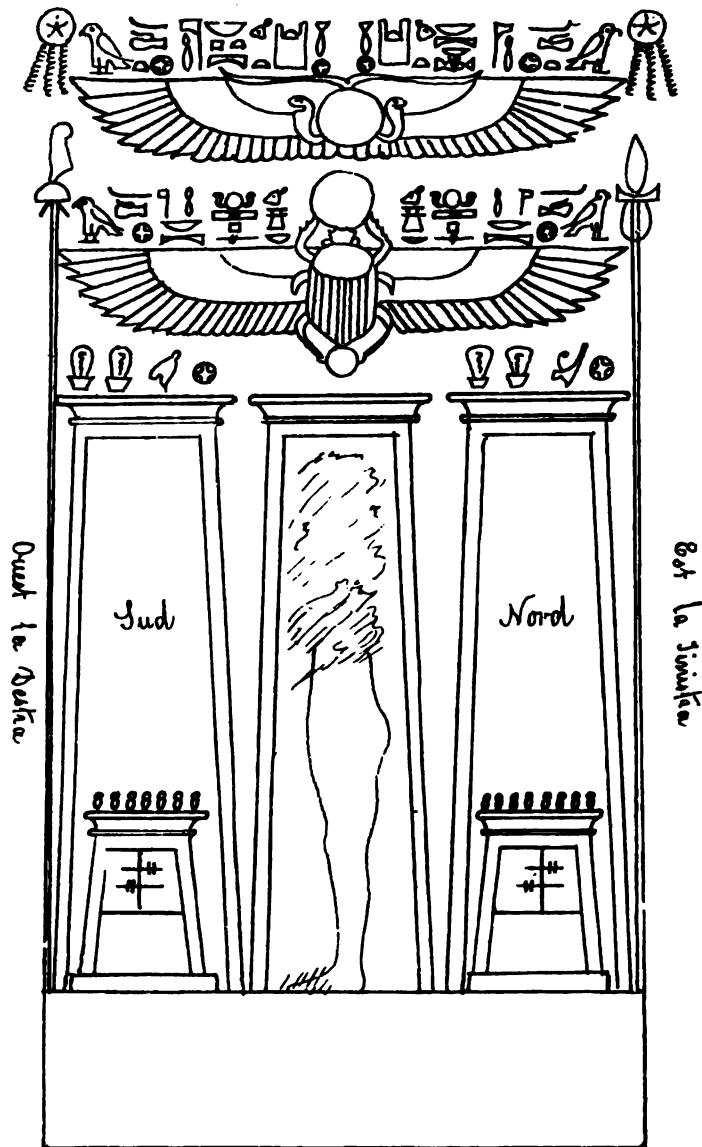
Hud chiamasi il disco alato, che si vede sopra i piloni, e sulle porte dei tempoli egizi. Vuolsi che simboleggi il cammino del sole dall'Oriente all'occidente; e che quando è ornato dai due urei, portanti, uno la corona rossa e l'altro la bianca indichi che il sole domina contemporaneamente

sul sud e sul nord. È una forma di Horus, che combatte Set ed i suoi nemici.(1) Un'iscrizione del tempio di Edfu, che qui trascriviamo, dà la seguente spiegazione:

" Inquanto al disco alato che si scorge al disopra dei santuari (Massen) di tutte le divinità dei e dee dell'Alto e del Basso Egitto, ciò vuol dire che il loro sacrario appartiene al dio Hor-hud (cioè Horus di Hud, Apollinopolis Magna). Inquanto al dio Hor-hud il dio grande, il signore del cielo, che si trova

dalla parte del paese del Sud *(l'alto Egitto)* in modo ch'egli resta alla destra, è quel dio Hor-Houd che la dea Soban *(del Sud)* accompagna sotto la forma di un serpente ureo. Inquanto al dio Hor-Houd, il dio grande, il signore del cielo, il signore di Massen, che si trova dalla parte del paese del Nord *(Basso Egitto)* in modo ch'egli resta alla sinistra, è quel dio Hor-Houd che la dea *(del Nord)* Uzo accompagna sotto la forma di un serpente ureo. Inquanto al dio Hor-Houd, il dio grande, il signore del cielo, il signore di Masen, che si trova in ambedue i lati, cioè dal paese del Sud e dal paese del Nord, al quale il dio Ra Hormaxu aveva accordato, ovunque si trovava, di battere i nemici ovunque si trovavano *(è quello)* che si chiama: Residente nei due lati del Sud e del Nord fino a questo giorno. (2)

La figura che accompagna questo

testo da noi qui riprodotta serve a spiegare vie meglio l'iscrizione a mezzo dell'ordine delle figure simboliche che ne formano il soggetto

(1) H. Brugsch Die Sage von der Sonnenscheibe. E. Naville, Myth: d'Horus. P. Pierret Dict: d'Arch: Égypt: pag 187. S. Birch in Wilkinson Vol III pag 135. (2) H. Brugsch Dic: Géo: pag 54. E. Naville Myth: d'Horus.

Hudet

Hud-et (Hud femmina) è il nome locale dato alla Hathor di Edfu. Vedi Hathor.

Harhotep

Harhotep, è il nome di una divinità ricordata in un testo di Dendera, ove sta scritto: "L'abito porpora della tua persona è nelle mani delle due tessitrici e la cintura nelle mani di Har Hotep.". (Vedi pag: 117)

Hatat

Hatat "pupille risplendenti," nome

dato ad una delle divinità protettrici, è ricordata nei monumenti di Dendera.[1]

(1) H. Brugsch Sup. pag 169.

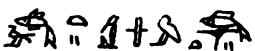
Hazzui

Hazzui è un nome locale dato ad una Hathor. (Vedi Hathor).

Fine del secondo Volume.

Χa

Χa, che significa "Mille," è il nome di una divinità ricordata nell'altare del Museo Torinese, portante il nome di Bok-en-nif, grande sacerdote del tempio del sole in On (Eliopoli). Fra le divinità del Mezzogiorno la quindicesima è [hieroglyphs] "Il dio Χa (Mille) in Haχă (casa del Mille), località sconosciuta.[2]

(1) Champollion Dic: Égypt: pag 245. J. Birch

Transactions of the Society of Biblical Archaeology Vol III parte 2. N°15. pag 427 (2) H. Brugsch Dict: Geo: pag 554.

Xati [hieroglyphs]

I Xati sono ricordati nel libro dei Morti, come al Cap CXIV. 81-82, ove il defunto dice: "Scongiuro gli dei Xati e Sexet nel santuario di Neit"; e a linea 86 "Scongiuro gli dei Xati e Sexet nel santuario del Capo. E nel Cap CXLIX. linea 24. "Che gli dei Xati non vengano dietro a me." Si ritiene che siano dei giustizieri. (1)

(1) Lepsius Todt: Cap CXIV. 81-82, 86. CXLIX. 24 S. Birch in Bunsen Vol V ed: cap: P. Pierret Le Livre des Morts pag 617.

Χati

Il dio Χati è ricordato nel Libro dei Morti, come "Χati che è in Χati,"(1) cioè "il dio Cadavere che è nel luogo dei cadaveri."(2)

(1) Lepsius Todt: Cap 112 linea 1. S. Birch in Bunsen Vol V ivi: cap. (2) P. Pierret Le Livre des Morts pag 617.

Χi

È il nome di uno dei quattro sostegni del cielo, rappresentati dagli Egizi in forma di donna, colle braccia sollevate, che sostengono il firmamento, come si può scorgere nella Tav CIII fig 2.

Il sostegno dell' Est chiamasi Xi.

Xu

Questa divinità è ricordata sopra il sarcofago di Panehemesest,(1) appartenente al Museo Imperiale di Vienna. Il dio è figurato in atto di camminare, col capo sormontato dalla corona Sid (...), e vestito della gonna corta munita di coda. Egli in ambe le mani, che sono distese lungo il corpo, tiene una croce ansata, come nell' imagine qui di fianco.

(1) Dr E. Ritter von Bergman Der Sark. d. Pad. 1. 1882-3 21. 12

ricordati nel libro dei Morti,(1) e spesso figurati sui sarcofagi e sulle casse di Mummia, generalmente sul coperchio al disotto della dea pterofora Nut.

IV Libro dei Morti 8 Spiriti Luminosi	V Coperchio Sarcof. di Psametic neb Pehti XXVI	VI Sarcof: Vienna Panhesmuhet 8 Spiriti Luminosi	
[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	1
[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	2
[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	3
[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	4
—	—	—	5
—	—	—	6
Variante —	[hieroglyphs]	—	
[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	7
[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	8
[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	9
[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	[hieroglyphs]	10
—	[hieroglyphs]		

Secondo gli antichi testi del libro dei Morti i Xu erano in numero di 7 a 8; ma verso la XXVI dinastia il ciclo di queste divinità ci si presenta aumentato fino a dieci, come si potrà vedere dall'unito prospetto.(2)

(1) Lepsius Todt. Cap XVII lin 30. (2) G. Ebers, Der Geschnitzte Holzsarg des Hatbastru im Aegyptologischen Apparat der Universitat zu Leipzig Bei J. Morzel 1884 pag 220. 222.

Xut

La dea Xut, "la Protettrice", rappresenta la forma femminile del dio Hor-Xuti Xentith. Così il Brugsch.

Xenef

Xenef è ricordato nel sarcofago di Panehemhest del Museo di Vienna.[1]
Il dio, figurato col capo avvolto in una pezzuola i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto, è vestito della gonna corta munita di coda: colle due braccia ripiegate sul petto tiene in ciascuna mano un serpente.

(1) Dr E Ritter von Bergman Jahrbuch der Kun. Samlung: Der Sarcophag de Panhemisis Part I pg 15 N° 3.

Xepra

Xepra o Xepri, che significa "trasformazione"[1], vuolsi sia l'emblema della Metamorfosi[2]. Nel mito solare raffigura il sole Levante[3], è una forma del dio Hor-Hud,[4] e secondo certuni, anche del sole notturno[5]. Tolgo dal Libro dei Morti quanto si riferisce a questa divinità:

"O Xepra nella sua barca! La società degli dei è il suo corpo stesso, altrimenti detto, è l'Eternità.[6] Xepra nella sua barca è lo stesso Hormaxu.[7] Io sono Xepra che dà la forma a sè stesso.[8] Salute a te Hormaxu-Xepra, che dà la forma a sè stesso! Splendido è il tuo sorgere all'orizzonte, illuminando la doppia terra de' tuoi raggi. Tutti gli dei sono in gioia quando ti vedono, re del cielo![9] O Xepra padre degli dei.[10] O quegli che stabilisce i misteri che sono in me, producenti

le trasformazioni come Xepra.[11] Io dò (dice il defunto) il vigore alla spada micidiale, che è nella mano di Xepra contro i ribelli.[12] In questo medesimo libro il nome di Xepra è associato a quello di altre divinità, come Tum-Xepra,[13] Hesiri-Xepra,[14] &c.
Nel libro del Mtuau,[15] parlando di questo dio nella dodicesima regione, cioè, la dodicesima ora della notte, reca: "Raggiunge la maestà di questo dio grande questa regione che è la fine delle tenebre assolute. L'infantamento di questo dio grande quando diventa Xeper, ha luogo in questa regione .... Egli esce dal Mtuau, egli raggiunge la barca Mad, egli s'innalza sino alle coscie di Nut.
E in un altro papiro del Museo di Torino è detto, " Io sono Xeper il mattino, Ra a mezzogiorno, e Tum la sera.[16]
Delle forme, sotto le quali questo dio è rappresentato, dò le seguenti tolte dai monumenti e dai codici.
TAV CCCXXIX fig 1. Ritrae il dio seduto

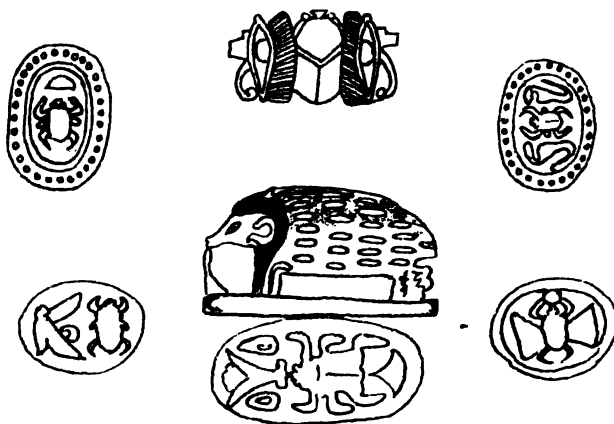
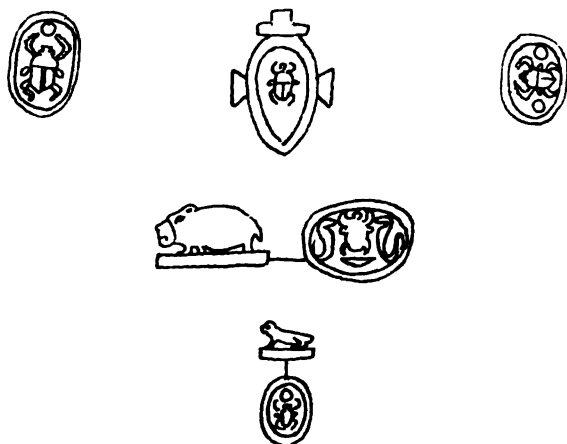
col capo formato da uno scarabeo, e con le braccia ed i polsi ornati di monili; veste la gonna corta chiamata scenti munita di coda, e tiene colla mano destra la croce ansata, mentre colla sinistra impugna lo scettro a testa di veltro.

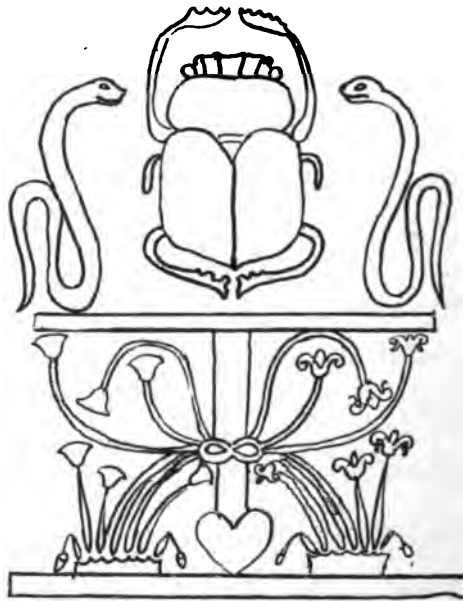
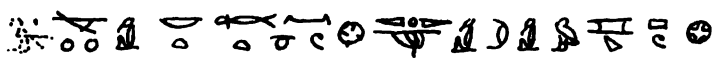
fig 2. Il dio è rappresentato ritto, col capo sormontato dallo scarabeo; veste la gonna corta munita di coda, e tiene colla mano destra la croce ansata e colla sinistra lo scettro a testa di veltro.

fig 3. È tolta dalla stela in calcare bianco N°2535. del Museo di Firenze, Alta M. 0,39 larga M. 0,30. Figura il dio accoccolato, con testa di scarabeo, ed il ginocchio in forma di sparviero imbalsamato ( ), col capo sormontato dalla croce ansata.[17]

fig. 4. Il dio, rappresentato a testa di scarabeo, ha il collo ornato di ricco usex e le braccia ed i polsi di monili, e veste la gonna scenti munita di coda.

TAV CCCXXX. Ritrae Xepra a testa di scarabeo colle ali spiegate. Il dio accoccolato, posto in un naos, sta nel centro di una barca, le cui estremità ricurve sono ornate di fiori di loto. Verso la prua è un altare, sul quale posa un pane sacro sormontato da un fiore di loto: e verso la poppa è un remo a testa di sparviero. L'iscrizione che l'accompagna suona "Xepra padre degli dei."

Scarabei e amuleti coll'imagine di Xeper.

(1) P. Pierret Panthéon Égypt: pag 74. (2) S Birch in Wilkinson Vol III pag 348. Nota 2. (3) Paul Pierret Panthéon Égypt pag 74. (4) H. Brugsch Dict Géo: pag 573. (5) S. Birch in Wilkinson Vol III Nota I pag 21. (6) Lepsius Todt Cap XVII. 74. 75. (7) Ibid Cap XVII 79. (8) Ibid Cap XXIV. 1. (9) Ibid Cap XV 3, 4. (10) Ibid XV 49. (11) Ibid Cap LXIV. 6. 16. (12) Ibid XCV l 2. 3. (13) Cap CXLI a 6. (14) Ibid Cap CLIV 2. Vedi i medesimi capitoli in S. Birch in Bunsen Vol V. e P. Pierret Le Livre de Morts: (15) Théodule Dévéria Catalogue des Manuscrits Égyptiens du Musée

du Louvre 1874 pag 35. Paul Pierret Étud: Égypt I pag 156. R. V. Lanzone "Le domicile des Esprits Papyrus du Musée de Turin Tav V. lin 2, 3, 4. (16) W. Pleyte e Rossi Papiri del Museo di Torino 1869 pag 17 (17) William B. Berend Principaux Monuments du Musée Égyptien de Florence 1882. pag 74.

Xem

Il nome di questo dio si è letto in più modi, prima Xem, poi Min e finalmente Amsi (hieroglyphs, hieroglyphs,)[1] e da taluni è chiamato "Amore Generatore".[2] Negli scritti degli Antichi Greci, nonchè dai moderni, è assimilato a Pan.[3] Vuolsi rappresent. la divinità nella sua doppia parte di padre e di figlio; come padre è il marito di sua madre,"[4] e come figlio è assimilato a (hieroglyphs) Hor next, ossia "Horo il potente". Esso simboleggia la forza generatrice,[5] il potere produttivo della natura.[6] È uno dei più antichi Dei ricordato nei primitivi capitoli del Libro dei morti nel modo seguente:

" Io sono Xem nella sua manifestazione.[7] Vi sono due penne sulla sua testa.[8] Che cosa vuol dire ciò? E la chiosa spiegativa risponde: "Xem è Horo vendicatore di suo

padre Hosiri, le sue manifestazioni sono le sue nascite, e le due penne sulla sua testa sono Iside e Nebhat.....(9) altrimenti detto sono i due grandi urei che trovansi sulla fronte di suo padre Tum.(10) Egli è eziandio chiamato "Xem il re, il potente Horo, e reca pure "Io sono Xem l'Horus salvatore di suo padre, la essenza di suo padre Unnefer." (l'Ounuphis) o, Hosiri.(11) Io fertilizzo la terra di Pe, dice il defunto; io lavoro i campi nell'Aanro (Eliso) e vi mieto come dio Xem.(12) Io sono Xem-Hor vendicatore di suo padre Onnofer, arrivo, eseguisco per mio padre Hosiri la distruzione di tutti i suoi nemici.(13) Nel rituale dell'imbalsamazione il dio Xem è identificato col dio Luno,(14) il che è confermato da altri testi, come in un papiro del Museo di Bulac, il quale ricordando il dio locale di un santuario della città di Ŝedennu reca:

Hor Mer il signore della città di Ŝedennu,

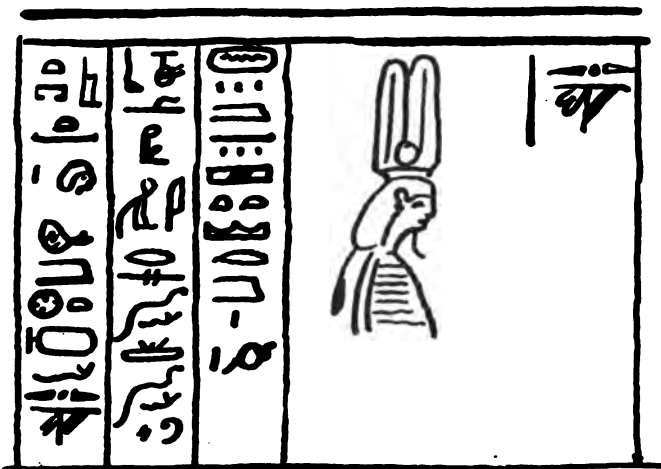
il dio Xem, la luna nella città di Apu".
Apu era la metropoli del nono Nomo dell' Alto Egitto, la Panopolis ricordata da Stefano di Bisanzio, il quale così descrive la divinità locale: "Colà esiste un grande simulacro del dio, habens veretrum erectum. Egli tiene colla mano destra un flagellum per stimolare la Luna; si dice che questa imagine è quella di Pan." questa descrizione concorda perfettamente con quella del dio Xem degli Egizi. (16)
Nel tempio di Dendera scorgesi un re che fa un offerta a Xem, accompagnata da questa iscrizione [hieroglyphs] "Io ti porto l'occhio che risiede in Ha ab" (17) (Casa della Luna) che è il nome di una località del tempio di Xem a Panopoli, secondo il Brugsch. L'occhio di cui parla, chiamato "uert" il grande, è il simbolo della Luna. Un altro testo parlando del dio Xem, che a Panopoli rappresentava la Luna, reca:

[hieroglyphs]

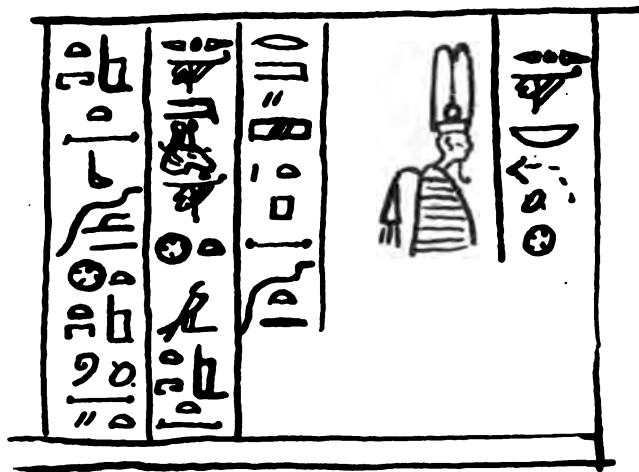
"Quando è ringiovanito è un toro caldo, alla sua vecchiaia è un toro castrato";

ciò allude al crescere e decrescere della Luna.[18] In Esna questo dio è così descritto:

Xem, il re, Horus, il forte, il signore di Apu, che porta il nome di Xem, il più vigoroso Ka mutef (ossia Marito di sua Madre), il dio Su il vincitore.[19]

Il papiro del Laberinto, parlando della località che ivi rappresentava la prefettura di Coptos, la quinta dell'Alto Egitto,[19 bis] reca:

"Questa località che si chiama Tep-Sotem, è quella del dio Xem di Copt che vi risiede per

(19 for)

produrre i prodotti nel lago Tasi presso il sole!
Il dio locale è rappresentato barbuto, col capo sormontato da un modio che sostiene il disco solare in mezzo a due lunghe penne: e col collo munito di contrappeso. L'iscrizione che accompagna questa imagine suona "Xem". Nel medesimo papiro havvi un'altra località, ove il dio è ricordato sotto la medesima forma col nome di "Xem signore x"; come si può scorgere dalla unita figura:

Noterò da ultimo che sulla stela delle miniere dell'oro, scoperta a Kuban nella Nubia, Ramses III offre degli omaggi

al dio "Xem della montagna, il dio protettore dei Minatori.[20] Questo dio aveva per madre la dea "Xont-abot" ("la prima dell' Est), e per moglie (Vedi pag 467) "Repat", e nell' isola di Konoso faceva parte della triade che era formata da Sati, Mandu, e Xem. La festa della sua processione o manifestazione è ricordata fino dagli antichi tempi, e celebravasi con grandi onoranze nel serapeum di Medineh Abu nel mese di Tuba, del quale mese il dio era l'eponimo.[23]
Nelle tombe trovansi delle imagini di questo dio fatte coll'orzo.
Dei titoli e delle località, ove questo dio era venerato, soggiungo i seguenti tolti dai Monumenti e dai codici:

	Xem signore delle Montagne.[24]
	Xem - Amen.[25]
	Xem Amen residente in Behni.[26]
	Xem figlio di Uest.[27]

Xem-ra signore di Ap.[28]

Xem Amen marito di sua madre.[29]

Ka mut ef (Marito di sua Madre) procreato dal sole. Titolo del dio Xem.[30]

Xem in Hapo-hapo.[31]

Xem-Amen-Ra marito di sua Madre.[32]

Amsi il re dell'Alto Egitto, Hor il forte, il marito di sua madre.[33]

Amsi signore di Θebuer.[34]

Amsi-Ra signore di Âp, Dio grande residente in An.[35]

Amsi signore di Θu.[36]

[hieroglyphs]	[hieroglyph]
[hieroglyphs]	*Amsi residente in Ha Iokar, figlio di Ra, figlio di Husiri, figlio di Šu, figlio di Xepra, Hoor vivente nella Reggia.* (37)
[hieroglyphs]	*Amsi signore di Son.*
[hieroglyphs]	*Amsi signore di Son signore di Apu.* (38)
[hieroglyphs]	*Amsi di Coptos, il dio grande, il signore del cielo.* (39)
[hieroglyphs]	*Amsi signore di Apu, dio grande del santuario di Son.* (40)
[hieroglyphs]	*Amsi ////////// signore di Au, signore di Son.* (41)
[hieroglyphs]	*Amsi di Hud.* (42)

Amsi di Sokari[43]
(la moderna. ذكر
Amsi Ka mut ef
il marito di sua
Madre.[44]

TAV CCCXXXII fig 1. Ritrae il dio barbuto, seduto sopra un trono, col capo coperto dalla takie legata da una benda che gli scende dietro alle spalle, e sormontata da un disco. Colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata: L'iscrizione che l'accompagna suona "Xem Re degli dei, dio grande residente in Ka Ra men Ma.

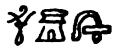
fig 2. Il dio è rappresentato imberbe, ritto sopra una specie di cubito, col capo coperto dalla takie, coll'ureo sulla fronte, e sormontato da due lunghe penne. Gli cinge la testa una benda che gli scende dietro alle spalle fino ai piedi: porta

l'indice della mano destra verso la bocca, mentre colla sinistra si tiene il fallo. L'iscrizione reca "Xem-Amen Ka mutef."

fig 3. Xem è figurato barbuto, itifallico, ritto sopra una specie di cubito, col capo coperto dal berretto di Amen sormontato dalle lunghe penne, e cinto da una specie di benda scendente fino ai piedi. Ha il collo ornato dall'usex e da una benda che gli s'incrocia sul petto: il braccio destro è sollevato all'altezza del capo, e sostiene il flagellum. Dietro al dio scorgesi un arnese di questa forma. △.

fig 4. Varia dalla precedente per un Naos sormontato da tre alberi, che si scorge dietro al dio.

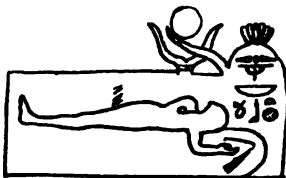
TAV CCCXXXIII fig 1. È una stela centinata del Museo di Bulac. Nella centina scorgesi il segno del cielo sostenuto alle estremità da

uno scettro a testa di veltro, indi il disco alato con due urei. Xem-Hor-next barbuto, itifallico, è rappresentato ritto sopra una specie di cubito. Ha il capo sormontato dal berretto di Amen colle lunghe penne, e cinto da una benda scendente fino ai piedi. Dinanzi al dio sta il re Nofer-Hotep.
fig 2. Stela in pietra calcare bianca, arrotondata in cima, colle figure colorate in giallo, Alta Met.i 1.14. larga Met. 0.60. Questa stela, appartenente al Museo di Torino, rimasta incompiuta, ritrae nella sua parte superiore sotto il disco solare alato il dio itifallico Xem ritto sopra un piedestallo in forma di cubito, che riceve l'omaggio di Tahutimes I. Presso il dio sta la leggenda Xem Hor-next "Xem-Hor il potente": e quella del re suona "Ra men Xeper, datore di vita eternamente: e dietro

al re vedesi il cartello stendardo sormontato dallo sparviero colla doppia corona sul capo, accompagnato dal disco con ureo che sostiene la croce ansata.

TAV CCCXXXIV. È tolta dal Tempio di Dendera. Nella sommità della parete destra entrando nella sala B scorgesi il dio "Xem-Amen-Ra Ka mutef" (fig 1) barbuto, itifallico, ritto sopra un piedestallo in forma di cubito con cinque scalini. Ha il capo sormontato dal berretto di Amen colle due lunghe penne e col disco solare, e sostiene col braccio destro alzato il nexex flagellum. Dietro al dio sta un piccolo Naos, sul quale poggiano un fiore di loto tenuto dall'anello simbolico e in mezzo a due piante, indi la dea "Xont abot Madre di Xem residente in Ap". Dinanzi al dio sopra un palo, che ha sulla

sua sommità un asse sul quale
stanno i seguenti emblemi ☥ ☥ ☥,
sono appoggiate quattro scale, ognuna
delle quali ha due uomini in atto
di salire. Questi personaggi portano
tutti una penna di struzzo sul capo,
meno il primo a sinistra che ne
porta due. Termina il quadro un
re che colla destra presenta al dio
un Xaza (☥ ascia), mentre colla sinistra
tiene un bastone.
TAV CCCXXXV fig 1 Xem è rappresentato
barbuto, itifallico, ritto sopra una
specie di cubito, col capo coperto
dalla takie, sormontata dalle due
lunghe penne e cinta da una
benda scendente dietro alle spalle
fino ai piedi. Col braccio destro
alzato sostiene il nexex, flagellum,
e dietro alle spalle scorgesi un
boschetto d'alberi. (?)
fig 2. Ritrae il dio imberbe, itifallico,
ritto sopra un cubito, col capo

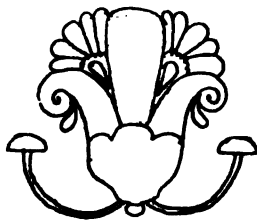
coperto dalla Fakie, sormontata da una specie di modio che sostiene le due lunghe penne: dinanzi al dio, sta il re in atto di porgergli l'offerta di due vasi che tiene nelle mani.

L'imagine qui sotto riprodotta è tolta da un tempio nell'Oasis di el Xargeh.(44)

(1) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 22 N° 5. P. le Page Renouf Zeit: Nov: Decem: 1876. pag 140. (2) E. de Rougé Notice Sommaire Catal: de la salle Historique pag 187. P. Pierret Dict. Archéol: pag 290. (3) Champollion Panthéon. S. Birch Gallery pag 5. Bunsen Egypt's place in universal History Vol I Sect VI AB pag 373. A. Mariette Revue Archéologique Novemb: Decemb: 1884. Lettre inédite a M. E. Desjardins pag 347. H. Brugsch History

of Egypt pag 348. Gaston Maspero Guide du Visiteur au Musée de Boulak 1883 pag 158. (4) Bunsen Egypt's place in Universal History Vol I Sect VI. A II pag 375. G Maspero Guide du Visiteur, pag 158. (5) P. Pierret Catalogue pag 186. (6) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 28 (7) R. Lepsius Todt. Cap XVIII l 11. (8) Ibid l 12. (9) Ibid l 12, 13. (10) Ibid lin 13. (11) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 28. (12) Lepsius Todt Cap CXXIV, 1, 2. P. Pierret Le Livre des Morts pag 365. S. Birch in Bunsen Vol V. pag. (13) R. Lepsius Todt Cap CXLV. 75. (14) Vedi pag 85-86. (15) H. Brugsch Dict: Géo: pag 506. (16) Stefano Bizantino De Urbibus s. v. ΠΑΝΟΣ, ΠΟΛΙΣ. (17) H. Brugsch Dict Géo: pag 11. (18) Ibid pag 1022. Vedi pag 86. (19) H. Brugsch Dict Géo pag 1079 (19)bis W. Pleyte over drie Handschriften of Papyrus bekend onder de titels van 'Papyrus du lac Moeris du Fayoum et du Labyrinthe' Amsterdam 1884. Pl V. 5. pag 9. H. Brugsch Dict Géo pag 935. (19)ter Ibid Pl V. 5. pag 9. H. Brug 935. (20) H. Brugsch Dict Géo pag 210. (21) Ibid pag 1079. (22) P. Pierret Panthéon Égy: pag (23) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 28. (24) R. Lepsius Denk: III 282. H. Brugsch Dict Géo pag 201. (25) Champollion Notices Descrip I pag 23. (26) Ibid pag 23 e 34. (27) Ibid pag 23. e Wilkinson III 24. (28) Wilkinson

III pag 24 N° 4.(29) Champollion Notices Descript. I Wadi Halfa pag 23 (30) Wilkinson III pag 24. (31) H. Brugsch Dict Géo. pag 494. (32) Lepsius Denk a IV. Tabe 12 Wilkinson III pag 24.1. (33) H. Brugsch Dict Géo pag 19. (34) Champollion Notices I Strim pag 81. (35) Lepsius Denk b. Dendera IV. 79. (36) H. Brugsch Dict Géo pag 882. (37) August Mariette Dendera T1. 28-29 (38) J. Rosellini Monumenti Storici pag 211. (39) R. Lepsius Denk: Hammamat a III Tav 287. (40) Auguste Mariette Papiri di Bolacco N°3 pl 4. pl 14 H. Brugsch Dict: Géo pag 723. (41) Rich: Lepsius Denk. a IV 15. (42) August Mariette Dendera Vol I Pl 27. (43) H: Brugsch Dict: Géo: pag 758. (44) Ipp: Rosellini monumenti del Culto Tav LXXXVI.

Ximunu [hieroglyphs]

[hieroglyphs]

Questo nome, letto da principio Sesennu[1] ed oggi Ximunu,[2] che significa gli Otto ricorda gli dei Elementari, formati da quattro coppie composte di un dio, e di una dea, confermando il detto di Seneca, che: "Egyptii quatuor elementa fecere: deinde ex singulis bina, marem et foeminam.[3] I nomi di queste divinità elementari sono Amen, Ament: Heh, Hehst: Kek, Kekt: Nenu, Nenut i quali spesso variano, come nell'iscrizione di Dario nel tempio di El-Xargeh,[4] ove chiamansi [hieroglyphs] Nu, [hieroglyphs] Nut, [hieroglyphs]; Hehu, [hieroglyphs] Hehut [hieroglyphs] Kakiu, [hieroglyphs] Kakiut, [hieroglyphs] Garh, [hieroglyphs] Garhet: e così

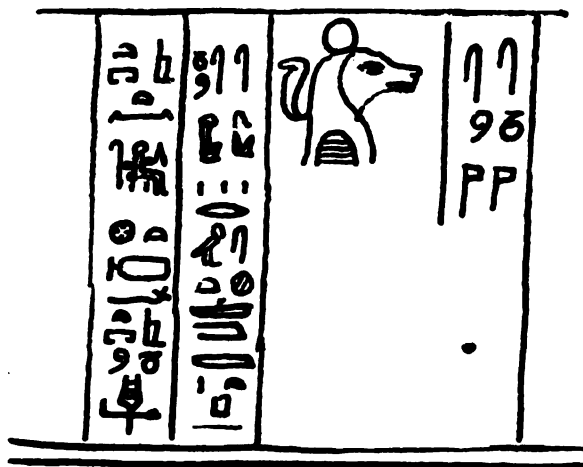
in altri testi. (Vedi TAV. XII, XVII, CLXVII, CLXVIII, CLXIX, CLXX, CLXXI.) Ma in quanto alle loro attribuzioni, queste sono chiaramente definite in una iscrizione del Tempio di Edfu, nella quale si legge: "I molto grandi della prima volta, gli augusti che erano prima degli dei, figli di Ptah sortiti da lui, generati per impossessarsi del Nord e del Mezzodì, per creare in Tebe ed in Menfi, creatori di tutta creazione." (5)

In un'altra iscrizione, che porta il cartello prenome di Tarhaka, sopra un architrave di Gebel Barcal, queste divinità sono ricordate come i figli del dio Ra:

[hieroglyphs]

"Ra il generatore degli Otto." (6)

I quali in Ermopoli erano venerati come le divinità elementari della creazione; e il papiro del Laberinto, accennando alla località che ne rappresentava il Nomo, così si

esprimere:

"Questa località che si chiama Sops (o Ast "venerabile) è la località ove stazionano gli Otto Dei elementari per menare le ricchezze di questo lago." (7) Questa iscrizione è accompagnata dalla imagine del dio locale, rappresentato a testa di scimmia sormontata da un disco, e dietro la nuca un ureo. La leggenda che l'accompagna suona 𓏤𓏤 Ximunu, e vuolsi che sia una forma locale del dio Tahuti, il quale in molti testi è chiamato

come la città Šops.(8) (Vedi s.v. Tot)
Il Lepsius pel primo riconobbe in queste divinità la personificazione dei quattro elementi, cioè, l'acqua, il fuoco, l'aria e la terra.(9) Quasi tutti gli egittologi accettarono questa classificazione; ma in seguito qualcuno cambiò parere, quale il Dümichen che crede ravvisare in queste divinità elementari: 1° La materia primordiale, 2° lo spazio primordiale, 3° il tempo primordiale, 4° la forza primordiale. (considerata come alito); ed oggi il Brugsch(10) considera il 1° Nun order die zeugende feuchte Urmaterie, 2° Nunet (Nut) order die gebärende Urmaterie, 3 Heh und 4 Hehet order der äg. Aiôn = Eros = Pneuma, 5 Kek und 6 Keket, der ägyptische Ercbos order die Finsterniß, 7. Nenu und 8. Nenut, der (Kosmische) — Niederschlag."

PP

(1) H. Brugsch Zeitsch 1874. pag 146. Ibid Voyage à la grande Oasis pag 34. (2) Zeit 1874. pag 146. Dict Géo pag 751-52. (3) Seneca Naturalium Quaestionum Lib III § XIV. P. Pierret Dict Archéo: s. v. Elementaire. (4) Robert Hay Manuscrip: del Museo Brit: N° 29847 fol 89. S. Birch Records of the Past Vol VIII pag 135. (5) P. Pierret Dict Archéologique pag 201. (6) R Lepsius Denk Gebel Barcal V. 6. H. Brugsch Dict Géo pag 751. (7) W Pleyte Ove Deie Handschriften op Papyrus Bekend onder de Titels von "Papyrus du lac Moeris du Fajum et du Labyrinthe. Uitgegeven door de Koninklijke Akademie van Wetenschappen te amsterdam 1884. Cao V § XXV pag 14. (8) Henry Brugsch Dict Géo: pag 781. (9) R. Lepsius unter die Götter d. vier Elementen in abhandlungen d. K. akad: d. Wissensch 4te 1856. (10) H. Brugsch Religion und Myt. pag 128. 129. 132. 140, 142.

Χnum

, , , , , Χnum
Χnub, Χnem, Χnum[1]
Χnum Χnm, ,
Χnum-ra Χnum-ra Χnum-ra

Χnum significa "fabbricatore,[2] modellatore[3]
ed è il dio chiamato dagli antichi
Χνουμις, Χνοῦβις, Χνουβι, Κνήφ, e Κνουφις
Questo demiurgo apparisce come una delle
più antiche divinità dell'Egitto,[4] ed
aveva un culto speciale nella Nubia,
nell'isola di File, di Beghe e di
Elefantina.[5] In quest'ultima rimane
un tempio eretto da Tahutimes III in suo
onore.[6] Esso era il dio delle cataratte,[7]
identificato al dio Nun, il Padre
degli dei, il principio umido.[8] Il
grande testo geografico di Edfu,
parlando di Elefantina, quale
metropoli del primo Nomo dell'Alto
Egitto, ne ricorda la divinità, come

una personificazione dell'Acqua dell'inondazione, dicendo:

"La divinità di Keb (cioè l'acqua della inondazione personificata) vi è come Xnum nella sua imagine di un Sit Keb. L'adorano nella località di Keb. (9)

Nella sua qualità di fabbricatore o modellatore, un testo di Dendera reca:

"Xnum signore di Keb (Elefantina), dio grande residente in An, fabbricatore degli uomini autore degli dei, padre del principio. (10)

E nel tempio di File è detto:

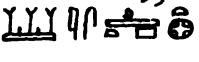
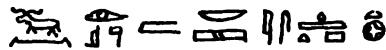
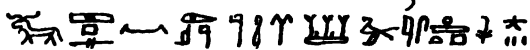
"Autore di ciò che è, creatore degli esseri, cominciamento delle forme, padre dei padri, madre delle madri."

"Padre degli dei, modellatore degli uomini, generatore degli dei." (11)

"Padre dei padri degli dei e delle dee, signore

del divenire in se, autore del cielo, della terra, del Duau, dell'acqua e delle montagne." (12)
Questo dio prende anche il nome di Xnum-ra, che vuolsi sia un appellativo locale del dio Ra (13): allora trovasi, come nella stela di Napoli, (14) ricordato nel modo seguente:
"O tu signore degli dei Xnum, tu re dell'Alto e Basso Egitto, tu principe della terra, al cui sorgere il mondo s'illumina, il cui occhio destro è il disco solare, il cui occhio sinistro è la luna, il cui spirito è un raggio di luce, e dalle cui narici viene il vento del Nord, per dare vita a tutto."
Quindi in un'altra parte della medesima stela si dice:
O voi tutti sacerdoti, che servite questo glorioso dio Xnum, il re delle due terre, il (dio) Hormaxu, il signore dell'universo, il buono spirito nella città di Xinensu, il (dio) Tum nella città di Tanis, il re degli arieti, il potere primordiale maschile, la Maestà dell'ariete, il maschio il generatore. x x x.

Una iscrizione del tempio di Esne parlando del dio Xnum di Latopoli reca:

"Egli ha preso possesso del mezzogiorno (Ris) sotto la sua forma di Xnum il signore della città di Qeb. La sua sposa è la divina Sopd nella città di Xex // (è) la dea Menh, la grande la signora di Ani (Letopoli) che si chiama Neb Xontta." (cioè signora di Siene), (15) ed il medesimo testo riporta che:

"egli (il dio Xnum) inalza il cielo sopra le sue colonne e lo sostiene a mezzo del Hoh. (16)

Il simbolo vivente di questo dio era l'ariete chiamato (17); del quale ariete, il testo Geografico di Esne, parlando di una località per nome Nar, lo ricorda come

"il bello ariete: principio delle forze in Nar; (18)

e un'altra iscrizione reca:

"Il dio Xnum, il re dei due paesi, il dio Ra Hormaxu, il dio dell'universo, l'ariete benefico nella città di Eracleopoli Magna.[19]

Un altro testo di Dendera rammentando questo dio dice:

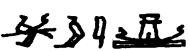
Il dio Xnum, il signore dell'isola di File, l'ariete vivente del dio Ra, il grande dio che risiede nel primo dei Nomi, il molto venerabile, come avente le quattro teste di Ariete, del bello ariete di Ra.[20]

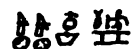
Difatti dall'imagine qui di fianco riprodotta scorgesi il dio Xnum con quattro teste di ariete sopra un corpo umano; sotto la qual forma troviamo anche il dio Amen,

colla sola differenza che quest'ultimo

ha il capo sormontato dalla seguente corona [hieroglyph], che potrebbe benissimo avere anche Xnum.

Xnum era il dio locale della metropoli dell'undecimo Nomo dell'alto Egitto (l'Hypselite dei geografi), chiamata dagli Egizi [hieroglyphs] (21) Šas Hotep, ed era rappresentato dall'animale simbolico (l'Ariete) il quale da certi testi apparisce in quella città come una forma locale del dio Hesiri, (22) come si può desumere dalle seguenti iscrizioni:

[hieroglyphs]

"L'ariete di Hesiri come signore di Šas-hotep. (23)

[hieroglyphs]

"Il bel ariete di Hesiri, il dio grande di Šas-Hotep il re degli Dei. (24)

Questo ariete, simbolo vivente del dio, aveva per isposa la dea [hieroglyphs] Hekt, che si vede spesso figurata con testa di rana. (25)

Il dio Xnum aveva per compagne di triade due dee, l'una chiamata

Sati e l'altra ankt. Questo dio a partire dalla diciottesima dinastia si confonde spesso coll'amone Tebano a testa di ariete.(26) La barca consacratagli chiamavasi Maua.(27)

E dei titoli dati a questo dio, e delle località, ove era venerato, soggiungiamo la seguente lista, tolta dai papiri e dai monumenti:

	Il re (Xnum) dei loto (simbolo del mezzogiorno) è il re dei papiri. (simbolo del basso Egitto). Il grazioso signore dei due as, (alto e basso Egitto) il signore del grande fiume.(28)
	Xnum il signore di Ta-Ani, che risiede in Ani. (Latopoli).(29
	Xnum signore di Senem.(30) Primo Uomo

	dell' alto Egitto.
[hieroglyphs]	Un grande dio in Hatef. Soprannome dato al dio Xnum.[32]
[hieroglyphs]	Neb soxet (signore di Soxet: sopr: dato al dio Xnum, il quale, in questa località aveva per moglie la dea Nebut [hieroglyphs].[33]
[hieroglyphs]	Xnum signore di Xex, (equilibrio) residente in Senem.[34] La "città dell' equilibrio" è il nome dato a Siene la moderna اسوان.
[hieroglyphs]	Xnum signore di Hathor.[35] Località nelle vicinanze di Abu Seifeh.[36]
[hieroglyphs]	Xnum di Maz.[37]

Xnum signore della città di Hatuer: Città del 16 Nomo dell'alto Egitto.[38]

Xnum signore di Ab. Elefantina.[39]

Xnum il signore della città di Ab, il dio grande che risiede in Pi Nutir.[40]

Xnum signore di Hir-uer residente in Oeshor, (Apollinopolis Magna) dio grande, signore di Nefrus (Città del sedicesimo Nomo dell'alto Egitto.[41]

Xnum che risiede in Hir-uer (Metrop: del quindicesimo Nomo.[42]

Xnum signore di

	𓎸
	File, dio grande, signore di Senem, re degli Dei residente in Taχont. (Nubia)(43)
[hieroglyphs]	Χnum signore di Elefantina. (44)
[hieroglyphs]	(Χnum) Il dio grande, di Pi Nutir. (45)
[hieroglyphs]	Χnum signore di Senu. (Kom Ombo). (46)
[hieroglyphs]	Χnum il signore di Smenma Hor. (La città dell'oca di Hor metropoli del ventunesimo Nomo dell'Alto Egitto, col culto del dio Χnum.)(47)
[hieroglyphs]	Χnum, il sole, signore di Kebha Elefantina. (48)
[hieroglyphs]	Χnum-ra il signore di To-sen (Esne) il

dio grande, signore della città di Soχet.(49)

Χnum-ra il signore di Ɛo-Sen (Esne)(50)

Χnum-ra signore di Sena.(51)

Χnum il signore della città di Smennu, e Horo, il signore della città di Smennu, il quale è Seb.(52)

Il dio Χnum che percuote gli abitanti della Nubia, alla grande porta dei popoli stranieri. (o paesi stranieri)(53)

Χnum-ra il signore di Sni, (Esne) il dio grande, signore di Soχet.(54)

E delle forme sotto le quali è
rappresentato diamo le seguenti tolte
dai monumenti e dai codici:
TAV CCCXXXVI fig 1. Ritrae il dio a testa
di ariete, avvolta da una pezzuola,
i cui lembi gli scendono sul petto,
e sormontata dalla corona Atef.
Egli colla mano destra tiene la croce
ansata e colla sinistra lo scettro a
testa di Veltra.(55)
fig 2. Xnum è rappresentato con testa
umana, seduto sopra un trono, col
capo avvolto da una pezzuola a
righe, i cui lembi gli scendono
sulle spalle e sul petto. Ha le
braccia ed i polsi ornati di monili,
e regge colla destra una corba sulla
quale poggiano i seguenti tre simboli,
cioè la croce ansata (anx), il Tat,
e lo scettro a testa di veltra (uas),
e colla sinistra tiene la croce
ansata.(56)
fig 3. Il dio, raffigurato seduto

sopra un trono, ha la testa di ariete
sormontata dalla corona, formata dal
cespo di giunchi, con due dischi, uno
sulla cima e l'altro nell'estremità
inferiore, in mezzo alle due penne
di struzzo, sostenute dalle corna di
ariete, alle quali fa da piedestallo
un piccolo modio. Tiene dinanzi a
sè un tornio da vasaio, sul quale
sta modellando una figura umana.(52)
fig 4. Ritrae Xnum seduto sopra un
trono a testa di sparviero sormontata
da una corona composta dal cespo
di fiori di loto, avente alle due
estremità un disco, ed ai fianchi
le due penne di struzzo e gli urei
discofori. A tutto ciò fa da piedestallo
le corna di ariete. Avvolge il capo
del dio un ricco fazzoletto, i cui
lembi gli scendono sulle spalle e
sul petto, ed il collo è ornato dalla
collana usex. Colla mano destra
tiene lo scettro a testa di veltro,

mentre colla sinistra impugna la croce ansata.[58]

TAV CCCXXXVII fig 1 Rappresenta il dio a testa di Ariete, ritto, col capo coperto da una pezzuola, i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle, e col collo ornato dalla collana usex. Tiene colla mano destra lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata.[59]

fig 2. Raffigura il dio Xnum a testa di ariete, avente ambe le mani sormontate dalla linea ondulata (〰).[60]

fig 3 Ritrae il dio Xnum a testa di ariete sormontata dal vaso che serve a scrivere il suo nome. Tiene la mano destra sollevata all'altezza del capo colla palma all'infuori, mentre colla sinistra impugna la croce ansata.[61]

fig 4. È rappresentato a testa di ariete, seduto sopra un trono: colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro e colla sinistra la croce ansata.

sopra un trono, ha la testa di ariete sormontata dalla corona, formata dal cespo di giunchi, con due dischi, uno sulla cima e l'altro nell'estremità inferiore, in mezzo alle due penne di struzzo, sostenute dalle corna di ariete, alle quali fa da piedestallo un piccolo modio. Tiene dinanzi a sè un tornio da vasaio, sul quale sta modellando una figura umana.(52)

fig 4. Ritrae Xnum seduto sopra un trono a testa di sparviero sormontata da una corona composta dal cespo di fiori di loto, avente alle due estremità un disco, ed ai fianchi le due penne di struzzo e gli urei discofori. A tutto ciò fa da piedestallo le corna di ariete. Avvolge il capo del dio un ricco fazzoletto, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto, ed il collo è ornato dalla collana usex. Colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro,

mentre colla sinistra impugna la croce ansata.(58)

TAV CCCXXXVII fig 1 Rappresenta il dio a testa di Ariete, ritto, col capo coperto da una pezzuola, i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle, e col collo ornato dalla collana usex. Tiene colla mano destra lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata.(59)

fig 2. Raffigura il dio Xnum a testa di ariete, avente ambe le mani sormontate dalla linea ondulata (~~).(60)

fig 3 Ritrae il dio Xnum a testa di ariete sormontata dal vaso che serve a scrivere il suo nome. Tiene la mano destra sollevata all'altezza del capo colla palma all'infuori, mentre colla sinistra impugna la croce ansata.(61)

fig 4. È rappresentato a testa di ariete, seduto sopra un trono: colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro e colla sinistra la croce ansata.

(1) Champollion Panth: Égypt: s. v. Nef. ..f. (2) Zeit: Gen: Feb: 1872. Bau und maasse des Tempels von Edfu pag 5. P. le Page Renouf "The Hibbert Lectures 1879 pag 178. (3) G Maspero Guide du Visiteur au Musée de Boulaq 1883 pag 167. (4) S. Birch Gallery pag 9. Ibid in Wilkinson Vol III pag 72. (5) S. Birch Gallery pag 9. Bunsen Egypt's place in Universal History Vol I pag 374. P Pierret Essai sur la Mith: Égypt: pag 26. H. Brugsch History of Egypt. Cap XIII pag 348. (6) Champollion Panthéon Égypt. p 3. s. v. Nef. ..f. H. Brugsch History of Egypt: Cap XIII pag 348 (7) Henry Brugsch Hist: of Egypt. Cap XIII pag 394. (8) Champollion Notices Descrip: I Phile pag 209. (9) H. Brugsch Dict Géogra: pag 825. (10) August Mariette Dendera II 37. Camera T. P. Pierret Essai sur la Mith: pag 26. (11) P. Pierret Essai pag 26. (12) Champollion Notices Descript I pag 682. P. Pierret Essai: pag 26. (13) H. Brugsch Hist: of: Egypt: Chap III pag 29. (14) Ibid XX pag 308. (15) Ibid Dict Géo: pag 613. (16) Ibid 1139. (17) Ibid pag 524. (18) Ibid 316. (19) Ibid 601. (20) Ibid 108 (21) Ibid 795 (22) Zeit: 1871. pag 82. Brugsch Dict Géo pag 795. (23) Zeit 1871 pag 82. (24) Ibid (25) Ibid (26) G. Maspero Guide du Visiteur pag 167.

(27) H. Brugsch Dict Géo pag 959. (28) Ibid 1111. (29) Ibid 1100. (30) Champollion Notices Descrip: I Beghe pag 161. R. Lepsius Denk File 6. IV. 24. (31) H. Brugsch Dict Géo pag 727. (32) H. Brugsch Dict Géo. pag 944 (33) H. Brugsch Dict Géo: pag 747. (34) Champollion Notices I Arman pag 226 229. (35) Ibid Medineh Abu pag 362. (36) H. Brugsch Dict Géo pag 301. (37) Ibid pag 38. 314. (38) Ibid 153. (39) Lepsius Denk IV. 24. File (40) H. Brugsch Dict Géo: pag 105. (41) Ibid 340. (42) Ibid 524. (43) Champollion Notices Descript I File pag 189. (44) R. Lepsius Denk 6. IV Elefantine I. (45) H. Brugsch Dict Géo 379. (46) Ibid 784. (47) Ibid 517. (48) Ibid 727. (49) Ibid 721. (50) R. Lepsius Denk 6. V. 84. Brugsch Dict Géo pag 721 (51) H. Brugsch Dict Géo pag 784. (52) Ibid 713. (53) Ibid 1288. (54) Ibid 1328. (55) R. Lepsius Denk. Wadi ENebua III 6. 179. (56) Champollion Mon: Égypt: I File N° 4. Tav LXXXI. (57) Champollion Mon: Égypt: Tebe Tempio di Hathor Tav LXXVI. (58) Ibid File N° 2. Tav LXXIX. (59) R. Lepsius Denk III Ibrim pag 163. (60) R. Lepsius Denk. (61). R. Lepsius Denk Kounno II 150. 6.

Xnumt

Xnumt[1] è una forma della dea Hathor, forse della medesima che era venerata in [hieroglyphs] (Un-n-ra-nofir) " Il territorio del buon sole", [2] città del Basso Egitto, situata nelle vicinanze di Bubasti. Questa dea trovasi ricordata in una iscrizione, quale dea locale di "Ra-nofir," nel modo seguente:

[hieroglyphs]

" La dea Xnum la grande, nella città di Un-n-ra-nofir, Tum femmina, che ha procreato le divinità . . . . che protegge l'uccello Bennu nella città di Ha-Bennu. [3]

(1) A. Mariette Dendera Vol I pl 25. N°6. (2) H. Brugsch Dict Géo: pag 408. Stela di Piankhi lin 19. 114. Records Vol III. Revue Arché: 1863 1865. Lauth 1869 p. 13. Mariette Mél: Div: 1869. (3) H. Brugsch Dict Géo pg 408

Xonsu

Xonsu, che significa "il fugatore", il persecutore",[1] era figlio di Amen e di Mut,[2] ed aveva diverse attribuzioni nel culto egizio. Esso era il grande oracolo di Tebe,[3] l'incaricato per guarire le malattie, ed esorcizzare gli spiriti maligni che s'impossessavano dell'uomo.[4] Era anche una personificazione della Luna;[5] ed in questa qualità si confondeva con Tot e con Ptah;[6] era il computatore del tempo[7] l'Arpocrate che faceva parte della grande triade Tebana,[8] e raffigurava il sole levante.[9] Ritiensi eziandio che Xonso dividevasi in due personalità distinte, cioè: "Xonso signore di Tebe Nefer hotep" colui che è nel riposo assoluto," e Xonso p iri soxru" colui che esequisce i destini"; il primo era quello che preparava e concepiva

gli avvenimenti, ed il secondo colui che li metteva in azione.(10) I Greci lo consideravano come l'Ercole egizio. του Ηραχλῆν φασι χατά την Αιγυπτιον διάλεχτον Χῶνα λέγεσθαι,(11) idea accettata non senza ragionevolezza anche da alcuno dei moderni.(12) Nel Libro dei Morti, questo dio è ricordato una sola volta nel capitolo che tratta della trasformazione in Fenice,(13) il quale reca: "Io sono Xonso, il cui ardore trionfa di tutto."(14) Verso la ventesima dinastia (1200 A. C.) Ramses III fondò all'est della città di Tebe un tempio per gli oracoli di questo dio,(15) ai quali davasi molta importanza; e nelle gravi circostanze i Re e le Regine non isdegnavano di consultarlo. La sua rinomanza si estendeva in contrade straniere: una stela della Biblioteca Nazionale di Parigi,(16) (Vedi TAV CCCXXXVIII) ricorda il fatto di una principessa di "Baxtan", per nome

Bent rĕš afflitta da una malattia, il di cui padre ricorre a Ramses XIII per avere un uomo esperto nella scienza medica per guarirla. Ramses XIII fa radunare in sua presenza tutti gli scienziati, e la scelta cade sul dotto regio scriba Taḥuti m ḥib, il quale è inviato a Baxtan; ma giunto colà trova che uno spirito si era impossessato della Principessa Bentrĕš, e non potendo contendere con questo spirito fa ritorno in patria. Il re di Baxtan, visto l'insuccesso dello scienziato, invia un'altra missione al re d'Egitto con preghiera di mandare il talismano del dio Xonsu. Ramses XIII consulta l'oracolo, e trovato che questo graziosamente acconsente, spedisce il talismano; e il testo reca:
"Questo dio arrivò nella città della terra di Baxtan dopo un viaggio di un anno e cinque mesi. In allora il re di Baxtana andò col suo popolo e co' principi incontro a ricevere Xonsu il datore di Oracoli (17) e prosternandosi

dinanzi a lui così parlò: "Vieni a noi, sii amico nostro, per ordine del Re dell'alto e del Basso Egitto Ra-user-ma. Quindi il dio andò nel posto ove Bentreš abitava, e allora fece agire il talismano sulla figlia del re di Baxtana. Ed essa guarì subito.[18] Allora parlò quello spirito che aveva preso possesso di lei, dinanzi a Xonsu il datore di oracoli a Tebe, (dicendo)" Benvenuto come amico, tu dio grande che scacci via il male. È tua la città di Baxtan, tuoi servi sono gli abitanti, Io sono tuo servo,[19] Io ritornerò d'onde sono venuto, per soddisfare il tuo cuore per lo scopo pel quale tu fosti portato qui." Quindi continua pregando il dio Xonsu di fargli celebrare una festa dal re di Baxtana: il dio acconsente, e ordina al re di preparare un gran sacrifizio allo spirito, dopo di che lo spirito se ne va pe' fatti suoi a grande contentezza di tutti.

Il re fu talmente deliziato dei miracoli di Xonsu, che non volle più saperne

di rimandarlo in Egitto; ma non era dell'istessa opinione il dio, il quale pare tenesse molto di tornare a casa sua, e per decidere il re gli apparve in sogno in forma di uno sparviero di Oro, che uscendo dal suo tabernacolo spiccava il volo verso l'Egitto. Il re svegliatosi quasi paralizzato dallo spavento, chiamò il profeta di Xonso, e dissegli: "Il dio è in dissenzione con noi, sia dunque rimandato in Egitto;" e colmandolo di doni lo rimandò nel suo paese. Il testo termina dicendo, che Xonso "felicemente ritornò nella sua dimora il trentatreesimo anno del tredicesimo giorno del Mese di Mesar, del Re dell'Alto e Basso Egitto Ramessu Miamun: Questo è quanto è capitato a lui (Xonso), il dispensatore di vita oggi e sempre.[20] Cosicchè il dio rimase assente dal suo santuario tre anni, quattro mesi e cinque giorni.[21]

Secondo il Brugsch Xonso-Lusu non sarebbe altri che una forma del

dio Tahuti-Lunus.[22]
E dei tempoli consacrati a questo dio ricorderemo fra i principali i seguenti:

"Il tempio del dio Xonsu di Uas (Tebe) Nofr-Hotep Hor signore della gioja Sop.

[23]

"Il tempio del dio Xonsu che eseguisce i destini a Tebe."
Dei titoli che gli erano dati, e delle località ove era venerato soggiungiamo la seguente lista tolta dai monumenti e dai codici:

	Xonso di Tebe, Nefr Hotep, dio grande signore del cielo.[24]
	Xonsu pi xrad (il giovane) il dio grande residente in Boxen.[25]
	Xonso di Uas Nefer hotep, Hor, signore

della gioja in Apet.(26)
Xonso il dio del tempio di Hap-hap.(27)
Xonsu nella città di Sont.(28)
Xonsu signore della gioia dio grande residente in Ombos.(29)
Xonso di Hud.(30)
Xonsu il signore di Tambud.(31)
Honsu-Hor signore della gioia dio grande signore di Ombos.(32)
Xonsu-Tahuti due volte grande signore di Ximunu.(33)
Xonsu-Tahuti dio grande residente in Hud.(34)
Xonsu-Su di Tebe.(35)
Xonsu-Ra sig. di Tebe(36)

È delle forme che prende il dio Xonso diamo le seguenti, tolte dai monumenti e dai codici.

TAV CCCXXXIX fig 1 Ritrae il dio seduto a testa di sparviero, sormontata dal disco avente nel centro un ureo, e poggiante sul crescente lunare: colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata. L'iscrizione che l'accompagna suona "Xonsu di Hud dio grande signore del cielo".

fig 2. Rappresenta il dio ritto a testa di sparviero, sormontata dal disco poggiante sul crescente Lunare: colla mano sinistra tiene lo scettro a testa di veltro, mentre colla destra impugna la croce ansata.

TAV CCCXL È una stela in pietra calcare centinata, Alta M 0,43 larga M 0.28, divisa in due partimenti. Nel primo, scorgesi il dio Xonso, figurato barbuto, seduto a destra sopra un trono: ha

il capo sormontato dal disco e dal crescente lunare, ed è circondato da una benda legata dietro la nuca che sostiene l'ureo sulla fronte: la treccia, simbolo di giovinezza, gli scende sulle spalle; e il menat gli pende al collo, poggiato sopra un ricco usex. Il dio fasciato a guisa di mummia, con ambe le mani che sono libere tiene i seguenti simboli: l'hik, il tat, l'uas, ed il nexex. Dietro al trono sono incisi un paio di orecchia, e un paio di occhi; ai quali gruppi sono sovrapposti altri due occhi e due orecchia. Dinanzi al dio è un altare di offerte, ed un adoratore in ginocchio, in atto di porgere colla destra un vaso al dio, quindi sei righe verticali di geroglifici che recano "Ricevi la felicità, signore degli dei, Yonso Nefer Hotep, Tahuti, signore di On del mezzogiorno, Hor del tribunale dei trenta, pace, pace! o grazioso,

pace! tu che ami i pacifici; — dallo scriba dei manuali di Amen, Pai."
Nel secondo partimento, la madre del precedente è inginocchiata, ed ha dinanzi a se nove righe d'iscrizione geroglifica, che suonano:
" Adorazione a Yonso in Tebe Nofr-hotep, Hor signore della gioia. Io gli do adorazioni, io faccio offerte al suo Ka (imagine) onde mi sia pacifico ogni giorno. Tu dunque, concedi ch'io veda l'oscurità che tu fai, imperocchè io canto questo: come è aggradevole, o Yonso, la tua unione in pace ai miserabili della tua città! Al Ka della signora di casa Uazit Renpit. È suo figlio che fa questa stela al nome del suo signore Yonso; lo scriba dei manuali, Pai, giusto di voce. Egli dice Prestate attenzione, o pacificatore, ascoltatemi ...."
TAV CCCXLI. È tolta dallo schienale di una statua del Museo di Torino. Ritrae il dio con due teste di sparviero

sormontate dal disco e dal crescente lunare. Egli, ritto sopra due coccodrilli, colle mani ripiegate sul petto tiene l'hiḳ e il nexex. È munito di quattro grandi ali distese, delle quali due s'innalzano al di sopra del capo, e le altre due scendono verso i piedi. L'iscrizione che l'accompagna suona: "Xonsu il grande è sortito dal Nun".

TAV CCCXLII È una stela in calcare centinata, colle figure colorate, alta M.ᵗⁱ 0 22. larga M 0,155, divisa in due partimenti. Nel primo evvi il dio Xonsu, raffigurato barbuto, seduto sopra un trono col capo sormontato dal disco e dal crescente lunare, e cinto da una benda legata dietro la nuca che sostiene l'ureo della fronte: ha il menat appeso al collo, e poggiante sopra un ricco usex, e colle mani tiene uno scettro formato dal uas, l'anello simbolico, ed il tat.

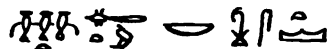
Dinanzi al dio è una tavola di offerte.

Nel secondo partimento sono due uomini inginocchiati in atto di adorazione accompagnati da una breve iscrizione. Il primo chiamasi Neb-ra, ed il secondo Amen di Apt.

TAV CCCXLIII fig 1. Ritrae il dio a testa di sparviero sormontata dal disco, da due lunghe penne e dall'ureo: colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro e colla sinistra l'hik ed il nexex.

fig 2. Il dio Xonso è rappresentato a testa di sparviero, sormontata dal disco avente nel centro un ureo: il capo è avvolto in una pezzuola a righe, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto; ha il collo ornato di ricco usex, e porta una veste ricca, stretta al corpo e scendente sino quasi ai ginocchi, tenuta da una cintura che sostiene la coda: colla mano destra tiene uno stilo, mentre protrae dinanzi a sè la sinistra.

fig 3. Raffigura il dio barbuto, ritto

in piedi, col capo sormontato dal disco e dal crescente lunare: colla destra tiene la croce ansata ed il nexex, e colla sinistra lo scettro uas.

(1) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 175. (2) S. Birch Gallery of antiquities s.v. Xons. Le Vicomte Emm: de Rougé Notice Sommaire des Monuments Égypt: du Musée du Louvre 1876. pag 123. Bunsen Egypt's place in universal History Vol I pag 391. F. Chabas Le Papyrus Magique Harris pag 192 P. Pierret Dict Archéol: pag 293 S. Birch in Wilkinson Vol III pag 175. P. Pierret Essai pag 50. H. Brugsch History of Egypt Vol II pag 21. (3) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 175. H. Brugsch History of Egypt Vol II pag 157. (4) F. Chabas Pap. Magi: Harris pag 167. 168. S. Birch in Wilkinson III pag 175. E. de Rougé Notice Som: pag 123. P. Pierret Dict Arché: pag 293. 4. Ibid Panthéon Égypt pag 78. (5) E de Rougé Notice Sommaire pag 123. P. Pierret Dict d'Archéolo: pag 293. 4. Bunsen Egypt's place & Vol I pag 391. P. Pierret Essai pag 29. Le Page Renouf Hibbert Lect: 1879. pag 155. P. Pierret Panthéon Égypt pag 78

(6) G. Maspero Guide pag 168. (7) P. Pierret Panthéon pag 14. Le Page Renouf Hibbert Lect. pag 155. (8) Em: de Rougé Notice Som: pag 123. P. Pierret Dict. D'Archéologie pag 293.-94. (9) P. Pierret Panthéon Égypt. pag 78. (10) G. Maspero Guide du Visiteur Sal: du centre Arm: C N. 1981 pag 168. (11) Etym: M. s. v. Χῶνες. (12) Revue Arché: Nov. Decem: 1884 Lettre inédite de Mariette Bey a Mons: E. Desjardins pag 347. (13) R. Lepsius Tod cap LXXXIII. P. Pierret Le Livre des Morts. S. Birch in Bunsen (14) Ibid vers 4. (15) H. Brugsch history of Egypte 1879. Vol II pag 157. (16) Prisse Monum: Égypt: Paris 1847. pl XXIV. S. Birch Transactions of the Royal Society of Literature New Series 1853. Vol IV p 217. E. de Rougé Étude sur une Stèle Égypt. 8vo Paris 1858. H. Brugsch History: Berlin 1859. S. Birch in Records of the Past Vol IV pag 55. Henry Brugsch History of Egypt. 1879. Vol II cap XV. pag 184. 186. (17) Vedi Tav CCCXXXVIII lin 17. (18) Ibid lin: 18. (19) Ibid lin 19. (20) Ibid lin 28 (21) Ibid lin 24. (22) H. Brugsch Dict Géo pag 600. (23) Ibid 600 (24) I. Rosellini Mon: Storici Tav XLVIII. 1. (25) H. Brugsch Dict Géo pag 202. (26) R. Lepsius Denk b. IV 9 Tebe. (27) H. Brugsch Dict Géo pag 494. (28) Altare di Torino (29) I. Rosellini Monumenti Reg Tav XXIX N°4. (30) Ibid XL. N°2. (31) Wilkinson Vol III. (32) Lepsius Denk IV. 77. (33) Ibid c IV. 4. (34) Ibid b. IV. Edfu 17. (35) Ibid a IV. Tebe 14. (36) Ibid c IV. 14.

Xontabot

Xontabot è la madre del dio Xem;[1] come apparisce da una iscrizione che reca:

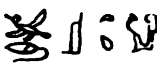
"Xontabot che risiede nella località di Sor, (è) la madre del dio Xem nella città di Xem".[2] Essa era la dea locale della città di Tanis, e del Nomo Tanite. Una forma della dea Hathor di Dendera ricordata nei testi come:

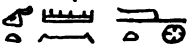
"Xontabot del nomo di Xont ab, (Tanis) che nutrisce il suo figlio nel Massen",[3] è la stessa che

Hest che risiede nel Massen di Tanis. Una imagine di questa divinità trovasi a Tav: CCCXXXIV fig 1.

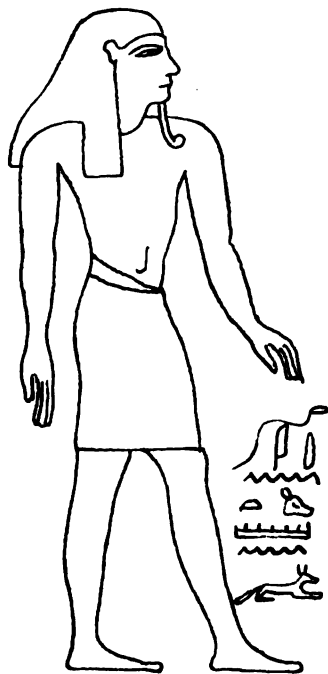
(1) Vedi s. v. Xem. (2) H. Brugsch Dict. Géo. pag 724 (3) Ibid 305

Xontχetu

Xontχetu è ricordato sull'altare del Museo di Torino[1] appartenente al re Neχt-Hor-Hib, fatto dal grande sacerdote Bok-en-nif nel tempio del sole in On. Fra le divinità dello Ouest la seconda è

"Xontχetu signore di Xasts". Questo dio è lo stesso che Horχontχet, ricordato sul naos del Museo di Parigi[2]; e che scorgesi anche figurato sulle medaglie del Nomo Menelaite in forma di coccodrillo.[3]

(1) Transactions of the Society of Biblical Archeology Vol III Part the 2d "On the Cylindrical Monument of Neχt hor Heb in the Museum of Turin. S. Birch 2 Jun 1874 pag 422. (2) V. Pierret Inscrip I. Vedi pag 621 Tav XVII. (3) H. Brugsch Dict Gé pag 1303.

Xont-men

Xontmen è il nome di un dio, ricordato sul sarcofago di Panehsemtrest del Museo Imperiale di Vienna.
Il dio è rappresentato ritto, barbuto, col capo avvolto da una pezzuola, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto. Egli veste la gonna corta chiamata šenti,

come nell'imagine qui di fianco riprodotta. (1)

(1) D. Ernest Ritter von Bergmann Der Sarkoph. des Panehemisis 1881. 1882. pag 17. N. 16

Xontmenzi

Xontmenzi o Xontmend è il nome di una divinità venerata in Xbabaz [hieroglyph], località sconosciuta anche al Brugsch.(1)

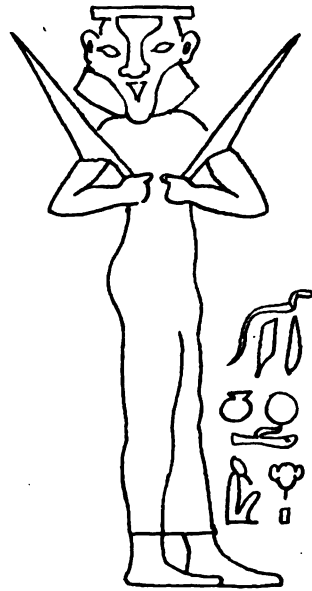
(1) H. Brugsch Dict. Géo: pag 544.

Xontxutauit

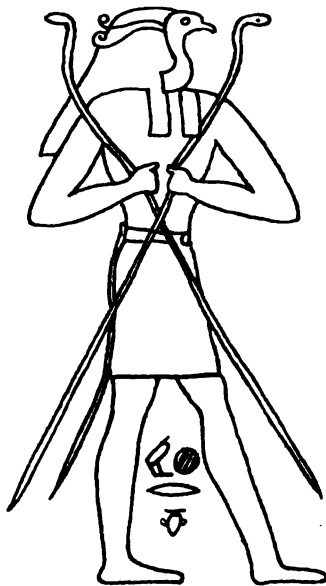
Xontxutauit (quella di Xutaui) è il nome di una delle grandi Hathor, cioè quella di Menfi. [hieroglyphs] Xutauit "la sfera luminosa dei due paesi" (Egitto) era il nome dato da principio ad un santuario della città di Menfi, quindi alla città stessa, e da questa alla dea Hathor.(1)

(1) H. Brugsch Dict. pg 564

Xentjer

Questo dio, rappresentato con corpo umano e con testa di Bes barbuta e sormontata da una specie di modio, porta una veste stretta al corpo che gli scende sino ai piedi; e colle braccia ripiegate sul petto tiene in ciascuna mano un coltello, come scorgesi nella imagine qui di fianco, tolta da un Sarcofago dell' Imperiale e Reale Museo di Vienna.(1)

(1) Da E. Ritter von Bergman Sarck: des Pantheismus part I pag 17. N° 17.

Xruab

Questa divinità è ricordata sopra il sarcofago di certo Panehemhest del Museo Imperiale di Vienna[1]. È rappresentata a testa di Bennu, avvolta in una pezzuola, i cui lembi le scendono sulle spalle e sul petto: veste la gonna corta chiamata Senti, e tiene in ciascuna mano un serpente che poggia sulla spalla, come nella imagine qui di fianco riprodotta.

(1) Dr Ernst Bergman Der Sark: des Panehemisis pag 10 fig I

Xontabmutef

Xontabmutef, del quale qui riproduco l'imagine, è rappresentato a testa di vipera, sormontata da un disco e avvolta da un fazzoletto, i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle.
Veste la gonna corta chiamata šenti, e tiene colla mano destra il simbolo, mentre colla sinistra impugna la croce ansata. Questo dio è ricordato sopra un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna.(1)

(1) Dr Ernst Ritter von Bergman Sark. des Panehemisis pag 14
Rec: IV. 31

Χas

Il nome di questa divinità, letto da principio Ηo e Ηe,[1] indi Χas,[2] e finalmente Sχu,[3] vuolsi sia quello del dio protettore degli stranieri e degli emigrati e capo delle Montagne, una forma particolare di Hesiri[5] venerata come la divinità principale del settimo Nomo del Basso Egitto.[6] L'occidente mettevasi sotto la protezione di questo dio tutelare, che i testi ricordano come:

"Il dio Χas, il grande signore dell'occidente, signore di Ma-nun, e della località di Ηa-ur-neb-ament, e dei popoli Θamhui (Libici), il capo delle montagne."[7]

A Dendera in una iscrizione nelle stanze di Hesiri, di questo dio Χas è detto

"Xas signore dell'occidente, il dio grande, signore della città di Senns. (8)

"Syu (Μεσηχυς!) il signore dell'occidente, il dio grande della città di Senns il (vincitore) degli Asiatici, il molto valoroso residente in Dendera. (9)

E nel papiro del Laberinto il santuario che rappresentava il settimo Nomo chiamavasi "Xawi (o Xebui), ed aveva per divinità Il dio Xas il signore dell'occidente, ricordato nel modo seguente:

"Questa località, che si chiama Xebui, è la località del dio Xas signore dell'Occidente, la quale si trova dal lato di questo lago

eternamente.(10) A fianco di questo testo sta l'imagine del dio locale del Nomo di Μέτηλις, accompagnata dal suo nome Xas. Delle figure rappresentanti questo dio diamo le seguenti, tolte dai codici e dai monumenti.

TAV CCCXLIV fig 1 Ritrae il dio barbuto, ritto in piedi, col capo sormontato dal segno ⌓, e avvolto da una pezzuola i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle. Ha il collo ornato di ricco usex, le braccia ed i polsi di monili, e veste la gonna corta munita di coda: colla mano destra distesa orizzontalmente tiene un coltello, mentre colla sinistra impugna la croce ansata.(11)

fig 2. È rappresentato imberbe, ritto in piedi, con un'asta nelle mani, come in atto di conficcarla in terra.(12)

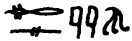



fig. 3 È figurato imberbe, ritto in piedi, col capo sormontato dal segno ⌓: col braccio destro disteso orizzontalmente tiene un coltello, e col sinistro la croce ansata.(13)

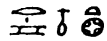
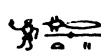
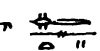
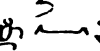



fig. 4. Il dio, raffigurato barbuto e col capo sormontato dal segno [hieroglyph], colla mano destra tiene lo scettro uas.[14]

(1) A. Mariette Dendera III Pl 12. H. Brugsch Dict. Géo pag 35, 474, 719. (2) H. Brugsch Dict. Géo. 1291. 1297 (3) Ibid 1155. (4) 1291 (5) Ibid 719 (6) Ibid pag 35. (7) Ibid pag 1291. (8) Ibid pag 1291. (9) Ibid pag 1155. (10) W. Pleijte over Drie Handschriften of Papyrus Pl VII, XXXVIII pag 17. H. Brugsch Dict pag 474. p. 35. (11) Champollion M. E. T I Tav. LXXVII N°1 (12) A. Mariette Dendera Vol IV. (13) Champollion M. E. Tom I Tav. LXXXIV N°4. (14) A. Mariette Dendera Vol III Pl. 12.

Xasti [hieroglyphs]

[hieroglyphs] Xasi

Xasti significa "sofferente", ed era il nome

dato ad una forma locale di Osiri nella città di [hieroglyphs] Ronofir, ricordato nei testi come:

[hieroglyphs]

"Xasi signore di Ro-nofir"

ed invocato nel modo seguente

[hieroglyphs]

O! dio Xasti, il tuo cuore non sia attristato(1)

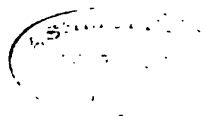
(1) H. Brugsch Dict. 1015, 1302.

Xetu [hieroglyphs]

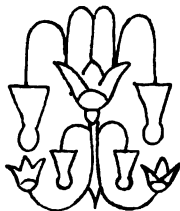
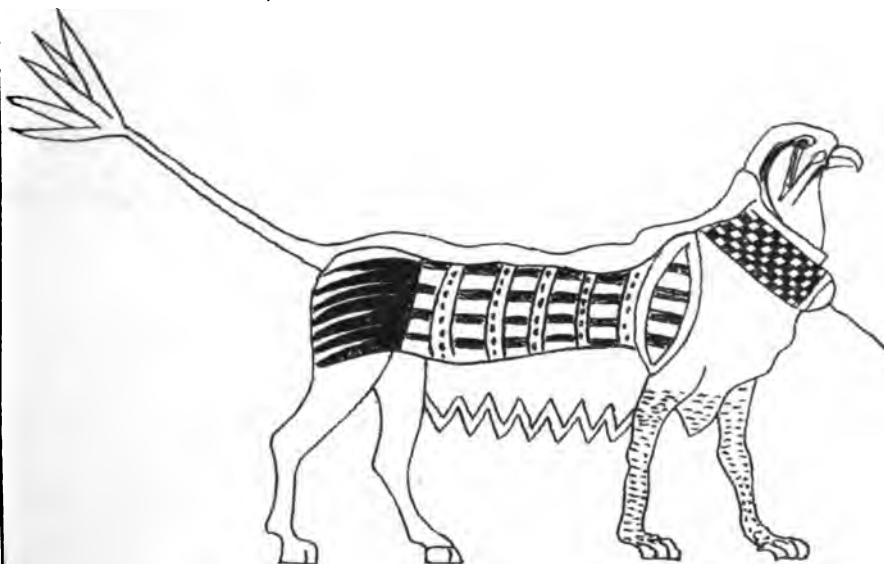
Xetu nome di una divinità ricordata dal Pierret nel suo Vocabolario geroglifico a pag 452.

Sa

Sau

Sa o Sau è una delle divinità che fanno parte del seguito di Ra.[1] È sempre figurata sul di dietro della barca del dio, mentre il suo compagno Hu[2] sta sul davanti. Il segno, che vale la voce [illegible] e che si usa nel senso di conoscere, sapere, serve di emblema a questa divinità, che vuolsi sia una personificazione dell'intelletto.[3] TAV CCCXLV. fig 1. Ritrae il dio barbuto,

col capo sormontato dal segno che serve a scrivere il suo nome, e avvolto in una pezzuola, i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle. Il dio è vestito colla gonna corta munita di coda.[4]

(1) G. Maspero. Études Égyptiennes I. Romans et Poésie du Papyrus Harris N° 500 conservé au British Museum Paris M.DCCC LXXIX. pag 32. Nota 1. (2) Vedi pag 513 Tav LXI. (3) Records of the past. Vol X pag 91. (4) Vedi Tav^e XI, LXI fig 1, CLXXXIV II, 13.

Sag

La figura qui riprodotta tolta dagli ipogei di Benihasan[1] è quella di un animale fantastico, che ha il nome di Sag, ed è rappresentato con testa di sparviero, con coda distesa che termina in fiore, e con sette mammelle triangolari. Ha quattro zampe, leonine le anteriori, e le posteriori da cavallo. Una gualdrappa, ricca di ornati, gli

cuopre una parte del corpo, e un collare con ornati a foggia di damiere gli adorna il collo. Questo collare è munito di un anello a cui sta attaccata una corda.
Un altro animale fantastico, di cui non si conosce il nome, che qui riproduciamo per la sua singolarità, tolto dal medesimo

ipogeo, è una specie di gattopardo, che ha innestata nella schiena una testa umana acconciata a simiglianza di quelle Egizie, e munita di due ali.
Si direbbe una di quelle figure convenzionali degli angeli nei quadri religiosi.[2]

(1) Sp. Rosellini Monumenti Civili Tav XXIII fig 4.

F. Chabas Études sur l'antiquité Historique pag 400. (2) Supp: Rosellini Monumenti Civili Tav XXIII fig 6. F. Chabas Études pag 399.

San

San è il nome di una specie di mostro marino, ricordato nel papiro magico di Salt N 825 appartenente al Museo Britannico.[1] A pagina 17 nella prima riga questa divinità è figurata in forma di una specie di delfino, con quattro gambe bovine, e con una coda che termina in testa di ureo. L'iscrizione che l'accompagna suona San-ne Rouz-ur "Il tuffatore del mare". Egli è accompagnato dal dio Nilo.[2]

(1) Records of the Past Volume VI. pag 124.
(2) Vedi Tav CCCXLV fig 2.

San

San, nome di una barca sacra, viene ricordato dal Pierret nel suo Vocabolario Geroglifico pag 463.

Suâat

E' una forma locale della dea Hathor, venerata nella città di Sais.[1]

(1) Champollion Notices I pag 670. H. Brugsch Dict Géo pag 662.

Suti

Suti[1] è uno dei nomi dati al dio

Set, a cui rimando il lettore.[1]

(1) Thesaurus inscriptionum Aegyptiacarum. Mythologische Inschriften. H. Brugsch pag 734.

Sutex

Sutex è un nome dato in Ombos (la moderna كوم امبس) al dio Set, ivi figurato sotto forma di un coccodrillo.[1] Questo nome era impiegato negli scongiuri,[2] come apparisce da certi papiri talismani de' quali si uniscono due esempi:

" Sutex, aspide, rettile cattivo, il cui veleno è scottante, che viene per impossessarsi della luce del dio, il cui nome è nascosto, e che dimora in Tebe, cedi, resta al tuo posto! Io sono Iside, la vedova, l'abbandonata; tu vuoi

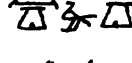
pervenire fino a Hesiri (si dice anche: lo spirito molteplice); egli è coricato nel centro della terra (si dice anche: nel mezzo degli stagni). I pesci mangiano, le oche bevono, le reti prendono le loro catture, mentre Hesiri (o, lo spirito molteplice) giace coricato nelle sofferenze.' Ed un altro di questi talismani reca: " Sutex, autore di flagelli, aspide mortale, rettile cattivo, il cui veleno è scottante! tu che vieni con un viso spaventevole, e con gli occhi cerchiati d'inganni, per rinnovare la grande violenza, che tu hai commesso proditoriamente contro Hesiri — altravolta quando tu lo hai tuffato nelle acque .... Indietro Set, aspide mortale, rettile cattivo, il cui veleno e scottante! non avvicinarti alle membra divine; imperciocchè a te sarà fatto ciò che dicono i quattro mattoni di Tatsen che sono in Eliopoli, due dei quali furono spezzati in quel giorno, essi colpiranno la tua testa, essi custodiranno i tuoi rifugi, essi annichileranno la tua anima ovunque

tu sarai, essi ti mureranno, essi tapperanno la tua bocca, essi t'immoleranno, e tu morrai nel tuo antro! Tu non vedrai più il dio Grande[3] [hieroglyphs]
(Vedi s.v. Set)

(1) H. Brugsch Dict. Géo pag. 318. (2) F. Chabas "Le Papyrus Magique Harris pag. 110, e 177. (3) Ibid pag. 178.

Seb [hieroglyphs]

[hieroglyphs] seb, [hieroglyphs] seb, [hieroglyphs] Keb, [hieroglyphs] Keb, [hieroglyphs] Keb, [hieroglyphs] seb
[hieroglyphs] seb, [hieroglyphs] seb [hieroglyphs]

Seb, o Keb, assimilato dai Greci a Χρονος, e dai Latini a Saturno,[1] era figlio di Šu,[2] marito della dea Nut,[3] e padre di:
1. Hosiri — 2 Honuer
3. Set — 4 Hest
5 Nebhat. Nella dinastia divina,

tanto a Menfi quanto a Tebe, trovasi indicato come il quarto re, ed il suo regno fu chiamato "L'Età dell'oro".[5] Fin nei più antichi testi è identificato alla Terra,[6] ricordata come la schiena di Seb ("Hor sa Seb" sul dorso di Seb, ossia sulla terra), ed in questa qualità è il rappresentante del terzo elemento,[8] nonchè della materia primitiva.[9] Questo dio è anche chiamato Negaga-uer, che significa "il grande che chioccia", e ciò per avere egli fatto il grande uovo cosmico.[10] Evidentemente "Negaga" è un vocabolo onomatopeico che imita il chiocciare dell'oca, caratteristica del dio. Ritiensi che gli Egizi per deferenza verso questa divinità, o per certi riguardi che è facile a comprendere, piuttosto che chiamarlo l'oca, si sono serviti di un'onomatopea; quindi per indicare la qualità che aveva Seb come datore di vita, e per non trovarsi in contradizione colla metafora, furono costretti dire che

dava la vita sotto la forma e col mezzo dell'uovo; (11) e non sarebbe improbabile il supporre che il mito tanto esteso dell'uovo Cosmico abbia da ciò avuto la sua origine. Nel libro dei Morti questo dio è più volte ricordato (12) così al Cap. LIV. 1. 2 è detto: "O Tum! accordami il delizioso soffio che esce dalla tua narice. Io sono l'uovo del grande Chiocciatore. È conservato in me quel grande uovo fatto da Seb per la terra. Io prospero, ed egli prospera: io vivo, ed egli vive, reciprocamente. Vecchio, io respiro i soffi. Io sono il salvato, il cui nome è puro; venendo dopo quest'uovo concepito all'ora del grande della doppia forza Sutex". Il senso di tutto ciò è che il defunto afferma essere un figlio dei discendenti di Seb e che deve conservare e tenersi attaccato alla vita datagli dal dio.

Il papiro dell'imbalsamazione (13) parlando di Seb reca: "L'dio dell'imbalsamazione rende al defunto il suo naso per respirare,

come Seb, l'odore buono alle narici; (14) le sostanze preservatrici, resina della Fenicia, pece di Biblos × ×, santificano il passo del defunto nella sala di Seb, (15) ove piatisce la sua causa dinanzi al grande signore di Amenti. (16) Il morto riceve il sudore di Seb. (17) Nell'ottava ora della notte il Faraone è identificato con Seb, che presiede a quell'ora, (18) Seb aveva per questa occasione il diadema bianco. (19)."
Un iscrizione mitologica della tomba di Seti I a Tebe, che doveva far parte dei libri del Profeta, e che tratta della distruzione degli uomini per parte degli Dei, dice che Ra nel ripartire agli dei i loro attributi, a Seb e a Num diede l'incarico di custodire gli esseri della terra e dell'acqua. (20).
I titoli che generalmente porta questo dio sono quelli di [geroglifici] "L'erede degli Dei", (21) [geroglifici] "Signore degli alimenti", (22) e nei testi sono ricordate le seguenti località ove il dio Seb era venerato:

[hieroglyphs]

[hieroglyphs] Seb nella casa del vecchio. Località nella città di Menfi.(23)

[hieroglyphs] Seb in Aterti. "Le due coste" località sconosciuta.(24)

[hieroglyphs] Seb di Bušemani. questa località è chiamata anche [hieroglyphs] "Sata enn Annu" la terra coltivabile di On, ciò che fa supporre che questo luogo trovasi nel territorio di On(25)

[hieroglyphs]. (26)

[hieroglyphs] (27)

[hieroglyphs] (28)

Sopra il "cubito regio" [hieroglyphs] "Suten Meḥi", misura tipica di lunghezza presso gli Egizi, il dio Seb, apparisce, come una

delle divinità tutelari, ed eragli consacrato
il quarto dito.(29)
Fra le diverse rappresentazioni di questo
dio vuolsi annoverare come principale
quella che lo ritrae disteso al suolo, colle
membra sparse di foglie, ed avente
sopra a se la dea Nut, che col corpo
cosparso di stelle e formante un arco
lo ricopre. Dicesi che questa imagine
raffiguri il matrimonio del cielo colla
terra, idea comunissima a molte
dottrine Mitologiche. Talvolta il dio
è figurato itifallico, per indicare la
vegetazione terrestre. Delle rappresentazioni
qui sopra accennate il lettore ne troverà
diverse nelle tavole qui indicate. TAV. CLV
fig 1, 2. CLVI fig 1, 2. CLVII fig 6 CLVIII fig 1, 2. CLIX
fig 4, 6. CLX. CLXI. fig 1, 2, 3, 4, CLXII fig 1
CLXIII fig 66.
Ma è meritevole di speciale attenzione
per la sua rarità quella della Tav CLIX
fig 6 descritta a pag 409-10.

TAV CCCXLVI fig 1. Ritrae il dio barbuto e col capo avvolto da una pezzuola, i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle, sormontato dall'oca, che è la caratteristica di Seb.
fig 2. È rappresentato barbuto, ritto in piedi e col capo sormontato dalla Corona Rossa, avente nel centro le corna di ariete che sostengono il cespo di fiori di loto, e in ciascuna delle estremità un disco, due urei ed una specie di lituus. Colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata: ha il collo ornato di usex, e veste la gonna corta senti munita di coda. L'iscrizione che l'accompagna suona "Seb l'erede degli dei signore di [geroglifici] (30)
fig 3. Seb è figurato barbuto, ritto in piedi, col capo coperto da un fazzoletto cinto da una benda che sostiene l'ureo sulla fronte, e sormontato dalla corona bianca: colla mano sinistra tiene lo scettro

a testa di veltra e colla destra la croce ansata. L'iscrizione che l'accompagna suona "Seb dio grande."(31)

fig 4. Raffigura il dio barbuto, seduto sopra un trono, col capo avvolto da una pezzuola cinta da benda che sostiene l'ureo che ha sulla fronte. Sormonta la pezzuola la corona avente nel centro le corna di ariete che sostengono il lituus, il cespo di fiori di loto munito a ciascuna delle estremità di un disco, e fiancheggiata dalle penne di struzzo e da due urei discofori. Il dio colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltra, e colla sinistra la croce ansata: ha le braccia ed i polsi muniti di monili.(32)

TAV CCCXLVII. È tolta da un frammento di stela del Museo di Bulacco, alta M.^i 0.12. larga M.^i 0.17. fatta per un personaggio chiamato "Hor-m-heb, giustificato, nato da Teruut giustificata. Ritrae un avvoltoio

a testa umana, con le ali spiegate, che tiene negli artigli l'anello simbolico, ed ha a destra il dio Šu, ed a sinistra Seb, seduti sulle calcagna, i quali tengono una mano sollevata, e nell'altra lo stendardo a penna di struzzo (?) (33)

(1) Champollion Panthéon Égypt. s. v. Seb. Bunsen Egypt's Place in Universal History Vol I pag 406. P. Pierret Manuel de Mith: pag 105. H. Brugsch History of Egypt 1879 Vol I pag 29. H. Brugsch Thesaurus pag 724. (2) H. Brugsch History of Egypt Vol I pag 29. (3) Le Page Renouf Hibbert Lect: pag 1079. pag 110. (4) Ibid 110. (5) H. Brugsch History of Egypt pag 29. (6) Ibid 29 (7) Le Page Renouf Hibbert Lect: pag 110. (8) H. Brugsch History of Egypt pag 29. (9) P. Pierret Pet: Man: de Mith: Égypt: 1878 pag 105. (10) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 62. (11) I. Lieblein Proceedings of the Society of Biblical Arch: Mars 3, 1885 pag 99. (12) R. Lepsius Todt. Cap 12. 2. 17. 48. 74 19. 2, 14

26, 3. 31, 4, 5. 33, 1. 39, 11, 15. 53, 3. 54, 2. 68, 1. 5
69 2, 4. 78, 9. 82, 5, 6. 85 10. 96, 2. 110, 6 120, 1. 125, 56
128, 1. 130, 8. 134, 2, 8. 136, 4. 140, 6. 141, 11. 142, 2.
145 98. 146, 12. 152, 1. 158, 1. (13) G. Maspero Mémoire
sur Quelques papyrus du Louvre 1875. (14) Ibid Pap 3 p IV. l 21
22 pag 26 (15) Ibid Pap 3 p III l 1, 2, Vedi pag 21. (16) Pap
3 p IV l 19, 20 Vedi pag 26 (17) Pap 3 p II l 21. Vedi pag 20
(18) Pap 7 p II l 6 pag 61. (19) Pap 7. pl III l 16 pag 68 (20)
Vedi pag 8. (21) Champollion Mon. Égy Tom I Phile Tav LXXVII N° 2
Ibid Notices I Ombos 244. Ibid Gebel Barcal Silsilis 264 Ibid Kalabsch
Tav LVIII N° 3. S. Birch in Wilkinson Vol 3 pag 62. (22) P. Pierret
Pet. Man. de Mythology: pag 493. Vedi pag 432 Tav CLXXII.
(23) H. Brugsch Dict Géo pag 8 (24) Ibid pag 501. (25) Ibid
pag 1068. Ibid Thesaurus Inscrip. Aeg. Vierte Abtheilung Mythologische
Inschr: 1884. pag 730. (26) Champollion Not I Ombos 238.
(27) Ibid Gebel Silsileh 254. (28) Ibid Valle delle Regine pag
395 (29) Vedi pag (30) Champollion Mon. É Tom I Phile
LXXVII N° 2. (31) R. Lepsius Denk 9 IV. 29 a (32) Champ:
Mon. Égy Kalabsche N° 3. Tav LVIII. (33) Museo di Torino N
1705, Galleria a destra K. 198. Catalogo pag 193.

*

Sebi *

In una delle porte dell'Hades Egizio sta un serpente per nome Sebi, del quale è detto:

Colui che è in questa porta apre al (dio) Ra. Sa dice a Sebi. Apri la tua porta a Ra, tira indietro la tua porta per Xuti: egli lascierà il rifugio e si metterà nel seno di Nu. La porta si chiude e le anime che sono nell'Amenti strepitano quando sentono questa porta che si serra. (1)

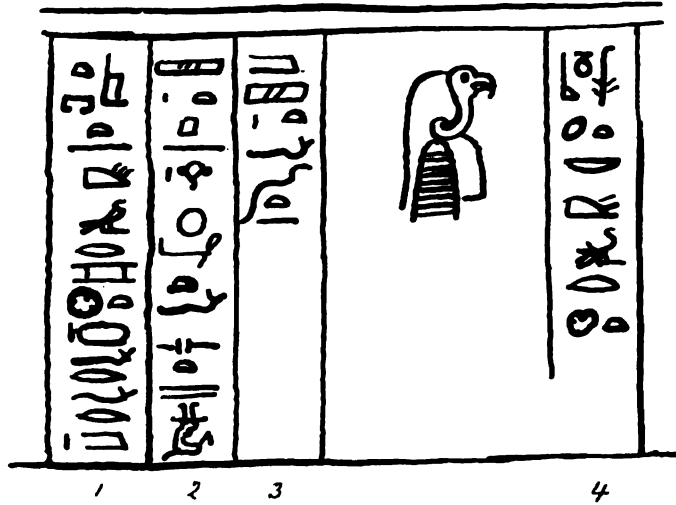
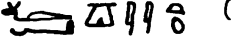
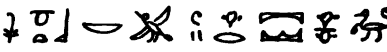
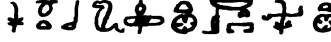
(1) E. Lefébure "The book of Hades. Records of the Past. Vol XII° pag 15. Joseph Bonomi & Samuel Sharpe "The Alabaster Sarcophagus of Oimenepthah I (Seti I) King of Egypt. London 1864. Tav 9.

Soban

Soban,[1] da taluni letta Nexeb, Nexebis,[2] e da altri Niscem,[3] è una forma locale della dea Hathor di Den, metropoli del terzo Nomo dell'Alto Egitto, la ΕΙΛΗΘΥΙΑ'ΠΟΛΙΣ dei geografi.[4] Questa dea personifica il mezzogiorno, compreso l'Alto Egitto, in opposizione a Uzo, che è la dea del Nord e del Basso Egitto. I Greci l'assimilarono a Εἰλείθυια, la Lucina dei Romani.[6] Secondo Diodoro era una delle divinità antiche Ἀρχαῖοι Θεοί degli Egizi. Vuolsi sia l'Ἄρτεμις dei Greci,

la Diana dei Latini, imperocchè a simiglianza di queste ultime trovasi figurata coll'arco e colle freccie, come soleano rappresentare la protettrice dei cacciatori.[7] I testi geografici la qualificano come [illegible] "Soban occhio di Ra", ed è appellata [illegible] la sposa divina del dio Xont Ament" (Osiris Serapis).[8] Nel papiro dell'imbalsamazione, gli attributi di Uro e di Soban verso il defunto sono identici; ed ecco in qual modo se ne discorre: "Esse si rizzano sulla fronte del defunto come sulla fronte del loro padre Ra per bruciare e annientare i suoi nemici;[9] per ciò mettevasi sulla fronte del defunto una benda di Soban nella città di Nexeb.[10] Il natrone emanava da Soban;[11] per il che il defunto riceve il natrone venuto dalla Valle funeraria, purificazione venuta dalla città di Nexeb, e la dea Soban veglia su di lui nell'Ament.[12] L'anima di Soban ringiovanisce l'anima del

morto, e cambia la sua faccia, in una faccia splendida con due occhi raggianti di luce.(13)

Questa dea è pure ricordata nel papiro del Laberinto,(14) in cui parla del santuario colà dedicatole e chiamato [hieroglyphs] Kem-uer nel modo seguente:

"Questa località che porta il nome di Kem-uer è vicino a questo lago per esercitare la sua influenza protettrice sul padre suo, il dio Tanen, nel suo lago in eterno."

Questa iscrizione è accompagnata dalla imagine della dea Soban a testa di

avvoltojo. Di faccia alla figura leggesi una riga verticale di geroglifici, che suona "Soban signora di Kem-uer."
Un altro santuario della dea era nella città di [hieroglyphs] Nexen o Xen, che trovasi nelle vicinanze del villaggio moderno di El Kaab. (15)
Questa dea aveva i soprannomi di [hieroglyphs] Haz Xen,(16) (o Haz Nexen), [hieroglyphs] signora di Faq, [hieroglyphs] Faqhi la Faqhiana.(17) Quest'ultimo soprannome le viene dal nome del Serapeum del terzo Nomo dell'Alto Egitto. Nelle iscrizioni è ricordata come:

[hieroglyphs]	Soban la signora della necropoli di Hirt, che risiede in Bukam.(18)
[hieroglyphs]	Soban la bianca di Nexen, signora di Set Kema.(19) Metropoli del terzo Nomo dell'Alto Egitto.(20)

[hieroglyphs]	Soban di Har Xen, signora del cielo.(21)
[hieroglyphs]	Soban reggente delle due regioni.(22)

E delle forme sotto le quali questa dea era figurata, riproduciamo le seguenti tolte dai monumenti e dai codici.

TAV CCCXLVIII fig 1. Rappresenta la dea seduta sopra un trono col capo coperto dallo autot ([hieroglyphs]) sormontato da un modio che serve di piedestallo alla corona Bianca, che a ciascuno dei lati ha una penna di struzzo. La dea tiene colla mano destra lo scettro a testa di veltro mentre colla sinistra impugna la croce ansata.

fig 2 Ritrae la dea a testa di avoltoio, ritta sopra una specie di cubito: colla mano destra tiene la croce ansata, e colla sinistra un arco con la freccia.

fig 3: La dea, raffigurata ritta e col capo coperto dalla corona bianca munita delle penne di struzzo, tiene

la destra sollevata all'altezza del viso, e colla sinistra impugna una specie di scettro che si compie in un giglio, sul quale poggia un ureo, la cui coda s'avvolge lungo lo scettro. Sobau ha il collo ornato di usex, e porta una veste stretta al corpo, tenuta da cinghie e da una cintura.

fig 4. È tolta da una cassa di Mummia. La dea, ritta in piedi sopra una specie di cubito, ha il capo avvolto da un fazzoletto, i cui lembi le scendono sul petto e sulle spalle. Il fazzoletto è sormontato da un arnese (?) tenuto da due maschi. Ha le braccia, i polsi ed i piedi ornati di monili, e porta la veste stretta al corpo con ricchi disegni.

TAV. CCCXLIX fig 1. Ritrae la dea ritta in piedi, e col capo coperto dal autot, sormontato dalla corona bianca munita delle due penne di struzzo. Colla mano destra tiene lo scettro a fiore di loto, mentre colla sinistra impugna la croce ansata simbolo di vita.

fig 2. È rappresentata ritta in piedi e col capo coperto dalla corona bianca munita delle due penne di struzzo, e di un ureo sulla fronte. Colla mano sinistra tiene la corba, simbolo di signoria, sormontata dalla corona bianca, come in atto di presentarla a qualcuno.

fig. 3. La dea è rappresentata ritta e col capo avvolto da una pezzuola sormontata dalla corona bianca, e con un ureo sulla fronte: colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata. L'iscrizione che l'accompagna suona " Soban ////// signora del cielo.

fig 4. Ritrae la dea in forma di ureo alato, ritto sulla coda, col capo ornato dalla corona Bianca.

TAV CCCL. Stela in pietra arenaria centinata, alta M.ᵗⁱ 0,57. larga M.ᵗⁱ 0,44 appartenente al Museo di Torino.

Rappresenta il Re Hoker della XXIX dinastia in atto di adorazione, che offre alla dea Soban leontocefala

il simbolo delle campagne (𓇅𓇅𓇅).
La dea è ritta in piedi, col capo coperto dallo [illegible] e avvolto da una pezzuola sormontata dalla corona bianca munita di penne di struzzo: colla mano destra tiene la croce ansata e colla sinistra lo scettro a testa di Veltra.

(1) Champollion Panthéon Égypt. s. v. Soban. (2) Henry Brugsch Thesaurus Inscriptionum Aegy: Vierte Abtheilung Mytho: Insch 1884 pag 806. (3) Le Page Renouf S. Birch in Wilkinson Vol III, Not 4. pag 194. (4) Champollion Panthéon Égypt s. v. Soban H. Brugsch Dict Géo: pag 948. (5) P. Pierret Essai pag 44 Ibid Panthéon Égypt: pag 31. 32. Ibid Dict Archéolo: pag 364. H. Brugsch Dict Géo pag 352. Vedi pag 118. (6) Champollion Panthéon Égypt. s. v. Soban. Ibid Dict Hiérog: pag 227. Ibid Gramm: pag 125. Diodoro Siculo Lib I § 12. G. Maspero Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre 1875. pag 82. (7) Champollion Panthéon Égypt s. v. Soban e Diodoro Siculo Lib I § 12. (8) H. Brugsch Dict Géo pag 352. (9) G. Maspero Mémoire

fig. 2. È rappresentata ritta in piedi e col capo coperto dalla corona bianca munita delle due penne di struzzo, e di un ureo sulla fronte. Colla mano sinistra tiene la corba, simbolo di signoria, sormontata dalla corona bianca, come in atto di presentarla a qualcuno.

fig. 3. La dea è rappresentata ritta e col capo avvolto da una pezzuola sormontata dalla corona bianca, e con un ureo sulla fronte: colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata. L'iscrizione che l'accompagna suona " Soban ////// signora del cielo.

fig 4. Ritrae la dea in forma di ureo alato, ritto sulla coda, col capo ornato dalla corona Bianca.

TAV CCCL. Stela in pietra arenaria centinata, alta M.i 0,57. larga M.i 0,44 appartenente al Museo di Torino. Rappresenta il Re [cartouche] Hoker della XXIX dinastia in atto di adorazione, che offre alla dea Soban leontocefala

il simbolo delle campagne (9.9.9).
La dea è ritta in piedi, col capo coperto dallo autot e avvolto da una pezzuola sormontata dalla corona bianca munita di penne di struzzo: colla mano destra tiene la croce ansata e colla sinistra lo scettro a testa di Veltro.

(1) Champollion Panthéon Égypt. s. v. Soban. (2) Henry Brugsch Thesaurus Inscriptionum Aegy: Vierte Abtheilung Mytho: Insch. 1884 pag 806. (3) Le Page Renouf, S. Birch in Wilkinson Vol III, Not. 4. pag 194. (4) Champollion Panthéon Égypt. s. v. Soban H. Brugsch Dict. Géo: pag 948. (5) P. Pierret Essai pag 44 Ibid Panthéon Égypt: pag 31. 32. Ibid Dict. Archéolo: pag 364. H. Brugsch Dict. Géo pag 352. Vedi pag 198. (6) Champollion Panthéon Égypt. s. v. Soban. Ibid Dict. Hiérog: pag 227. Ibid Gramm: pag 125. Diodoro Siculo Lib I § 12. G. Maspero Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre 1875. pag 82. (7) Champollion Panthéon Égypt. s. v. Soban e Diodoro Siculo Lib I § 12. (8) H. Brugsch Dict. Géo pag 352. (9) G. Maspero Mémoire

sur quelques Papyrus du Louvre Pap 3. pVI l 12. 13. Vedi pag 30. (10) Ibid Pap 3 p IV. 69 pag 25. (11) Ibid Pap 3 X l 16, 17 pag 50. (12) Ibid Pap 3 pl VII e 22. 23. Vedi pag 34 e 35. (13) Ibid p. VI. l 13. pag 30. (14) W. Pleijte over drie Handschriften op Papyrus Bolland onder de titels van " Papyrus du lac Moeris du Fayum et du Labyrinthe Amsterdam 1884. Tav V. pag 8. Henry Brugsch Dict Géo pag 840. (15) H. Brugsch Dict Géo pag 352. (16) Ibid pag 851. (17) Champollion Notices I pag 670. Henry Brugsch Dict Géo pag 244. (18) Henry Brugsch Dict Géo pag 523. (19) Champollion Notices I Salt pag 189. (20) H. Brugsch Dict Géo pag 847 (21) Lepsius Denk. el Kaab. IV. 68. (22) Ibid el Kaab. 174.

Sebast [hieroglyphs]

Sopra l'altare del Museo di Torino fatto nell'epoca del Re [cartouche] Next-Hor-Heb (circa 378 A. C.) dal [hieroglyphs] grande sacerdote del tempio del sole in On (Eliopoli) Bok-n-nif, fra le divinità dell' Est sono ricordate due portanti il nome di Sebast. Della prima dice:

[hieroglyphs] Sebast di seb ament (la porta di occidente).

e della seconda

[hieroglyphs] Sebast signora di Xabs.[1]

(1) Transaction of the Society of Biblical Archeology Vol III part 2 pag 429 N° 65 e 66. T. Bonomi T. Birch 1874. Brugsch Dict Géo 1059. 1874.

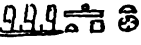
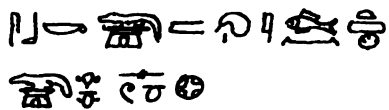
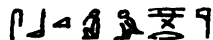
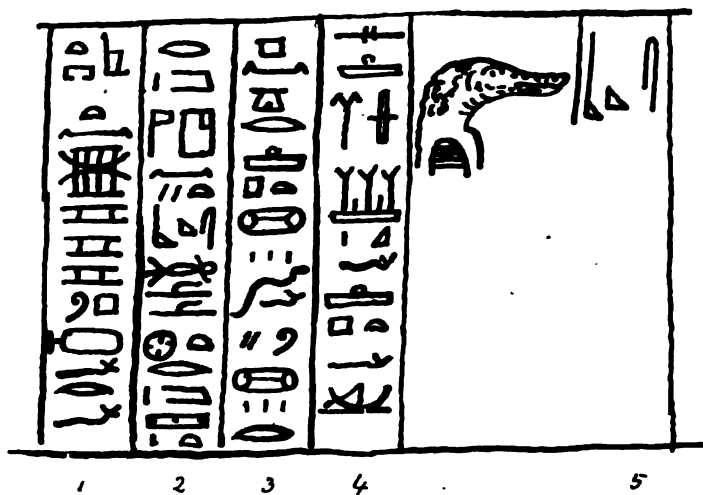
Sebak

Sebek, chiamato dai Greci Σουχὸς, cui davano l'epiteto di Νεώτατος Θεός "il più giovane degli dei,"(1) si trova con diversi attributi nel culto egizio. Ritiensi rappresenti una delle forme del dio Set (Tifone).(2) In un papiro è ricordato come figlio di Hest, che combatte i nemici di Hesiri, assimilandolo al dio Hor, e vuolsi che sia sotto questo aspetto che gli rendevano un culto speciale nella città di Ombos,(3) chiamata nei testi sacerdotali Hat Hor "La dimora di Hor", della quale dimora il dio Sebak era il protettore, e per ciò qualificato come "Dio grande signore di Hat-Hor."(4) Nella città di "Teka", capo luogo del quarto Nomo del Basso Egitto (Menelaite), apparisce

quale una forma del dio Hesiri, ivi adorato. È così ricordato in una iscrizione

"L' Eterno (cioè Hesiri) sotto il suo nome di Sebak.[5] Così pure nel Nomo Libico come rilevasi dal grande testo di Dendera Hesiri era adorato " col nome di Sebak signore di Am, nella città di Hat Sexa".[6]

Sebak era anche un dio Solare,[7] ed in questa qualità chiamasi Sebek-Ra, appellativo locale;[8] e si crede pure che personifichi l'ardore terribile del fuoco solare.[9] Nel libro dei morti questo dio è più volte ricordato,[10] così al Cap CVIII. l 10 lo rammenta come uno dei tre spiriti dell'occidente, cioè Sebek, Tum, e Hathor chiamata la sera Hesi.[11] E nel cap CXIII l 2. è detto " Sebek signore degli stagni." Lo ricorda eziandio il papiro della imbalsamazione nei seguenti termini: L'olio dell'imbalsamazione, veste sortita dall' occhio di Hor; liquore

eccellente di Sebak, viene al defunto, così come la benda sacra di [hieroglyphs] e la benda di [hieroglyphs] Sebak di Crocodilopolis.(12) Il defunto imbalsamato secondo i riti non va nella dimora di Sebak.(13) Il culto di questa divinità è antico, e del suo nome servivansi fin dalla dodicesima dinastia per formare i nomi dei re, come Sebek Nefru-ra, Sebek-hotep. ecc. Tanto il dio, quanto il suo coccodrillo erano in grande venerazione nella parte Nord-ovest del Delta, che abbracciava i Nomi limitrofi, Libia, Menelaite, Metelite (compresa Naucratis) e l'Onphite.(14) Dei santuari consacrati a questo dio, rammenteremo fra i principali i seguenti: [hieroglyphs] Pi Sebak "la casa di Sebak, [hieroglyphs] Sokhet Sebak" il campo di Sebak", ambidue nel nomo Metelite,(15) [hieroglyphs] "Il tempio di Sebak signore di Mesi (πτολεμαΐς la moderna المنشية), e finalmente un tempio in [hieroglyphs]

Taši Crocodilopolis, Φιομ la moderna فيوم, del quale troviamo riprodotto il piano nel papiro del Laberinto.[17] Il tempio del dio Sebak era situato sulla sponda del lago Meride:[18] componevasi di tre lunghe corti che finivano nel lago, (Vedi Tav CCCLI N° I, II, III), in fondo delle quali erano tre santuari (N° IV, V, VI), quello del mezzo l'adito N° V era riservato come posto di onore al dio Sebak, ed è accompagnato da una iscrizione che suona [geroglifici] "il tempio di Sebak della città di Šeded presso il lago Meride". I santuari laterali, IV e VI, credesi fossero quelli consacrati al culto degli alberi sacri.[19] Il medesimo papiro, dal quale ho tolto il piano del tempio consacrato a Sebak, accenna pure ad altri santuari del laberinto rappresentanti le località ove il dio aveva un culto speciale. Così parlando di Xont reca:

"Questa località è quella che si chiama Xont situata vicino al tempio del dio

Sebak della città di Saded (Crocodilopolis) è vicino a questo lago (Meride). Esso porta le offerte in abbondanza per rendere omaggio a colui che risiede nel suo prato ove riposa" s'intende il dio Sebak.

L'imagine che accompagna questa iscrizione è quella di una testa di coccodrillo sopra corpo umano, alla quale sta scritto di fronte "Sebak". Così ricorda pure altre località, come Âa Dep fig 1. Sap Ris fig 2 Uza Tep fig 3, tutti santuari per il culto di questa divinità,

le cui iscrizioni sono riprodotte nella Tav: CCCLII, coll'aggiunta di quella di [hieroglyphs] fig IV, nella quale scorgesi l'imagine di Horo di Atribis: e noti il lettore come quest'ultima divinità è identica, sia per la forma che per gli attributi, alle diverse rappresentazioni del dio Sebak. Di altre località nelle quali apparisce questo dio, vuoi come divinità locale, vuoi per avere un santuario speciale, soggiungiamo la seguente lista tratta dai codici e dai monumenti.

[hieroglyphs]	Sebek a Tep Ant.[20]
[hieroglyphs]	Sebek residente in Sun.[21]
[hieroglyphs]	Sebek nel grande lago di Mer-uer. (Meride).[22]
[hieroglyphs]	Sebek in Rokena.[23]
[hieroglyphs]	Sebek in Aner.[24]
[hieroglyphs]	Sebek in Bendi.[25]
[hieroglyphs]	Sebek signore dei paesi di Bax.[26]

[hieroglyphs]	Sebek signore di Denden. (27)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Pehui: nome dato a una parte del paese, del Ventesimo Nomo dell' Alto Egitto. (28)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Xen. (Silsileh). (29)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Xennu. (Silsileh.) (30)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Xenni. (Silsileh). (31)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Nubit. (Ombos). (32)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Ronofir: capo luogo del Nomo di ονουφι. (33)
[hieroglyphs]	Sebek signore di (34)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Ombos, il dio grande signore di To-sa. (35)

[hieroglyphs]	Sebek in Hat Meh.(36)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Atur: località a poca distanza da Tebe.(37)
[hieroglyphs]	Sebek in Mait at.(38)
[hieroglyphs]	Sebek di Šed.(39)
[hieroglyphs]	Sebek signore del lago. (Ta še lago Meride)(40)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Kem(41)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Āa-netś.(42)
[hieroglyphs]	Sebek di Depi.(43)
[hieroglyphs]	Sebek signore di Imen.(44)
[hieroglyphs]	Sebek-Ra dio grande signore del cielo &c.(45)
[hieroglyphs]	Sebek-Ra signore di Imen.(46)
[hieroglyphs]	Sebek-Ra signore di Ombos.(46)
[hieroglyphs]	Sebak-Ra signore di Ti-anx.(47)

	Sebek-Ra signore di Nubti il dio grande di Pi-χont. (48)
	Sebek-Ra residente in Pi-χont. (49)

Delle forme, sotto le quali si trova raffigurato il dio Sebak, riproduciamo le seguenti tolte dai monumenti e dai codici:

TAV CCCLIII Ritrae il dio barbuto, ritto sopra una specie di cubito, col capo avvolto da una pezzuola, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto, sormontata dalle corna di ariete, le quali fanno da piedestallo al disco solare in mezzo a due lunghe penne aventi a ciascuno dei lati un ureo. Il dio tiene le due braccia sollevate all'altezza del volto, e colla mano destra regge fra il dito medio e l'anulare la croce ansata: ha il collo ornato di ricco usex, le braccia ed i

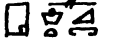
polsi di monili, e veste la gonna corta chiamata šenti, munita della coda e sostenuta da una cintura che gli circonda i fianchi.

TAV CCCLIV fig 1. Sebak è rappresentato a testa di coccodrillo, avvolta colla solita pezzuola che sostiene un piccolo modio, il quale fa da piedestallo al disco solare in mezzo alle due lunghe penne. Colla mano sinistra egli tiene lo scettro a testa di veltro, e colla destra la croce ansata.

fig 2. Raffigura il dio seduto sopra un trono. Ha la testa di coccodrillo, sormontata dal modio che sostiene un disco, sul quale sta avvolto l'ureo: colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro mentre con la sinistra impugna la croce ansata. L'iscrizione che ha dinanzi dice: "Sebak ra signore di Ombos."

fig = 3. È tolta da una rappresentazione del tempio di Ombos.

Sebak-ra, signore di Ombos, è figurato a testa di coccodrillo, sormontata da una specie di modio che serve di piedestallo alle corna di ariete, le quali sostengono un disco in mezzo alle corna di vacca, e due lunghe penne: colla mano destra tiene la croce ansata, mentre colla sinistra impugna lo scettro a testa di veltro.
fig 4. Ritrae il dio a testa di coccodrillo avvolta dalla solita parrucca, sormontata da un modio che sostiene le corna di ariete, e il disco solare in mezzo a due lunghe penne che hanno a fianco un ureo discoforo: colla mano destra tiene la croce ansata e colla sinistra lo scettro a testa di veltro. Sebak è vestito colla gonna corta chiamata šenti munita di coda; e l'iscrizione che l'accompagna suona: "Sebak dio Grande."
L'imagine qui di fianco riprodotta è tolta dal torso N° 401 del Museo

Nazionale di Napoli.
Il dio è figurato in forma di coccodrillo, disteso sopra una specie di Naos, col

capo coperto dalla corona formata dal cespo di fiori di loto discoforo, sorretto dalle corna di ariete, e fiancheggiato dalle penne di struzzo. La coda del coccodrillo termina in testa di sciacallo, e circa metà del corpo è innestata una testa di ariete discoforo.

(1) Champollion Panthéon Égypt. s. v. Sebak (2) H. Brugsch Dict. Géo pag 350. 682. (3) Paul Pierret Pet. Man. de Mit. Égypt. 1878. pag 119. 120. S. Birch in Wilkinson Vol III pag 191. N°2. (4) Henry Brugsch Dict. Géo pag 511. (5) Ibid pag 1002. (6) Ibid pag 1004. (7) Christian C. J. Bunsen Egypt's place in universal History Vol 1. pag 405. S. Birch in Wilkinson Vol III pag: 191. Nota N 2. (8)

PJ

Vedi pag 30. (9) P. Pierret Essai sur la Mith: Égypt pag 57. 59. Ibid Panthéon Égypt pag 45, 89. (10) Lepsius Todt LXXI. 10. CVIII, 2. 10. CXIII, 2. CXIII, 4. CXXV, 57. I Birch in Bunsen medesimi Capitoli. P. Pierret Le Livre des morts Ibid (11) Lepsius Todt CVIII, 10. (12) Gaston Maspero Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre Pap 3 p II l 19 23 p III l 12. a pag 20, 21, 22. (13) Ibid Pap 3 p IV l 1 pag 24. (14) H. Brugsch Dict Géo pag 1003. (15) Ibid pag 103. (16) Ibid pag 362. (17) August. Mariette. Musée de Boulaq Papyrus N° I Tom: 1 Pl I. (18) Vedi tav CCCLI. (19) H. Brugsch Dict Géo pag 681 (20) Transactions of the Society of Biblical Archeology Vol III Parte I Altare del Museo di Torino del Re Pepi VI Dinastia B. N° 16. H. Brugsch Dict Géo pag 48. N° 16. (21) Champollion Notices Descrip I pag 229. (22) H. Brugsch Dict Géo. (23) Transactions Vol III Part I Altare di Pepi N° 5 (24) H. Brugsch Dict Géo pag 61. Idem 44. (25) Ibid pag 196. (26) Ibid pag 200. (27) Transactions Vol III part. 2. N° 26. Altare di Torino Bekenrif. (28) H. Brugsch Dict Géo pag 223. (29) Ibid pag 575. (30) Rosellini M. d. B. 4. XXXII, 1. XXXIII, 2. XXXIII. 1, XXXVI, 2. XXXVI. 1, XXXV. Brugsch Dict Géo. pag 579. (31) Lepsius Denk 6. IV. 34. Brugsch Dict Géo pag 579. (32) H. Brugsch Dict Géo pag 1018. (33) Transactions Altare di Bekenrif N° 32. (34)

H. Brugsch Dict Géo pag 1025 (35) Transactions, altare di Bok-n-nif N°33. (36) Brugsch Dict Géo pag 1114. (37) Transactions Altare di Bok n nif N°52. (38) Ibid vol III parte I altare di Pipi N°13. (39) Ibid N°14 (40) Brugsch Dict Géo pag 1142. (41) Transactions altare di Bok n nif N°64. (42) Altare di Pepi N°15. (43) Transactions altare di Bok n nif N°34. (44) Ibid N°34 (45) E. Prisse d'avennes Monum. Égypt: Karnac H XVIII (46) Champollion Mon: Egyp Tav LXVIII Brugsch Dict Géo pag 1305. (47) H. Brugsch Dict Géo pag 319. (48) Wilkinson III p 50. H. Brugsch Dict Géo pag 126. (49) Ibid Dict Géo pag 1281.

Sebekt

Sebekt credesi una forma locale della dea Tefnut, che aveva un culto speciale nella città di Ha Sebek; e vuolsi che sia l'ultima delle quattro dee chiamate Masxen.[1] Una imagine di questa dea, tolta dal Tempio di Edfu[2]

Pt

è ritratta leontocefala, seduta sopra un trono, col capo avvolto in una pezzuola, i cui lembi le scendono sul petto e sulle spalle, e sormontato da una corona formata dalle corna di ariete che sostengono il cespo di fiori di loto discoforo in mezzo alle due penne di struzzo e a due urei pure discofori. Colla mano destra tiene la croce ansata, mentre colla sinistra regge lo scettro a fiore di loto (Vedi Tav CCCLV fig 1).

Altra imagine, che qui di fianco riproduco tolta da una statua del Museo Torinese,[3] raffigura la dea a testa di coccodrillo, con corpo d'ippopotamo: ha il

capo sormontato da due lunghe penne di struzzo (il šam) e tiene colla mano sinistra un coltello. L'iscrizione geroglifica dinanzi alla dea suona "Sebekt".

Il Lepsius riproduce dal tempio di

[1]

Ermenet (4) una dea rappresentata seduta sopra un trono, che tiene in grembo un fanciullo che allatta. Questa dea ha il capo coperto dal aut-t (hieroglyphs) che sostiene le corna di Ariete, le quali fanno da piedestallo a tre cespi di fiori di loto sormontati e sorretti da dischi, in mezzo a due penne di struzzo, e a due urei discofori. L'iscrizione che accompagna questa dea suona: Sebekt-Neit, il che farebbe supporre che Sebekt è una forma locale di Neith; e questa supposizione non pare infondata, se, come si è visto al principio di questo articolo, Sebekt è una forma locale della dea Tefnut nella città di Ha Sebekt o Ha Sebex. Ora della località che rappresentava il quinto Nomo del Basso Egitto nel papiro del Laberinto è detto: " Questo posto si chiama Pi-sebext (il pilone) della località del Sud e della località del

Nord. La dea Neit ivi si riposa, residente presso del lago (Meride), come protettrice delle membra divine di colui che risiede nel posto di Hat-šeta (?). Essa si trova là ove è la città di Hat-nti-Sebek "(5) (Vedi tav CCCLV fig 3) e la imagine che accompagna questa iscrizione è quella di una dea col capo coperto dalla corona Rossa e col collo ornato del menat, chiamata Neit; e ciò induce a credere che la Hathor-Sebek sia una forma femminile del dio Sebek, e che possa a seconda degli attributi, sotto ai quali si presenta, prendere indistintamente sia l'una che l'altra forma.

(1) H. Brugsch Dict Géo: pag 678. (2) Champollion Mon: Égy: Pl. No 3. CXXXIX bis. (3) Vedi tav CCXIX (4) Lepsius Denk. Ergänz. IV. 61. (5) W. Pleyte Over drie Handschriften etc "Papyrus du Lac Moeris du Fayoum et du Labyrinthe" 1884. Pag 10. Tav V. H. Brugsch Dict Géo pag 677.

Sep

Sep è una delle forme di Hesiri che sopra i monumenti è frequentemente messa in relazione colla città di [hieroglyphs] On (Eliopoli). Questa medesima divinità era pure adorata in [hieroglyphs] Rufu, la moderna Tura.(1)

(1) H. Brugsch Dict. Géo. pag. 41, 452, 693.

Sapi

Sapi è la forma femminile degli attributi del dio Ra. Vedi [hieroglyphs] Ra la forma maschile.

Sepher

Questa divinità, il cui nome è seguito da un doppio determinativo, è ricordata nel Papiro Sallier, ove trattasi dei giorni fasti e nefasti, nella seguente maniera: 10 Tobe. cattivo, cattivo, cattivo. Non fare un fuoco di giunchi in quel giorno. Quel giorno il fuoco sortito dal dio Sopher nel Delta, in quel giorno.(1) È difficile capire, dice il Maspero, a che proposito. questo dio diede fuoco al Delta.

(1) Gaston Maspero Études Égyptiennes Romans et Poésie pag 39 Papiro Sallier IV. pl 13 l: 9. pl 14. l. 1.

Sept

Nome dato ad una Hathor.[1]

(1) A. Mariette Dendera

Sopd

Sopd, lo sparviero imbalsamato, è una forma di Horo, venerata nel Nomo di Arabia,[1] e si suppone che sia eziandio Hesiri prima di essere mutilato da Set-Tifone,[2] e che nel mito solare personifichi l'ardore del grande astro.[3] Nel libro dei Morti questo dio è più volte ricordato:[4] nel capitolo XXXII l.5 esso si rivela come una specie di

scongiuro, del quale il defunto si serve per schermirsi da un coccodrillo malefico, cui dice "Indietro! coccodrillo del sud vivente di impurità; ciò che tu detesti è nel mio ventre; che non vi sia del sangue sulla tua zampa. Io sono Sopd; e al capitolo CXXXI il defunto chiede "Che la sua faccia sia messa in disparte dietro il ceppo del dio Sopd." Sopra un monumento trovato nella città di Damiata, questo dio è chiamato [geroglifici] Neb Xeran (5) (gruppo letto anche Neb Aba) (6) che significa "Signore dei combattimenti", e si dice ch'egli è [geroglifici] "sortito da Ba aa nebes; e se ne dà l'imagine che qui di fianco è riprodotta. Sopd ha la testa di sparviero, sormontata dal disco solare in mezzo alle due penne di struzzo: ha il corpo leonino munito di due braccia umane, delle quali la destra tiene le

freccie, la sinistra impugna l'arco. Alla estremità inferiore del corpo è innestata una coda di uccello. Conferma questo monumento un' altra iscrizione nella quale è detto:

[hieroglyphs]

"Sopd delle regioni dell' oriente, signore delle stragi, è in Hanebas (Arabia).(7)

Un' altra iscrizione reca:

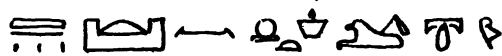
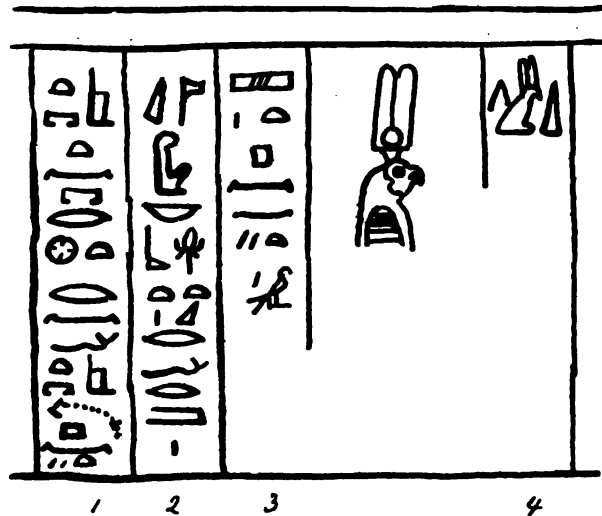
[hieroglyphs]

"Sopd, Hor dell' Oriente, l'ariete (o spirito) dell' Est, il primo del paese Rosso (l'Eritreo) Hor che combatte i popoli stranieri." (8)

Generalmente questo dio è ricordato come [hieroglyphs] "Sopd signore dell' Est"(9) ma il Birch accenna ad una iscrizione, ove il dio è chiamato [hieroglyphs] "il più grande degli spiriti di On (Eliopoli).

La caratteristica di questo dio è una specie di cono o triangolo, che talvolta porta sul capo; il quale triangolo, secondo un testo, era conservato nel Serapeum del ventesimo Nomo

dell'alto Egitto chiamato [hieroglyphs] Hoa ma
χer: "conservavasi il misterioso triangolo
[hieroglyphs] Sopd šeta dello sparviero coccoloni
dell'Est." (11) [hieroglyphs] Sopd šeta em
Kamher" il misterioso triangolo dello
sparviero coccoloni. (12) Il santuario
di Edfu (Apollinopolis Magna)
chiamavasi

[hieroglyphs]

"Šeta en šemb-t Set Kebs" Il santuario
misterioso dello sparviero coccoloni." (13)
Nel papiro del Laberinto (14) parlandosi
della città di [hieroglyphs] Per, è detto:

"Questo posto, che si chiama Per, è il posto del dio Sopd, il signore dell' Oriente (l'Arabia Ventesimo Nomo del Basso Egitto) vicino a questo lago del dio Horo." (15) E l'imagine che accompagna questa iscrizione è quella di uno sparviero a corpo umano, colla testa sormontata da un piccolo modio che sostiene il disco solare in mezzo alle due grandi penne di struzzo.
Dinanzi al dio un gruppo geroglifico suona "Sopd". Ed ora che si è detto abbastanza intorno a questa divinità, passeremo a descrivere le diverse forme, sotto le quali il dio Sopd è figurato, sia nei codici, sia nei monumenti.
TAV. CCCLVI fig 1. Ritrae il dio Sopd ritto in piedi, col capo avvolto in una pezzuola, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto, è sormontato da una specie di cono o triangolo. Veste la gonna corta chiamata šenti, la quale è munita di coda,

p. 88

e tiene colla mano destra la croce ansata e colla sinistra uno scettro..(?).[16]
fig 2. È rappresentato barbuto, ritto, col capo sormontato da una specie di piccolo modio che fa da piedestallo a due lunghe penne di struzzo.
Sulla fronte il dio ha un ureo, e colla mano destra regge lo scettro a testa di veltro, mentre colla sinistra impugna la croce ansata.[17]
fig: 3. "Sopd signore della terra di Sat, signore dell' Est" è raffigurato ritto, col capo coperto da una parrucca cinta da benda legata dietro la nuca, che sostiene due lunghe penne. Il collo del dio è ornato di usex, e veste una gonna corta con frangia: colla mano destra impugna la croce ansata mentre ha la sinistra distesa come in atto di porgere a qualcuno un'altra croce ansata simbolo di vita. Una particolarità di questa rappresentazione è che la faccia

del dio è foggiata come soleano gli Egizi figurare la razza asiatica.[18]
fig 4 Rappresenta il dio barbuto, ritto in piedi, col capo sormontato da un disco solare. Veste la gonna corta chiamata šenti, munita di coda: colla mano destra tiene la croce ansata e con la sinistra regge lo scettro a testa di veltro.[19]
TAV CCCLVII fig 1 [hieroglyphs]: Sopd hi mentiu "Sopd il battitore degli Asiatici" è figurato a testa di Bes, colle due braccia alate e distese orizzontalmente, mentre impugna in ciascuna mano un coltello. Il dio è in piedi sopra un piedestallo in mezzo a due urei ritti sulla coda.[20]
fig 2. È una imagine del dio col corpo umano e con la testa di sparviero, sormontata dalle due lunghe penne di Amen: L'iscrizione che ha dinanzi reca" Sopd signore dell' Est."
fig 3. Sopra un piedestallo è figurato

il dio Sopd, in forma di sparviero mummificato, col capo sormontato dalle due lunghe penne di struzzo e col collo munito della collana Menat. Dinanzi al dio scorgesi il grande triangolo caratteristico.
TAV CCCLVIII È tolta da un bassorilievo di un piccolo edifizio di Karnak portante il cartello reale di Taharak della venticinquesima dinastia. (l'Etiopica). Scorgesi sopra una delle pareti un gruppo formato da tre persone, cioè una donna (fig 2) ed un uomo (fig 3), i quali sostengono sopra un arnese il dio Sopd, rappresentato ritto barbuto, col capo avvolto da una pezzuola i cui lembi gli scendono sul petto, tenuta da una benda legata alla nuca e sormontata da due lunghe penne di struzzo. Colla mano destra impugna la croce ansata simbolo di vita, mentre

colla sinistra regge lo scettro a testa di veltro, simbolo di potere e di fermezza. Il dio per vestiario ha la gonna corta chiamata šenti, munita di coda.(21)

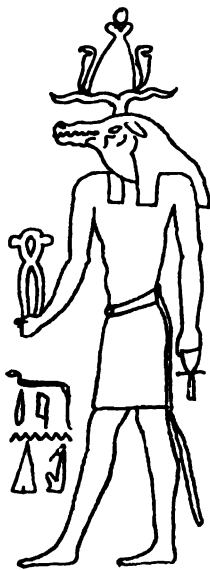
(1) Paul Pierret Dictionnaire d'Archéologie Égyptienne pag 521. H. Brugsch Dict. Géo: pag 126 S. Birch in Wilkinson Vol III pag 228. (2) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 228. (3) P. Pierret Essai sur la Mythologie Égyptienne pag 52. 80. Ibid Panthéon Égypt: pag 44. 90. (4) R. Lepsius Todt. Cap XVII 37. XXXII. 5. CXXX 6. 7. (5) H. Brugsch Dict Géo pag 334. (6) P. le Page Renouf Proceedings of the Society of Biblical Archeology 3 Marzo 1885 pag 100. 108. (7) H. Brugsch Dict: Géo: pag 334. (8) Ibid pag 1352. (9) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 228. P. Pierret Essai sur la Myth: pag 52. 80. Ibid Dict Arch: pag 521. H. Brugsch Dict. pag 126. (10) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 228. (11) H. Brugsch Dict Géo pag 253. (12) Ibid pag 30. (13) J. Dümichen Zeits: Settembre – Ottobre 1871. Baukunde der Tempelanlagen von Edfu pag 108. H. Brugsch Dict Géo: pag 807.

(14) W. Pleyte over drie Handschriften op Papyrus Bekend onder de Titels Van Papyrus du Lac Moeris du Fayoum et du Labyrinthe 1884. Tav VII, N XXXVI, pag 16. (15) H. Brugsch Dict. Géographique pag 519. (16) A. Mariette Dendera III pag 12. (17) Lepsius Denk III 28. (18) Wilkinson Vol III p. 236. (19) Ibid III p 236 (20) Zeit. 1881 pag 15. (21) E. Prisse d'avennes Monuments Égypt Thebe Karnac M.DCCC XLVII Tav XXXII fig 1.

Sopd

Sopd è il nome di un dio scolpito sopra un sarcofago di certo Panehemhes, appartenente al Museo Imperiale di Vienna. Il dio è rappresentato a testa di coccodrillo, e a corpo umano, ritto in piedi, vestito della gonna corta šenti munita di coda, e col capo avvolto da una pezzuola i cui lembi gli scendono sul petto.

Δ

e sulle spalle. La corona che sormonta la testa del dio è formata dal cespo di giunchi discoforo in mezzo alle due penne di struzzo, e a due urei, il tutto sorretto dalle corna di ariete. Colla

mano destra regge l'arnese Sa, simbolo di protezione e colla sinistra impugna la croce ansata simbolo di vita.
L'iscrizione che l'accompagna suona "Sopd"[1], che forse è lo stesso dio venerato nel Nomo di Arabia. Vedi pag 1047

(1) Dr Ernst Ritter von Bergmann "Der Sark: LL pag 14. fig 27.

Sopod

Sopd che significa triangolo, era il nome dato alla costellazione del Cane, Sirius (σείριος), il Σῶθις dei Greci, شعرى degli Arabi. Questo astro era dagli Egizi consacrato alla dea Hest, come si apprende dal decreto di Canopo nel quale è detto τὸ ἄστρον τὸ τῆς Ἴσιος,(1) e si confonde colla medesima sotto il nome di Hest-Sopd, una delle forme della dea Hathor.(2)

Gli Egizi osservavano il levare ed il tramontare degli astri, e specialmente quello di Sirio, ch'essi avevano consacrato alla dea Iside, ossia alla natura feconda. Questo astro cessava per un mese e mezzo circa di essere visibile sull'orizzonte di Tebe; si alzava e tramontava durante il giorno: poscia incominciava ad apparire all'oriente un poco prima del levare del sole; nei giorni seguenti si mostrava di più in più sull'orizzonte prima del finire della notte. Questa prima apparizione di Sopd, o levare eliaco della stella di Hest, aveva luogo qualche giorno dopo il solstizio d'estate; e coincideva esattamente col primo crescere delle acque del Nilo. Il progresso dell'acqua diventava quindi di più in più sensibile; e dopo un mese circa esse giungevano colla loro massima velocità, e finalmente uscendo dal loro letto si spandevano nei canali, inondavano la terra

coltivabile, e rinnovavano l'aspetto della natura terrestre e l'ordine delle occupazioni rurali.(3)

La divina Sopd, la stella, il cui periodico ritorno annunziava il rinverdire della natura, nonchè il principio dell'Anno(4), trovasi così ricordata nei testi Egizi:

La divina Sopd, la grande, la signora di Elefantina.(5)

La divina Sopd signora della città di Xex.(6)

In una iscrizione riportata dal Io: Dümichen, che parla di questa divinità, dice:

"Le acque enfiate fanno la loro ejaculazione appena la dea Sopd ha alzato la gamba"(7); e un testo di File rammenta che è la divina Sothis

"la reggente di Senem, la signora del nuovo anno, che fa crescere il Nilo alla sua epoca.(8)

Nel libro dei Morti, ove è pure ricordata, al capo LXV. 3 è detto che: "Sopd consolida le gambe del defunto; al Capit: CI. 7. "L'astro del defunto è in cielo vicino di Sopd, e segue Horo con lei;" e finalmente al Capo: CXLIX. 49. "che il defunto è il rinnovamento di Sopd.

La rammenta pure il Libro della imbalsamazione dicendo: "Iside, piangente il defunto viene a lui sotto la forma di Sopd nel cielo, [geroglifici] e non lo lascia più.

E degli aspetti sotto i quali questa dea si presenta, oltre a quelli descritti a pag 842 Tav CCCXIII fig 1, 2. s. v. Hest, aggiungansi i seguenti: TAV CCCLIX fig 1. È tolta da un basso rilievo del tempio di Ramses II in Tebe. Ritrae la dea ritta in una barca, col capo avvolto dalla

solita pezzuola, sormontata da un piccolo
modio che sostiene due lunghe penne
di struzzo, ed altra più piccola di
fianco: figura colla destra sollevata,
mentre colla sinistra impugna lo
scettro a fiore di loto e la croce
ansata. L'iscrizione dinanzi alla
dea suona [hieroglyphs] Hest-Sopd. L'imagine
riprodotta in testa di questo articolo
differisce da questa per l'acconciatura
del capo, la quale invece della
pezzuola è una specie di Takie,
e le due lunghe penne sono accompagnate
ai lati da altre due più piccole. (11)
fig 2. È da una rappresentazione
tolta dai monumenti di Abido. (12)
Raffigura la dea ritta, col capo
coperto dal autot ([hieroglyphs]) sormontato
da un piccolo modio che serve di
piedestallo al disco in mezzo alle
due lunghe penne fiancheggiate
da altre due piccole, e dalle corna
di vacca. La veste che porta è

stretta e inerente alla cute, scendente fino ai piedi, tenuta da due cinghie che accavalcano le spalle. Ha il collo ornato dall'usex, e le braccia ed i polsi di monili: colla mano destra regge lo scettro a fiore di loto, mentre colla sinistra impugna la croce ansata.

(1) Scavate di campo. (2) Vedi pag 865. e seguito. (3) M.r Jomard Descr. de l'Égypte Résultats generaux 9 pag 6. (4) S. Birch in Wilkinson Vol III N°4 pag 103. H. Brugsch Hist: of Egypt Vol I pag 298. (5) Ibid. Dict. Géo pag 111. (6) Ibid. pag 30, 629. (7) J. Dümichen Tempel Inschriften pl 6 125. (8) S. Birch in Wilkinson III e H. Brugsch Dict. Géo pag 729. (9) Gaston Maspero sur quelques Papi. Z e Pap. 3. p IX l 8. Vedi pag 41 (10) Riccardo Lepsius Denk: Abt. Tav 171. (10) Augusto Mariette Abydos pag 98. Tav. 33.

Septit

Septit è un nome locale della dea Hathor di Pi-Sopd.

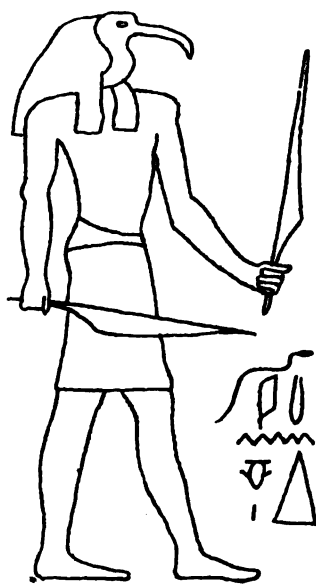
Sept-uaua-u :

Sepd ua ua-u significa "avviluppato dalle fiamme": è il nome di uno dei portoni dello Hades Egizio, alla cui entrata superiore sta il guardiano Am-ua-u. (1)

(1) Joseph Bonomi & Samuel Sharpe "The Alabaster Sarcophagus of Seti I 1864. Records Vol X pag 95

Δ

Sopd-ab Δ

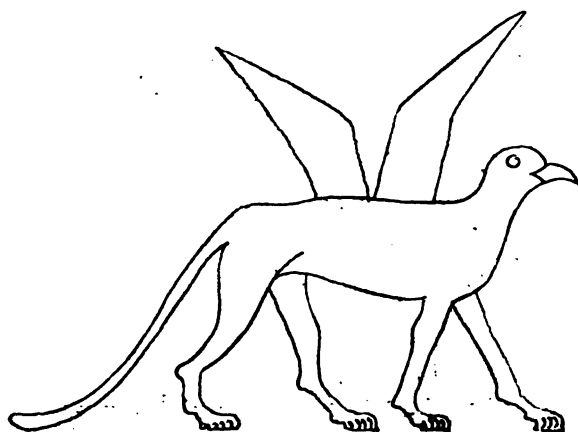
Sopra un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna, fatto per un certo [hieroglyphs] Panehemhest, è scolpita una divinità ritta in piedi, a testa di Ibis avvolta in una pezzuola, i cui lembi le scendono sul petto e sulle spalle. Veste la gonna corta chiamata šenti, e tiene in ambe le mani un coltello; come dall'imagine qui riprodotta.

L'iscrizione che si trova verso i piedi suona Sopd-ab.[1]

(1) Dr E. Ritter von Bergman "Jahrbuch der Kunsthistorischen Samlungen etc Bd I e II 1882. e 1883. pag 16 N° 7

Δ

Sopd her

Il dio Sopd-her è rappresentato leontocefalo, ritto in piedi, col capo avvolto in una pezzuola, i cui lembi gli scendono sulle spalle. Veste la gonna corta chiamata šenti, e tiene in ciascuna mano un serpente. L'iscrizione che ha dinanzi a sè suona Sopd-her. Questa imagine è scolpita sopra un sarcofago appartenente al Museo Imperiale di Vienna: il nome dell'individuo per il quale era fatto leggesi Panešemhest. (1)

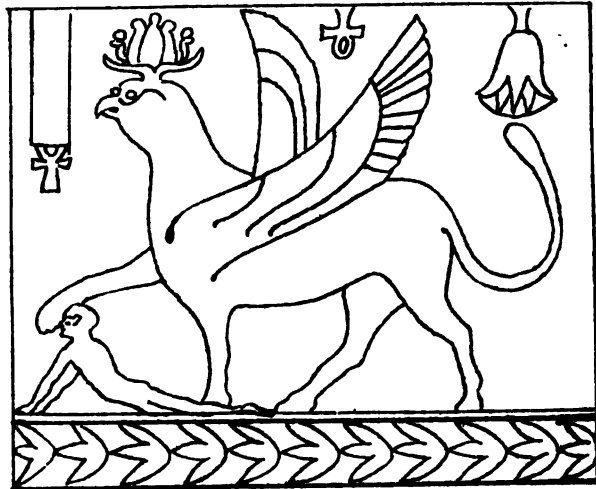
(1) Dr Ernest Ritter von Bergmann in Kunsthistorischen K. K. R., pag 16 N.5

Sefer

Sefer è il nome di un animale fantastico, ricordato in un ipogeo di Benihasan. È rappresentato in forma di un leone, con testa di sparviero, e due ali sulla schiena, come nella imagine qui sopra riprodotta.[1]

(1) Ippolito Rosellini Monumenti civili M.DCCCXXXIV. Tav XXIII N° 5. Fran: Chabas Études sur ...

Pia

L'Antiquité Historique 1873. pag 399.

Safex [hieroglyphs]
Safex abui [hieroglyphs]

Safex, o Safex abui, è una forma della dea Hathor adorata in Ermopoli.(1) Era la dea della scrittura, delle Biblioteche, e presiedeva alla fonda-

zione dei Monumenti.[2] Questa dea era venerata a Menfi fino dalla quarta Dinastia.[3] Scorgesi spesso figurata in atto di scrivere auguri per il prolungamento dell'esistenza dei sovrani, come nella seguente iscrizione, ove è detto:

"Safex abui signora della scrittura. Io scrivo a te 100,000 Triakontaeterides, i tuoi anni sulla terra siano come il sole per sempre e sempre.[4]

Nel Libro dei Morti al Cap LVII, 4.5 è detto che "La dea Safexabui fabbricò al defunto la sua dimora in An.[5]

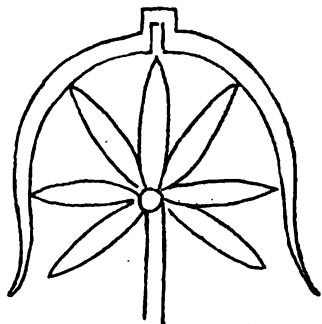
E sopra i monumenti è ricordata come "Safex abui in Unnu" (Ermopoli)[6]

: "Safexabui signora della scrittura reggente le Biblioteche."[7]

: "Safexabui signora della scrittura, signora della costruzione, signora delle Biblioteche.[8]

La caratteristica di questa dea è

pa

l'arnese che porta sul capo, del quale si unisce la figura in grande:

tale arnese non si vede portare da altre divinità, fuorchè dalla dea Safex Abui. Le forme sotto alle quali si presenta questa dea sono le seguenti.

TAV CCCLX fig 1 Ritrae la dea col capo avvolto da una pezzuola, i cui lembi le scendono sul petto e sulle spalle, e cinto da una benda legata alla nuca che sostiene un arnese, alla cui sommità è fissato una specie di fiore, e sopra a questo stanno capovolte un paio di corna. Safexabui ha il collo ornato col usex, e le braccia, i polsi e i piedi di monili; e al dinanzi

pra

sulla veste, stretta al corpo, stà a foggia di grembiale una pelle di Pantera (?), della quale si distinguono le gambe posteriori e la coda. Fa fronte alla dea un gruppo, ch'essa regge colla mano sinistra, composto di una corba, sulla quale sta in ginocchio un uomo che tiene in ciascuna mano un ramo di palmizio munito all'estremità inferiore del girino sopra l'anello simbolico, e all'estremità superiore sostiene il simbolo della panegiria, ripetuto sei volte, in modo che l'ultimo poggia sul capo dell'uomo inginocchiato.
La dea che come si è visto, colla sinistra tiene questo gruppo, colla destra munita di stilo sta come in atto di scriverci sopra. (9)
fig 2. È rappresentata ritta in piedi, col capo avvolto dalla solita parrucca cinta da una benda che sostiene l'urco della fronte, nonchè l'arnese che porta sul capo: colla mano

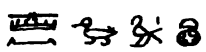
destra tiene il calamo, come in atto
di scrivere, mentre colla sinistra
regge la tavolozza. In questa rappre
sentanza la dea non porta la pelle
di pantera per grembiale.(10)
fig 3 La dea, simile per gli attributi
e vestiario al N°1. in questa rappresentazione
tiene colla sinistra il ramo di palmizio,
il quale ha nell'estremità inferiore il
girino sull'anello simbolico, e in quella
superiore il simbolo della panegiria.
Colla mano destra sta come in atto
di scrivere sul ramo di palmizio.(11)
fig 4. In questa figura la dea apparisce
come la precedente: colla mano destra
regge il calamo in atto di scrivere e
colla sinistra il calamaio e la tavolozza(12).

(1) Vedi s.v. Hathor pag 864. (2) Christian C. I. Bunsen
Egypt's place in Universal History Vol I pag 395
S. Birch in Wilkinson, Vol III pag 203. Not 2. P. Pierret

Panthéon Égypt. pag 15. (3) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 203. P. Pierret Dict Archéo: pag 493. (4) Wilkinson III P. XLII N. 1. (5) Lepsius Todt. Cap. LVII lin 4. 6. Paul Pierret Le Livre des Morts pag 180. S. Birch in Bunsen Vol V. Cap LVII. (6) H. Brugsch Dict Géo pag 147. 699. (7) Lepsius Denk III pag 169. III 167. Tabe (8) Ibid Denk III 148 a. (9) Wilkinson Vol III Tav XLII. (10) Lepsius Denk IV Bl 1. 45. (11) Champollion Mon: Égyp. Desc Vol I pl XLI. (12) A. Mariette Abido Tom I Pl 31. a.

Sem

Semt, o Sotemt è il nome locale dato alla dea Hathor della città di Busiri. Vedi s. v. Hathor pag 864.

Semen

Questa divinità è messa in rapporto con

una località chiamata [hieroglyphs] Hounf.[1]

(1) H. Brugsch Dict. Géo. pag 501.

Smen [hieroglyphs]

L'oca chiamata Smen, come si è visto, è messa in relazione col culto del dio Amen.[1] E qui sarà bene notare che la metropoli del ventunesimo Nomo del Basso Egitto chiamavasi [hieroglyphs] "Smen-Hor" ossia "La città dell'oca di Hor";[2] il che induce a credere, che l'oca (Smen) avesse anch'essa attinenza col culto del dio Hor; nè omettiamo di ricordare, che al dio Seb "il grande che chioccia" era pure consacrata un'oca, come suo animale simbolico.[3] Alla figura già data

di questa divinità alla Tav: XXII aggiungiamo quella di una stela, in pietra calcare che faceva parte della collezione del Dott.re Abbot, attualmente in America presso "The New York Historical Society" portante il n. 742, della quale diamo a Tav CCCLXI una fedele riproduzione. Rappresenta il dio Amen, seduto sopra un trono con i soliti simboli caratteristici; ha dinanzi a se l'altare con un vaso e con un fiore di loto. A fronte del dio scorgesi l'oca Smen, ritta sopra un piedestallo in forma di Naos, essa avente dinanzi a sè un altare sormontato da un vaso e da un fiore di loto, e al suo fianco un grande ventaglio. Nel secondo partimento un individuo fa delle offerte e delle libazioni alle due divinità.

(1) Vedi pag 44. (2) Zeits 1871. pag 81. H. Brugsch Dict. pag 516, 714. (3) Vedi s. v. Seb.

Smenma

Smenma significa "che stabilisce la verità", ed era il nome dato ad un santuario nella città di Latopoli[1]; e da questo il soprannome alla Iside locale ivi venerata.

(1) H. Brugsch Dict. Géo. pag 249. 251. Vedi s.v. Hest.

Semsa

Il dio Semsa è ricordato nel Libro del Tua, ove stà scritto." Così sono fatti gl'incantesimi di Hest, e gl'incantesimi del dio Semsa: essi agiscono nel respingere Apap (lontano) dal Sole nella regione occidentale.

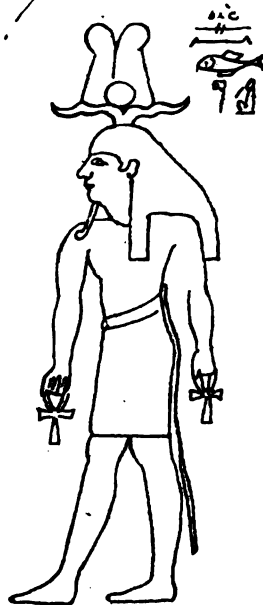
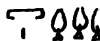
Semt

Semt, del quale qui riproduco la imagine, è rappresentato a testa di coccodrillo avvolta da una pezzuola, i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle. Veste la gonna corta chiamata šenti, e tiene le due braccia distese lungo il corpo. Questo dio è ricordato sopra un sarcofago del Museo di Vienna.(1)

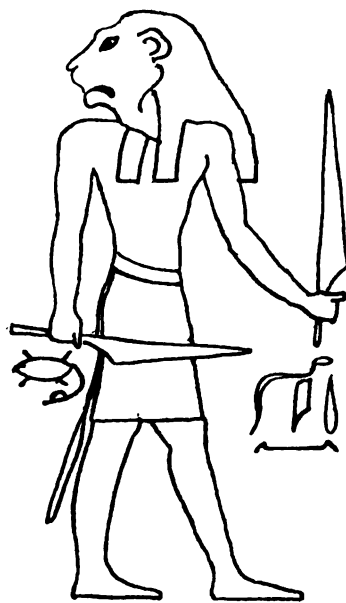
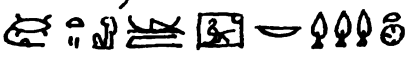
(1) Dr Ernest Ritter von Bergman Sarch. di Panepentoset.

Sen

Questa divinità è ricordata sopra il sarcofago di Panehemhest,[1] appartenente al Museo Imperiale di Vienna. Il dio è figurato in atto di camminare, col capo sormontato dalla corona Šid (…), e vestito della gonna corta munita di coda. Egli in ambe le mani, che sono distese lungo il corpo, tiene una croce ansata, come nella figura qui di fianco riprodotta.

(1) Dr E. Ritter von Bergman Der Sack des Pauhesinis pag 19. fig 24.

Sent

È un dio leontocefalo, che tiene in ciascuna mano un coltello: veste la gonna corta munita di coda, e tiene la testa rivolta indietro e avviluppata da una pezzuola i cui lembi gli cascano sul petto e sulle spalle. Questa divinità protettrice si vede scolpita sopra un sarcofago del Museo delle antichità di Vienna. (1)

(1) Dr E. R. von Bergman Der Sarc: des Panihemisis pag 4. fig

Senti

Senti è il nome di una Hathor, adorata nel santuario o città di Pi neb Amu "La dimora dei dattoglieri," appartenente al terzo Nomo del Basso Egitto (Libia). I testi parlando di questa dea recano: "La dea Senti è come Hathor signora di Am". Vedi s. v. Hathor

Sendu

È il nome di un personaggio divino ricordato nel sarcofago di Seti primo, appartenente al Museo Soane di Londra.(1)

(1) Bonomi & Sharpe Tav 18. Records Vol X pag 117.

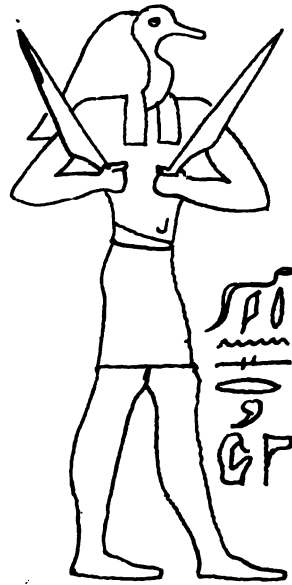
Serit

Serit è il nome di un pilone o cappella dell' Hades Egizio, alla cui entrata sta un guardiano chiamato Nemi che tiene un coltello, mentre nell'interno trovasene un altro per nome vestito di bianco.
Nell' interno e dinanzi a questi due guardiani sono raffigurati sedici urei.[1]

[1] E. Lefébure "The Book of Hades" nei Records Vol XII pag 3. J. Bonomi & S. Sharpe The alabaster Sarcophagus of (Seti I) Oimenepthah I. Londra 1864. Tav. 12

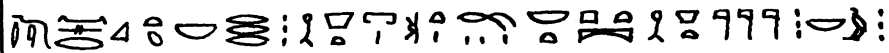
Seru

Il dio Saru è figurato a testa di uccello, ritto in piedi, col capo avvolto in una pezzuola, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto. Veste la gonna corta chiamata Senti, tiene le braccia piegate sul petto e in ciascuna mano un coltello. L'iscrizione che ha dinanzi a sè suona Seru. Questa imagine è scolpita sopra un sarcofago appartenente al Museo Imperiale di Vienna. Il nome dell'individuo per il quale era fatto leggesi Panehemhest. (1).

(1) Dr Ernest Ritter von Bergman in Jahrbuch d. d. Kais: Parchzenionis Pag 17. N° 15.

Serk

Serk o Selk,[1] è una forma di Hest,[2] chiamata in un papiro del Museo di Torino, "la moglie del valoroso Hor,"[3] e assimilata qualche volta alla dea Safex signora delle Biblioteche.[4] Questa dea ha pure una parte funeraria, nella quale apparisce come protettrice dei visceri del defunto rinchiusi nei vasi erroneamente detti Canopi.[5] Scorgesi talvolta raffigurata sulle casse delle Mummie[6] ed anche piangente ai piedi del letto di Hesiri.

Nel mito solare ritiensi come una personificazione della luce del grande astro, e si vuole che lo scorpione ne simboleggi il calore cocente. Essa è ricordata nel libro dei morti al Cap XXXII. 7, ove il defunto per respingere un coccodrillo malefico dice: " Indietro! coccodrillo del Nord, Selk è nel mio ventre; e nel Cap: XLII 4, 9. quando il defunto enumera le divinità, alle quali sono consacrate le diverse parti del suo corpo, cioè " La capigliatura è a Nun, la faccia a Ra, gli occhi a Hathor, le orecchie sono alla Guida dei Cammini, il suo naso al Residente di Soxem, le sue labbra a Anubis, seguita a dire: i denti a Serk, il suo collo a Hest, la dea, le sue braccia sono allo Ariete, signore di Daddu, la sua spalla a Neit, signora di Sais, il suo busto è al signore di Kerau, il suo ventre e la sua spina dorsale a Set, Variante a Tot, il suo dorso

a Sexet, il suo fallo a Hesiri, la parte deretana è all'occhio di Hor, le gambe a Nut, i piedi a Ptah, le mani a Harsefi, le sue dita e le sue ossa sono agli urei viventi. (8)
Lo Chabas ricorda un piccolo papiro, che doveva servire di amuleto, della collezione Anastasi, ora del Museo del Louvre, portante sul rovescio, e per titolo il nome di Serk, la quale consideravasi come dea tutelare contro i rettili. (Vedi s. v. Sutex) (9)
Una iscrizione sopra una cassetta rettangolare, fatta in forma di Naos, appartenente al Museo Torinese, reca scolpita presso ai quattro spigoli laterali una leggenda geroglifica con invocazioni alle dee Hesi, Nebhat, Nut, e Serk. Quella concernente quest'ultima suona. [geroglifici] (10)
Altre iscrizioni la ricordano come [geroglifici] Serk la grande [geroglifici]

rettile reggente le Biblioteche.[11]

[hieroglyphs] Serk di Hat Rannu![12]

[hieroglyphs]

[hieroglyphs][13]

[hieroglyphs] Serk regina degli dei![14]

La caratteristica della dea Serk è lo scorpione, cui generalmente porta sul capo. Un bronzo del Museo di Parigi ce la rappresenta a corpo di scorpione, munito di braccia e testa umana, sormontata da un modio di urei sul quale poggia il disco solare in mezzo alle corna di vacca vedi Tav CCCLXII fig 1. Un altro bronzo eguale a questo del museo di Londra N° 66862 porta scritto sullo zoccolo "Hest".

fig 2. La dea è rappresentata ritta, col capo coperto dall'autot e sormontato da un modio che sostiene uno scorpione colla mano destra tiene lo scettro a fiore di loto, e colla sinistra la croce ansata.

fig 3. Ritrae la dea colle due braccia

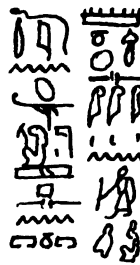
sollevate all'altezza del volto, e col capo sormontato dallo scorpione.

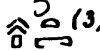
(1) Champollion Gramm: Égypt: pag 4, 52, 74. S. Birch Gallery pag 28. Bunsen Egypt's place &c Vol I pag 410 (2) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 204. (3) J. Pleyte Pap di Torino Tav LXXVII l 12 pag 115. (4) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 204. P. Pierret Panthé: Égyp: pag 15. (5) S. Birch Gallery pag 28. P. Pierret Dict Arch: pag 503. (6) Cassa di Bayenn. del Museo di Torino; (7) P. Pierret Panthé: Égypt pag 15. (8) Lepsius Todt. Cap. XLII 4. 9. (9) F. Chabas Le Papyrus Magique Harris p 1860 pag. 177. 78. (10) Catalogo del Museo di Torino Vol I pag 343. N° 2432. Oranti II 121. N° 290. Piano superiore Sala II armadio b scompartimento superiore N° 109. (11) S. Birch in Wilkinson Vol III. (12) H. Brugsch Dict Géo pag 457. (13) H. Brugsch Recueil de Monu: Égyp: Deuxieme Partie 1863. pl LXIII N° 2. (14) Ipp. Rosellini Monumenti del Culto Tav XXI.

Si hest

Si Hest significa "figlio di Hest," ed era una delle divinità adorate in Hat-Soxem, nome sacro della metropoli del settimo Nomo dell'alto Egitto, la Diospolis Parva. (Vedi s. v. Hor)

Suh (?)

Questa divinità, rappresentata col capo sormontato da un arnese che sostiene un uovo, è tolta dal tempio di Dendéra.(1) Che sia la personificazione del grande uovo cosmico? oppure una forma variata

del dio Seb? La scoperta di altri monumenti potrà sciogliere il dubbio: in ogni modo si è classificata sotto il nome di [hieroglyphs], Uovo, lettura probabile del gruppo che forma il nome di questa divinità.

(1) Auguste Mariette Dendera III 12 a legg. 235.

Sehekti [hieroglyphs]

Sehekti, vedi s. v. Sokar.

Sexahor [hieroglyphs]

[hieroglyphs], [hieroglyphs] Hor sexa [hieroglyphs]

[hieroglyphs]

Sexahor significa "Vacca mungana", e serve anche ad esprimere le produzioni della terra ed in special modo il

grano.[1] È una forma della dea Iside [hieroglyphs] Hathor,[2] la nutrice per eccellenza del genere umano, rappresentata sotto l'aspetto di una Vacca, ricordata nelle iscrizioni come [hieroglyphs]
"La vacca mongana la madre del sole che nutrisce gli dei col suo seno."[3] Essa è la madre del giovine Hor-Sole il quale, nato da una vacca, porta naturalmente il nome di vitello; il che trovasi ricordato nel grande testo geografico di Edfu, ove una invocazione a Horo suona:
[hieroglyphs]
"Tu (sei) il vitello che s'innalza dalle due gambe di colei che lo ha messo al mondo, sua madre la vacca mongana." La trasformazione di Iside in vacca è ricordata come facente parte di un mito iscritto nel tempio di Edfu, il quale narra che "Iside per salvarsi dalle persecuzioni di Set (Tifone), l'essere malefico, si trasformò in vacca mongana [hieroglyphs], e suo figlio Hor in toro chiamato [hieroglyphs]

Hapi; ed ambidue sotto queste spoglie si recarono nella città di Hesiri [hieroglyphs] (3) Hapi Apis. Questa forma di Hest (Isis) apparteneva al Nomo Libico.(4)

(1) H. Brugsch Études Géo pag 39. (2) Ved. s. v. Hor-sesa
(3) Revue Égyptologique pag 39.40. J. Dümichen Die Oasen der Libyschen Wüste pl 6. (4) H. Brugsch Études Géo: pag 39.

Sexbes sef unen [hieroglyphs]

È uno dei guardiani della uscita di una delle porte dello Hades Egizio, — chiamato Sept na nau.(1)

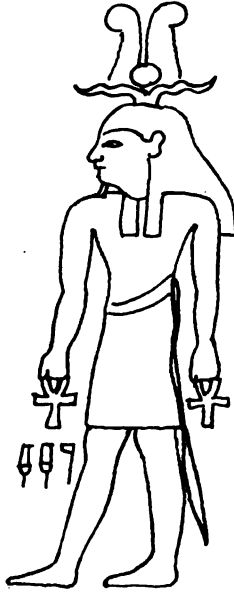
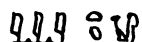
(1) E Lefébure Records Vol X pag 95. J. Bonomi & S. Sharpe. The Sarck: di Seti I pl. III

Seyem ur

Questo dio guardiano è rappresentato a testa di serpente e a corpo umano, ritto in piedi, col capo avvolto in una pezzuola, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto. E' tiene colle braccia ripiegate in ciascuna mano un coltello: veste la gonna corta chiamata šenti, munita di coda, ed ha sul capo la corona formata dal cespo di giunchi discoforo in mezzo alle due penne di struzzo e a due urei; il tutto sorretto dalle corna di Ariete. Questa imagine è scolpita sopra un sarcofago del Museo Viennese.(1)

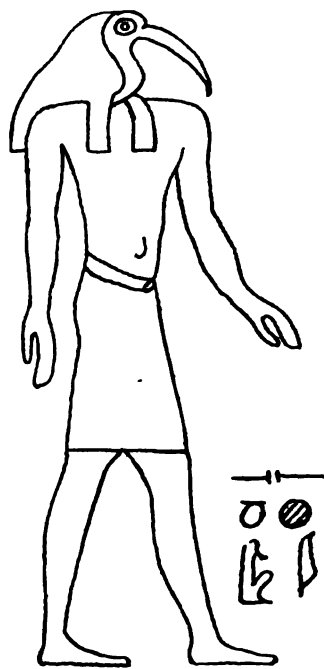
(1) Dr Ernest Ritter von Bergman Der Sarkos des Panehemisis 1881.–1882. pag 13 N° 17.

Sexem Texem

Questa divinità è ricordata sopra il sarcofago di Panehemhesh, appartenente al Museo Imperiale di Vienna. Il dio è figurato in atto di camminare, col capo sormontato dalla corona Ŝed (=), e vestito colla gonna corta munita di coda. Egli in ambe le mani, che sono distese lungo il corpo, tiene una croce ansata, come nell'imagine qui unita. (1)

(1) Dr Bergman Der Sark. des Panehemisis T. II pag 17. N° 15.

Sexena

Sexena, del quale è qui riprodotta l'imagine, si presenta a testa di Ibis, avvolta in un fazzoletto i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle: veste la gonna corta chiamata šenti, tenuta alla vita da una cintura. Questo dio si trova scolpito sopra un sarcofago del Museo Egizio di Vienna.[1]

(1) J. E. R. von Bergman Sark. Panehemisis pag 17. N° 15

Soχent

Soχent, è la dea delle campagne, ricordata sul sarcofago N°47 del Museo di Bolacco, come la moglie del dio χnum.(1)

L'imagine qui riprodotta è tolta da un bassorilievo del Tempio di Dakke, nel quale scorgesi la dea

ritta in piedi, col capo avvolto da una pezzuola i cui lembi le scendono sulle spalle e sul seno, e sormontato dal simbolo delle campagne: colla mano sinistra regge una tavoletta sulla quale stanno, fiori, uccelli e pani, e colla destra tiene due oche. A fianco della dea che sotto l'ascella destra reca piante di fiori di loto[2], scorgonsi una vacca ed un gruppo di piante di gigli.

(1) H. Brugsch Dict. Géo pag 1329. (2) Champollion Mon: Egyz: Dakke N° 2 Tav II.

Sexesa

Il dio Sexesa è rappresentato a testa di serpente, ritto in piedi, col capo

avvolto da una pezzuola, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto. Veste la gonna corta chiamata šenti, e tiene le braccia distese lungo il corpo

come nell'imagine qui riprodotta, tolta da un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna, appartenente all'osiriano Panehemhet.(1)

(1) Dr E. R. von Bergmann Text. Panehemisis N°16. p. 12

Sexet

Sexet è una forma di Hathor,[1] e vuolsi sia quella che raffiguri l'occidente, come Beset è quella dell'Oriente, Uzo quella del Nord, e Soban quella del mezzodì.[2] Essa è la moglie di Ptah, ed in questa qualità è madre di Nefer-Tum (anche del dio Imhotep), e forma il secondo personaggio della triade Menfitica.[3] Sexet personifica la forza della luce solare,[4] il calore violento del sole,[5] l'ardore divorante dell'astro solare,[6] ed è anche la punitrice dei colpevoli nell'Hades Egizio,[7] e la fiamma divoratrice che annienta i reprobi, mentre sulla terra ritiensi faccia la parte di Bellona.[8] Nel libro dei morti è chiamata " La dea

giustiziera," (9) ciò che conferma l'iscrizione della Tomba di Ramses III, la quale tratta della distruzione degli uomini per parte di Ra, per consiglio degli dei. Il dio manda il suo occhio, il quale prende la forma di Hathor coll'ordine di distruggere i ribelli. La dea eseguisce quest'ordine a grande soddisfazione di Ra, ed ottenuta la distruzione degli uomini, essa diventa Sexet la potente, che calpestò il sangue dei colpevoli per più notti. (10)

Il Papiro dell'imbalsamazione (11) reca: "Le bende che ponevansi sulla testa del defunto le erano consacrate. (12) Questa benda dicevano essere " una benda sacra della signora dell'ureo," la quale difendeva il morto contro i suoi nemici. La dea che vi risiedeva, lanciava di là la sua fiamma e consumava il corpo degli avversari. Essa bruciava il cuore degli empi, e proteggeva il cammino dell'anima contro ogni attacco. (13)

Nei testi questa dea è ricordata come [hieroglyphs] "la grande amica di Ptah"[14] di cui la forma maschile è il dio [hieroglyphs] Xont-Xas in Rohessu[15].
Sul muro esterno dal lato Nord del grande Tempio di Dendera scorgesi l'imagine di Ptah con sua moglie Sexet. L'iscrizione che accompagna quest'ultima suona:
[hieroglyphs].
"Sexet, la grande, l'amica di Ptah, la splendida di Âa-Tefnut, la dea Mât la grande, la regina in Menfi, l'incompa rabile buona (dea)."[16]
Sull'altare del Museo di Torino fatto all'epoca del re Next-Hor-Hib dal grande sacerdote Bok en nif del tempio del sole in On (Eliopoli), fra le divinità dei quattro punti cardinali trovasi ricordata la dea Sexet cinque volte, cioè:

Al Nord
- [hieroglyphs]. [17]
- [hieroglyphs]. [18]
- [hieroglyphs]. [19]

All' Est . [hieroglyphs] (20)

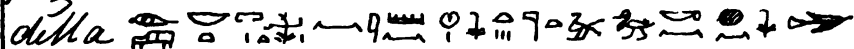
All' Ovest . [hieroglyphs] (21)

Ed altri testi la rammentano come:

[hieroglyphs] Sexet signora di Rohesu. Nome di una città del Basso Egitto nel Nomo di Letopoli. (22)

[hieroglyphs] Sexet la grande la signora delle fiamme che è Tefnut in Sonem. (23)

[hieroglyphs] Sexet la grande, la signora della fiamma, in Sonem, che risiede nella casa di Ptah. (Menfi) (24)

[hieroglyphs] Sexet signora di Tep-n-ant" la sommità della valle." (25)

[hieroglyphs] Sexet la grande amica di Ptah,

signora del cielo, Regina delle due regioni. (26)

Sexet signora di Tep-nif. (27)

Sexet di Zart la moderna Mansura. (28)

Sexet signora di Tehert. (29)

Sexet in Aŝerlu. (30)

Sexet Tep an. Nome di uno speos nelle vicinanze di Menfi. (31)

Sexet la grande signora di Tonem. (32)

Sexet la prima del paese di Θehen, essa agisce per la tua salvezza, la signora di Mar. (33)

Sexet signora del cielo residente in Ka-ramen-ma. (34)

TAV CCCLXIII fig 1. È tolta da una statua in diorite, alta M. 1,90 del Museo di Torino. Ritrae la dea Sexet seduta sopra un trono, che tiene colla mano sinistra la croce ansata, ed ha la destra distesa sulla coscia. Sul capo aveva il disco solare ornato di ureo, ora rotto. I fianchi del trono, su cui sta la dea, sono ornati del Sam combinato con fiori di loto, e la parte anteriore del trono porta inciso a destra il prenome reale di Amenhotep III, ed a sinistra quello di famiglia ora martellato.
fig 2. La dea leontocefala, col disco solare munito di ureo, colla mano destra tiene la croce ansata, mentre colla sinistra impugna lo scettro a fiore di loto.
fig 3. È tolta dalla cassa di mummia della [illegible]
"Osiriana, signora di casa, pallacade di Amen-Ra re degli dei, Tabak n Xonsu veridica. La dea è figurata in una

specie di telaio, sul quale poggiano tanti urei ritti sulla coda in modo ch'essa ne è circondata. Sexet è a testa di leone, ritta in piedi, avente alla nuca innestata una testa di coccodrillo: colla mano destra tiene uno scettro formato da due fiori di loto, mentre colla sinistra impugna la croce ansata. Ai piedi, ritto dinanzi alla dea stà un arnese che rassomiglia al sexem ( ).

fig 4. Questa imagine è scolpita sulla spalla sinistra del busto n. 401 del Museo Nazionale di Napoli. La dea è figurata a testa di leone sormontata dal disco munito di ureo, e ritta sopra due serpenti che tiene colle mani e che formano una specie di lira intorno alla dea: due righe d'iscrizione geroglifica accompagnano questa figura, e suonano:

" Sexet la grande, occhio del sole, signora

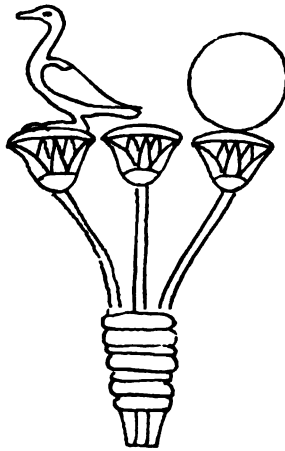
10

della fronte, reggente di tutti gli dei, che reprime gli avversari.
TAV CCCLXIV fig 1. Ritrae la dea Sexet ritta, mummiforme e itifallica, con testa di leone sormontata da un ureo ritto sulla coda. La dea col braccio destro alzato al di sopra della testa brandisce un coltello. Questa imagine scorgesi scolpita sul fianco destro del Busto n: 410 del Museo Nazionale di Napoli.
fig 2. È tolta dal sarcofago di Seti I del Museo di Soane di Londra. Ritrae la dea leontocefala seduta sulle calcagna, con un ureo sopra la testa, la cui coda le scende dietro le spalle.
fig 3. Rappresenta la dea seduta sulle calcagna, che ha per testa l'occhio mistico destro.
fig 4. La dea leontocefala, seduta sopra un trono, ha le braccia distese dinanzi a sè, e il capo sormontato da un ureo ritto sulla coda.
Sull'anca destra del torso n: 410

del Museo Nazionale di Napoli è scolpita l'imagine di un ureo ritto sulla coda con testa di leone come la qui unita figura. L'iscrizione che ha dinanzi suona Sexet, Uzo, Tefnut.

Vedi la voce Nebhotep pag 370.

(1) Vedi s. v. Hathor. (2) H. Brugsch Dict Géo pag 1245. (3) S. Birch in Wilkinson Vol III. G. Maspero Guide pag 15. 156. (4) P. Pierret Panthéon Égypt. pag 24. 25. (5) P. le Page Renouf The Hibbert Lectures 1879. pag 179. (6) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 39. P. Pierret Dict Archéol: pag 50. 3. (7) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 503. (8) Ibid pag 503 (9) R. Lepsius Todt. Cap XXXIV. 9. P. Pierret Le livre des Morts: pag 137. Vedi anche i cap: del Todt XXIII. 3. XXVI. 4 XXXIX, 9. 8. LVII. 1 LXVI, 1. CXLV 82. 86. CLXIV. 1. (10) Proceed. of the Society of Biblical Archéology 3 Marzo 1885 pag 94 (11) G. Maspero Mémo: sur quelques Papyrus du Louvre

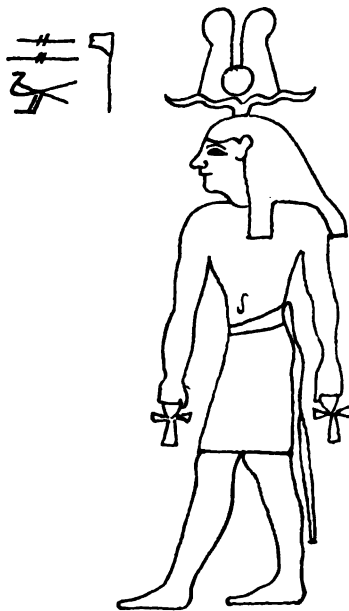
(12) Ibid Pap 3 p IV. l 11, 12 g. 25 pag 96. (13) Ibid p IV. l 1-4. 29. 30 pag 96. (14) Samuel Birch Gallery pag 16. Paul Pierret. Dict Archéolo: (15) Henry Brugsch Dict Géo pag 460. (16) Ibid pag 561. (17) Transactions of the Society of Biblical archéolo: Vol III part 2. 1874. pag 424. N° 47. (18) Ibid N° 49. (19) Ibid N° 50. (20) Ibid N° 59. (21) Ibid N° 35. (22) Henry Brugsch Dict Géo pag 460. (23) Ibid pag 728. (24) Ibid Ibid. (25) Ibid pag 953. (26) Rich. Lepsius Denk Vol 9 III d 201. (27) H. Brugsch Dict Géo pag 934. (28) Ibid pag 987. (29) Ibid pag 734. (30) Auguste Mariette Dendera III 66 g. Brugsch Dict 74. (31) Ibid pag 46, 48, 393. (32) Champollion Notices Descript. I Nile pag 202. (33) Revue Archéologique I an: pag 38. (34) Auguste Mariette Abydos Vol I. a pag 42.

Sexether

Il dio guardiano Sexether è rappresentato, con testa di uccello ritto in piedi e col capo avvolto in una pezzuola, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto. Veste la gonna corta chiamata Šenti, munita di coda, e tiene colle braccia ripiegate sul petto in ciascuna mano un coltello. Questa imagine qui riprodotta, è scolpita sopra un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna, fatto per un individuo il cui nome è Panehemhert.

Sesa

Questo dio, del quale si unisce l'imagine (tolta da un sarcofago fatto per l'osiriano Panehemhest, attualmente al Museo Imperiale di Vienna), è rappresentato in atto di camminare, col capo sormontato dalla corona Sid, e vestito colla gonna corta munita di coda. Ha le braccia distese lungo il corpo e tiene in ambe le mani una croce ansata simbolo di vita.(1)

(1) D.r Ernest Ritter von Bergmann Der sarcoph: des Panehemisis. P.I. II

Sešu

È uno dei nomi dato al dio Set. Così il Pierret nel suo Vocabolario Jeroglifico a pag. 543

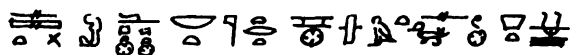
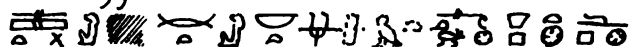
Sešem

Sopra un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna, fatto per un personaggio chiamato Panehemhest, scorgesi scolpita l'imagine di un dio leontocefalo, ritto, in atto di camminare, col capo rivolto all'indietro, e avvolto da una pezzuola, i cui lembi gli scendono

sulle spalle. Veste la gonna corta munita di coda, e colle braccia ripiegate sul petto tiene in ciascuna mano un serpente. L'iscrizione che l'accompagna ne dà il nome che suona Tesem. (1)

(1) Dr E. Ritter von Bergmann der Sarcoph: des Panehemisis Pag 11 N° 6.

Sešeša

Sešeša è una delle divinità dell' Hades Egizio, scolpita sul sarcofago di Seti I che trovasi nel Museo di Soane in Londra. Il dio è rappresentato barbuto, col capo avvolto da una pezzuola i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul

petto, e sormontato da una stella. Veste la gonna corta, e tiene colla destra la croce ansata e colla sinistra lo scettro a testa di veltro come l'imagine riprodotta. (1)

(1) Records Vol XII pag 5. I. Bonomi l Sar: Stage Pl 11.

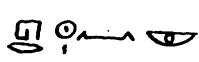
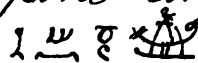
Seōt

Nella grande sala del tempio di Amen in Karnac scorgonsi in un quadro Xnum, amen e Tahuti, che stendono una rete per prendere uccelli e pesci. La dea che accompagna il dio Tahuti è nelle seguenti due iscrizioni chiamata Seōt.

La dea Seōt di Dep-Pe, la signora di Nutert, che è in Sau, la reggente del distretto di 'AK-Sedia.

La dea Sešt [hieroglyphs] Neit signora di 'AK (Sidia) che è in (Sais) la reggente di Pe e Dep.[1]

(1) R. Brugsch Dict. Géo pag 1125.

Sokar

Sokar è il nome egizio di Osiri-Serapis della tradizione greca,[1] e vuolsi che sia una forma del sole notturno, come Ptah, Osiri e Tanen, coi quali talvolta si fonde sotto il nome di Ptah-Sokar-Osiri-Tanen.[2] Come Osiri e Ptah, esso apparisce quale mummia, perchè il sole scomparso è assimilato al morto.[3] Sokar è chiamato:

"Il Dio grande del principio che riposa la notte;[4] e nel libro dei morti, ove è più volte ricordato,[5] vien detto che

"La notte, nella quale risiede Sokari, è uno spauracchio per i deboli; e la chiosa chiede Che cosa è ciò? Ciò è Set, altrimenti detto lo scannatore, è Horus, figlio di Seb, o Χepra nella sua barca! la società degli dei è il suo corpo stesso, altrimenti detto è l'Eternità.(6) Il sole emana dal ricettacolo di Sokari,(7) che è fra le coscie di Nut.(8) Osiri Sokar nella dimora misteriosa.(9) Il defunto fa camminare Sokar nella sua slitta.(10)

Quest'ultima frase si riferisce ad una festa che facevasi in onore di questo dio, appellata [hieroglyphs] "Il giorno della Festa di Sokar," la quale celebravasi all'alba nei diversi santuari dell'Egitto. Questa festa, ricordata dai testi egizi, facevasi "Quando la terra s'illumina," al santo mattino, alla santa notte, nel momento che il sole spande i suoi raggi di oro sulla terra. La festa consisteva nel prendere il [hieroglyphs] Hennu, arnese in forma

di barca messo sopra una specie di slitta. Questo arnese, che raffigurava una delle forme simboliche di Sokar di Menfi, tiravasi con una corda, e gli si faceva fare il giro del santuario; e quest'atto è determinato da una iscrizione di Edfu, che così si esprime:

[hieroglyphs]

"La porta della circolazione per fare il giro del tempio alla Sokar Honnu, il mattino santo". (11)

La prima di queste barche scorgesi nelle rappresentazioni del tempio di Dendera, ed è seguita dalle barche degli altri santuari dell'Egitto, (Vedi Tav. CCCLXV, CCCLXVI, CCCLXVII.) le quali, nonostante che avessero nomi diversi, servivano per il medesimo uso. (12)

L'iscrizione che accompagna la barca Honnu (Tav CCCLXV fig 1) suona:

[hieroglyphs]

"Alzati dalla Barca Honnu e illumina

la terra al santo mattino.(13)

"Alzati dal mezzo della barca Hennu, s'illumina la terra alla festa di Sokar."(14)

La seconda barca, consacrata alla medesima divinità, chiamasi Sektet (Vedi Tav.a CCCLXVI fig 2.) ed è accompagnata da una iscrizione che reca:

"Alzati dal davanti della barca Sektet, col sole al santo mattino, tu spruzzi la terra di atomi di Oro." (15)

E della barca Atrui è detto:

"Alzati dall'interno della barca Atrui, è aperta la tua bocca alla notte santa."(16)

E finalmente ricorderemo un testo nel quale parlandosi di Sokar è detto:

"Il sole grande è come Horo, il sole piccolo è come Sokar.(17)

Dei santuari consacrati al dio Sokar

citeremo quello ricordato sulla stela del re Pianxi Mer-Amen, ove as linea ottantuno sta scritto:

"allorquando sua Maestà scese trovò la città di Mirtum (la moderna ميدوم[18]), la dimora del dio Sokar signore dell'illuminazione.[19] E un altro santuario era nel tempio di Dendera chiamato " La dimora del dio Sokar del mezzogiorno.[20]

Riproduciamo da una sala del tempio di Seti in Abido la seguente lista nella quale sono indicate le diverse località, che si ritiene fossero consacrate al culto speciale del dio Sokar.

(21)

E prima di discorrere delle forme che rivestì questo dio nel culto Egizio, ci sia concesso ricordare che sopra il Naos monolite del Museo del Louvre è rappresentato uno sparviero ritto sopra un piedestallo, accompagnato da una iscrizione che suona

" Sokar di Baket . (Vedi Tav: XV).

TAV CCCLXVIII fig 1. Ritrae il dio a testa di sparviero, mummiforme, col collo ornato della collana usex, e seduto sopra un ricco trono. Colle mani che sono libere tiene lo scettro a testa di veltro, il pedum ed il flagellum.(22)

fig 2. Il dio è rappresentato a testa di sparviero, mummiforme, ritto sopra un piedestallo. A lui dinanzi sta un re seduto sulle calcagna, con un vaso in ciascuna mano, come in atto di offerta.. L'iscrizione che accompagna questo gruppo suona "Socar residente in Hat-nofer-tum conceda vita e potere al signore delle due regioni Ra-men ma.(23)

fig 3. È figurato a testa di sparviero, seduto sopra un trono, col capo avvolto in una pezzuola, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto. Ha il collo ornato

della collana usex, e le braccia ed i polsi di monili. Veste la gonna corta chiamata šenti, e tiene colla mano destra la croce ansata, mentre colla sinistra impugna lo scettro a testa di veltro.[24]

fig 4. Sopra un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna, fatto per un certo Panehemhest, è scolpito un dio barbuto ritto in piedi, col capo avvolto in una pezzuola, i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle. Veste la gonna corta chiamata šenti, e tiene in ambe le mani un coltello. L'iscrizione che l'accompagna suona " Sokar ".

(1) Henry Brugsch History of Egypte Vol I pag 42. (2) P. Pierret Panthéon Égyp pag 66. 67. (3) Ibid. 67. (4) P. Pierret Essai sur la Mythologie Égypt. pag 69 (5) R. Lepsius Todt. Cap. XVII, 72. XV, 44. LXXIV, 1.

CXXIX, 1. CXLII, 14. CXLII, 6, 25. S. Birch in Bunsen medesimi Capitoli. P. Pierret Le Livre des Mor: ibid.
(7) Ibid XV, 44. (8) Ibid LXXIV, 1. (9) Ibid CXLII, 6, 25. (10) Ibid CXXIXI, 2. (11) Revue Égyptologique I Année 1880, pag 22-48. (12) August Mariette Dendera IV. pl 64,-68. (13) Ibid (14) Ibid (15) Ibid (16) Ibid
(17) Lepsius Denk IV 85 a (18) H. Brugsch Dict Géo: pag 82 (19) Vedi August Mariette Revue Archéologique 1863 Ibid 1865 pag 94. V. Emm: de Rougé F. Lenormant 1871.-2 3. Lauth Sitzungsberichte a Koenigl bayer. Akademie der Wissenschaften 8 March 1869 p 13. August Mariette – Monuments Divers 1892. Records of the Past Vol II pag 79-104. (20) Henry Brugsch Dict Géo: (21) A. Mariette Abydos Tav 40. a (22) A. Mariette Abydos Tom I Pl 35 (23) Ibid I 38. c . (24) Ibid I 35. b.

Sekti

Vedi s. v. Sokkar pag 1116.

Segeb

Segeb è il nome di una divinità infernale, che stava in fondo del pozzo dei dannati.(1) È rappresentata barbuta, col capo avvolto da una pezzuola, i cui lembi le scendono sulle spalle e sul petto. Ha il collo ornato dalla collana usex, e le braccia ed i polsi di monili. Porta una veste stretta al corpo, munita di coda, e tenuta da due cinghie che le accavalcano le spalle: La veste non oltrepassa il ginocchio: In ambe le mani tiene un coltello.(2) Vedi Tav CCCLXIX.

(1) F. Chabas Études sur l'antiquité historique 2e Édition Paris 1878. pag 148. (2) R. Lepsius Denk III 206. a.

Sat

Sat, da non confondersi con la dea Sati, è rappresentata ritta colle due braccia sollevate come in atto di adorazione, e col capo sormontato dall'occhio simbolico destro del sole, come si vede qui di fianco riprodotta. Forse può essere l'Isis-Hathor di Alessandria,

ove aveva un tempio in una località chiamata âa-uza, e dalla quale prendeva il titolo di Hest signora di âa uza" che vuolsi fosse la Hathor del Faro.[2]

(1) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 239. (2) Brugsch Dict Géo pag 181

Sat

Sopra l'altare di Next-Hor-hibs del Museo di Torino fra le divinità dell'Est è ricordata una dea per nome "Sat in Pi-Sa". (1)

(1) Transactions of the Society of Biblical Archeology Vol III Part 2. pag 424. N 63.

Sata

Si-hat-Hor

Il serpente Sata, oppure Si-hat-Hor "figlio di Hathor", è il nome dato all'Agatodemone della città di Dendera. (1) Il quale serpente, al dire del grande testo di Edfu, era quegli che conduceva

le acque dell'inondazione in quel territorio.[2]

(1) H. Brugsch Dict. Géo: pag 662. (2) Ibid pag 800.

Set

, , Set , Suti , , , Seti , , , Sutex, , , Set-Nubti

Sutex Set

Set o Sutex è il dio chiamato dai greci Tifone, Σήθ.[1] Esso è uno dei cinque figli di Seb e Nut,[2] fratello di Hesiri e marito di Nebhat. Il culto di questo dio è antichissimo; poichè si fa risalire alla quinta

dinastia,(3) asserendo che fino da quella epoca sorgeva in Menfi un tempio a lui consacrato.(4) Dai monumenti e dai codici apparisce, che nel periodo il più fiorente dell'impero Faraonico questa divinità era tenuta in grande venerazione, tantochè i sovrani facevano pompa del titolo di "Amato da Set" o "Amato da Sutex,(5) cui rendevano i medesimi onori che usavano agli altri dei, e specialmente nella XVIII e XIX dinastia, epoca in cui il suo culto era in grandissima voga: Raffigurava la divinità suprema.(6) Nel poema di Pentaur(7) parlandosi di Ramses II è detto: "Tu sei Ra Hormaxu, tu sei Set il forte il potente figlio di Nut, Baar stesso".(8) In un atto pubblico del tempo di Ramses, Sutex è annoverato fra gli dei supremi che trovavansi nel palazzo del re, e che erano "Hormaxu, Amen, Ptah, Ra, e Sutex il grande guerriero.(9) Un altro papiro reca che il palazzo di Ramses era circondato dai seguenti

tempoli: "il suo occidente è la dimora di Amen, il sud quella di Sutex, Astarte all'oriente e Uazit al nord." (10) In un inno composto in suo onore Set è ricordato come "il signore del cielo e della terra, al quale s'indirizzano lodi e preci, il dio buono, egli che sempre veglia." (11) Una iscrizione di Abu Simbel dice "Vi diamo la vigilanza di Hor, e di Set, i risplendenti. (12) Altri testi lo chiamano "figlio di Ra", signore dei due mondi, astro dei due emisferi, (13) signore del Cielo. x x x (14). Nei bassorilievi scorgonsi i re che ricevono i simboli della forza, della vita e della purità da Set, nell'istessa guisa che li ricevevano da Amen, e da Hor; oltre a ciò dallo stesso dio apprendevano l'uso dell'arco. Trovansi pure degli scarabei incisi colla sua imagine, ed in suo onore. Da ciò si è indotti a credere, che in quelle epoche gli Egizi adorassero in Set la sagacità, la forza, il coraggio, la vigilanza, infine tutte

le virtù di un eroe;[15] e si vuole che in origine la sede principale del suo culto fosse la città di Ombos, dalla quale prese il nome di [hieroglyphs][16] Nubti, ed ove probabilmente raffigurava il dio sole del paese del Sud.[17]

Ma verso la XXII o XXV dinastia si operò una violente reazione contro di Set;[18] fu bandito dalla società degli dei, le sue imagini furono mutilate, le iscrizioni martellate, e tutto ciò in modo da far supporre, che volessero distruggere ogni traccia del suo passato splendore, e il dio buono, il signore del cielo e della terra, come soleano chiamarlo, divenne il malvagio, la personificazione di tutto ciò che è perverso nel mondo morale, e di tutto ciò che è nocivo nella natura; in una parola l'opposto del bene, ed il nemico della luce. E fin le località, ove era il culto speciale del dio, come il Nomo di Oxyrynchus,

erano omesse nelle liste geografiche, perchè tifoniche, e riempiute le lacune col nome di altro distretto appartenente al numero delle città autonome. Così l'undecimo Nomo del Basso Egitto [hieroglyphs], Cabasa dei Geografi, con la metropoli [hieroglyphs] Pi maga, era scancellata perchè aveva fama di tifonica; talchè il testo di Edfu gliene fa un carico dicendo: "Non ha un canale", non ha un albero sacro; non ha un serpente sacro", (Agatodemone)"[19]. Lo stesso può dirsi di Kasa [hieroglyphs] Metropoli del diciassettesimo Nomo dell'alto Egitto, la moderna القيس, esclusa dalle liste, come pure Ombos ed altre.[20]

Nel mito di Hesiri, Set fu riguardato non solamente come il nemico implacabile di suo fratello ed il di lui uccisore,[21] e quegli che ne usurpò il trono, ma pur anche, quale principio cattivo nel sistema de' due opposti principj; cosicchè in quella

pa

guisa che ogni bene essere attribuivasi
ad Osiride, ogni danno ed ogni
male assegnavasi a Set. Horus vendicò
il suo padre Hesiri in parecchi combatti-
menti, che vengono narrati nelle iscrizio-
ni del tempio di Edfu. Resta però
difficile di precisare come e in qual
epoca Set fu introdotto nel mito solare
come simbolo del male e delle tenebre.
Gl' Hiksos (da [hieroglyphs] hak capo, re e [hieroglyphs]:
šasu pastori, (arabi) ossia i re pastori,
adoravano come dio supremo Set o
Sutex coll'aggiunta di Nub[22] (Oro).
Così da un papiro,[23] che reca: "Il re
Apepo scelse Sutex per suo divino signore,
rifiutando di adorare gli altri dei del
paese.... egli fabbricò per lui un
tempio bello da durare lungamente; il
re Apep stabilì giorni festivi per fare
sacrifizi al dio Sutex; (con i riti) che si
facevano nel tempio di Ra-Hormaxu.[24]
E vuolsi, che qui Set o Sutex sia
l'espressione egizia del semitico

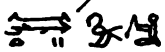
פס

בעל Baal, specialmente del בעל צפון Baal Zefon, Sett.: βεελσεπφῶν della sacra scrittura.

In una iscrizione pubblicata dallo Sharpe (25) è detto che il dio Seb

[geroglifici]

"Fece (Set) re dell' Alto Egitto, nel paese del mezzogiorno perchè è uscito nella città di Sessu. Egli il dio Seb fece il dio Hor re del Basso Egitto nel paese del Nord, perchè il posto della sua nascita (?) era colà." Questa divisione ebbe luogo il Ventisette del mese di Athir: (26) a Horo fu dato il paese [geroglifici] Kem Nero, e a Set il paese [geroglifici] Desert Rosso. La zona chiamata [geroglifici] "la rossa" comprende tutta la parte montagnosa che si estende dal lato orientale dell' Egitto fino alle rive del Mare Rosso, e specialmente la parte del deserto situata verso l'est del Basso Egitto, compresa la penisola del Monte

Sinai: tutto questo tratto di territorio è la patria, il dominio del dio Set. Il rosso è il colore prediletto del dio: egli, che era di colore rosso, si cambiò in ippopotamo rosso; per lo che i preti egizi in odio al dio sacrificavano alle loro divinità degli animali di colore rosso.(27)

Nel libro dei Morti l'antagonista di Horus, cioè Set, è più volte ricordato(28) come nei seguenti esempi: "Sutex è il grande della doppia forza.(29) La notte nella quale risiede Sokari(30) è uno spauracchio per i deboli. Che cosa è ciò? La chiosa spiegativa risponde "È Set altrimenti detto lo scannatore.(31) Narra che Set si è trasformato in un cinghiale nero per danneggiare l'occhio di Hor;(32) che il serpente Aker è di Set;(33) che l'apertura della bocca(34) è fatta coll'istrumento, il quale è di ferro, metallo emanato da Set;(35) che Set rinnuova il defunto. x x x(36)

Il libro dell' Imbalsamazione rammenta Set dicendo: che al defunto sia dato un buon lenzuolo mortuario fatto del cuoio di Set, il suo avversario, affinchè il suo cuore gioisca nella tomba." (37) E nel papiro Magico parlando di Sutex è detto: "Sutex, aspide, rettile cattivo, il cui veleno è scottante, che vieni per impossessarti della luce del dio, il cui nome è nascosto, e che dimora in Tebe, cedi, resta al tuo posto! Io sono Hest la vedova abbandonata x x. (38) Il nome di Set vuolsi significhi "pietra calcare, (39) e fuoco, (40) e quello di Nubti scintillamento. (41) Aggiungendo a questo ultimo significato quanto riferisce Plutarco, cioè che Tifone è da alcuni chiamato "τὴν ἡλίου σφαῖραν" il disco del sole", (42) trassero alcuni argomenti a credere che il dio nel mito solare raffiguri gli ardori divoranti dell' astro. (43) Ed ora che abbiamo narrato quanto si riferisce al culto di questo dio, passeremo a trattare delle diverse

forme, sotto le quali è raffigurato, soggiungendo prima una lista dei titoli, e delle località principali ove era venerato.

Sutex dio grande signore del cielo. (44)

Set signore di Seses. (45)

Set signore di Nubt. (Ombos). (46)

Set signore di Ha uar. (47)

Set di Tebe. (48)

Sutex di Utiu.

Sutex di Semnu.

Sutex di Unnu.

Sutex di Sap-mer. (49)

Sutex il grande il potente, figlio di Nut. (50)

Set il molto potente dinanzi la barca di Ra. (51)

ρα

[hieroglyphs]	Suti il figlio di Nut il molto potente l'amato di Ra.(52)
[hieroglyphs]	Set in Pi-Nehem.(53)
[hieroglyphs]	Il grande mago (Set) il figlio di Nut il molto potente in Seses.(54)
[hieroglyphs]	Nubt il grande mago in Seses signore del paese del mezzogiorno.(55)
[hieroglyphs]	Nubt dio grande signore del cielo.(56)
[hieroglyphs]	Nubt signore della terra del Sud dio grande.(57)
[hieroglyphs]	Set-Nubti signore della terra del Sud.(58)

TAV CCCLXX. È rappresentata in grande la testa dell'animale simbolico

p.

del dio Set.

Questo quadrupede, che vuolsi sia carnivoro[59] è caratterizzato da un muso lungo un po rivolto all'ingiù, dalle orecchia ritte e tronche all'estremità superiore, e dalla coda lunga e divisa in due sulla punta.

TAV CCCLXXI È tolta da una statuetta del Museo di Leida[60]. Il dio Set è rappresentato seduto sopra un trono col corpo umano e con la testa dell'animale simbolico coperta da una pezzuola a righe, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto: è vestito della gonna corta chiamata šenti, e tiene le due braccia appoggiate sulle ginocchia, impugnando con la sinistra mano la croce ansata. Il nome del defunto, pel quale fu fatto il monumento è [geroglifici] Nepti-

Hoor.

TAV CCCLXXII fig 1. Questo gruppo in granito rosa, appartiene al Museo del Louvre. Set è rappresentato ritto colle due braccia distese lungo il corpo, e colla mano sinistra che impugna la croce ansata. Il dio ha il corpo umano e la testa del suo animale simbolico, la quale è sormontata dalla doppia corona munita di ureo sulla fronte: Veste la gonna corta chiamata Šenti. A destra del dio sta in forma più piccola la dea Nebhat, sua moglie, col capo sormontato da un modio formato di urei, che sostiene il disco in mezzo alle corna di vacca. Un altro ureo è sulla fronte della dea che ritta in piedi tiene le due braccia distese ed inerenti al corpo. Dietro questo gruppo fig 2 sono incise tre linee verticali di geroglifici, che sono "Proscinemi a Nebhat in Un, xx, a Set il molto potente xx, e a Set in Tebe.

po

TAV. CCCLXXIII È tolta dal grande tempio di Karnac in Tebe.(61) Scorgesi il re Totmes III in mezzo a Nebhat e Set. Sopra il dio una iscrizione geroglifica suona: Nubti dio grande signore del cielo." In questa scena le due divinità appariscono come protettrici del re, cui diedero i simboli di vita ☥ ☥.

TAV CCCLXXIV Dai monumenti Storici del Rosellini.(62) Rappresenta Ramses II che riceve l'investitura della doppia corona, cioè la Rossa e la Bianca, dal dio Set fig 1. e dal dio Hor fig 3. Set-Nubti dice (N. 1, 2, 3) Pongo la corona sul tuo capo, come tuo padre Amen"; e Hor dice: Io concedo a te il tempo degli anni di Tum". (N. 4, 5, 6.)

TAV CCCLXXV. Questa scena è tolta dal grande tempio di Carnac in Tebe. Rappresenta Seti I fig 2 mentre riceve la purificazione dal dio Set fig 1, e dal dio Hor fig 3. (63)

TAV CCCLXXVI In questa rappresentazione scorgesi Set fig 2. che insegna al re Totmes III fig 1 l'uso e maneggio dell'arco, e il dio Hor fig 4. mostra al medesimo re il maneggio di una specie di bastone a due mani. Questa scena è tolta dal grande tempio di Carnac in Tebe.(64)

TAV CCCLXXVII. Il dio Set, fig 2 è rappresentato barbuto, diritto, col capo coperto da una pezzuola i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto, col collo ornato dalla collana usex, e vestito colla gonna corta munita di coda. Tiene colla mano destra lo scettro a testa di Veltra, mentre colla sinistra impugna la croce ansata. Segue il dio la dea Nebhat, fig 3, col capo sormontato da un modio che sostiene il disco munito di ureo in mezzo alle corna di vacca; nella destra mano tiene lo scettro a testa di veltra, e colla sinistra la croce ansata. Dinanzi al dio sta seduto sulle calcagna

il re Seti I. fig 1, barbuto, col capo sormontato dalla corona rossa ed in atto di porgere un vaso in offerta al dio Set.(65)

TAV CCCLXXVIII fig 1. È una stela centinata del Museo di Leida.(66) Nel primo partimento scorgesi il segno del cielo, indi il disco solare avente a ciascuno dei lati un ureo e daccanto il crescente lunare. Viene quindi un uomo barbuto, che ritto sull'estremità della coda di un serpente androcefalo imberbe e munito di braccia lo trafigge con una lancia. Sopra l'uomo una iscrizione suona: Nubti Set dio grande. Nel secondo partimento sta in ginocchio il defunto, che ha dinanzi due linee verticali di geroglifici ed una tavola piena di Offerte.

fig 2. Rappresenta un dio a doppia testa, l'una dell'animale Tifonico, e l'altra dello sparviero: l'iscrizione che l'accompagna suona "l'avente due

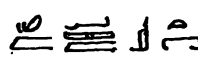
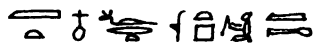
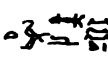
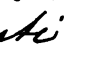
faccie". Vuolsi sia una rappresentazione di Hor e di Set, che così riuniti chiamansi [hieroglyphs] Rehui.(67)
fig 3. Rappresenta il dio Set con testa dell'animale simbolico, martellata ma ancora visibile; e sopra a questa è scolpita una testa di sparviero.
L'iscrizione che l'accompagna suona: Set-Nubti signore del mezzogiorno.(68)
fig 4. Questa figura è tolta da un papiro demotico del Museo di Leida(69). Raffigura un uomo a testa di asino, vestito colla gonna corta, e colle due braccia distese orizzontalmente, nelle cui mani una lancia. Sul petto di questa figura sta scritto CHΘ, Seth.
TAV CCCLXXIX fig 1. È tratta da una statuetta in legno rossiccio, alta M.°0, trovata dallo scrivente in Egitto.
Rappresenta una dea a testa di asino, sormontata dal disco solare in mezzo alle due corna di vacca. Ha le due braccia distese e inerenti al corpo, e

la stretta veste che le scende fino quasi ai piedi. Parrebbe una forma femminile del dio Set.

fig 2. È una imagine di profilo della medesima statuetta.

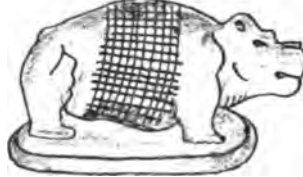
TAV. CCCLXXX Stela alta M^ti 0.42, larga M^ti 0.30 centinata in pietra calcare colorata, con figure e geroglifici incisi, e divisa in tre partimenti, appartenente al Museo di Torino.(70) Nel centro e sotto la centina scorgesi un ariete ritto sopra una specie di Naos, col capo sormontato da un modio che sostiene il disco solare in mezzo alle due penne di Amen. L'iscrizione reca: "Amen signore del cielo." Dinanzi al dio è un altare con fiori di loto e con un vaso, indi un personaggio inginocchiato che tiene nella mano sinistra un vaso, e la destra sollevata in atto di adorazione. Lo scritto che l'accompagna suona: [geroglifici]

[hieroglyphs]. Dietro l'ariete, ritta sopra una specie di cubito, sta una dea a corpo e testa di ippopotamo, sormontata dal disco solare in mezzo alle due corna di vacca; chiamasi "Tauert signora del cielo reggente di [hieroglyphs]. Seguono la dea due piccoli ippopotami, sul primo dei quali sta scritto "Set il buono" e sul secondo "Figlio di Nut. Gli altri due partimenti della stela racchiudono due processioni di famiglia: la prima è formata da un uomo, cinque donne ed un fanciullo, tutti portanti delle offerte; e la seconda di un uomo e sei donne, recanti pure delle offerte.
TAV. CCCLXXXI È una stela centinata in granito rosa, del Museo di Bulak, trovata a Tanis e conosciuta nella scienza per la stela dei quattrocento anni. Rappresenta il re Ramses II fig. B che fa un'offerta di vino al dio Set fig. A raffigurato

in forma umana e col capo sormontato da una specie di corona bianca, alla cui estremità superiore è appesa la coda dell'animale simbolico, la quale scende fino quasi ai piedi. Il dio veste una specie di maglia a righe, che si arresta al di sopra del ginocchio, ed è sostenuta dalla collana che gli cinge il collo; una gonna che arriva a mezza gamba è sovrapposta alla maglia. Egli tiene colla mano destra la croce ansata, mentre colla sinistra impugna lo scettro a testa di veltro. Accompagna il re un ufficiale che sta pure in atto di adorazione dinanzi al dio; ed una iscrizione che l'accompagna reca: "Atto di Adorazione alla tua persona oh Set, figlio di Nut, concedi tu un lungo tempo al tuo servizio al Principe regio scriba dei cavalli, sovraintendente dei paesi, sovraintendente della fortezza Zalu." Seguono quindi dodici linee di iscrizione geroglifica che si

riferisca ad un atto di omaggio fatto al dio Set da un alto funzionario di stato chiamato Seti; e ciò durante il regno di Ramses II della XIX dinastia.(71)

TAV CCCLXXXII. È tolta da una cassa di Mummia della Bibblioteca Nazionale di Parigi. Rappresenta il dio Hormaxuti in una barca accompagnato dal dio Tot. in forma di cinocefalo, e dalla dea Ma. La barca è tirata sul segno simbolico del cielo da due sciacalli fig 10, e da due animali simbolici del dio Set fig 9. Sotto la barca vi è il serpente Apep morto.(72)

Scarabei portanti l'effigie del dio Set.

1

2

3

(1) Plutarco de Iside et Osiride. (2) Vedi pag (3) W. Pleyte Lettre à Monsieur Théodule Devéria 1863 pag 58. E de Rougé Notice sommaire 1876. pag 137. (4) Augusto

Ra

Mariette Revue Archéologique 1862 pag 303 Vol V Lettre à Monsieur le Vicomte Emm: de Rougé sur les fouilles de Tanis 1862 pag 30 (5) W. Pleyte "La religion des Pre-israelites Recherches sur le dieu Set 1862 pag 83. (6) Ibid pag 92. (7) Emm: de Rougé Institut de France 1856. Goodwin Cambridge Essay's 1858. E de Rougé Recueil des Travaux &c 1890. Vol I Records of the past Vol II pag 67 (8) Papo Sallier III p. 9. Records lin 8-9. (9) W. Pleyte La religion des Pre-israelites pag 360 p 116. (10) Ibid pag 88. (11) Ibid pag 85. (12) Ibid: pag 92. (13) Ibid pag 92. (14) Ibid pag 88. (15) Ibid pag 106. (16) Ibid pag 380. Sur quelque Monument: relatifs au Dieu Set 1863. pag 58. (17) Ibid (18) Ibid Lettre pag 59. Emm: de Rougé Notice 1876 pag 13. (19) H. Brugsch Dict Géog: pag 711 (20) Ibid pag 319. (21) Vedi pag 693. (22) W. Pleyte Lettr. & Henry Brugsch History of Egypt. (23) S. Birch in Bunsen Vol V p. 730. 1867. F. Chabas Les Pasteurs en Egypte 1868 H. Brugsch History of Egypt. Records of the Past Vol VIII pag 3. (24) Ibid. (25) S. Sharpe Egypt. Inscrip: pl 30 H. Brugsch Dict Géo. pag 954. (26) Ibid Nº IV. 911. Brugsch Dict. Géo. pag 990. (27) H. Brugsch Dict. Géo. pag 966. (28) R. Lepsius Tod: Cap VIII. 3. XVII, 25, 26, 74. XVIII, 4, 22, 27. XIX, 5. XXIII, 2. XXVIII, 2. XXXII, 3. LXII, 2. LXXX 5. LXXXIII, 3. LXXXVI, 3. CXII, 2, 4,. CXIII, 8. CXXXIV,

J. CXLV, 15, 39. CXLIX, 45. Vedi ined.: capt: S. Birch in Bunsen Vol V. e P. Pierret Le Livre des Morts (29) Ibid cap LIV. 3. (30) Vedi s. w. Tales (31) Lepsius Tod. cap: XVII, 74. (32) Ibid CXII 3, 4, 5 (33) Ibid cap XCIV. 2. (34) Vedi pag 186. (35) Lepsius Tod: cap XXII, 24. CXLIX, 45. (36) Ibid cap XVII, 84. (37) Gaston Maspero Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre Paris 1875 Pap N°3. pl IX l 4. 10 e pag 40. (38) Vedi s. w. Tesk e Tales. (39) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 145. (40) W. Pleyte Lettre à Monsieur Théo: Devéria pag 56 (41) Ibid pag 56. (42) Plutarco de Iside e Osiride. (43) W. Pleyte Lettre e x pag 56. (44) Ibid Tav V. N° 48 (45) Ibid Ibid P. V N° 54 (46) Ibid Pl VI N° 78. (47) Ibid Pâ Israélite Pl I fig 14 (48) Vedi Tav' (49) W. Pleyte Lettre e. P VI N° 74. (50) Ibid La religion des Pâ israélites Pl VI N° 2. (51) W. Pleyte Sch dans la Barque du soleil 1865 T I. p. 3. (52) W. Pleyte Lettre VII N° 146. (53) H. Brugsch Dict Géo pag 351. (54) W. Pleyte Lettre IV. N° 12. (55) Ibid IV. N° 18. (56) Ibid IV. N° 17 (57) Ibid IV. N° 19. (58) Ibid V. 56 (59) Em: de Rougé Notice. (60) J. L. Leemans Aegyptische Monumenten van het Nederlansche Museum van oudheden te Leyden I A VI N° 423 W. Pleyte La religion des Pâs Israélites Pl. III 1862 (61) R. Lepsius Denk III e 34. (62) Ip. Rosellini Mon: H. Tav LXXVII N° 12 (63) Lepsius Denk III d 124 Tebe Karnac (64) E. Prisse

D' Avennes Mon: Égypt: Karnac T. XVII N° 1. Lepsius Denk III 6 bis 36. (65) R. Lepsius Denk III 124 b. Karnac. (66) W. Pleyte La relig: Tav II N° 1. (67) Lepsius Denk III c 234. . W. Pleyte La religion l. c. (68) R. Lepsius Denk III p 214 d. (69) J. de G. Lemans II afd IV. 1.384 Tav CCXXVI (70) Orcurti Cat II 116. 242. Catalogo p 139 N° 1514. F° 298. (71) Revue archéologique Vol II anno 6 1865 pag 169. Pl IV. Records of the Past vol IV. pg 33 (72) W. Pleyte Set dans la barque du Soleil Tav I

Setu

Setu o Tebu è il nome di un serpente che sta in una delle porte dello Hades Egizio.(1)

(1) S. Bonomi & S. Sharpe "The Alabaster Sarcophagus of Oimenepthah I (Seti I) 1864 Tav. 12. E. Lefebure Records of the Past Vol XII pag 3.

Sati

Sati è una forma di Isis-Sotis[1] adorata nell'isola di Elefantina; che trovasi spesso associata a Xnum e Ankt.[2] Si pretende[3] che sia la sposa divina del dio

"Horo signore della città di Baktet che veglia sul paese di Bektet (Egitto) al principio del paese di Ta-meru."

Nei monumenti questa dea è ricordata come:

Sati la grande signora di Xex. (città dell'equilibrio[4]).

Sati signora di Mes-Ra. località sconosciuta.[5]

Sati occhio di Ra, signora del

cielo, reggente delle due contrade.(6)

𓋹 Sati residente in Abu.(7)

𓋹 Sati signora di Sonem.(8)

E delle forme che riveste soggiungiamo le seguenti.

TAV CCCLXXXIII fig.a 1. Questa imagine è tolta dal tempio di Dakke,(9) ove scorgesi la dea Sati rappresentata seduta sopra un trono, col capo avvolto dal autot, e sormontato dalla corona bianca in mezzo a due lunghe corna. La dea tiene colla mano destra la croce ansata e colla sinistra lo scettro a fiore di loto.

fig 2. È figurata in piedi col capo sormontato dalla corona bianca munita di ureo sulla fronte, e fiancheggiata da due lunghe corna: colla mano destra tiene lo scettro a fiore di loto, mentre colla sinistra impugna la croce ansata.(10)

fig 3. Ritrae la dea "Sate signora del cielo", ritta in piedi, col capo sormontato dalla solita corona, e colla mano destra sollevata come in atto di adorazione, e colla sinistra che stringe un ramo di palma.

fig 4. In questa imagine la dea è raffigurata seduta col capo coperto dalla medesima corona, e colla mano destra sollevata come in atto di adorazione mentre la sinistra impugna la croce ansata.

(1) Vedi s. v. Heset e Tav XLVI fig 1. (2) Vedi Tav CCCXIII fig 1. (3) H. Brugsch Dic: Géo pag 629. (4) Champollion Notices I Asuan pag 226. Brugsch Dic: Géo: pag 628. (5) Champollion Notices I Dandur pag 140, 143. (6) Ibid Beit ualli pag 154. (7) Champollion Ibid Gebel Silsileh pag 264. Lepsius Denk. Amada e III 95. (8) Ibid Ibid (9) Champollion Mon: Égypt: Vol I Tav IV. bis (10) Lepsius Denk: Ibrim III d 63.

Sotem 𓊃𓏏𓅓

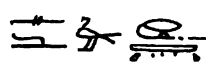
Sotem è un titolo dato al dio Ptah.

Sotem 𓄔𓊹

Sotem è il dio che personifica l'udito, ricordato nei monumenti come

𓄔𓊹 ...

"Sotem che risiede in Pi Šu (Dendera) il toro pieno di forza."(1)

Il dio è rappresentato ritto, col capo coperto da una pezzuola sormontata da un orecchio di toro, e colle due mani sollevate come in atto di adorazione. Veste la gonna corta chiamata šenti, munita di coda vedi TAV CCCLXXXIV fig 1. È la medesima tavola a fig 2. Ritrae il dio a

testa di toro, avvolta dalla pezzuola, e col collo ornato di ricco usex. Veste la gonna corta munita di coda, e tiene ambedue le braccia sollevate come in atto di adorazione.

(1) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 226. H. Brugsch Dict: Géo: pag 776.

Set-her

Set-her significa "faccia di fuoco", ed è il nome di un serpente che sta in una delle porte dello Hades Egizio.(1)

(1) J. Bonomi & S. Sharpe The Sarc: Tav 15. Records Vol X pag 123

Sdata

Questo personaggio divino è ricordato sur un sarcofago del Museo Soane di Londra.[1] È figurato barbuto, ritto, mummiforme, che sta alla sortita di una delle porte dello Hades Egizio, chiamata Nebtzefau.

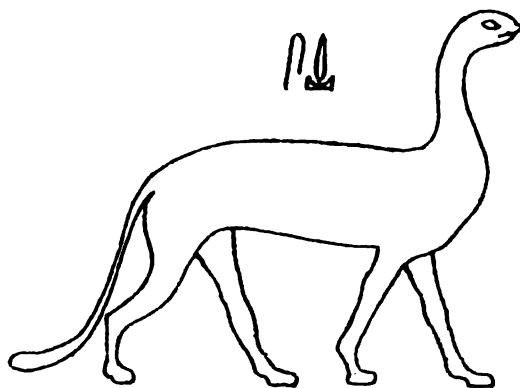
(1) J. Bonomi e S. Sharpe "The Sarcoph. Tav 2. Records Vol X pag 100

Sedifiu

Sopra il sarcofago di Seti I del Museo Soane di Londra[1] scorgesi in una scena il serpente Apap incatenato e tenuto da quattro personaggi divini, cui l'iscrizione chiama Sedifiu, come si può vedere a tav CCCLXXXIV.

fig 3.

(1) J. Bonomi e S. Sharpe the Tom, tav 11. Records Vol XII pag 4.

Sez

Sez è il nome di un animale fantastico, figurato in una tomba di Benihasan:(1) è un quadrupede a testa di serpente e a coda leoni na, come si scorge dalla imagine

qui riprodotta.

(1) Spp. Rosellini Monumenti Civili Tav XXIII.
Champollion Notices Des: II pag 339.

Sezti

Sezti è il nome di uno dei dodici personaggi divini che vanno incontro alla barca del dio Ra; del quale uniamo l'immagine qui di fianco, tolta dal sarcofago di Seti I che trovasi al Museo di Soane in Londra[1]

(1) S. Bonomi & S. Sharpe The Sarch: Tav 4. Records Vol X pag 91

Šu

Šu, figlio primogenito di Ra[1] e di Hathor,[2] e fratello gemello di Tefnut,[3] figura come il terzo re della dinastia divina tanto presso i Tebani quanto presso i Memfiti.[4] Vuolsi che il suo nome significhi "luce",[5] e che richiami alla mente l'idea del vuoto e della

β

siccità.(6) Come uno degli elementi è identificato col vento e coll'aria;(7) ma questa assimilazione all'aria ritiensi da certuni, che derivi dall'essere egli una personificazione dell' "Alba", la quale è apportatrice dei venticelli freschi.(8) Nella cosmogonia egizia egli è colui che separò la terra dal cielo, e quegli che sollevò il primo sole.(9) "Šu ha separato il cielo dalla terra, ha inalzato il cielo per dei milioni di anni al disopra del suolo, egli ha sollevato il cielo, e lo ha stabilito colle sue due mani." Così un testo di Biban el Moluc.(10) Šu e Tefnut chiamansi i due leoni, e sono figurati sia da due di questi animali sia da uno solo, e dicesi che formano una sola divinità in due persone o meglio due corpi con una anima sola.(11)
Nella tomba della regina Maāt-Ka-ra, è detto che i due occhi di Horo sono Šu e Tefnut, l'uno è quello

β

della barca del sole del mattino e l'altro, quello della barca del sole della sera.[12] E sopra il Zodiaco di Dendera queste due divinità rappresentano la costellazione dei Gemelli.[13]

Un testo di File ricorda che il dio [hieroglyphs]

Šu figlio di Ra, che è in Senem, è arrivato da Tapont (la Nubia) con sua sorella Tafnut figlia di Ra, che è nella città dell'isola Santa.[14]

Il libro dei Morti ricorda più volte questo dio;[15] e da esso togliamo i fatti principali che si riferiscono al medesimo, cioè che "Šu ha sollevato il Nun mentre era sulla scala che è nella città di Ximunu: egli annientò i figli della ribellione sulla scala della città di Ximunu." [16] Il che sembra voler significare che ha trionfato del caos;[17] e parlando del sole (Ra) reca: "che circola appena Šu lo ha sollevato;[18] quindi continua col dire che "Šu solleva i pilastri del cielo."[19] Šu da la

8

forza al mondo." (20) Il dio Šu dà il soffio." (21)
Sopra un sarcofago, trovato in Tebe, (22)
di certo [hieroglyphs] Ḥetri, si dice al defunto
che

[hieroglyphs]

"Il dio Šu viene a te nella sua forma
di Alba per darti l'aria".
Un papiro del Louvre che si riferisce
all'imbalsamazione reca che, "Il
defunto riceve il liquore misterioso emanato
da Šu; (23) la sua gola è riempita dagli
umori di Šu; (24) l'olio gli dà le sue due
orecchie per sentire ciò che gli piace, come
Šu sente ciò che gli piace in Ḥebit." (25)
Il papiro magico della collezione Salt
attualmente nel Museo Britannico, (26)
reca: "Quando Šu e Tefnut (i due ge-
melli) piangono molto, e l'acqua scorre
dai loro occhi, quest'acqua si cambia
in piante che producono l'incenso." (27)
Šu dà l'alito alle narici del suo figlio
Ḥesiri per respingere i suoi nemici, essi

sono respinti dalle sue membra". (28)
In altri testi questo dio è ricordato come:

Šu signore del cielo. (29)

Šu figlio di Ra in Senem. (30)

Šu signore di Mens superiore in Anu. (31)

Šu figlio di Ra residente in Pi-Šu. (32)

Šu ... che è arrivato da Ta-Nutir. (33)

Šu figlio di Ra signore di Ani (Latopoli) è un grande dio nel paese di Zaza. (34)

Šu il primogenito di Ra il grande dio in Ha-Sebt (Dendera) (35)

Šu in A. località

β

di Menfi.[36]
Su figlio di Ra
Arihosnofir dio
grande.[37]
Su figlio di Ra.[38]
Giovine fanciullo
del dio luminoso
in .... 'A-To.[39] così
era chiamato il
dio Su.
L'ariete (l'anima)
del dio Su è il
signore di Ani
Latopoli,[40] il quale
è uno dei quattro arieti sacri venerati
in Egitto, de quali si è parlato a
pag: 191 e la imagine trovasi a Tav.
LXVIII fig 3. Delle forme, sotto le quali
questa divinità è figurata, soggiungiamo le seguenti tolte dai monumenti e dai papiri.
TAV CCCLXXXV fig 1 È tolta da una
delle tante statuette di porcellana

8

azzurra, che ritrae il dio in ginocchio col capo sormontato dal disco solare, e colle braccia alzate come in atto di sorreggerlo.
fig 2. Raffigura il dio ritto, col capo sormontato dalla parte posteriore del Leone, ed a ciascun lato di questo due dei sostegni del cielo. Su tiene le due braccia sollevate come in atto di sostenere il cielo.
fig 3. Il dio, rappresentato ritto col capo sormontato dalla penna di struzzo; tiene colla destra la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di veltro.
fig 4. Da una statuetta in porcellana del Museo del Louvre. Il dio è figurato barbuto e in atto di camminare, colle due braccia distese lungo il corpo, e col capo sormontato dall'emblema del valore, raffigurato dalla parte posteriore del leone.
TAV CCCLXXXVI fig 1. Ritrae il dio

β

"Su figlio del sole" barbuto, seduto sopra un trono, col capo avvolto da una pezzuola, i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto, e sormontato dalla penna di struzzo. Ha dinanzi a sè una tavola piena di offerte, e tiene colla mano destra la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di veltro.

fig 2. Il dio è ritto, barbuto, col capo coperto da una parrucca rotonda, e sormontato da un piccolo modio che sostiene due lunghe penne il vestito che porta, ricco di ornati, è stretto alla cute e scendente fino quasi ai piedi; ha il collo ornato da un ricco usex, e le braccia ed i polsi da monili: colla mano destra tiene la croce ansata e colla sinistra lo scettro a testa di veltro.

fig 3. Rappresenta Su barbuto, seduto sopra un trono, col capo coperto da una parrucca, ornata di ureo sulla

β

fronte e sormontata da un modio che sostiene quattro lunghe penne: colla mano destra tiene la croce ansata, mentre colla sinistra impugna uno scettro, alla cui sommità sta una testa di sparviero sormontata dal disco e dall'ureo, indi un serpente ed uno scorpione.

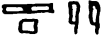
fig 4. È tolta dal papiro Salt n:825 del Museo di Londra. Ritrae il dio avente per capo un arnese anitolato che termina sulla parte posteriore da una penna, e sormontato da quattro lunghe piume. Ha il collo ornato dalla collana usex, e i polsi ed i piedi da monili. Porta sul petto una specie di amuleto, e una gonna con ornati gli sta cinta ai fianchi.

L'imagine a fronte di questo articolo è tolta dal papiro N° 58 del Museo Torinese. Da una specie di coperchio di sarcofago sorge a mezzo corpo il dio Su, barbuto, col capo sormontato

β

da un disco, e colle due braccia sollevate come in atto di sorreggerlo. A fianco del dio, da ambo i lati, sta un gruppo di quattro cinocefali, e sopra a questo si scorge un uccello androcefalo munito di braccia in atto di adorazione, accompagnato da un vaso, e da un ventaglio.

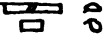
(1) F. Chabas Pap. Harris pag 284. Vedi pag 75 e 81
(2) G. Maspero Guide &c pag 157. (3) S. Birch in Wilkinson Vol III. 173. (4) H. Brugsch History of Egypt pag 28.
(5) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 173. (6) H. Brugsch History of Egypt. Vol II pag 28. ibid Histoire d'Égypte 1875 pag 21. (7) Ibid pag 29. P. le Page Renouf the Hibbert Lect: 1879 pag 109. (8) Transactions Vol VIII Part 2. pag 206. (9) G. Maspero Guide pag 157
(10) R. Lepsius Denk III 234. P. Pierret Panthéon Égyp: pag 21. (11) G. Maspero Guide pag 157. (12) Transactions Vol III part 2. 1884 pag 207. (13) S. Birch in Wilkinson

β

Vol III pag 173. (14) H. Brugsch Dict Géo: pag 851. (15) R. Lepsius Todt. Cap XVII, 21, 44, 48, 50, 82. XVIII, 4, 30, LV, 1. LXIV, 22. LXVII, 1. LXXVIII, 24. XCVIII, 3. XC, 2. CIX, 3. CXV, 7. CXXX, 2. CXLIX, 8. CLIV. 7. (16) Ibid cap XVII. 50. (17) Paul Pierret Panthéon Égypt pag 20. (18) R. Lepsius Todt. Cap XVII l 50 (19) Ibid CIX l 3. (20) Ibid XVII. 82. (21) Ibid CXXX. 3. (22) Récueil de Monuments Égypt: I partie pag 30 Tav XXXV Henry Brugsch Supp: pag: 982. Le Page Renouf Transactions Vol VIII Part 2 pag 206. (23) G Maspero Mémoire sur quelques Papyrus du Louvre Pap 3 p II l 21. Ved pag 20 pag 96. (24) Ibid pag VI lin 22 Vedi pag 31 e pag 96. (25) Ibid IV. l. 21. pag 26. e 96. (26) S Birch in Records Vol VI Pap. Magico Sall. N° 825. (27) Ibid pag 115. v. 4. (28) Ibid pag 119. p 8. l 2-3. (29) R Lepsius Denk Tebe 6. III 37 (30) Champollion M. E. Tile 205 (31) H. Brugsch Dict Géo: pag 867. (32) A. Mariette Dendera IV. 79. H. Brugsch Dict Géo pag 776. (33) R. Lepsius Denk IV, 24. H. Brugsch Dict: Géo pag 384. (34) H. Brugsch Dict Géo: pag 1010, (35) R. Lepsius Denk. IV. a 8. 3. Dendera. H. Brugsch Dict Géo: 779. (36) Brugsch D. Géo 8. (37) Champollion M. E. Dakke Notices I p 124. (38) Lep: Denk Tebe IV. 29. (39) Lep: Denk IV. 79. Brugsch Dict Géo: pag 1029. (40) Brugsch Géo pag 40.

β

Šumber

Nome di un personaggio divino ricordato sopra il sarcofago di Panehemhest, appartenente al Museo Imperiale di Vienna.(1) È rappresentato in atto di camminare, a testa di Ibis sormontata dalla corona Šid e vestito colla gonna corta chiamata Šenti, la quale è munita della solita coda. Il dio tiene colla mano destra la croce ansata, mentre colla sinistra impugna l'arnese sa simbolo di protezione

(1) E. R. Ritter von Bergmann Der Sark: Panehemisis.

Šepi

Šepi è il nome di un guardiano dello Hades Egizio, ricordato sopra il sarcofago di Seti I del Museo di Soane di Londra.(1)

(1) J. Bonomi & S. Sharpe The Alabaster Sarcophagus of Oimenepthah I (Seti I) King of Egypt London 1864. E. Lefébure "The book of Hades" nei Records of the Past Vol X pag 120.

Šept

Šept è una delle divinità protettrici del giovine Hor-Samta; ed è una forma di Âpi, sotto la quale si nasconde la dea Iside chiamata:

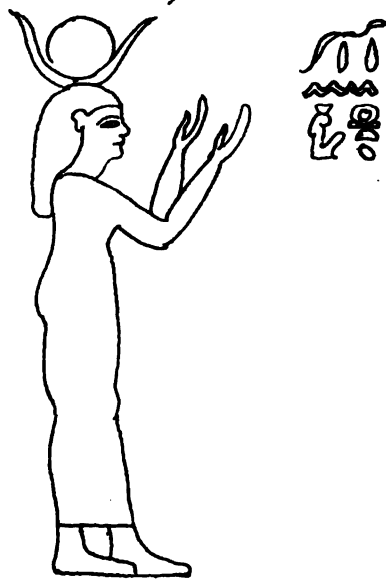
Šept che custodisce suo figlio, il quale è Horus figlio di Iside figlio di Osiride.

Šemt

Sopra il sarcofago di Seti I del Museo di Soane di Londra scorgesi figurato un doppio serpente con quattro teste per parte, e quattro paia di gambe, chiamato Šemt: un uomo sta nel mezzo come in atto di sostenerlo, ed è chiamato nell'iscrizione che l'accompagna Apu(1).

(1) Vedi Tav XXXII fig 2.

Sĕnt

Questa dea è ricordata sur un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna; ove scorgesi rappresentata ritta col capo sormontato dal disco solare in mezzo alle due corna di vacca, e colle due braccia sollevate come in atto di adorazione.(1)
L'imagine qui unita ne è una fedele riproduzione.

(1) Dr Ernst Ritter von Bergman, nel Sark. di Panehemisis.

Ŝ

Šena

In una città del Basso Egitto, chiamata Šena adoravasi in tra le diverse divinità quella che portava lo stesso nome (Šena) ossia il dio eponimo della medesima.[1]

(1) H. Brugsch Zeit 1863. p 4. Ibid Dict Géo. pag 785.

Šena

È il nome di un serpente sacro adorato in un santuario per nome Aa-Menxt.[1]

(1) Brugsch Dict Géo pag 263

Šentai 𓋴𓈖𓏏𓇋𓇋𓆗

In una rappresentazione di Abido,(1) che qui a fronte riproduciamo, scorgesi una vacca accovacciata, col capo sormontato da due lunghe penne aventi nel centro il disco solare. È rinchiusa in un tabernacolo, sostenuto da una slitta poggiante sopra un piedestallo in forma di Naos. L'iscrizione che accompagna questa figura suona Šenta residente in

Dendera; ed è il nome dato ad una Isis-Hathor. Dinanzi a questa figura sta il re ritto in piedi, che sporge colla sinistra mano un vaso d'incenso, mentre solleva la destra come in atto di adorazione.

(1) A. Mariette Abydos pag 80.

Sent

Sopra il naos monolite del Re Amasis, appartenente al Museo del Louvre, è rappresentata la dea Sent ritta in piedi colle due braccia incrociate sul petto, e con due treccie scendenti l'una sulla spalla, l'altra sul petto. Vedi Tav XV. 1 partimento a destra.

Šenŧ

Šenŧ, l'acacia nilotica (in Arab سنط Copto ϢONⲦⲈ.) era una delle piante sacre degli Egizi, alla quale avevano consacrato diversi santuari, come nella città di Eracleopoli capoluogo del ventesimo Nomo dell' Alto Egitto Nem-bal,(1) in Latopoli, in una località chiamata, in un distretto del ventesimo Nomo dell' Alto Egitto appellato Âa-Xnum "il quartiere degli arieti,"(2) nonchè nel Nomo Metelite in un santuario che portava il nome di Ha-Šexun(3).

(1) Lepsius Denk III 266 a 7. H. Brugsch Dict Géo: pag 346. P. Pierret 17.19. (2) H. Brugsch Dict Géo pag 582: (3) Ibid pag 736.

Šenoi

Šenoi era il nome di una forma funeraria della dea Hest, alla quale era consacrato un santuario speciale in Abido, Busiri, Tentira ed in altre città, chiamato "Pi-seno" la dimora della dea Šeno" nei quali santuari facevansi annualmente delle funzioni misteriose in onore di Hesiri-Serapis, cioè nella festa chiamata: " la panegiria del lavoro della terra", (1) che consisteva in lavorare la terra, piantarvi del grano, il quale alla sua nascita ricordava agli Egizi l'immortalità.

(1) H. Brugsch Dict: Géo: pag 790

Šepeŝt

Šepeŝt, "la nobile" è uno dei titoli dati alla dea Hathor.

Šešes

Šešes, la cui imagine è qui riprodotta, è tolta dalla tomba di Ramses V (o IV), in Biban el Moluc. È rappresentato in forma di un coccodrillo, che ha innestato all'estremità della coda un serpente. Sotto questa figura scorgesi quella del gran serpente Apap.[1]

(1) Champollion le Jeune Notices Descriptives II. Biban el Moluc, Tomb: de Ramses V pag 521.

Šetu

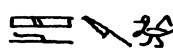
Šetu è il nome di un guardiano che sta dietro di un portone dell' Hades Egizio. Ne uniamo qui la imagine, che lo ritrae ritto, e colle braccia incrociate sul petto, che stringono un grande coltello. (1)

(1) Joseph Bonomi & Samuel Sharpe "The alabaster sarcophagus of Oimenepthah I King of Egypt (Seti I. 1864 Tav 10. Records Vol XII pag 10

Šeta bes u

Šeta-bes-u "Molto misterioso", chiamasi uno dei piloni dello Hades egizio, nel cui interno sta il guardiano Šetu.(1)

(1) T. Bonomi & Sam: Sharpe 'The Sarcof: x Tav 10. Records Vol XII pag 10.

Šetahir

È uno dei soprannomi dato al dio Hesiri nella città di Latopoli.
(Vedi s. v. Hesiri).

Sĕt

Sĕt è la tartaruga, della quale è detto in un Capitolo del Libro dei Morti:(1) "La vita è Ra, la morte è la tartaruga". (Vedi pag 113 s.v. 'Apes'

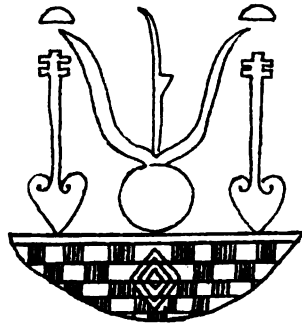
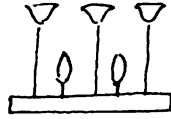
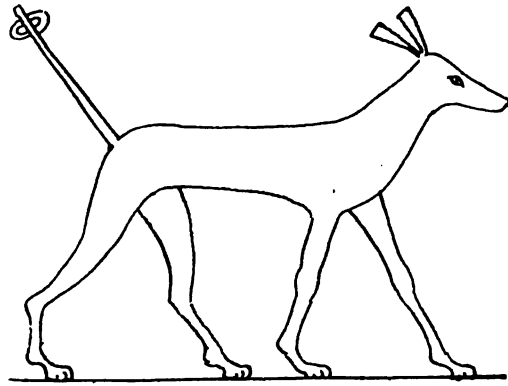
(1) P. Pierret Le Livre des Morts: Cap. CLXI P. 549.

Sĕt-ba

Nome di una divinità ricordata sul sarcofago di Panehemhest del Museo Imperiale di Vienna.
È rappresentata a testa di Ariete.

Sĕdet

È un nome dato alla dea Soban, alla quale rimando il lettore.

Šà

Questo quadrupede fantastico, figurato in una tomba di Benihasan, ha il corpo che rassomiglia al veltro, le orecchie tronche alla estremità superiore, e la coda ritta, che si accosta alla forma della

ascia Egizia chiamata Hazu.
Non è da confondersi coll'animale simbolico del dio Set.

Săat

Săat, che significa la "Primordiale," è uno dei nomi dati alla dea Hathor.

Săi

Il dio Săi è la personificazione del destino. Nella grande sala del giudizio finale (Vedi Tav. CCXVIII) scorgonsi dinanzi al dio Osiri due

[hieroglyphs]

divinità accoccolate; la prima è Šai il destino, e la seconda è Rannent la fortuna (Vedi pag 473.).
[hieroglyphs] "il destino conta le ore dell'uomo" reca un testo.(1) In un inno della XIX dinastia(2) è detto che Tot stabilisce ciò che è e ciò che non è ancora; e [hieroglyphs] Šai il destino e Rannent la fortuna sono con lui. Ramses II nella sua parte di dio creatore e provvidenza diventa [hieroglyphs] "il signore del destino, il produttore della fortuna.(3)

(1) J. Dümichen Historische Inschriften Leip. 1873 Ludwig Stern pag 58. G. Maspero Études Égyptiennes Romans & Poesies M.DCCC.LXXIX pag 27. (2) Papiro Sallier V. p IX l 6-7. G. Maspero — Romans & Poe: pag 27. (3) August Mariette Abydos I pl VI. l 36. G. Maspero Romans & Poesi pag 27.

Ši

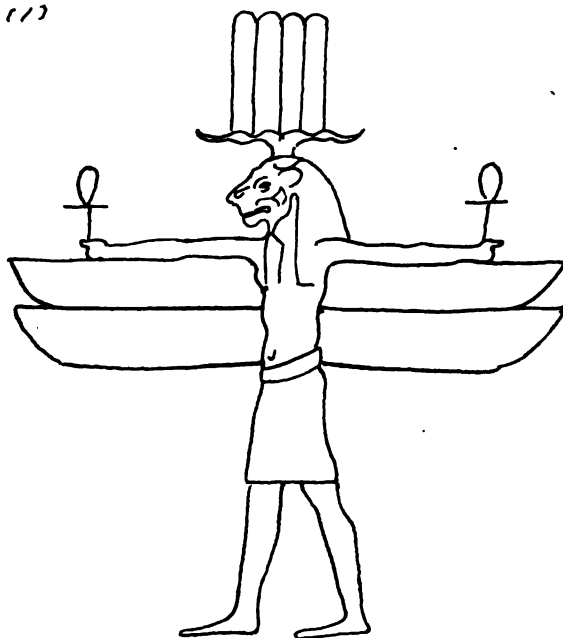
Ši è il nome d'un Agatodemone Egizio.

Ši

Ši è il nome dato alla dea 'Am'am la Divorante. (Vedi pag 129)

Šahab

Questa divinità, che personifica il

vento del Sud è ricordata sopra il sarcofago di [hieroglyphs], Panehemhet, appartenente al Museo Imperiale di Vienna.[1]

Il dio è rappresentato a testa di leone sormontata da cinque penne di struzzo che poggiano sulle corna di ariete: ha le due braccia distese orizzontalmente e munite di doppia ala, ed in ambe le mani tiene la croce ansata come nella figura qui rappresentata.

(1) D.r E. Bergmann Der Sark. des Panehemisis pag 36.

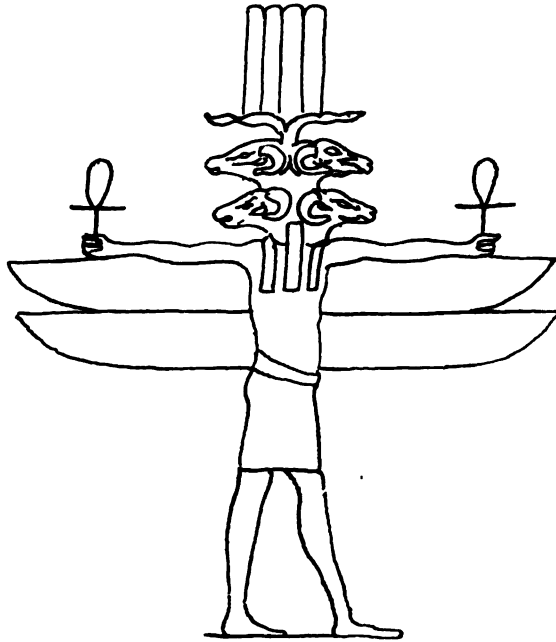
△

Kadmet △𓆓𓏏𓉐

Kadmet nome dato ad un pilone dello Hades Egizio.(1)

(1) Joseph Bonomi & Samuel Sharpe "The Alabaster Sarcophagus of Oimenepthah I (Seti I), King of Egypt. London 1864. E. Lefebure "The book of Hades nei Records of the past Vol X. p 131

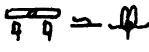
Keb

Il dio Keb personifica il vento del Nord, ed è rappresentato con quattro

teste di ariete sormontate da cinque penne di struzzo che poggiano sulle corna di Ariete: ha le due braccia distese orizzontalmente, e munite di doppia ala, ed in ambe le mani tiene la croce ansata. L'imagine

qui riprodotta è tolta da un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna.[1]

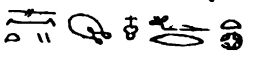
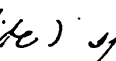
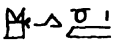
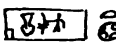
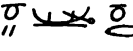
(1) Dr Ernest Ritter von Bergman "Der Sark. des Panehemisis" pag 36.

Keb

Keb significa angolo, e "Signore dell'angolo" è il nome dato ai quattro sparvieri mummificati che stanno sugli angoli del sarcofago.[1] (Vedi P. Pierret Dict. pag 615)

Heften
Kefden

Nome dato ad un cinocefalo

sacro.[1]

(1) V. Pierret Dict. pag 618.

Kem

Kem è una divinità ricordata sopra il sarcofago di Panehemisest del Museo Imperiale di Vienna. È rappresentato in forma umana, col capo sormontato dalla corona Sid.

Kamtot

Kamtot, significa "Mano nera", era il genio deputato che la città di

[hieroglyphs] Sont nofir (Necropoli del Nomo Tentirite) spediva a Dendera per assistere alla festa di Hesiri.
Questo genio supponevasi che pronunciasse le seguenti parole [hieroglyphs] "Io sono partito dalla località di Hasamsu risalendo il fiume fino a Ha Nub.(1) (Nome del Serapeum di Dendera.)

(1) H. Brugsch Dict: Géo: pag 720

Kenken [hieroglyphs]

Nome di un'isola situata nei Campi Elisi dalla parte di Occidente
Vedi Tav VI

Kerhu

Kerhu è il nome di un serpente adorato nella città di Ouk metropoli dell'ottavo Nomo del Basso Egitto,(1) del quale il testo geografico di Edfu reca:

[hieroglyphs]

"la città di Θokt porta ...?... del dio al cuore immobile, un serpente splendido vi è come il grande dio che vive in Θokt, essendo il padrone nel santuario di Se-Kerh."

E da un'altra iscrizione apparisce che questo serpente era riputato molto pericoloso, imperocchè vi si dice:

[hieroglyphs]

"Tirare il serpente Kerhut da suoi buchi è lo stesso che volere scuoprire i segreti dei re dell'Alto e del Basso Egitto.(2)

(1) H. Brugsch Dict: Géo: pag 859. (2) Ibid pag 1312

Kaksnuf

Kaksnuf è il nome dato ad un vampiro dello Hades Egizio. Vedi pag 59.

Kadeš

Kadeš è una divinità d'importazione Siriaca accettata nel culto Egizio, e trovasi associata al dio Rešpu.[1]
Sur i monumenti questa dea è ricordata come:

"Kadeš la signora del cielo la regina

degli dei tutti, l'occhio del sole che non ha l'eguale". (2)

Kadeš signora del cielo, regina di tutti gli dei". Quest'ultima iscrizione è tolta dalla stela N.° 170 del Museo Torinese, nella quale scorgesi la dea nuda ritta sopra un leone passante, col capo sormontato da un piccolo modio che sostiene il disco col crescente. La dea porge colla mano destra dei fiori di loto al dio Amsi itifallico, e colla sinistra una lancia ed un serpente al dio Rešpu. (3) Sopra un'altra stela del Museo di Londra la dea, che deve essere la medesima, chiamasi . (4) Questa divinità non è altro che una forma di Hathor.

(1) Vedi pag 483. Tav CLXXXI fig 3. (2) H. Brugsch Dict: Géo: pag 1244. (3) Vedi Tav. CLXXXI fig 2
(4) Tav: CLXXXII fig 2.

𓂓

Ka 𓂓

Il 𓂓 Ka[1] (copto κω[2]), è un personaggio divino messo in rapporto diretto coll'uomo, e che fu spiegato in più modi come:
Spirito, emblema, tipo, genio,[3] la persona, l'essere l'individuo,[4] il suo carattere,[5] il suo Sosia,[6] εἴδωλον, simulacrum, effigies, genii, manes lares,[7] imago,[8] la sostanza corporale, la persona materiale, l'individualità della carne,[9] il doppio dell'individuo.[10]
Ed ora vuolsi, non senza ragione, che il Ka in origine significasse imagine, quindi Genius nel senso

U

Lutino che ogni essere umano alla sua nascita otteneva (sortitur) e adorava come "Sanctus et sanctissimus deus," con libazioni, incenso e ghirlande di fiori. Ma non solo gl'individui avevano il loro Ka, e cercavano propiziarselo con sacrifizi ed offerte, ma ne avevano anco gli Dei e le località.
Questo genio era una specie di doppio spirituale di ciascun individuo. Le offerte, che nelle formole funerarie facevansi ai Ka dei defunti, erano in realtà fatte alle loro imagini di legno e di pietra; nelle quali, secondo un testo antico, il dio Ptah faceva entrare, sia l'individuo, sia la divinità, che la statua rappresentava; ond'è che gli egizi la credevano, come l'individuo stesso, dotata di vita, d'intelligenza e di volontà.[11]
Essi credevano eziandio, che nel mondo invisibile eranvi delle realtà esattamente corrispondenti a

quelle della loro vita, e che fra queste realtà ogni uomo avesse una specie di prototipo o imagine vivente la quale manifestavasi contemporaneamente alla sua esistenza; e ciò era dovuto alla mano creatrice del grande architetto Ptah.[12]
Come i Romani che giuravano per il genio dello imperatore, così gli Egizi per il Ka del loro Re; come i Romani cercavano di rendersi propizi i propri geni, lo stesso facevano i re d'Egitto, i quali si vedono frequentemente nelle sculture in atto di propiziarsi i propri Ka. Facevansi anche delle stele votive indirizzate al Ka del re, che si vedeva in compagnia di altre divinità. I Kau erano identici ai geni, ai manes, e ai lares dei Latini, e formavano un'intera classe di esseri divini, spesso ricordata nei testi come "I Kau che vivono eternamente".[13]

Nel libro dei Morti leggesi un capitolo che ha per titolo:

"Capitolo per propiziarsi il Ka di una persona nel Neter Gher."[14] La figura che accompagna questa iscrizione rappresenta il defunto in atto di adorazione dinanzi al suo Ka, che è sostenuto da un portastendardo carico di offerte. Un altro capitolo del medesimo libro,[15] ricorda i Ka di diverse divinità, come "Osiri col suo Ka", Horo col suo Ka". x x.

E una iscrizione dell'antico impero reca una preghiera per un defunto con queste parole:

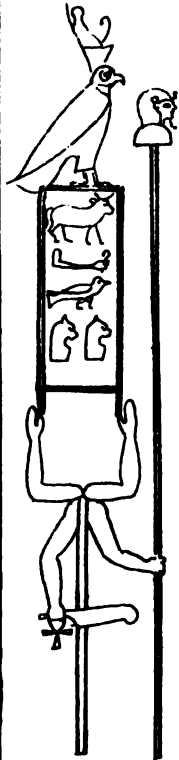
[16]

"Ch'egli possa viaggiare sur i beati sentieri,

seguito dal suo Kau.
Ed un altra iscrizione: "Amset porta al defunto il Ka, Hapi il (āb) cuore, Tuamutef ba, l'anima, e Kebsnuf il saba, la mummia umana.
Delle rappresentazioni che si riferiscono al Ka accenneremo quelle che scorgonsi sulle pareti del tempio di Karnac in Tebe. Una di queste raffigura Amenhotep III nel momento della sua nascita, e vicino a lui un altro fanciullo imagine esatta del re che rappresenta il suo Ka o εἴδωλον (Tav CCCLXXXVII fig 3, 4). Tale rappresentazione è ripetuta nella sottostante scena, ove il Ka ha il capo sormontato dallo stendardo che sostiene le due braccia caratteristiche dei Ka fig 8. Dinanzi a questi due gruppi sta la dea Safex.(17) La Tav CCCLXXXVIII ritrae il dio Nilo che sostiene sulle braccia il giovine re (Amenofis) fig 4, col suo Ka fig 3, e lo presenta al dio Amen.(18) In un'altra rap-

ꓵ

presentazione si vede il re Tahutimes III abbracciato e riverito da due divinità: quella a destra, altri non è che il suo Ka. Tav CCCLXXXIX fig 1.(19)

(1) S. Birch Mémoire sur une patère Égypt. 1858 Dr E Hincks on the Egyptian Stele Dublin Accademy 1842. F. Chabas L'inscription hiéroglyphique de Rosetta Paris 1867. Ibid Papyrus Magique Harris 1860. H. Brugsch Dict: Hiéro: Ibid. Sup: pag 985. Transactions of the Society of Biblical Archeology Vol VI. Part 2. 1879 - pag 494-508. P. Le Page Renouf The Hibbert Lectures 1879 pag 147. 152. G. Maspero Études sur quelques Peintures &c pag 142. (2) A Peyron Lexicon Linguae Copticae 1835. pag 61. (3) S. Birch Mémoires sur une patère Ég: 1858. (4) H. Brugsch Dict: Hiér: s. v. ꓵ (5) Ibid Supl: s. v. ꓵ. (6) Nestor L'Hôte Lettre écrites d'Égypte en 1838 e 39. Paris

1840 p 6. (7) Transactions Vol VI parte II pag 503. (8). D J. Dümichen (9) P. Pierret Le Livre des Morts pag 316 Vol 1 (10) G Maspero Études sur quelques Peintures & pag 142. et sur quelques Textes relatifs au funérailles pag 190. (11) P. le Page Renouf the Hibbert Lectures pag 150. (12) Le Page Renouf Transactions pag 503. (13) Ibid pag 503. (14) Lepsius Todt. Cap CV. S. Birch in Bunsen Vol V. pag 239 P. Pierret Le Livre des Morts pag 315. (15) R. Lepsius Aelteste Texte des Todten: 1867. (16) R. Lepsius Denk II 116. c. Le Page Renouf Transactions pag 513. (17) R. Lepsius Denk III 6. 75. Luxor Tebe (18) Ibid Karnac III 78 a (19) Ibid III Bll. 34. b. Ibid III 20 a Assasif Ibid Semneh III 21 Ibid Semneh III 55. b. Ibid III 61 Karnac.

Ka

In una serie di Ka, composta di quattordici uomini col capo sormontato dal segno e accompagnati da quattordici donne che sono la loro forma femminile chiamate Sapi, le quali hanno il capo sormontato dal gruppo [1], sono raffigurate le personificazioni di quattordici attributi del dio Ra, che ne dispone e concede ai suoi favoriti.[2] Questi attributi sono emanazioni della divinità, per i quali essa vive e li trasmette all'uomo.[3]

Queste divinità sono ricordate nel tempio di Dendera e di Edfu, nonchè in un papiro appartenente al Principe di Galles, che trovasi depositato nel Museo Britannico. Non di rado i testi li ricordano come:

"Ra colle sue sette anime, ed i suoi quattordici Kau (attributi) con sè.(4)"

"Le sue sette anime insieme con i suoi quattordici principali attributi. Questi sono i suoi figli in Edfu.(5)

La dottrina dei quattordici Kau esisteva fino dai tempi di Ramses II, come ne fa fede la grande stela di Abusimbil,(6) nella quale a linea tredici sta scritto.

"I quattordici Kau di Ra, che Tahuti ha aggiunto a tutte le tue vie."

Ed eccone la lista accompagnata dalle varianti che trovansi sui monumenti:

1. Hoek lo spirito, l'intelligenza.
2. Next la forza, la Vittoria.
3. Xu lo splendore.
4. User il potere.
5. Uz la prosperità.

6. Fet la nutrizione, la pienezza.
7. Šep la ricchezza.
8. Imen il seppellimento.
9. Ma o Ar la vista, il fare.
10. Sop d l'abbondanza.
11. Tat la stabilità.
12. Sotem l'udito, l'obbedienza.
13. Sa il sentimento
14. Hu il gusto.(7)

Talvolta trovansi sovra i testi le seguenti varianti:

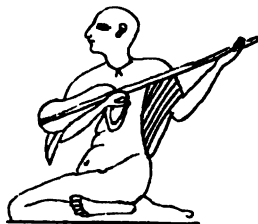
8. Ses il servire.
10. Pest l'irradiamento.
13. Θen lo splendore.(8)

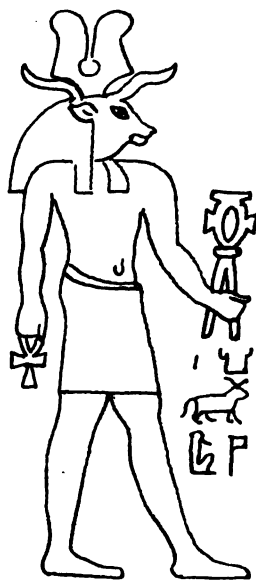
I Ka sono generalmente rappresentati da uomini, col capo sormontato dalle due braccia, simbolo caratteristico di questi personaggi divini, raffigurati nelle Tav. CCCXC, CCCXC fig 1, 3. CCCXCII, 1, 2; e le Sapi, che sono la forma femminile dei Ka, da donne che portano sul capo una specie di scudo con due freccie in croce, sostenuto da un porta stendardo

ꞷ

come nelle tav.ᵉ CCCXCI, fig 2.4, CCCXCII fig 3.

(1) S. Birch Mémoire sur une patère Égypt. 1858. A. Mariette Dendera Texte pag 220. H. Brugsch Sup pag 997. (2) H. Brugsch Sup. pag 997. (3) A. Mariette Dendera Texte pag 220. (4) Transactions IV. 2 pag 504. Vol 1 H. Brugsch Sup. Dict pag 997. (5) H Brugsch Dict Sup. pag 997. (6) Champollion Monuments de l'Égypte et de la Nubie Vol I pl 38. Lepsius Denk III p 194. Reinisch Chrestomathie Égypt. pl XIII Vedi anche J. Dümichen Historische Inschriften I pl 7.10. Mʳ le Vict Jacques de Rougé t II pl 131–138. H. Brugsch Hist d'Égypt pag 538. Edward Naville Transactions Vol VII Part I. 1880, pag 119. 138. Le Page Renouf Transactions Vol VI Part 2. pag 505. (7) August Mariette Dendera Texte pag 220. H. Brugsch Dict Sup. pag 997. (8) H. Brugsch Sup. pag 992.

Ka

Ka è ricordato sul sarcofago di un personaggio per nome Panehemhesti del Museo Imperiale di Vienna.(1)

Il dio, figurato colla testa di Toro sormontata dalla corona Sids e avvolta da una pezzuola i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle, tiene colla mano destra la croce ansata, mentre colla sinistra regge l'arnese Sa, simbolo di protezione; come l'imagine qui riprodotta.

(1) Dr Ernest Ritter von Bergman in Zeit. s. s. Der Sarkophag des Panehemisis Part I 1882.83.

Ka

È una delle divinità elementari ricordate nelle iscrizioni, come

" Ka padre dei padri di tutti gli dei [1]".

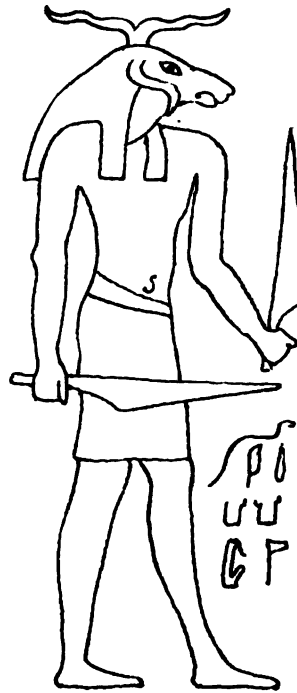
(1) Vedi s. v. Ximunu e Tav CLXVII fig 5.

Ki

Ki chiamasi la forma femminile del dio elementare Ka, ricordata nei testi come

"Ki la madre delle madri del ciclo delle dee". Vedi s. v. Ximunu e Tav CLXVII fig 6.

Kek

Il dio Kek è rappresentato ritto a testa di ariete avvolta nella solita pezzuola, vestito colla gonna corta chiamata Šenti, ed avente in ciascuna mano un grande coltello, come nella imagine qui di fianco riprodotta, tolta da un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna.(1)

(1) D.r Ernest Ritter von Bergman in Jahr: d. Der Sark: des Panehemisis.

Ka Amenti

"Il toro dell' Ament" così è ricordata una divinità che scorgesi scolpita sul sarcofago di Seti I del museo di Soane.

È rappresentata ritta a testa di Toro e corpo umano: colla mano destra tiene la croce ansata, mentre colla sinistra impugna lo scettro a testa di Veltra.(1)

(1) J. Bonomi & Samuel Sharpe "The alabaster Sarcof. (Seti I) Tav II c. E. Lefebure Records of the Past Vol XII pag 5.

Ka anχ

Sopra l'altare del re Next-Hor-hib del Museo di Torino, fatto dal grande sacerdote Bok-en-nif del tempio del sole in Eliopoli, fra le divinità dell'Est la quarta chiamasi Ka anχ cioè "Toro Vivente, e la ricorda come:

"Ka anχ di Ha χat" località sconosciuta situata dalla parte di Oriente.

Ka mates

Nel combattimento di Horus contro Set questi fu colpito da dieci dardi, ognuno de' quali ferì una parte del corpo di Tifone. Il genio che proteggeva

Horo e ne diresse il colpo alla nuca dell'Ippopotamo raffigurante Tifone, chiamavasi Kamates, che è figurato a testa di Toro (?), vestito colla gonna corta munita di coda, ed avente nella mano destra un dardo, e nella sinistra un coltello.(1)

(1) Eduard Naville Textes relatifs au Mythe d'Horus recueillis dans le Temple d'Edfu 1870 Tav III.

Ka Hesiri

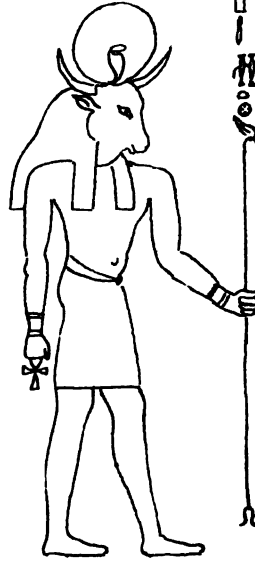
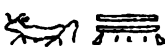
A Boyen, città del Basso Egitto nelle vicinanze di Mit Gamr, eravi il culto di un Hesiri chiamato

Ka il Toro, come da una iscrizione che reca:

"Ka (il toro) Hosiri il dio grande dell'ovest," (1) il quale è figurato con testa di toro e corpo umano. Ha sul capo il disco solare munito di ureo, veste la gonna corta chiamata šenti, e tiene

colla mano destra la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di veltro; come la figura qui unita.

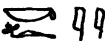
(1) H. Brugsch Dict. Géo: pag 202.

Ka χu

Horo ebbe a sostenere una lotta contro

il dio Set che fu colpito da dieci dardi, ognuno dei quali ferì una parte del corpo di Tifone. Il genio, che protesse Horo e ne diresse il colpo al costato, chiamasi Ka-Yu, il quale è rappresentato a testa di cane (?), vestito colla gonna corta chiamata, Šenti munita di coda: colla mano destra tiene un dardo, e colla sinistra un coltello.(1)

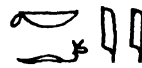
(1) Eduard Naville Mythe d'Horus. Pl. IV.

Kataui

Kataui è uno dei geni che dirigeva i dardi del dio Horo nella lotta contro Set, che ricevette dieci ferite. Quella alla testa fu diretta da Katawi,

rappresentato con testa di Toro sopra corpo umano. Questo genio veste la gonna corta (šenti) munita di coda, e tiene colla mano destra un dardo mentre colla sinistra impugna un coltello.[1]

[1] Edward Naville Mythe d'Horus Pl III.

Chefi

Chefi è il nome di un guardiano dello Hades Egizio, che sta nell'interno del pilone Serit.
È raffigurato barbuto, ritto, mummiforme e colle due braccia incrociate sul petto, come l'imagine qui di fianco riprodotta.(1)

(1) Joseph Bonomi & S. Sharpe "The Sarcophagus

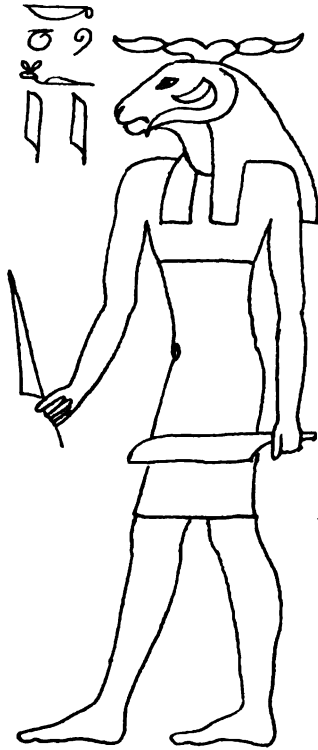
× × (Seti I) del Museo di Soane di Londra.
Records of the Past Vol XII pag 3.

Chep

Chep è il nome dato a Tifone. Così il Pierret.(1)

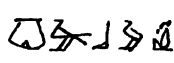
(1) V. Pierret, Voc: Hie: pag 640

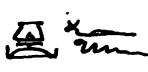
Chen

Nome di una divinità d'importazione – Asiatica, introdotta nel culto Egizio. Vedi in Kadeš

Chnufi

Chnufi è il nome di un genio guardiano, rappresentato a testa di ariete, avvolta in una parrucca i cui lembi gli scendono sulle spalle e sul petto. Veste la gonna corta chiamata šenti, e tiene in ambe le mani un coltello, come l'imagine qui di fianco riprodotta.(1)

(1) R. Lepsius. Gruppo delle Piramidi di Bigheraujeh. Denk. V. Tav. 39.

Chechiu

Chechiu è il nome di una delle divinità elementari. Vedi pag 25. e s. v. Ximunu, e Tav CLXVIII fig 6, CLXIX fig 10. CLXX fig 5. CLXXI fig 9. XII fig 8.

Chechiut

Chechiut è la forma femminile del dio elementare Chechiu. Vedi pag 25 e s. v. Ximunu, Tav CLXVIII fig 7. CLXIX fig 11, CLXX fig 6. CLXXI fig 10. XII fig 9.

Gabu [hieroglyphs]

Gabu, vuolsi sia uno dei nomi dati al dio Seb. Così il Pierret. (1)

(1) P. Pierret, Vocabulaire Hiérogly: 1875 pag 652

Gaaf [hieroglyphs]

Gaaf è il nome di un serpente

sacro, ricordato nel grande testo, geografico di Edfu.[1]

(1) H. Brugsch Dict Géo pag 1093.

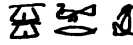
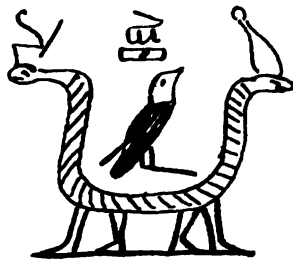
Ghebekef

Ghebekef è il nome di una divinità ricordata sopra un sarcofago del Museo di Leida.[1]

È rappresentata a testa di Ibis e corpo umano: colla mano destra tiene lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra

la croce ansata, come l'imagine qui unita.

(1) Dr Leemans Monumenten Begrafenis III N.r. LXVI.
Vedi pag. 926. N.° 6 variante.

Gheŏ

Nome di un animale fantastico, ricordato nel libro del Tua.(1) È rappresentato

in forma di un doppio serpente con due teste (una colla corona bianca, e l'altra con la Rossa) e munito di quattro gambe umane. Fra le due teste sta uno sparviero, come

l'imagine qui unita.

(1) R. V. Lanzone "Le Domicile des esprits Papyrus du Musée de Turin 1879. Tav II. V. Pierret Études Égypt: II 1874. pag 123.

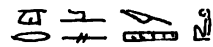
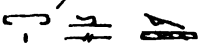
Gaguer

Gaguer ossia "il grande che chioccia"; nome dato al dio Seb.(1)

(1) Vedi s. v. Seb.

Ghert

Ghert è il nome di un leone, che

rappresenta il dio Horo di Soxem.
Questo leone pare avesse un culto speciale, al quale erano addetti sacerdoti e profeti, come apparisce dalla seguente iscrizione che reca:

"Profeta del leone Ghert che risiede in Soxem. (Latopoli)."[1]

(1) Lepsius Denk. III 277. H. Brugsch Dict: Géo pag 739.

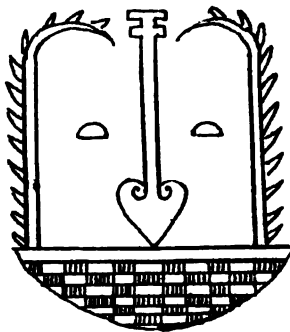
Ghertok

Ghertok che significa "Porta fiaccole", è il nome di una divinità adorata in Pi tok "La località della Illuminazione." Città sconosciuta.[1]

(1) H. Brugsch Dict: Géo: pag 977.

Gardes [hieroglyphs]
[hieroglyphs]

Gardes, è il nome di una divinità, che aveva un culto speciale in una località per nome [hieroglyphs] Pi n des.[1]

(1) Auguste Mariette Dend: pag 45. H. Brugsch Dict Géo: pag 954.

Tait

Tait è il nome di una Hathor[1] (Sexet), ricordata nel Libro dei Morti al Cap LXXXII, 4. Questo nome vuolsi derivi da [hieroglyphs] e [hieroglyphs], che significa ardore, calore.[2]

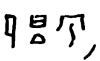
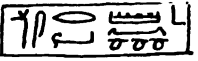
(1) A. Mariette Dendera; ibid Abydos p 36. a. P. Pierret Voc: Hier: pag 663. Zeit. Lul-Agost. 1873. pag 92 (2) Brugsch Dict 1523

Tauait

Tauait è il nome di uno dei quattro sostegni del cielo, rappresentato dagli Egizi in forma di donna, che colle braccia alzate sostiene il firmamento, come si può vedere a Tav. CII e CIII. Il sostegno del Nord chiamasi Tauait Vedi Tav. CIII.

Tunhat

Il dio Tunhat è rappresentato ritto, a testa di ariete avvolta in una pezzuola i cui lembi gli scendono sul petto e sulle spalle; è vestito colla gonna corta chiamata

senti: ha in ciascuna mano un

lungo serpente che stringe al petto, come nell' unita figura tolta da un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna.[1]

(1) Dr Ernest Ritter von Bergman in Jahrbuch: der Sar. Ko: des Panehemisis pag 15. N° 2.

Tahud

Tahud è lo stesso che Tod, a cui rimando il lettore.

Tauert

Tauert,[1] che significa "la grande", era il nome che davano alla dea [hieroglyphs],[2] chiamata pure [hieroglyphs] Sepu[3] e dai Greci Θουηρις, la concubina di Tifone ἡ παλλακὴ Τυφῶνος.[4] Questa dea aveva un santuario speciale nella città di Tebe all'ovest del tempio del dio Xonsu, che dall'iscrizione scolpita sulla porta d'entrata risulta chiamarsi [hieroglyphs] Ha user Menmu.[5] Un'altra iscrizione lo chiama

[hieroglyphs] Pi Apet tauert, aggiungendo che la dea [hieroglyphs] aveva partorito il suo figlio Osiride nell'interno di quel santuario;(6) ed una terza iscrizione reca: Apet la grande che ha infantato gli dei, la madre del fecondatore di sua madre, cioè del Sole. La città di Ombos (Ὄμβοι, la moderna كوم امبو) era soprannominata [hieroglyphs] "La casa del parto della dea Apet"; e una iscrizione colà esistente suona:
[hieroglyphs]
"Questa città è la casa del parto della dea Apet. Essendo incinta essa ha messo al mondo il suo figlio in questa località."(7) Tanto a Tebe quanto in Edfu questa dea presiede all'undecimo mese dell'anno.(8) Vuolsi che Tauert personifichi lo spazio, nel quale il sole prende nascimento e che sia una delle dee madri e delle dee nutrici.(9)
(6) Nel Museo del Louvre sopra un amuleto in bronzo è rappresentato

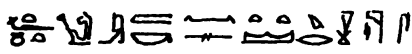
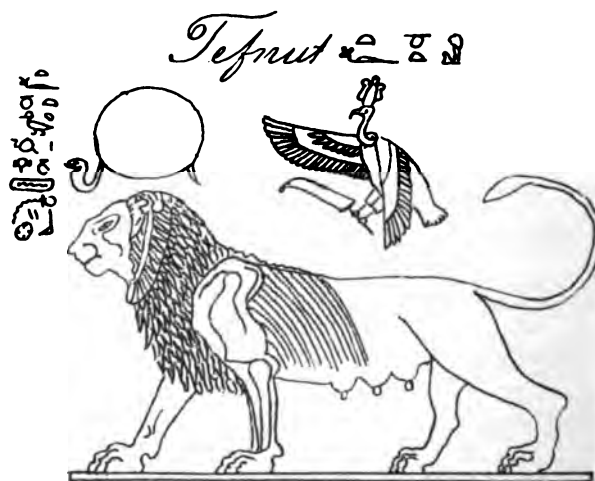
un gruppo di una troia con due porcellini; e ritiensi che questo simbolismo è personificato da una dea che è una forma di Tauert e che chiamasi Ta uer nub hotep.[10] La dea è generalmente rappresentata con testa d'ippopotamo sormontata da un modio che sostiene il disco solare in mezzo alle due corna di vacca: ha il corpo pure in forma di ippopotamo e la schiena di coccodrillo come a Tav CXXVI. fig 1,[11] ed anche con testa umana con ureo sulla fronte e la medesima corona sul capo come a Tav CCCXCIII.
In generale tiene dinanzi a se il segno ☨ sa, sul quale poggia le mani come a Tav CCCXCIV (fig 1, 3, 4) ove scorgonsi altre varianti della medesima divinità.
Si ritiene che sia la madre del dio Anhur. (Ares)[11]

(1) Vedi pag 21 Champollion Panthéon Égyp:

pag 17 D Tav XVII D. (2) Vedi pag 21 e seg: S. Birch Gallery of Antiquit: pag 41. E de Rougé Mot: Somm: pag 124. P. Pierret Dict: d'Archéo: pag 547. H. Brugsch Dict: Géo: pag 930. (3) S. Birch Gallery pag 41, 2 3. Ibid in Wilkinson Vol III pag 145. (4) Plutarco de Iside et Osiride. (5) H. Brugsch Dict: Géo: pag 1080 (6) Lepsius Denk: IV. 36. d. H. Brugsch Dict: Géo pag 1080 (7) Ibid pag 1080. (8) Vedi pag 18. (9). Vedi pag 22 e P. Pierret Panthéon Égyptien pag 36.9 e 90. (10) P. Pierret Panthéon Égypt: pag 37. (11) Vedi Tav VII fig 11. VIII fig 2, 3, IX fig 1 Tav CCCLXXX fig 3 (11) H. Brugsch Dict: Géo: pag 48

Tepi

Nome di un doppio serpente dello Hades Egizio, riprodotto a Tav XXXII fig 4. È rappresentato con quattro teste umane, e quattro paia di gambe

per parte. La testa che trovasi in ciascuna delle estremità è munita di braccia sollevate come in atto di adorazione.[1]

(1) Champollion Notices II pag 525. 612, 622, tomba di Ramses VI J. Bonomi & Samuel Sharpe Sar: di Seti I Tav 12. Records Vol X pag 130.

Tefnut

Tefnut, sorella gemella del dio Šu[1] e moglie del dio Tot di Penubs,[2]

si ritiene quale dea leontocefala, che personifichi la forza della luce solare,[3] e che sia anche una forma della Sept-Sothis di Elefantina,[4] nonchè una personificazione della rugiada.[5] Nei bassi tempi raffigurava in compagnia del dio Šu la costellazione dei Gemelli.[6] In un mito antichissimo che tratta della distruzione degli uomini per parte degli dei, fra le divinità convocate dal dio Ra per chiedere consiglio, havvi pure la dea Tefnut.[7] La ricorda anche il Libro dei Morti nel modo seguente: "I grandi capi di An sono Tum, Šu e Tefnut.[9] Conosco gli spiriti di Eliopoli, dice il defunto, che sono Ra, Šu e Tefnut.[10] Voi siete nel seno delle acque ove mi abbevero, che è l'acqua di Tefnut.[4]" Di questa dea parla il papiro della imbalsamazione dicendo: "Il grasso emanato da Ra, il miele emanato dal suo occhio, l'argilla

eccellente emanata da Tefnut vengono al defunto per perfezionare le sue membra". (12)
In altre iscrizioni la dea Tefnut è ricordata come:

[hieroglyphs]	Tefnut signora di Maz. Città al mezzodì di Licopoli. (13)
[hieroglyphs]	Tefnut in A. località in Menfi. (14)
[hieroglyphs]	Tefnut figlia di Ra in Dendera. (15)
[hieroglyphs]	Tefnut la figlia di Ra, arriva al suo tempio di Soban (Elitiapolis), e si riposa nel paese di Buken. (16)
[hieroglyphs]	Tafnut è la signora del Mens inferiore in Annu. (17)
[hieroglyphs]	Tafnut la figlia di Ra nella città di Ha Xonts (Elefantina) (18)

βc9

Tefnut che è arrivata da Kenes con suo fratello Šu.[19]

E delle forme, sotto le quali la dea Tafnut apparisce, soggiungiamo le seguenti varianti.

TAV CCCXCV fig 1 Ritrae la dea leontocefala seduta sopra un trono, col capo sormontato dal disco solare munito dell'ureo. Essa tiene colla mano destra lo scettro a testa di veltro, e colla sinistra la croce ansata[20]

fig 2. Rappresentata ritta in piedi col capo sormontato dal disco solare munito di ureo, colla destra mano impugna la croce ansata, mentre con la sinistra regge lo scettro a fiore di loto.[21]

fig 3. La dea, che è figurata leontocefala e seduta sopra un trono, col capo sormontato da un ureo ritto sulla coda, colla mano destra

tiene la croce ansata, mentre colla sinistra impugna lo scettro a fiore di loto.[22]

fig 4. Ritrae la dea Leontocefala seduta sopra un trono col capo sormontato dal disco solare munito di due urei, dei quali uno sulla fronte e l'altro sulla nuca. Colla mano destra tiene la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a fiore di Loto.[23]

TAV. CCCXCVI fig 1. È raffigurata in forma di leone passante, col capo sormontato dal disco solare munito di doppio ureo discoforo, cioè uno sulla fronte e l'altro sulla nuca. Sopra la schiena della dea sta un avoltoio col capo sormontato dalla corona rossa, che tiene cogli artigli una penna, e dinanzi alla dea una scimmia ritta in piedi colle braccia sollevate come in atto di adorazione.[24]

fig 2. È tolta dai monumenti di Dendera, ove scorgesi la dea figurata

con testa di leone, avvolta in una pezzuola che le scende sulle spalle e sul petto, e sormontata dalle corna di ariete che fanno da piedestallo al disco solare. Il collo è ornato di usex.(25)

L'imagine in fronte di questo articolo è tolta dai monumenti di Dakke. Ritrae la dea nella sua forma leonina, col capo sormontato da un disco solare munito di ureo, e con un avoltoio sulla schiena, avente sulla testa la corona bianca in mezzo alle due penne di struzzo, delle quali una negli artigli. L'iscrizione che l'accompagna suona "Tafnut figlia del sole residente in Elefantina.(26)

(1) Vedi s.v. Tŭ. (2) H. Brugsch Dict Géo pag 737. (3) V. Pierret Panthéon Égypt. pag 24. 25. (4) H. Brugsch Dict: Géo: pag 614. (5) Le Page.

Renouf The Hibbert Lectures pag 109. (6) S Birch in Wilkinson Vol. III pag 191. (7) E. Naville Transactions Vol VIII Parte III pag 413. (8) Lepsius Todt: Cap XVII, 44. XVIII, 4. CXV. 7 CLII. 7. (9) Ibid Cap XVIII 3, 4. (10) Ibid Cap CXV. 7. (11) Ibid CLII. 7. (12) G. Maspero Pap N° 3 p IX l 9. Vedi pag 41, 97. (13) H. Brugsch Dict: Géo: pag 814. (14) Ibid pag 211. (15) August Mariette Dendera III. 19. (16) H Brugsch Dict Géo: pag 211. (17) Ibid pag 267. (18) Ibid pag 614. (19) Ibid pag 850. (20) R. Lepsius Denk III e 182 Sebua. (21) Ibid IV. 27. Tebe. (22) Ibid IV. 67 (23) Champollion N. E. P. V Dakke. (24) F. G. Gau Antiquités de la Nubie, ou monuments inédits des bords du Nil 1882. p 56 Dequet. (25 A. Mariette Dendera Vol IV. (26) Champollion Mon: Égy: Dakke 3 L I.

Tum

atmu Atum Tumu

Tum

Tum o Atum, chiamato nelle iscrizioni

Gorche Tomos, rappresenta il sole che tramonta, il sole notturno,(1) in opposizione a Ra, il sole diurno; il che è confermato da una stela di Abido,(2) la quale reca: " Tum, coricato nella montagna della vita (l'occidente), dà la luce agli abitanti dell'emisfero inferiore." Oltre a ciò era considerato come un demiurgo, ed un creatore di cose o esistenze tanto visibili quanto invisibili.(3) Esso spesso si confonde con Ra, il sole sortito dall'abisso, che dicesi essere suo padre, e Tum diventa a sua volta il padre di Su il sole levante.(4) Queste sottigliezze mitologiche spieganzi dal fatto, che la perpetua successione delle fasi solari è personificata da forme divine che si generano reciprocamente.

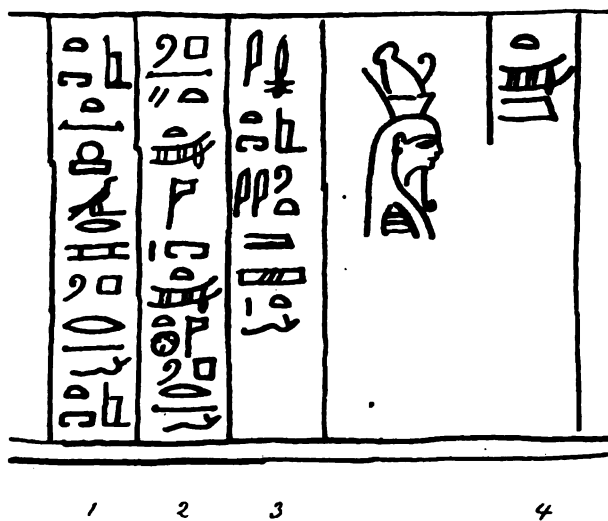
Il culto principale di questo dio era in Eliopoli,(5) ove chiamavasi " Il toro potente", ed appariva colà con i dei paredri Nomaxu

Athor, Nebthotep ed altri, come è ricordato negli annali di Ramses III, il quale così invoca il dio:
"Tum signore delle due terre di Annu (Eliopoli), Ra Hormaku. Gloria a te, Oh Ra, Tum signore universale, creatore di coloro che sono, che s'innalza in cielo; illumina questo mondo con i suoi raggi, il nascosto, e coloro che sono all'ouest, voltano la loro faccia a te, essi gioiscono alla vista della tua beltà, tutte le persone si deliziano al tuo apparire, tu hai fatto il cielo e la terra, tu mi facesti Re sulle due regioni, il duce vivente sul tuo grande trono". (7)
Dal Libro dei Morti, ove il dio Tum è più volte ricordato, (8) togliamo quanto si riferisce al medesimo.
"Tum è uscito dalla grande che è nel seno dell'acqua," cioè da Nut. (9)
Io sono Tum autore del cielo, creatore degli esseri usciti dalla terra, che faccio

fecondare, signore delle cose, che infanta gli dei, e dà la forma a se stesso, signore della vita che dà il vigore agli dei." (10) Adorazione a Tum che si corica nella montagna della vita, e dà la sua luce al Tua: omaggio a te che ti corichi nella montagna di vita. Padre degli dei, tu raggiungi la tua madre in Mannu, le sue braccia ti ricevono giornalmente. (11) Tum (è il dio) che fabbrica la casa del defunto. (12) Tum è il capo di An. (13) Il tuo Padre Tum ha disposto quella corona di verità di parole sulla tua fronte." *Così è detto al defunto*, (14) *e il defunto invoca il dio dicendo*: "O Tum! accordami il soffio aggradevole che viene dalla tua narice". (15) Tum è il signore di Eliopoli. (16) "Egli è (*cioè il defunto*) uno di quei mani, e spiriti puri che Tum crea lui stesso, dando le forme come ai vegetali. (17) Il vento del Nord è uscito da Tum. (18) Io sono Tum essere

unico nel Nun.[19] Tum spirito dell'occidente.[20]

Il papiro del Faium ricorda la località consacrata nel Laberinto al dio Tum nei seguenti termini.

1 2 3 4

"Questa località è quella che porta il nome di Sen ner; è la località del dio Tum.[21] Senuer rappresentava il capoluogo del Nomo Setroito, l'ottavo del Basso Egitto, la cui metropoli era Pi-Atum la פתם PIΘOM Sett πειωψ della sacra

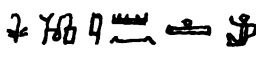
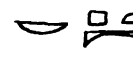
scrittura; [22] e l'imagine che accompa-
gna il testo è quella di un uomo
barbuto, col capo sormontato dalla
doppia corona, che ha dinanzi a se
un' iscrizione che suona: Tum !
E delle altre forme, sotto le quali
questo dio si presenta, soggiungiamo
le seguenti.

TAV CCCXCVII fig 1. Ritrae il dio Atmu
barbuto, seduto sopra un trono col
capo coperto dalla doppia corona,
col collo ornato dell'usex, e le braccia
ed i polsi di monili. Egli colla
mano destra impugna la croce ansata
e con la sinistra regge lo scettro a
testa di veltro.

fig. 2. Il dio Tum, rappresentato
barbuto e in atto di camminare,
col capo sormontato dalla doppia
corona, veste la gonna corta chiamata
šenti munita di coda, e voltandosi
all'indietro porge colla mano sinistra
la croce ansata.

TAV. CCCXCVIII. È tolta dalla cassa di mummia di Bapun del Museo di Torino. Nel centro di una barca, che poggia sul segno del cielo è figurato lo scarabeo avente dinanzi il disco solare e sotto l'anello simbolico, fig 3. a destra dello scarabeo sta un uomo seduto sulle calcagna col braccio sollevato in atto di adorazione, ed ha per testa un altro scarabeo, e dietro le spalle l'occhio simbolico sinistro munito di ala. L'iscrizione che accompagna questo personaggio fig 2 suona Xepri. A sinistra dello scarabeo sta un uomo barbuto seduto sulle calcagna nella medesima posizione del precedente; e l'iscrizione dice Tum fig 1. Capovolta e innestata al segno del cielo scorgesi la testa di uno sparviero fig 7, che tramanda dei raggi sopra una mummia distesa in terra fig 5, che ha ai piedi un genio mummiforme chiamato

Hapi fig 6, e dinanzi a questo un ureo ritto sulla coda sopra una corba, e col capo sormontato dalla corona bianca in mezzo alle due penne di struzzo fig 9. E finalmente presso la testa della mummia scorgesi un genio mummiforme con testa di sparviero fig 4. avente dinanzi a se un avoltojo ritto sulla corba col capo sormontato dalla corona bianca, in mezzo alle due penne di struzzo, e col flagellum sulla schiena fig 8.(23)

TAV CCCXCIX fig 1. È una stela alta M 0,65. larga M 0,42. del Museo Torinese fatta in forma di porta, sormontata da un cornicione: sotto a questo e sugli stipiti della porta sono due iscrizioni; quella a destra contiene regie offerte al dio Hesiri, e l'altra a sinistra al dio Ra Hor Xuti dal " Regio scriba Amen Hotep". Nell'interno e nel sommo della

porta scorgesi il disco alato, in cui
l'ala sinistra è sostituita dall'occhio
mistico sinistro; viene quindi il
dio Tum barbuto colorato in rosso,
ritto in piedi col capo sormontato
dalla doppia corona, e col collo ornato
dalla collana usex. Il dio veste la
gonna corta munita di coda e
tiene colla mano destra la croce
ansata e colla sinistra lo scettro
a testa di veltro; ha dinanzi a
se un altare con fiore di loto.
Segue il dio un altro altare di
offerte, quindi il dio Osiri.
Ambedue queste divinità ricevono
le oblazioni da un personaggio,
quasi del tutto martellato, come
pure martellati sono in gran
parte i segni geroglifici che
l'accompagnano. Chiude questa
rappresentazione un'iscrizione di
sei linee orizzontali di geroglifici,
di cui le ultime sono pure

martellate, e contengono una invocazione al dio Hesiri per il defunto.[24]
fig 2. Ritrae una stela in legno centinata del Museo di Torino, alta M.ᵗ 0,53, larga Met. 0. 33. divisa in tre partimenti, colle figure colorate e co' geroglifici in nero: è dell'osiriana pallacide di Amen Ra [geroglifici] Ta neran en Beset giustificata, figlia del divino padre Psametic giustificato. Sotto la centina è rappresentato un grande disco solare dorato e raggiante, munito di due urei, uno colla corona dell'Alto ([geroglifici] Doban), e l'altro con la corona del Basso Egitto, ([geroglifici] Uzo), aventi a destra lo sciacallo [geroglifici], ed a sinistra quello [geroglifici], ambedue in riposo che tengono fra le zampe lo scettro [geroglifico]. Viene quindi nel secondo partimento un'altra scena, in cui l'anima della defunta, sotto

forma di uccello androcefalo, sta in adorazione innanzi ad una barca nel cui centro scorgesi il dio Ra a testa di ariete sormontata dal disco solare poggiante sulle corna. Il dio è avvolto nelle spire di un serpente. A poppa della barca stanno il dio Sa e il dio Hu, e a prora le dee Mat e Nebua ed il dio Tot. Dietro la barca stanno sei cinocefali in atto di adorazione. Nel terzo partimento la defunta è rappresentata ritta in piedi con fiori di loto e cono sul capo in atto di adorazione alle divinità Ra-Horxuti, Tum, Xepra, Hesiri, Hor si Hest, Hest, e Nebhat, tutti fasciati in forma di mummia, e tenenti nelle mani, che escono dalle fascie, lo scettro a testa di veltro combinato colla croce ansata e col tat; però il dio Hesiri e

Ra oltre a queste insegne hanno lo bik pedum, ed il nexex flagellum.
Termina la stela con una iscrizione geroglifica di cinque linee contenente proscinemi a tutte queste divinità.(25)
TAV cccc fig 1. È da una stela in legno centinata del Museo Torinese Alta M 0, 44, larga M.0, 30 ricoperta di un leggiero intonaco di gesso, in cui sono disegnate a colori le figure, ed in nero i geroglifici. Un fregio a quadretti di diversi colori divide la stela in tre partimenti e la chiude a guisa di cornice.
Sotto la centina è figurato un grande disco dorato e munito di ali, con due urei, uno colla corona Rossa, l'altro colla corona bianca; in mezzo a questi due il gruppo, [hieroglyphs] che coll'altro gruppo [hieroglyphs] ripetuto a destra e a sinistra dei due urei, forma Hout signore del cielo. Nel secondo partimento scorgonsi quin

dici urei discofori, indi il segno del
cielo ornato di stelle, e sotto a questo
una doppia scena funeraria, in cui
il defunto adora da una parte il
dio Ra-Hor-Xuti figurato ritto a
testa di sparviero col capo sormontato
dal disco solare munito di ureo.
Il dio, che ha dinanzi un altare con
un fiore di loto, tiene colla mano
destra lo scettro a testa di veltro, e
colla sinistra la croce ansata.
Dall'altra parte il dio Tum ritto
in piedi, col capo sormontato dalla
doppia corona, ed avente nella
destra mano la croce ansata e nella
sinistra lo scettro a testa di veltro,
sta dinanzi ad un altare con fiore
di loto. Le due divinità, che si
voltano le spalle, sono dorate, come
lo è il defunto. Il terzo partimento
termina la stela con quattro linee
orizzontali di geroglifici, contenenti
proscinemi a queste due divinità

per parte dell'Osiriano divino padre di Amen-ra re degli dei [geroglifici] Pesterfi giustificato.(26)

fig 2 É tolta da una stela in legno centinata Alta M.ᵗⁱ 0,30 larga M.ᵗⁱ 0,23 colle figure colorate in fondo bianco ed i geroglifici in nero. Sotto la centina è raffigurato il disco solare alato, raggiante, munito di due urei, che dinanzi hanno il gruppo [geroglifici]. Viene quindi il segno del cielo, e sotto a questo una donna col fiore di loto e cono sul capo, la quale ritta in piedi innanzi ad un ara coperta di offerte adora Hesiri, Horxuti e Tum. Termina la stela con quattro linee di geroglifici contenenti proscinemi. La stela era stata fatta per la Hatoriana pallacide di Amen-ra Ta nerau Beset.(27)

(1) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 181. V. Pierret Dic

XII

Archéo: pag 76. (2) Lepsius Todt. Cap XV. 3. P. Pierret Dict Archéo: pag 76. (3) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 181. (4) Ibid pag 181. P. Pierret Dict Archéo: pag 77. (5) S. Birch Records Vol VI pag 52. Ibid in Wilkinson Vol III pag 181. P. Pierret Dict Archéo: pag 77. (6) Records Vol VI pag 52. (7) Papyrus Harris in Records Vol VI pag 52. Vers 3, 4, 5. (8) R. Lepsius Todt. S. Birch in Bunsen Vol V. P. Pierret Le Livre des Morts. Cap III, 1. XV, 28. 31. XVII. LXXII, 6. LXXIX, 1. VII 4. XVII 84. XXXII 7. XXXVIII, 1. LXII, 1, 3. LXXXII, 4. XVIII, 4. XIX, 1. LIV. 1. LXXIV, 3. CXLV, 76. LXXVIII, 12. LXXVIII, 38. XC, 5. XCIII, 4, 7. XCIX, 24. CLI. CVIII. 10. CXIV. 4. CXXXIX. CXLII d 23 (9) Lepsius Todt. III, 1. (10) Ibid LXXIXI. 2. (11) Ibid XV. 3. (12) Ibid XVII 83. LXXII, 6. (13) XVIII. 4. (14) XIX 1 (15) Ibid LIV. 1 (16) LXXIV, 3. CXLV. 76. (17) LXXVII, 12 (18) XCIXL, CLI e. (19) XVIII. 1. (20) CVIII, 10. (21) W Pleyte over Drie Handschriften op Papyrus Bekend onder de Titels van Papyrus du lac Moeris du Fayoum et du Labyrinthe Pl VI, XXXI pag 15. (22) H. Brugsch Dict. Géo: pag 681 (23) Cassa di Mummia del Museo di Torino. Bapun. (24) Orcurti II 37. 54. Piano sup galleria (parete sinistra) compartimento B N° 6 Catalog pag 142. (25) Orcurti II 98. 15. Catalogo Piano sup.

(parete sinistra) compartimento N N 119. N° Cat 1637. pag 180. (26) Orcurti II pag 100, N° 156. Piano Superiore Galleria parete sinistra Comp. O N 143 Cat 1568 pag 156. (27) Orcurti II 100 N° 158. Piano Superiore Galleria parete sinistra Compart: N N 126. Catalogo pag 181 N° 1641.

Tumt

Tumt è la forma femminile del dio Tum, ricordata nel testo di Dendera:

"La signora della città di Bast si manifesta in splendore nell'interno di Pi-Bast (Dendera) dell'Alto Egitto nella sua forma divina di Tumt."(1)

(1) H. Brugsch Dict Géo: pag 208.

Tumsiar

Questa divinità è ricordata in una delle tombe di Zaccara,[1] come:

"Tum-si-ar il dio grande in Kerer". località sconosciuta.[2]

(1) R. Lepsius Denk III 280 b. N 8. (2) H. Brugsch Dict: Géo: pag 856.

Tanen

Tanen

Tanen si sostituisce talvolta al dio Seb,[1] come personificazione della terra;[2] e lo si vuole padre del

sole perchè quest'astro al suo tramonto pare si affondi nella terra per sortirne il mattino e ricominciare la sua corsa quotidiana:[3] e ciò vien detto nel libro dei morti al defunto che è assimilato al sole:[4] "Tuo padre Tannen ti solleva; egli stende le sue mani dietro a te, essendo arrivato il tuo rinnovamento sulla terra".[5] Tanen dunque personifica la terra, e solleva il sole per riceverlo nel suo seno. È anche assimilato al sole notturno, attribuendogli una forma primordiale, perchè si unisce a Ptah nella personificazione divina, chiamata Ptah-Tannen,[6] che la stela di Abu-Simbel[7] (specie di decreto fatto da questo dio in favore di Ramses II e III) lo ricorda facendogli dire le seguenti parole dirette al re:

"Così parla Ptah-Tanen, dalle alte penne, munito di corna che genera gli dei tutti i giorni: (Io sono) tuo padre, ti ho generato come un dio

per essere re al mio posto; ti ho trasmesso
tutti i paesi che ho creato, i loro capi ti
recano il loro tributo; essi vengono ad
offrirti i loro doni, e ciò a causa della
loro grande paura. Tutte le nazioni straniere
sono riunite sotto i tuoi piedi; esse sono a
te per sempre, tu sei stabilito loro capo
per sempre."

Il Papiro N°2 del Museo di Bolaccò,[8]
rammenta pure il dio Tanen,
dicendo: "Questo posto che si chiama
il lago di Âneb-Haz arreca la ricchezza
al dio Tanen, il padre degli dei, quando
giunge l'inondazione dalla città di Ab
(Elefantina). E l'imagine che accompa
gna questa iscrizione ritrae il dio
Tanen accoccolato sul segno geroglifico
raffigurante un'isola: Il dio ha
il capo sormontato dalle corna
di ariete che sostengono il disco
solare in mezzo alle due penne
di struzzo: colle mani che poggiano
sulle ginocchia tiene il pedum ed

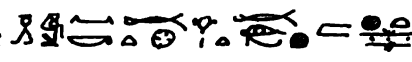
il flagellum Vedi Tav CCCCI fig 3, e nella medesima tavola a fig 2. scorgesi il dio Tanen barbuto, seduto sopra un trono, col capo sormontato dalle corna di ariete che fanno da piedestallo al disco solare in mezzo alle due penne di struzzo. Ha il corpo avvolto in guisa di mummia, e colle mani che sono libere tiene lo scettro a testa di veltro, il pedum ed il flagellum.

(1) Vedi s.v. Seb. (2) Lefebure Cap XV del libro dei Morti pag 94. P. Pierret Panthéon Égypt. pag 54, 55. (3) Ibid pag 55. (4) Vedi pag . (5) R Lepsius Todt. Cap XV. 41 (6) P. Pierret Panthéon Égypt pag 55. Vedi s.v. Ptah pag 246. (7) E. Naville Transactions Vol VII part I "Le decret de Ptah Tanen en faveur de Ramses II e de Ramses III. (8) August Mariette Papyrus N° 2. Pl I pl 3. Henry Brugsch Dict: Géo: pag 59.

Tens
Θens

Tens o Θens significa rozzo, feroce, grossolano, ed è uno dei nomi dati al dio Tifone nella sua forma di ippopotamo.[1]

(1) V. Pierret Vocabu: Hiero: pag 675.

Terti

Terti è il nome che davasi alla coppia divina delle due prefiche, cioè Iside e Nebhat.[1] Iside chiamavasi la grande, o la più vecchia ava, e Nebhat la piccola, o la più giovine ava.[2]

(1) Pierret Voca: Hiero: pag 744. (2) H. Brugsch Supp 1336.

Tex

Tex è uno dei nomi dati al dio Tot, a cui rimando il lettore.

Taχont

Taχont è il dio della Nubia, dice il Brugsch. In una rappresentazione, che appartiene ad un tempio dell'isola di File, scorgesi l'imperatore Augusto che presenta questo dio all'Osiri di File; al quale dice: 'Egli ti reca la città di Nbah per riempire il paese Bek (l'Egitto) delle sue cose.'[1]

(1) Dümichen Rec III 40 2. Brugsch Dict. Géo: pag 287

Teštes ... Dešeš

Teštes o Dešeš vuolsi significhi "Il tormentato."[1] È uno dei nomi dati al dio Hesiri, ricordato al Cap: I v. 6 del Libro dei Morti.[2]

(1) Zeit: 1869 pag 139. V. Pierret Dict: pag 682. Lepsius Todt. Cap I v. 6.

Techemi

È uno dei guardiani all'uscita della porta Arit nell'Hades egizio.[1]
Esso è raffigurato a testa di sciacallo, col corpo avviluppato in guisa di mummia come nella unita imagine.

(1) P. Lefebure Records, Vol X, pag 106. J. Bonomi Cay 7.

Tekher

In una delle porte dello Hades Egizio sta un serpente per nome Tekher, del quale è detto: Colui che è in questa porta apre a Ra. Ra dice a Tekher: Apri la tua porta a Ra, tira in dietro la tua porta per Xuti. Egli illuminerà l'oscurità della notte, e recherà luce nel nascosto abituro. La porta chiudesi dopo l'entrata di questo grande dio, e coloro che sono in questo portico strepitano quando sentono questa porta che si chiude.[1]

(1) E. Lefébure The Book of Hades in Records Vol X p 126. J. Bonomi & S. Sharpe The Sar: di Seti I Tav [illegible]

Tot
Tahud

Tot o Tahuti, scritto dai Greci Θωθ, Θεὺθ, e Θωὺθ, in Copto Θωουθ, Tebano Σωθ, era l'Ermes (Ἑρμῆς Τρισμέγιστος) degli Egizi.[1] Questo dio, che personificava la intelligenza divina,[2] inventò le arti, le scienze, la scrittura, organizzò lo stato sociale, stabilì la religione, regolò le cerimonie del culto, fece conoscere l'Astronomia, la scienza dei numeri, la geometria, l'uso dei pesi e delle misure, l'architettura, la scultura, la pittura e la musica.[3] Egli fu il rivelatore e l'ispiratore di tutte le conoscenze umane,[4] e costituì il mondo facendo trionfare la verità.[5] Da ciò i titoli di "Signore della verità," 'Fa la verità, Fecondatore

della verità. Egli è il compilatore dei libri sacri, chiamato [hieroglyphs] "Signore delle scritture sacre, [hieroglyphs] "Scriba del ciclo degli dei," [hieroglyphs] "Signore delle divine parole."

Di questo dio ponderatore, intelligenza direttrice dell'universo, è detto:

[hieroglyphs]

"Tot signore di Ximunnu formatore di se stesso, che nessuno ha infantato, dio unico.[6]

[hieroglyphs]

"Calcolatore del cielo e de' suoi astri, della terra e di ciò che contiene, dio misuratore di questa terra."[7] Così in Edfu, ove il dio è soprannominato [hieroglyphs] Tex, ed il cubito [hieroglyphs] "cubito di Tex (Tot).[8]

[hieroglyphs]

"Il cuore (cioè l'intelligenza) del dio Ra si manifesta sotto la forma del dio Tahuti che è venerato nell' interno del santuario di Ha-Abti.

Tot era il consigliere di Hesiri, ed

ebbe dal dio Ra l'incarico di giustificarlo dinanzi a' suoi nemici;[9] da ciò la sua parte funeraria. Assistette Horo co' suoi scongiuri, e registrò i fatti nel combattimento contro Set, nella sua qualità di istoriografo degli dei.[10] Tot è anche una divinità Lunare.[11] Da certuni ritiensi che il dio Tot sia una personificazione del λόγος di Platone.[12]
Questo dio è frequentemente ricordato nel Libro dei Morti,[13] come: " Io sono Tot che rende veritiera la parola di Horo contro i suoi nemici.[14] Lo stesso fa per tutti i defunti, che egli purifica delle loro impurità.[15] " Tot regolò il combattimento fra Horo e Set."[16] Tot riporta l'occhio, vivo, sano e forte, senza danno per il suo padrone"[17] (cioè Ra). Ciò vuol dire, che nell' eclisse del sole, se ne attribuisce la liberazione a Tot nella sua qualità di dio Luna.[18] Il defunto si assimila

e "Tot, intelligenza direttrice del mondo".[19] *Il defunto interrogato* "Che cosa è il dio alla sua Ora? Tu rispondi che è colui che determina la terra. Che cosa è il dio che determina la terra? È Tot.[20] Tot munisce il defunto de suoi prestigi magici."[21] Tot protegge le carni del defunto.[22] *Il defunto dice*: "Io traverso l'acqua sparsa da Tot-Hapi, signore dell'orizzonte nel suo nome di divisore della Terra."[23] Tot giudica i due Rehiu.[24] Tot è il fecondatore della verità. Tot giudica le parole degli dei, Tot guida gli dei. x x.[25]

Nel papiro dell'imbalsamazione è chiamato:

"Tot l'arbitro fra i due avversari, il pacificatore degli dei in Unnu, il dio grande in Abti".[26] *E parlando del compito attribuito a questo dio verso il defunto dice che* "Tot recita al defunto il Libro dei Respiri,

i discorsi della dimora dei libri, che sono buoni per l'Amenti. Per ciò il defunto ascolta la parola del dio grande; un posto gli è fatto nella dimora del capo, e il dio Tot gli rende la respirazione con le sue preghiere magiche.[27] Mentre Anpu e Hor perfezionano le fascie funebri, Tot risana le membra del morto con gl'incantesimi della sua bocca,[28] dà al defunto le bende di [hieroglyphs], il lino eccellente di Hatsesmen; recita su lui i libri consacrati, gli dettaglia i capitoli, gli accorda di sortire durante il giorno di respirare durante la notte, di manifestarsi sulla terra in tutte le ore. Veglia sul defunto nella doppia dimora della vita (*cioè il sarcofago*), gli dà gli ornamenti nella dimora dei respiri (*il sarcofago*) al suo inalzarsi nella dimora eccellente.[29] fabbrica per il defunto dei buoni colori per illustrare il suo nome in iscritto.[30] Una benda di Tot è sulle due orecchie

del defunto; [31] l'olio dell'imbalsamazione rende la bocca del defunto simile a quella di [hieroglyphs] "Tot che pesa la giustizia". [32] Gli abitanti di Ermopoli vengono dal defunto nella Panegiria di Tot. [33]

Il calendario Sallier ricorda, che nell'ultima fase del combattimento di Horus contro Set, la dea Iside s'intromise ed impedì a Horo di uccidere il suo rivale: Horo furente come una pantera, troncò il capo della dea; intervenne il dio Tot, e colla sua potenza magica mise alla dea una testa di vacca. Questo episodio della guerra tifonica ebbe luogo il Ventisei del mese di Tot. [34]

Rammenta il Dio Tot anche il papiro del Laberinto del Faium, ove la località consacrata al dio chiamavasi [hieroglyphs] "Ro Sont", della quale è detto:

"Questa località che ha nome di Ro-sont è la località del dio Tot, l'arbitro delle parti, sul terreno del paese del lago (cioè il Faium), per le sue produzioni."
La località qui indicata rappresentava il quindicesimo Nomo del Basso Egitto.[35]
In altri papiri e sovra i monumenti è ricordato così:

Tot. signore di Ximunu.[36]

Tot residente in Abdu.[37]

[hieroglyphs]	Tot il signore della lingua sacra, il signore di Ximunu che risiede in Hiser, che è nell' interno di Ha Abod. (38)
[hieroglyphs]	Tot di Uerri. (39
[hieroglyphs]	Tot a Vi ab. (40)
[hieroglyphs]	Tot nella città di Rehu Mutesu. (41)
[hieroglyphs]	Tot nel posto dei culti. (42)
[hieroglyphs]	Tot residente in Tawer. (43)
[hieroglyphs]	Tot in Sap. Hat. (44)
[hieroglyphs]	Tot il Sotem il dio grande, il signore della città di Ximunu che risiede nella località di Hosra. (45)
[hieroglyphs]	Tot di Penebs il dio grande signore

di Pselk il leone del mezzogiorno il braccio forte il grande dio Signore di Senem. (46)

Tot di Penubs il molto grande signor di Pserk residente a Talmis. (47)

Tahuti Sotem (uditore) dio grande in Ximunu residente in Hisert. (48)

Tot l'uditore un dio grande residente in Zam. (49)

Tahuti signore di Ximunu dio grande signore della verità (50)

Tahuti signore di Ximunu in Hesert residente in Ha Ab. (51)

	Tahuti di Penubs.(52)
	Tot di Pnubs. (53)
	Tot grandissimo
	Aprohui il signore
	della lingua sacra
	in Bahu (Ermopoli
	del Basso Egitto.)(54)
	Tahuti il dio
	grande signore di
	Pserk e Tafnuts
	la figlia di Ra,
	e dei grandi del
	Tempio di Pserk.(56
	Tahuti di Penubs
	il grande dio di
	Pserk e lui che hà
	condotto la pupilla
	(l'occhio) di Ra
	dal paese di
	Kens.(57)
	Il dio Tahuti vi
	è nei cespugli
	d'arbusti che misura

la terra intera, nella città di Tot. Così il testo di Edfu, parlando della metropoli del quattordicesimo Nomo del Basso Egitto.(58)

Tot il grandissimo signore di Ximunu Aprohu che risiede a Hasro, il doppio dio che risiede nella località di Ha ab.(59)

Tahuti signore di Ximunu a Amon Herri.(60)

Tahuti il grandissimo signore di Ximunu.(61)

Tot il grandissimo signore di Ximunu.(62)

Sopo che desidera Ermopoli.(63)

Hieroglyphs	Translation
[hieroglyphs]	Tahuti l'ibis il Bello di cui il desiderio è Ermopoli.(64)
[hieroglyphs]	Tahuti dio grande signore di Seta.(65)
[hieroglyphs]	Tot signore di Ximunu residente in TaXont.(66)
[hieroglyphs]	Tot di Ximunu dio Grande signore del cielo.(67)

La sposa divina di questo dio ritiensi sia la dea Nehemuat.
Gli emblemi viventi del dio Tot erano l'ibis ed il cinocefalo come è dimostrato dalle tavole qui sotto descritte, tolte dai codici e dai monumenti.

TAV CCCCII fig 1. Ritrae il dio in atto di camminare, a testa di Ibis e corpo umano. Ha il capo avvolto da una pezzuola e sormontato dal disco solare in mezzo alle

corna di vacca, ed ha il collo ornato dalla collana usex, e le braccia ed i polsi da monili. Colla mano destra tiene la croce ansata, mentre colla sinistra regge lo scettro a testa di veltro.[68]

fig 2 È raffigurato mummiforme, con testa di Ibis e corpo umano, seduto sopra un trono.[69]

fig 3 È tolta dai monumenti di Gebel Barcal, ove scorgesi il dio rappresentato con testa di Ibis, sormontata dalla corona bianca in mezzo alle due penne di struzzo, cui fanno da piedestallo le corna di ariete.[70]

fig 4. È a testa di Ibis sormontata dal disco e dal crescente lunare.[71]

TAV CCCCIII fig 1. Ritrae il dio barbuto col capo coperto dalla parrucca rotonda, ornata di ureo sulla fronte, e sormontata da quattro lunghe penne.[72]

fig 2. Il dio è figurato barbuto, ritto, col capo coperto dalla parrucca tonda sormontata da un disco e ornata da ureo sulla fronte. Egli porta al collo un ricco usex e nelle braccia e nei polsi dei monili. Veste la gonna corta chiamata šenti, munita di coda, e regge, colla destra la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di veltro.(73)

fig 3 Rappresenta il dio a testa di sparviero sormontata dalla doppia corona. Ha il collo ornato di usex e le braccia ed i polsi di monili; veste la gonna corta chiamata šenti munita di coda, e tiene colla mano destra la croce ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di veltro.

fig 4. È raffigurato a testa di Ibis, sormontata da una corona formata dal cespo di giunchi discoforo in mezzo alle due penne

di struzzo, e due urei pure discofori. A questi diversi emblemi fanno da piedestallo le corna di ariete sorrette da una specie di modio. Il dio tiene colla mano destra un vaso in forma di cuore, e colla sinistra un arnese rotondo rassomigliante ad un mazzo di corde.(74)

TAV CCCCIV fig 1 Tot, lo scriba divino, che è figurato in forma di un cinocefalo, seduto sopra un ricco piedestallo, tiene fra le mani una tavolozza da scriba. Dinanzi al dio sta un altare carico di offerte, ed una donna in atto di adorazione.(75)

fig 2 Rappresenta una specie di cinocefalo, ritto in piedi, con braccia e gambe umane. Sta colle braccia sollevate come in atto di adorazione.(76)

fig 3. Ritrae il dio in forma umana, ritto, col capo sormontato da quattro lunghe penne poggianti sopra un piccolo modio. Egli colla mano destra tiene la croce

ansata, e colla sinistra lo scettro a testa di veltro.
fig. 4. È tolta da un bronzo, che lo scrivente trovò nella città di Horbeit. Rappresenta un dio a corpo umano a testa di toro sormontata dal disco solare ornato di ureo. Ha le braccia sollevate come in atto di combattente. Dall'iscrizione di un altro esemplare completo, esistente nel museo di Bolacco, rilevasi essere questa imagine quella del dio " Tot toro nella città di Mendes". Il dio sta ritto sopra un fiore di lotos aperto.
TAV CCCCV fig 1. È a testa di Ibis - avvolta in una pezzuola a righe.(78)
fig 2. Testa di Ibis sormontata dal disco.(78)
fig 3. Lo ritrae in forma di Ibis accovacciato, col capo sormontato dalla seguente corona, col collo ornato da una specie di

amuleto, e dinanzi a lui una penna di struzzo. L'iscrizione che l'accompagna suona " Signore delle divine parole signore di Xmunnu".

TAV CCCCVI. È tolta da una rappresentazione del Tempio di Amada. Ritrae il dio Tot (fig 1.), mentre in compagnia del dio Hor (fig 3), versa l'acqua sul capo del re Ra-à-xeperu per purificarlo dai peccati, ed ammetterlo nella grande sala del giudizio finale. (79)

(1) Champollion Panthéon Égypt: pag 30. J. Birch Gallery of Antiq: pag 26. Vicomte E. de Rougé Mon: Reli: pag 140. H. Brugsch History of Egyp pag 82. Wilkinson the Ancient Egypt: pag 171 (2) Champollion Panthéon Égypt pag 30. (3) Champollion Panthéon Égypt. pag 30. J. Birch Gallery pag 26. Vicomte Em: de

34

Rougé Mon: Relig pag 141. G. Maspero Guide du Visiteur pag 174. (4) S. Birch in Wilkinson Vol III N° 3. pag 171. (5) R. Lepsius Tod. I. 5 6. (6) Zeit 1897. pag 150. P. Pierret Essai sur la Myth: pag 29. (7) P. Pierret Essai sur la Mytho Égypt pag 29. (8) Dümichen Tempel. Insc: Taf 101. 7. (9) R. Lepsius Tot. Cap I 5.6. E. de Rougé Mon: Relig: pag 141 (10) G. Maspero Guide du Visiteur pag 174. (11) Vedi s. v. [illegible] pag 84. e s. v. [illegible] pag 107 (12) S. Birch Gallery of antiq: pag 26. (13) Lep. Todt: Cap I 3, 5. XVII 27, 28. XVIII 38, 39 3. XXIII 3 XXVIII 1. XLII, 10 C. 8. CI. 8 CXXV. 62. LXII, 1 LXVIII 6. LXXX 6. LXXXIII 3. CXXIX, 6. CXIV. 4. CXXIII 1 CXXXIX 1, CXXVIII. 3, CXXXIX, 8. CXXX, 9. CXXX 12 CXLI 11, 16. CXLII 11. CXLIV. 8. CXLIV. 13. CXLV 23. CXLVIII. 2. CCX. 1. (14) Lepsius Todt. Cap I l 3. (15) Ibid XVIII. 39. (16) Ibid Cap. XVII 26. (17) Ibid Cap. XVII. 28 (18) Proceedings of the Society of Biblical Archeology Giugno 2. 1885. pag 166. (19) Lepsius Todt Cap. XCIV. 1. (20) Ibid CXXV. 62. (21) Ibid XIII 1-2. (22) Ibid XLII l. 10. (23) Ibid LXII 1. 2. (24) Ibid CXXIII. (25) Ibid CXLI. 14, 15, 16. (26) G. Maspero Sur quelque Papyrus. Pap 3. p VI 17, 29, 97. (27) Ibid 3 p V. l 10, 11, p 28., e 98. (28)

Ibid VII l 5 32 , pag 98. (29) V. l 17, 19. p 29 pag 98 (30) Ibid P 3. p VI 15. pag 31 (31) Ibid IV l 10 p. 25 pag 98. (32) Ibid l 22. 27. 98. (33) VI l 17 31. pag 98. (34) Pap. Sallier IV pl 2.6. (35) H. Brugsch Dict Géo pag 730 W. Pleijte Over Drie Handschriften op Papyrus Bekend onder de Titels Van " Papyrus du Lac Moeris du Fayum et du Labyrinthe Amsterdam 1884 Pl. V. XXVII pag 14. (36) A. Mariette Abydos I pl 23. c II 24. (37) Ibid I 24. (38) Bergman Hierogl. Inch: pag 83. 3. H. Brugsch Dict Géo pag 10. 789. (39) H. Brugsch Dict Géo pag 152 (40) Ibid pag 108. (41) Ibid pag 459. (42) Ibid pag 594 814. (43) Ibid pag 1134. (44) Ibid pag 481. (45) Champollion Notices I 695. H. Brugsch Dict Géo pag 536. (46) Champollion Notices I pag 122. H. Brugsch Dict: Géo: pag 732. (47) R. Lepsius Denk IV. 42. Kalabsa (48) Champollion Notices II 605. (49) Champollion Not: II 601. H. Brugsch Dict Géo pag 729. 990. (50) Champol: Notices II pag 601. (51) Champollion Notices II 42. (52) H. Brugsch Dict Géo pag 335 (53) H. Brugsch Dict Géo: pag 335. (54) Ibid pag 188 (56) Ibid pag 733. (57) Ibid pag 733. 857. (58) Ibid pag 903. (59) Ibid pag 536. (60) Ibid pag 29. 104. (61) A. Mariette Dendera III 72. a (62) R. Lepsius Denk IV

89. (63) R. Lepsius Denk. III p. 188 f. (64) Ibid Ibid (65) H. Brugsch Dict. Géo: pag 798. (66) Champollion Mon: Égypt: Ipsambul 48) 67) Champollion Modiced Atlas pag 359. (68) R. Lepsius Denk. Sebua III 182 (69) August Mariette Abydos Tala v. 6. I l. 38 (70) F. Cailliaud Voyage a Gebel Barcal t. LXXI. (71) Lepsius Denk 7. III. 175. (72) Champollion Mon: Égypt Dakke 1 R LIII. (73) Richard Lepsius Denk. d. III. Sebua 182. (74) August Mariette Dendera Cam L T II. p 4. (75) Champollion Panthéon Égyp pag 30 F. (76) Champollion Vol II N°3. Dakke Vol I p. LI (77) R. Lepsius Denk Gurna D III p. 78. (78) Ibid III 122. (79) Ibid III d. 65.

Tutu

Tutu, Dudu

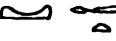
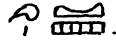
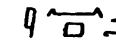
Duu

Tutu, o Dudu, è il figlio della

dea Neit, chiamato nei testi anche [hieroglyphs] Hirka il giovine, e [hieroglyphs] Hoes-nofir sebek, (il Σουχις dei Greci), è ricordato come:

[hieroglyphs]	Tuu il grande, il figlio della dea Neit.
[hieroglyphs]	Hirka, il giovine in To sni. (Esne).
[hieroglyphs]	Hirka il giovine, il grande mago, figlio di Sexet.
[hieroglyphs]	Hoes nofer sebek figlio di Neit procreato da Ra...... residente nella città di Sen.(1)

TAV CCCCVII fig 1. Il dio Tutu è rappresentato leontocefalo, in atto di camminare, col capo sormontato dal disco solare in mezzo a due lunghe penne di struzzo e due urei discofori. Questi

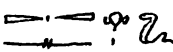
emblemi sono sorretti dalle corna di ariete. La treccia simbolo di giovinezza gli pende sulle spalle, il collo è ornato dalla collana usex, e le braccia ed i polsi da monili: colla mano destra egli tiene lo scettro a testa di veltro e colla sinistra la croce ansata.
fig.^a 2. Il dio Tutu barbuto in atto di camminare tiene nella mano destra lo scettro a testa di veltro, e nella sinistra la croce ansata. Ha il capo sormontato da un disco munito di ureo; dietro l'orecchio sinistro una specie di corno, e al collo la collana usex. Veste la gonna corta chiamata šenti munita di una coda, che ha verso l'estremità inferiore una specie di fiocco.
fig 3. Rappresenta il dio Hirka, col capo coperto dalla corona rossa munita di ureo sulla fronte, e di treccia scendente sul collo. Dal centro della corona rossa sorgono

due corna di ariete col disco solare nel centro, che fanno da piedestallo al cespo di giunchi discoforo in mezzo alle due penne di struzzo e due urei discofori. Appeso al collo del dio è un amuleto in forma di cuore; sovrapposto alla collana usex; le braccia ed i polsi sono muniti di monili. Il giovine dio porta l'indice della mano destra verso la bocca e colla mano sinistra regge il pedum, il flagellum e la croce ansata; e per vestiario ha una specie di larga camicia scendente quasi a metà del polpaccio.

(1) H. Brugsch Dict: Géo pag 722. (2) Champollion Monu: Egypt Tom II Tav CXVV. N 2.

Tep duas

Tep-duas significa "la testa, o cima, della sua montagna", ed è il nome dato ad una dea adorata in una località per nome Du'a, come da un testo che reca "Tep duas in Du'a [1] (Vedi s. v. Mersegher [2]). Si noti che questo nome proprio della dea presenta la forma femminile del titolo frequentemente dato al dio Anpu "Anp la testa della sua montagna", col pronome maschile f, al posto del s al sostantivo di du montagna. Non è improbabile che questa dea sia la forma femminile del dio Anpu.

(1) H. Brugsch Dict Géo pag 886. (2) Vedi pag 306 e segu.

Θebha

Θebha secondo il Pierret sarebbe un nome dato al dio Tifone.(1)

(1) V. Pierret Vocab: pag: 688

Θannum

Θanenent è il nome dato alla

dea Hathor di Ermontis,[1] la sposa divina del dio Mone,[2] ricordata nelle iscrizioni come:

Oanen la grande, la signora di Annu Kema.

Oanen la grande, la signora di Annu Kema (Ermontis), la dea in Hirui che è infantata in Aa Du.[3]

Oanen la grande figlia del sole pupilla del sole; signora del cielo.

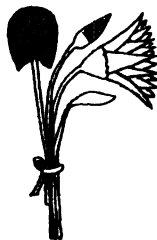
Oanen che è in Terti.[4]

(1) Vedi s. v. Hathor pag 864. (2) H. Brugsch Dict: Géo: pag 42. (3) Ibid pag 699. (4) Ibid pag 1352.

Qesher

Nome di un serpente mitologico ricordato nel libro del Tua.(1)

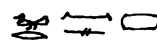
(1) Théodule Devéria "Catalogue des Manuscrits Égyptiens du Louvre pag 30. P. Pierret Études Égyptologiques I 1874 pag 124. R. V. Lanzone "Le Domicile des Esprits Tav II fig 66.

Duamutef * [hieroglyphs]

Duamutef è uno dei quattro geni funerari, incaricato della conservazione dei visceri del corpo umano, che gli Egizi soleano imbalsamare separatamente e collocare in vasi speciali, il coperchio dei quali prende la forma della testa del genio tutelare. Duamutef che è generalmente rappresentato a testa di sciacallo come a Tav. CCCCVII. fig 4. Era incaricato della

conservazione dei polmoni e del cuore.[1]

(1) Vedi s. v. Amset pag 59-61.

Duau

Duau, [illegible]

Duau è il nome di una località mitologica, alla quale furono dati diversi significati, come: "La dimora delle stelle, La dimora delle anime, o degli spiriti,[1] La profondità, il mondo sotterraneo, il mondo inferiore, il domi

*

cilio dei mani.[2] L'emisfero notturno;[3] L'emisfero inferiore,[4] Il domicilio degli spiriti.[5]. Alla descrizione di questa regione sono consacrate diverse scene mitologiche e simboliche, nonchè leggende, in un libro che ha per titolo [hieroglyphs] " Il libro di ciò che è nel Dua.[6] Questi papiri sono composti da un testo geroglifico disposto in colonne verticali alla destra del lettore ω,

e da una serie di figure mitologiche, e simboliche rinchiuse in una specie di elisse, di cui l'estremità a destra α, è formata da un mezzo segmento raffigurante il segno del cielo, punteggiato in rosso ed avente nel centro un disco, sopra il quale scorgonsi la testa e le due braccia del dio Šu; e l'altra parte dell'elisse

*

pu è tronca,(7) come nella figura qui unita. Il Tuau è la regione che il sole percorre durante le dodici ore notturne: in questa fase è raffigurato criocefalo in mezzo alle spire di un serpente,(8) e prende ordinariamente il nome di [hieroglyphs] Af (carne, materia animale), e ciò perchè è il tipo dell'evoluzioni misteriose e delle sostanze organiche, fra la morte ed il ritorno alla vita.(9) In generale le figure terminano a destra del lettore con una rappresentazione del passaggio del sole e del morto da un emisfero o sezione all'altro, cioè una imagine del levarsi dell'astro e della nuova nascita o risurrezione dell'essere; il quale prima della rinnovazione è figurato sotto la forma di una mummia umana [hieroglyph] chiamata [hieroglyphs], Sahu. Questo libro è diviso in dodici sezioni orarie. Durante

*

ogni ora della notte il sole percorre
nella sua barca uno spazio determina-
to delle acque celesti. (chiamato
Uernes che secondo il Birch potrebbe
corrispondere all'οὐρανος). Ognuna di
queste divisioni ha un nome ed
abitanti speciali, con porte simboliche
per le quali passa il sole nella sua
corsa notturna. In questa regione
trovasi il Regno di Osiri, l'inferno
o purgatorio. Come già si è detto (10)
in certe dottrine, gli Egizi vedevano
nel giorno l'imagine della vita, e
nella notte quella della morte.
Nel tramonto del sole essi trovavano
il termine dell'esistenza terrestre,
e nel levarsi dell'astro l'emblema
e la testimonianza di una nuova
nascita. Avendo diviso la notte
come il giorno in dodici ore, essi
pare abbiano voluto dividere la
durata della morte in altrettan-
ti periodi corrispondenti, ma

*

di una lunghezza indeterminata, cioè che nei dodici campi o circoscrizioni orarie del Tua s'effettuassero gradualmente le modificazioni successive, per le quali l'essere era ricondotto dalla morte alla nuova vita. Queste modificazioni eran fatte dalle divinità che si trovavano in ciascuna circoscrizione oraria, ed erano la personificazione delle forze della natura. Le medesime divinità avevano per compito principale di fare avanzare il sole nella sua corsa notturna fino al suo levare, imagine di ogni nascita,[11] ed anche l'incarico di perpetuamente cambiare la condizione degli esseri, facendo sempre rinascere le medesime anime in corpi di specie diversa.[12] In questi papiri la sezione p raffigura i giusti divinizzati, la sezione v la via che percorre la barca solare, e la sezione λ quella dei castighi dei colpevoli.

*

(1) Champollion Notice sur le Papirus hiératique et les Peintures du cercueil de Petamenoph.° nell'opera di F. Cailliaud Voyage a Meroé Vol IV pag 22. 1827. Champollion Grammaire Égypt: Chap. XII M.DCCCXXXVI pag 427. Ibid Dict: Égypt: M.DCCC XLI pag 13. (2) H. Brugsch Hiéroglyphisch Demot: Worterbuch pag . Le Vicomte Emma: de Rougé Notice des Monuments du Musée du Louvre 1877 pag 180. (4) Théodule Deveria Catalogue des Manuscrits Égyptiens du Musée Égyptien du Louvre Paris 1874 pag 15. P. Pierret Études Égyp tologiques. Deuxième Livraison. 1874. Ibid Vocabu laire Hiéroglyphique 1875 pag 703. Ibid Dictio: d'Archéologie Égyptienne M.DCCCLXXV. pag 256. 254. (5) R.V. Lanzone "Le domicile des Esprits Papyrus du Musée de Turin Paris 1879. (6) S. Birch "The Papyrus of Nashkem 1863. in 4. Théodule Deveria Manus: pag 15. Le Livre de l'Hemisphere inferieur P. Pierret Études II pag 103 147. R.V. Lanzone Le domicile &c. (7) Vedi Tav CCLXVII (8) Vedi Tav XI (9) P. Pierret Dict: d'Arch: Égypt: pag 80 (10) Vedi pag 452-3. (11) Théo Deveria Catal: pag 85. Paul Pierret Dict:

*

Archéol pag 103. 147. (12) Zeit. 1867. pag 21.

Duti 𓂧𓅱𓏏𓆣

Duti significa "lo scellerato", ed è uno dei nomi dati al dio Set Tifone.(1)

(1) H. Brugsch Wört: pag 1356.

Dudu 𓂧𓂧𓀀

Dudu è lo stesso che 𓏏𓏏𓀀 Tutu a cui rimando il lettore.

A

Duba

Duba chiamasi il dio Set. Tifone.[1]

(1) H. Brugsch Wört. pag 1356.

Debti

Debti significa " foratore " nome dato al dio Horo, e ricordato nei testi come:

" La città di Deb (Apollinopolis Magna, Edfu) del dio Debti (il foratore) che trafigge il dragone.[1]

(1) J. Dümichen Templ: Ins. I 42. 2. — H. Brugsch Dict. Géo: pag 922.

Debha

Debha è uno dei nomi del dio Set, ricordato nelle iscrizioni del tempio di Edfu.

Debher

Debher è ricordato sopra un sarcofago del Museo Imperiale di Vienna,[1] ove scorgesi il dio

figurato ritto, a testa di sciacallo avvolta in una pezzuola, i cui

lembi gli scendono sul petto e sulle spalle. È vestito colla gonna corta chiamata šenti munita di coda, ed ha in ciascuna mano un lungo serpente che preme al petto, come nella unita imagine.

(1) Dr Ernest Ritter von Bergmann im Jahrbuch d. der Sark: des Vanehenicsis Part. I p. 16. N° 4.

Denten

Denten è il nome di un serpente Mitologico. (1)

(1) D.r Ernest Ritter von Bergmann Tab. p 3. 34. 2.

Desertbau

Desertbau è il nome dato ad uno dei piloni dello Hades Egizio. (1)

(1) Records Vol XII pag 15. J. Bonomi & J. Sharpe The Sar. of (Seti I) Pl. 9.

Dešerau̇i

Dešerau̇i significa "Agli occhi rossi," nome di un dio che risiedeva in una località del tempio di Eracleopoli Magna, chiamato Ha-t-ārs la casa del velo.(1)

(1) H. Brugsch Dict: Géo: pag 64.

Dešeš

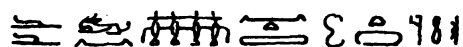
Vedi s. v. Tešteš.

Dot

È il nome di una dea a corpo d'ippopotamo, ricordata nel tempio di Dendera, come:

"Dot la grande in Pi mena. (Pi mena la città della nutrice).(1)

(1) H. Brugsch Dict: Géo pag 1173.

Dedun

Questa divinità è ricordata nel tempio di Semneh, che si vuole sia stato fabbricato ai tempi

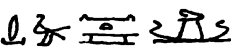
di Usertasen II.[1] Il dio è rappresentato barbuto in atto di camminare col capo avvolto da una pezzuola e vestito colla gonna corta, chiamata šenti, munita di coda: colla mano destra tiene la croce ansata, e colla sinistra, lo scettro a testa di veltro. L'iscrizione che l'accompagna suona

[hieroglyphs]

"Didun residente in Taxont dio grande. Vedi Tav CCCCVIII fig 1,[2] e nella medesima tavola a fig 2. scorgesi rappresentato in atto di camminare tenendo in ciascuna mano la linea ondulata. È la divinità protettrice della provincia di Taxot.

(1) S. Birch in Wilkinson Vol III pag 239. (2) F. Cailliaud Voyage a Méroe. Tennuth Vol II N°1 Pl XXVII, XXVIII, XXIX. Leps. Denk III Tennuth 47. a. III 49 a III 52, 33, 54, 56. III 194. Mariette Kar: 23.

T'aas

I T'aas sono i sette geni che presiedevano alla scrittura ed alla pittura, de' quali ecco i nomi.

I Nefer Hati. II Aper Pehui.
III Neb dišeni. IV Ka.
V. Bak. VI Xex
VII San.(1)

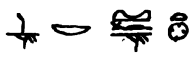
Questi geni, associati al dio Tot, agivano dietro i suoi ordini e

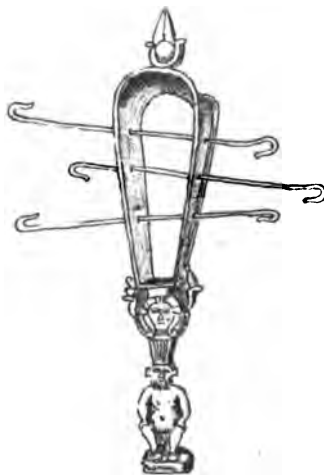
prendevano la forma di sette sparvieri per volare verso la loro madre celeste Menpur. Così da un sarcofago del Museo di Parigi, dal quale riproduciamo la seguente invocazione a loro indirizzata:

" O sette sparvieri di Mentnur! che l'anima del defunto svolazzi e si posi su questo sarcofago ogni giorno! O questi genii fate che l'anima del defunto profeta Anxmer, nato da Tarut, voli verso il luogo ove egli sarà.[2]

(1) H. Brugsch Zeits 1872. p 6. (2) P. Pierret Les Sarcophages 5 & 7 du Louvre Revue: Égypt: II An 1882 pag 28.

Tanet

Tanet è il nome di una barca

sacra che stanziava nel canale del sesto Nomo del Basso Egitto, lo Xoites dei Geografi.

Zeb

Il santuario di [hieroglyphs] appartenente alla costruzione del Laberinto del Faium, e che rappresentava il dodicesimo nomo dell'Alto Egitto, aveva per divinità un dio chiamato Zeb, figurato a testa di sparviero sormontata dalla doppia corona. L'iscrizione dinanzi a questa imagine suona:

[hieroglyphs] Zeb signore di Duf,[1] come è riprodotta a Tav CCCCVIII fig 2.

(1) W Pleijte over Drie Handschriften op Papyrus Bekend onder de Titels Van" Papyrus du lac Moeris du Fayoum et du Labyrinthe pag 10. Pl VII. No. Brugsch Dict. Géo pag 588.

Zet [hieroglyphs].

Zet significa "l'Eterno, ed era il nome dato a Dio, chiamato anche [hieroglyphs] Neh.

Zedut [hieroglyphs]

Zedut è il nome dato alla dea

Hathor nella città di Mendes.
Vedi s. v. Hathor pag 864.

Zedbi

Zedbi è il nome di un serpente mitologico che sta ad una delle porte dello Hades (Bd. ...) egizio, ricordato sopra il sarcofago di Seti I, del Museo di Soane in Londra. (1)

(1) Joseph Bonomi e Samuel Sharpe "The Alabaster Sarcophagus of Oimenepthah I (Seti I) King of Egypt. London 1864. Tav 2. 8. Lefébure "The Book of Hades" in Records of the Past Vol X pag 100.

Zedet

Zedet è uno dei nomi della dea Hathor, ricordato nelle iscrizioni del Tempio di Dendera.[1]

(1) August Mariette Dendera. Text: Sala E pag 147.